

2

DELLE COSE,

CHE VENGONO

PORTATE DALL'INDIE

Occidentali pertinenti all'vso

della MEDICINA.

Raccolte, & trattate dal Dottor NICOLÒ
MONARDES, Medico in Siuiglia,

PARTE PRIMA.

*Nouamente recata dalla Spagnola nella nostra
lingua Italiana.*

Doue ancho tratta de' VENENI, & della lor cura.

*Aggiuntini doi Indici; vno de' Capi principali; l'altro delle cose piu ri-
leuanti, che si rinouano in tutta l'opera.*

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA, Appresso Giordan Ziletti. 1582.

DELL'E COSE

CHE VENGONO

FORNITE D'ALIMENTI

OGGI IN GIORNO

DELLA

RAZIONE & ECONOMIA DEL

MANAGERIALE

DELLA

AMMINISTRAZIONE

DELLA

CONTRAVVENCIONE

DELLA

DELLA

CONTRAVVENCIONE



In Venezia, presso Gio: Battista...



AL CLARISSIMO
MIO SIG. OSSERVAND.
IL SIG. ANDREA
CONTARINI,
fu del Clariss. M. Dionigi.



CLARISSIMO Signor
mio osservandissimo.
Continuando io tut-
tauia nel mio anti-
co proponimento di
giouare a gli huomi-
ni dotti, & virtuosi piu, che sia possi-
bile, con la industria delle mie stampe,
ho voluto publicar vna breue, & chia-

ra historia di molte cose Medicinali, le quali sono à questi tempi portate dalle Indie Occidentali in Europa; scritta non è molto dal Dottor Nicolò Monardes Medico di Siviglia, in lingua Spagnola, et nouamente recata da quella nella nostra lingua Italiana. Et perche so quanto V. S. Clarissima piena d'ogni virtù, si diletta di intendere le cose nuoue, che ci vengono da quelle parti, massimamente portando seco tanti beneficij alla sanità de gli huomini; Et conosco appresso quanto sia il mio obligo con essa lei, Et con tutta la Illustrè sua casa; ho proposto di mandarla fuori sotto la protectione del suo nome honorato, si per fauorirne le mie fatiche; Et si per darle qualche intertenimento diletteuole, quando ella si troua libera dalla cura de' suoi clienti; Et si ancho-

ra perche questo le sia come un piccol se-
gno del grato animo mio. Qui di Gom-
me odorifere, di Liquori, di Balsamo,
d'Herbe, d'Arbori, di Frutti, di Pie-
tre, & altri Minerali salutiferi si ra-
giona. Qui della Zarzapariglia, del
Guaiaco, & del Legno Santo, & del
modo, che si hanno da usare si tratta.
Qui della radice del Mechioacan, &
quanto sia gioueuole Medicina a' nostri
corpi, & come si dee prendere, si fa pa-
lese. Qui finalmente con dotte ragioni
& con bella via si discorre intorno a ve-
neni, & alla lor cura; principalmente
sopra due cose, che à nostra salute la pie-
tà di nostro Signore Dio ci ha voluto
scoprire; ciò sono la Pietra Bezzar (al-
trimenti detta lagrima di Cervo) &
l'herba Scorzonera. Doue si veggono
& quanto alla kistoria, & quanto al-
a 3 l'uso

l'uso & esperienza delle dette cose, molti notabili ammaestramenti, iquali insieme col diletto possono recare un' incredibile beneficio a gli huomini. Et forse (s'io non spero in vano) potria auuenire, che vostra Signoria Clarissima vi trouasse qualche Medicina di tanta virtù, & c'hauesse forza di vincer la maluagità di quella Gotta, che con tanto danno publico, e particolare indegnamente la tiene oppressa; la qual cosa se succedesse, mi valerebbe per una delle maggiori gratie, che potessi haure alla vita mia. A lei non manca l'ornamento dell'illustrezza del sangue suo, percio che chi sente solamente il nome della sua famiglia; chi considera il valore & la bontà così de' suoi Clarissimi progenitori, come de' suoi fratelli adoprati tutti ne' piu graui maneggi di questa

Sta Serenissima Republica con grandissima lor laude; assai bene conosce, quanto ella debba di ciò allegrarsi. Delle sue proprie virtù poi, della integrità, & dell'eloquentia sua, laquale ella adopra così magnanimamente à difesa della facultà, & della vita de gli huomini; non è alcuno in Venetia, ne per lungo tratto circumicino, che piu non prou in effetto, di quello, che a me sia concesso di poter esplicare al presente in parole. La Natura ancho l'hauetia ornata di così generosa presentia, che s'ella fusse stata accompagnata da sanità tutt'il corso della sua vita, come fu per un tempo della sua giouentù, niuna cosa si potria dire, che le mancasse per farla giungere al colmo d'ogni humana felicità. Ma questa è posta nelle mani del Signor Dio, ilquale se hauesse voluto per

a 4 sua

sua pietà farmi degno, che le apportassi con questo piccol dono così gran beneficio; di troppo mi terrei caro a sua diuina Maestà. vostra Signoria Clarissima adunque accetti benignamēte questo poco, ch'io le posso dare in luogo del molto, ond'io in eterno son per esserle debitore; & poi che altre forze non ho, si appaghi della prontezza dell'animo mio, ilquale sarà sempre inclinato ad honorarla, & seruirla.

In Venetia il dì primo di Decembre.

M D LXXIIII.

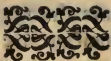
Di V. S. Clarissima,

Obligatiss. Seruitor

Giordano Ziletti.

GIORDAN

Ziletti a Lettori.



Sfendomi peruenuta
alle mani la prima
parte della Historia
delle cose Medicina-
li, che si portano al
presente dal Mondo
Nouo, scritta noua-
mente nella lingua Spagnola dal D. Ni-
colò Monardes, Medico di Siuiglia, ho
deliberato di comunicarla con voi, tra-
dotta nella nostra lingua per V. benefi-
cio, accioche le fatiche del detto Dot-
tone potessero giouare à piu Persone.

Appena

Appena haueua fatto stampare la prima parte , che mi sopraggiunse la seconda, con vn libro appresso, che tratta della NEVE, & del beuer fresco con lei; & io che non soglio mancare in alcuna cosa, ond'io possa diletтарui, & giouarui, ho voluto darliui insieme con molte figure di Piante, & d'Animali che vi sono descritte; ne mancherò nell'auenire come mi giunga la terza parte promessa dall'Auttoꝛe, di faruene subito partecipi. Or perche egli è auenuto, che alquante delle istesse cose Medicinali sono state molto alterate da alcuni, che le hanno scritte nella Lingua Latina; à me è paruto di non alterarle punto, ma farleui vedere tali, quali dal proprio Auttoꝛe sono state descritte; perche oltre che à quel modo sono tronche, & imperfette in maniera, che molto ci ha da disiderare chi così le legge; si viene anchor à fare non poca offesa all'Auttoꝛe, il quale à questo modo le ha volute scriuere, per farsi intendere più chiaramente. Et se
ad

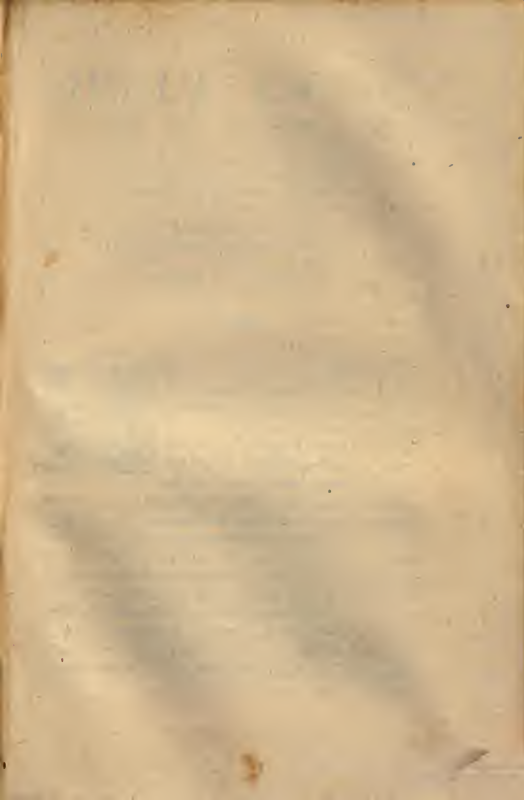
ad altri è venuto voglia di ridurle à piu breuità, poteua far di meno di aggiungerui le sue annotationi; nõ essendo esse altro per la maggior parte, che vn'estratto delle medesime cose scritte dall'istesso Monardes. Io adunque ho deliberato di donarleui intiere, & non mozze, & stampate con quella diligentia, che io soglio vsare in tutte le altre mie cose; essendo sicuro, che l'istesso Auttore non sol non hauerà cagione di dolersi di me, ma hauerà ancor caro di vedere, che'l suo nome, & la sua industria col mezzo delle mie stampe sia portato à beneficio del Mondo di lingua in lingua con honor suo; & che voi di questa mia diligentia refterete paghi, & contenti; ilche farà gran premio alle mie fatiche.

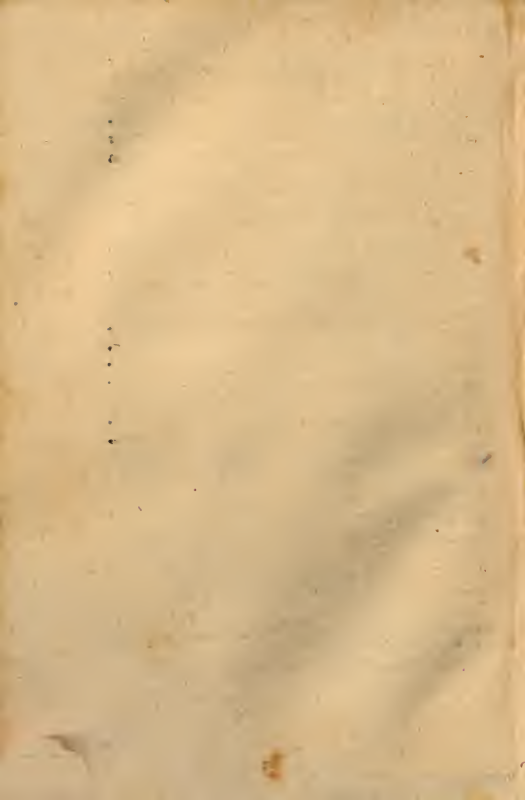
Capi del primo libro .

D <i>Dell' Anime , & Copal</i>	Cap.1.
<i>Della Tacamahaca</i>	Cap.2.
<i>Della Caragna</i>	Cap.3.
<i>Dell' oglio del fico Infernale</i>	Cap.4.
<i>Del Bitume</i>	Cap.5.
<i>Del Liquid' ambro , & del suo oglio</i>	Cap.6.
<i>Del Balsamo</i>	Cap.7.
<i>Bell' Herba di Giouanni infante</i>	Cap.8.
<i>Del Guaiacan , & Legno santo</i>	Cap.9.
<i>Della China</i>	Cap.10.
<i>Della Zarzapariglia</i>	Cap.11.
<i>Della Pietra del Sangue</i>	Cap.12.
<i>Della Pietra del Fianco</i>	Cap.13.
<i>Del Legno per mal di Rene</i>	Cap.14.
<i>Del Pepe delle Indie</i>	Cap.15.
<i>Delle Cassia</i>	Cap.16.
<i>Delle Nocelle purgatiue</i>	Cap.17.
<i>De' Pignoli purgatiui .</i>	Cap.18.
<i>Delle Faue purgatiue</i>	Cap.19.
<i>Della Latte de' Pinipinichi</i>	Cap.20.
<i>Del Mechiocan</i>	Cap.21.
<i>Del Solfere uiuo</i>	Cap.22.
<i>Del Legno aromatico</i>	Cap.23.

Capi del secondo libro .

D <i>Evneni , & della lor cura .</i>	Cap.1.
<i>Dellv Pietra Bezaan .</i>	Cap.2.
<i>Dell' Herba Scorzonera .</i>	Cap.3.





2

DELLE COSE, CHE SI PORTANO DALL'INDIE OCCIDENTALI, pertinenti all'vso della Medicina.

*Raccolte, & trattate dal Dottor NICOLÒ
MONARDES Medico di Siviglia.*

PARTE PRIMA.

Proemio.



ELL'ANNO 1492. furono i nostri Spagnoli guidati da Don CHRISTOFORO COLOMBO natio di Genoua à discoprir le Indie Occidentali, lequali hoggi si chiamano Mondo Nouo; & discoprirono le prime alli vndeci dì d' Ottobre dell'istesso anno, & da quel tempo fin'à quest'hora si sono discoperte molte, & varie isole, & molta terra ferma, così in quella parte, che chiamano Noua Spagna; come in quella, che chiamano Perù. Doue si trouano molte Prouincie, molti Regni, molte Cittadi, che tengono varij & diuersi costumi; nelle quali si sono trouate cose, che giamai ne in questa, ne in altra parte del mondo sono itate vedute, ne al dì d'hoggi sono conosciute; & alcune altre, le quali (benche si trouino in queste parti) eccedono tuttauia nella gran quantità, che di loro ne portano;

tano ; come Oro , Argento , Perle , Smeraldi , Turche-
 fi , & altre pietre fine di gran valore . Che se ben qui
 ne habbiamo in qualche parte ; è tuttauia grande l'abbò-
 dantia , & la quantità , ch'indi ne è venuta , & viene
 ogni giorno , specialmente d'Oro , & d'Argento : che
 è cosa di merauiglia la gran summa de' milioni , che son
 venuti da quella parte , oltre le molte perle , che hanno
 empito tutt' il mondo . Portansi da quella parte simil-
 mente Papagalli , Mone , Griffi , Leoni , Girifalchi , Ni-
 bij , Sparauieri , Tigri ; Lane , Gottoni , Grana da tin-
 gere , Cuori , Zucchero , Raine , Brasil , Hebano , Azur-
 ro ; & di tutte queste cose tanta quantità , che ne vengo-
 no ogn' anno , quasi cento nauì cariche ; che è cosa gran-
 de , & ricchezza incredibile . Et oltre queste così gran-
 di ricchezze , ne mandano le nostre Indie Occidentali
 molti arbori , piante , herbe , & radici , succhi , gom-
 me , frutti , semenze , liquori , pietre , che hanno gran
 virtù medicinale ; nelle quali si hanno trouato , & si tro-
 uano molti grandi effetti , che assai eccedono di valore ,
 & di pregio le cose sopradette ; & tanto piu , quanto è piu
 eccellente , & piu necessaria la sanità del corpo , che i beni
 della fortuna . Delle quai cose tutto' il mondo hauereb-
 be hauuto mancamento non senza piccola nostra colpa ;
 per li grandi beneficij , che uediamo seguire dal loro vso ,
 non solo nella nostra Spagna , ma in tutto' il mondo . Ne
 è da merauigliarsi , che egli auenga quello , che dice il
 Filosofo , cioè , che tutta la terra non dà le medesime
 piante , & frutti ; perche vna regione , ò terra produce
 tali arbori , piante , & frutti , li quali vn'altra non pro-
 duce . Noi uediamo , che solamente in Candia nasce il
 Dittamo , & l' Incenso nella sola region di Sabea ; & i Ma-
 stici solamente nell' isola di Scio ; & la Canella , Garofoli ,
 Pepe , & altre specie solamente nell' Indie di Maluco ,

& molte altre cose sono in diuerse parti del mondo, che non sono state conosciute fin'a nostri tempi, delle quali mancarono li antichi, & il tempo, che è discopritor d'ogni cosa, ne le ha mostrate con molto nostro beneficio, per la grande necessit , che noi ne haueuamo. Et cosi come per li nostri Spagnoli si sono discoperte noue regioni, noui Regni, & noue prouincie; cosi ne hanno apportato noue medicine, & noui rimedij; co quali si curano, & sanano molte infirmitadi, le quali senza di loro sarebbono incurabili, & senza alcun rimedio; lequai cose (benche alcuno n'habbia notitia) non sono tuttauia communi ad ogn'vno. Per questa cagione deliberai di trattare, & di scitiuere tutte le cose, che portano dalle nostre Indie Occidentali, lequali seruono all'arte, & all'vso della medicina, per rimedio de mali, & dell'infirmit , che patiamo. Donde non manco di vtilit , & non minor beneficio ne viene   quelli de nostri tempi, che   quelli, che verranno dietro di noi, a' quali io far  stato il primo, & essi da questo principio potranno aggiunger di piu quello, che saperanno, & troueranno di piu per esperienza. Et perche in questa citt  di Siviglia, laquale   porto, & scala di tutte l'Indie Occidentali, sappiamo piu delle dette cose, che in altra parte di tutta Spagna, (per giunger qua tutte le cose primieramente, doue con miglior relation, & con maggior esperienza si fanno, & insieme se ne pu  hauere l'vso, & la proua) io, che gi  trenta anni medico in questa citt , me ne sono informato con quelli, che le hanno portate da quelle parti con molta sollecitudine; & con ogni diligentia, & auertenza possibile holle sperimentate in molte & diuerse persone, con felicissimi successi.

fo mare a guisa di Bitume, & salito all'aere freddo, si congela & condensa; perche si ueggono mescolati in quelli pezzi legni, & altre superfluità del mare. Et di quà venne l'error di quelli, che dissero, che era gomma di Popolo; & altri che era di Pino. Del nostro Anime Hermolao Barbaro huomo dottissimo disse, che egli si coglie d'intorno alla contrada, doue si coglie l'Incenso; & che in quella contrada si chiama Amintin; & per questo lo chiamano Anime. Questo che portano della noua Spagna si coglie d'un arbor di mezzana grandezza, per via di taglio; come si coglie l'Incenso, e i Mastici. Noilo vsiamo per molte infirmità, principalmente per mal di testa, & suo dolore nato da humori, o cagioni fredde; & per catarri, che da quello procedono dappoi la euacuatione; profumando con lui la stanza in tempo d'inuerno, & doue sono infirmità lunghe; perche purifica, & corregge l'aere. Si profumano con lui le cuffie all' hora del dormir à quelli, che patiscono dolor di testa, & Cefalea. Per questo medesimo gioua à profumare con lui la medesima testa; perche la conforta à quelli, che l'hanno debole, & fiacca, & ne patiscono difetti. Fassene empiastri, & cerotti, doue è mestieri di confortare, & risoluere; specialmente humori freddi, o ventositadi. S'vsainluogo d'incenso, cosi ne' profumi, come nelle cose dette. Applicato in forma d'empiastro conforta il ceruello; & similmente lo stomaco, & tutte le parti neruose. Fatto al modo di cerotto, con la terza parte di cera, caua il freddo di qualunque membro si sia, leuando via quel, che è stato lungo tempo, & rinfrescandolo. E' caldo nel secondo grado, & humido nel primo.

fin ch'ella non ha fatto la sua operatione, non si puo le-
uar uia; & l'istesso fa posta sopra le aposteme nate dal-
l'istesse cagioni; perche le consuma, & risolue, & se han
disposizione da maturarsi, le matura, & fa questo con
molta prestezza. Si tiene ancho per rimedio molto es-
perimentato; che gioui assai alle reume, ò distillationi;
discendano doue si uoglia, & che similmente le prohibis-
ca, ponendo vna pezza di tela con questa ragia tra tutte
due le orecchie, ò tra la orecchia da la parte, doue elle di-
stillano; perche prohibisce le loro discese, & posta allo
tempie à modo d'epithima, raffrena le distillationi, & flus-
so, che corre a gli occhi, & altra parte della faccia. Pro-
hibisce, & leua il dolor de denti, benche sia il dente fora-
to; ponendo vn poco di questa ragia nel forame; & si-
milmente con quell'istessa si secca il dente guasto, acciò
che non uada piu innanzi la corruttione. Posta à modo
d'empiaastro nell'incordamento del collo, ò dolor delle
spalle lo leua. Meschiata con la terza parte di Storace, &
vn poco d'Ambra, & fattone empiaastro per lo stomaco;
lo conforta, & li mette appetito di mangiare, & aiuta la di-
gestionione, & risolue le ventositadi. Posta al modo mede-
simo sul ceruello, lo conforta, & gli leua il dolore. Po-
sta sopra la Sciatica, o dolor delle coscie, fa grande effet-
to; & il simile fa in ogni dolor delle giunture; sia in qual
parte del corpo che si uoglia; ma s'imamente se è da humo-
ri freddi, ò misti; perche con la sua resolutione ha alcune
partiastringenti, che la fanno essere di merauiglioso con-
forto. Posta lei sola sulle giunture, ò percosse de nerui, li
sana, & cura; perche grande è l'esperienza, che sen'ha, ge-
nerando ella di subito materia, & uietando lo spasimo.
Applicasi per l'ordinario ad ogni dolor. Io le meschio la
terza parte di cera gialla; perche afferra meglio, & è hora-
mai tanto celebrato il suo uso, che non fa il popolo altro ri-

face. Fa merauigliosa opera ne i dolori venuti per flusso, ò distillatione dī humori freddi, ò misti. Gioua molto a tutte le passioni de' nerui, & al dolor del ceruello, & a mali, che da quello procedono. Certo è medicina per risoluere, & leuar il dolore, di grande efficacia, & fa la sua opra con gran sicurtà. Nelle percosse recenti, & specialmente de' nerui gioua molto, & massimamente delle giunture; nelle quali io ho veduto con lei sola molto grandi operationi. E' repercussiuua, per prohibire il flusso, distillatione a gli occhi, & ad altre parti, applicata tra le orecchie, & nelle tempie. E' molto grassa, & vntuosa, & calda più che nel secondo grado. Et si ha da notare, che tutte queste ragie cogliono gli Indiani per via di taglio, dando ferite a gli arbori; dalqual luogo esce il liquore, & indi lo colgono.

Dell' oglio del Fico Infernale.

Cap. IV.

DI Gelisco Prouincia nella noua Spagna portano n' oglio, ò liquore, che han chiamato gli Spagnoli, oglio di Fico dell' Inferno; perche si caua di vn arbore, che è ne più, ne meno, come il nostro Fico dell' Inferno, così nella foglia, come nel frutto. E' il medesimo che chiamiamo communemente Catapucia, ò Cherue. E' così piena di latte come la nostra, saluo che è piu arborea nell' India, per la grassezza del terreno. Fanno quest' oglio gli Indiani, comel' insegna a far Dioscoride nel lib. primo al cap. xxx. che è macinar la semenza, & cuocerla in acqua, & dappoi, che si è cotta, coglier l' oglio, che nuota di sopra con vn cucchiaro. Et questo modo di far oglio di frutti, ò semi, & di rami d' arbori, è molto frequen-

te, & vfato da gl'Indiani, che per efpreffione elfi non ne hanno anchora cognitione. Quefto oglio principalmente fi caua a quefto modo meglio, che per efpreffione. Ha quefto oglio grandi virtù, come dall' vfo fuo fi è veduto così nell' Indie, come nelle noftre parti; & tutto ciò, che io dirò è con molto grande efperienza, & molta pratica di lui in diuerfe perfone. Cura tutte le infirmitadi prodotte da humorifreddi, & uentofi. Rifolue tutte le durezza mollificandole, & tutte le gonfiezze ventofe. Leua ogni dolore in qualunque parte fi fia; maggiormente fe viene da qualche cagione fredda, ò ventofa. Onde in quefto fa opra merauigliofa, rifoluendo le ventofità groffe, fiano doue fi voglia; & principalmente nel ventre. & per ciò cura l' hidropifia ventofa, & fimilmente ogni generation di quella; vngendo con lui tutto il ventre, & togliendone alcune goccie con vino, ò altro liquore appropriato; perche ello purga l'acqua citrina, & fa vlcire la ventofità; & fe fi dà in criftiero, ò medicina, fimilmente purga l'acqua citrina, & caccia la ventofità con più ficurtà, che altra medicina. Ne' dolori dello ftomaco da humorifreddi, & ventofi, & ne' colici, fa grande opra; vngendofi con lui, & togliendone qualche goccia; & fa quefto principalmente in quella infirmità mortale, che chiamano Ileon, nella quale gettano le feccie per la bocca. Purga principalmente la flegma. Nelle paffioni delle giunture alcune goccie di quefto date con brodo di augel graffo, purga l' humor, che produce i dolori. Cura le vlcere antiche della tefta, che menano molta marcia. Vn caualiero, che vomitò per molti anni il cibo; fi vnfe lo ftomaco con quefto oglio, & fi fanò, che mai più non vomitò. Difface le opilationi della Milza, & dello Stomaco, & della Matrice, vngendofi con lui. A fanciulli, & garzoni, che non fi poffono far dormire; vngendoli con quefto

questo oglio di sotto dell'ombelico; prouoca loro il sonno, & li fa purgare; & se hanno vermi li caccia, & ammazza; maggiormente se li daranno vna, ò due gocce dell'oglio con latte, ò con cosa grassa. Nelle sordità, & a quelli, che han perduto l'vdire, gliel fa ricuperare con merauiglioso effetto, come si è veduto per molte esperienze. Nelle passioni delle giunture, & nel dolore, ò aposteme di quelle (pur che la cagion non sia molto calda) le consuma, & risolve. Le membra ritratte, vnte con questo oglio, si distendono; & i nerui si estendono, & ammollicono, leuando il dolore, se ne farà. Leua i segni in qualunque parte si siano, principalmente della faccia. Et le lenti-
gini (onde spesso son traualgiate le donne) vngendosi con questo, leua via, & consuma, non senza piccola lor contentezza. E' caldo nel primo termine del terzo grado; & humido nel secondo.

*Del Bitume.**Cap. V.*

Sono in Cuba alcune fonti alla riu del mare, che mandano fuori vn Bitume negro, come Pece di graue odore; il quale vsano gli Indiani nelle fredde infirmità. I nostri lo vsano là per ispalmar i nauilij; perche è quasi come Alquitran, & meschiano con lui seuo per meglio ispalmarli. Io credo, che questa sia la Naphta de gli antichi, della qual dice Possidonio, che ha due fonti in Babilonia vna bianca, & l'altra negra. Questa, che si porta dalle Indie vsiamo noi nelle passioni della Matrice; perche riduce la Matrice a suo luogo, se ascende all'alto, con ponerla alle narici; & se scende al basso, ponendo di sotto vna pezza bagnata in questo Bitume, la fa andar, & ridursi al suo luogo. Gioua similmente applicata alle infirmità fred

de, come le altre medicine, c'habbiamo detto. E di natura calda nel secondo grado, & humida nel primo.

Del Liquid' Ambro, & del suo oglio.

Cap. VI.

Della noua Spagna si porta vna ragia, che chiamiamo Liquid ambro; & vna come oglio, che chiamiamo oglio di Liquid'ambro; il che vuol dire cosa odoratissima, & preciosa, come Ambra, ò suo oglio. Ambedue cose di grande, soaue, & gratioso odore, & spetialmente l'oglio del Liquid'ambro, che ha odore piu delicato, & piu soaue. Il Liquid'ambro è ragia cauata p via di taglio da alcuni arbori di molta grandezza molto belli, ingombri di molte foglie; le quali son come di hedera. Chiamanli gli Indiani, Ocozol. Hanno la scorza grossa, & cinericia. Tagliata questa scorza, ò pertugiata, man da fuori il Liquid'ambro denso; & cosi lo cogliono. Et perche la scorza ha vn'odore molto soaue, la pestano, & meschiano con la ragia; & cosi quando si abbruscia ha miglior odore in modo, che douunque si siano questi arbori, si sente soauissimo odore per tutto il campo. Quando li Spagnoli la vltima volta presero porto in quella parte, doue i detti arbori sono; pensarono, che quiui fusse specieria, & che quelli ne fussero gli arbori. Si porta in Ispagna molta quantità di Liquid'ambro in modo, che ne conducono molte botti, & barille per mercantia; perciò che qui si seruono di lei per profumare; & nelle cose delli odori, adoprandolo in luogo di Storace; perche il suo fumo, & odore pare esser di quello; & similmente lo pongono in altre compositioni odorifere, come Pastigli, Penetti, & cose simili. Rende egli di se tanto odore, mentre che si abbruscia,

scia, che sia doue si voglia, non si può ascondere; perche trappassa oltre molte case, & strade il suo odore, quando è in quantità. Serue molto nella Medicina, & fa in lei molto grandi effetti; perche scalda, conforta, risoluue; & mitiga il dolore. Posto sul ceruello per se, ò mescolato con altre cose aromatiche, conforta il ceruello, & gli leua il dolore. Posto a modo di empiastro, mitiga, & leua qualunque dolore da cagion fredda. Nelle passioni dello stomaco fa merauiglioso effetto applicato a modo di Stomaticon; perche conforta lo stomaco, risoluue le ventositadi, aiuta la digestione, leua le indigestioni, fa che si digerisca bene il cibo, dà appetito di mangiare. Si fa del Liquid'ambro solamente disteso sopra di vn foato, in forma di scudo. Mescolato con vn poco di Storace, & d'Ambra, & di Muschio, & fattone empiastro, gioua molto in tutto quello, che ho detto. Si ha di questo empiastro molto grande esperienza in questa Città, per li buoni effetti, che fa. E' caldo nel fin del secondo grado; humido nel primo. Di questo Liquid'Ambro si caua l'oglio, che chiamano di Liquid'Ambro, ilquale nel suo odor è piu soaue. Cauasi del Liquid'Ambro quando è colto di nouo (ponendolo in parte, onde possa distillar da se) il piu fortile, & questo è il piu perfetto. Altri lo spremono per cauarne piu quantità; perche lo portano per mercantia, acconciandone con lui guanti, per la gente comune; & in questo se ne adopra molto. V'fasi in medicina per molte infirmità; & è di gran virtù, per medicar, & sanare infirmità fredde; perche scalda eccellentemente ogni parte, doue si applica; risoluendo, & mollificando qualunque durezza, & leuandone il dolore. Risoluue le durezze della Matrice, & apre le sue oppilationi. Prouoca i mestruj; & il suo officio è di intenerire ogni durezza. E caldo quasi nel terzo grado. Et si dee notare, che

molti

*glia d'li oglio
lijuid'Ambro
Al dolo d' Capo*

A dolori.

A Nom. de bali

glia d. S. oglio

molti portano questo Storace liquido dalle Indie non così buono; perche lo fanno de'rami d'arbori tagliati in pezzi, & bolliti; cogliendone il grasso di soprauia, loqual poi uendono. I germogli dell'arbore, donde si caua il Liquid' Ambro detto, uendono gli Indiani in manipoli ne i suoi Tiangez, per ponerli tra le loro vesti, & robbe; perche hanno odore, come di acqua d'Angeli; & per questo effetto l'vsano li Spagnoli.

Del Balsamo. Cap. VII.

Portano dalla noua Spagna quel liquore eccellentissimo, che per la sua eccellenzia, & merauigliosi effetti chiamano Balsamo, ad imitatione del vero Balsamo, che soleua essere nella terra d'Egitto. Et perche fa opere così grandi, & rimedia a tante infirmità, gli fu dato cotale nome. Fassi d'vn arbore maggior, che Granato, il quale ha le foglie à modo di Ortica intagliate, & sottili. Chiamano gli Indiani Xilo; & noi altri, quello del Balsamo. Fassi in due maniere; la prima è, per via di taglio, sfendendo la scorza dell'arbore, che è sottile, & facendogli delle aperture, dalle quali esce vn liquor tenace, che tira al bianco; onde viene ad essere eccellentissimo, & molto perfetto; l'altra maniera è quella, che gl'Indiani vsano in cauar liquori de gli arbori, la quale tra loro è vsanza comune. Pigliano le rame, & tronchi dell'arbore, & fattili tagliare piu minuti che possono, li gettano in vna caldara molto grande, con molta quantità d'acqua. Boglie quiui quanto veggono, che basti; dappoi li lassano raffreddare, & colgono l'oglio, che nuota di sopra con vna caccia; & quello è il Balsamo, che viene in queste parti, & che comunemente si vsa. Il suo colore è rosso, che tira al negro. E odoratissimo, & di odor molto gratioso; nõ si puo tener se nõ in argento, o vetro, o stagno, o cosa vetriata;

*Balsamo d'Indie
noua Spagna*

*Così si fa il Balsamo
si faccia.*

*Colore di g. bal.
fama.*

ta;perche egli penetra, & passa tutte l'altre cose. Il suo uso è solamente nelle cose di Medicina, & molto antico, perche cominciò quasi da ché si scoprì, & guadagnò la nuoua Spagna; perche subito n'ebbero notizia li Spagnoli; per cioche con lui si medicauano le ferite, che riceueano da gli Indiani, fatti accorti da quelli istessi; vedendo che i medesimi Indiani con questo si medicauano.

Quando la prima fiata lo portarono in Ispagna, fu tenuto in tanta stima, quanta era ragione, che si tenesse, perche gli viderò fare opre marauigliose. Valeua vna oncia dieci, & venti ducati; & hora vale vn' Amphora tre, o quattro ducati. La prima fiata, che lo portarono a Roma,

venne a valere vna oncia cento ducati. Dapoi come ne hanno condotto tanto, & in tanta quantità, non solo non ha prezzo, ma si dà in dono. Et questa è conditione dell'abbondantia delle cose, o della rarità loro; che quando valeua molto caro, tutti si seruiuano delle sue virtù; & dapoi come è venuto a così vil precio, non lo tengono per niente, essendo il medesimo Balsamo, quello, c' hora non ha prezzo, con quello, che era all' hora, quando valeua cento ducati l'oncia. Certo, se ben le Indie non si hauefferò scoperto, se nò per darne questo liquore marauiglioso, era ben impiegato il traualgio, che ne sopportò il COLOMBO, & i nostri Spagnoli. Perche il Balsamo, che soleua esser nello Egitto già molti anni è perito; essendosi seccata la vigna, onde si cauaua, & non si troua più al mondo. Volle nostro Signore per nostro bene darne in suo luogo questo Balsamo della noua Spagna, ilquale (a mio giudicio) nelle virtù medicinali non è manco, che quel di Egitto, per quello, che noi vediamo da suoi grandi effetti, & da molti suoi beneficij. Questo vsiamo noi nella medicina in tre modi; ò si prende per la bocca; ò si applica esteriormente; ò serue in cosa di Chirurgia. Preso la mat-

tina

*penato ualere
egitto uaglia
Balsamo.*

Nota.

*Balsamo d'egitto
perito.*

*In 3 modi si usi
nella medic.*

All' Asma. tina a digiuno, sana l'Asma; & cura l'infirmità della vesica.
All' infirmità della Vesica. Prouoca i menstrui delle donne, preso, & applicato con
A del' St. S. b. ^{Don Gaspar dice una goccia.} tasta. Leua i dolori antichi del stomaco, lambendone al-
Alca sul fa- calta cune gocce, tolte nella mano la mattina a digiuno, & ciò
 continuando. Conforta lo stomaco; rettifica il fegato; fa
 buon color di faccia; dà bon fiato; allarga il petto; disfa
 le oppilationi; conserua la giouentù. Io conobbi vna per-
 sona di grande qualità, che l'vsaua; laquale, essendo di
 molta età, pareua giouine, & uiueua dapoi, che l'vsaua sen-
 za difetti. I Tifici l'hanno vsato; & ad alcuni ha giouato.
 Alcune Signore, che non partoriuano lo hanno usato in
 forma di tasta, per purgar la Matrice; & ha loro gioua-
 to. Applicasi parimente ad ogni specie di dolore pro-
 dotto da humori freddi, o uentosi; perche continuando-
 si leua molto bene ogni dolore, applicato caldo con una
 penna, & ponendoui sopra tela bagnata nel medesimo
 Balsamo. E resolutiuo; & similmente consuma, & disfa le
 Apposteme fredde, & antiche. Conforta ogni parte, do-
 ue si pone. Posto sul ceruello, lo conforta merauigliosa-
 mente, & gli leua il dolore consumando qualunque hu-
 more, ò frigidità, che sia in lui. Leua la paralisia, vn-
 gendo il ceruello, il collo, & la coppa, & la parte, che
 fusse paralitica. Et similmente gioua a tutte l'infirmità
 de nerui, & loro attrattione. Posto sopra lo stomaco
 aiuta la digestione, & lo conforta; risoluendo le vento-
 sitadi; & se vi ha oppilationi, le disface; & parimente le
 oppilationi della Milza; & la mollifica, & intenerisce.
 Leua il dolor delle budelle posto caldo sopra il dolore.
 Nel dolor del corpo, & dello stomaco prodotto da fred-
 do, ò ventosità; postoui caldo, o gettato sopra pan caldo
 tratto del forno; lo leua. Prouoca l'orina à quelli, che
 non possono orinare, applicandolo esteriormente; &
 presente alcune gocce, la apre, & fa uscire. Ne dolori
 delle

delle giunture fa opre merauigliose; & in questo tiene speciale prerogatiua, particolarmente nelle Sciatiche. Risolue qualunque durezza, & Appostema, che viene da cotali dolori. Nelle passioni de nerui è merauiglioso rimedio. Risolue, & sana ogni distillatione, ò flusso. Applicato questo Balsamo in cose di Chirurgia, fa molti grandi effetti posto solo da se, o mescolato con altri medicamenti, che tengano virtù di far l'effetto, perche fr applica. Et perche farei lungo ad esplicar questo, rimetto a cui vorrà vsarlo, che faccia la mission come si conuiene. Et il Balsamo molto comune, & vsato rimedio per le ferite noue; perche la cura per la prima intentione, saldando le parti senza far marcia, & doue ha percossa, che non accada saldare, fa molto buona operatione; facendo la sua digestion con prestezza, & tutte l'altr'opere insieme di Chirurgia, che si conuengono fino, che si sanino le ferite. Et per questo si vsa per medicina molto comune in tutta la Chirurgia per li pouer; poi che con vna medicina si fanno tutti gli effetti a lei necessarij. Et è gia cosa comune quando si ferisce alcuno, il dire; Mettinui Ballamo; il che si fa, & si sanano. Nelle ferite de' nerui fa opre merauigliose; perche le cura, & sana piu, che altra Medicina; vietando che non venga lo spasimo. Sana molto bene le ferite della testa; non essendo tagliato, ne rotto l'osso. Cura ogni ferita noua; sia in qual parte del corpo, che si voglia; pur che non sia se non semplice ferita. Nelle giunture tutte fa merauigliosa opra, & proibisce lo spasimo. In questa Città il suo vso è molto comune in cose di ferite; perche poche case vi ha, doue non habbia Balsamo per questo effetto. Et cosi quando si ferisce alcuno, subito si viene al Balsamo; perche con poca sua quantità si curano, & sanano; & molte fiate col ponerlo vna fiata, al terzo dì, quando vogliono metterne dell'altro trouano

B la ferita

*A dolori di Sciatica
Tumo, e Tachica*

*A Distillatione
ad vsu*

Alle ferite

Alle ferite de' Nerui

Alle piaghe usate

*Alle febri di ho
si guariscono*

Alta et Bals.

la ferita sana. Nelle piaghe vecchie applicato per se, o con altro vnguento, le mondifica, & netta, & incarna. .
Nelle febbri di lunghi parossismi, posto mezza hora innanzi, che venga il freddo per tutta la coppa ben caldo, & coprendosi bene, & togliendone subito cinque o sei goccie nel vino, leua il freddo, in quattro, o sei fiate, che ciò si faccia. E' di sapor acuto, & altre tanto amaro; onde si vede le parti coltrettive, & confortatiue, che egli tiene. E' caldo, & secco nel secondo grado.

Dell'herba di Giouanni Infante.

Cap. VIII.

Non voglio restar di scriuere d'vn herba, che i Conquistatori della nuoua Spagna vsarono, per medicare le loro ferite, & frezzate, laqual fu per loro sufficiente rimedio ne lor trauagli; & la discopri vn Indiano, che era creato di uno Spagnolo, che si chiamaua Giouanni Infante. Et perche il detto Giouanni Infante fù il primo, che la vsò, la chiamarono, & chiamano hoggidi. l'herba di Giouanni Infante. Questa herba è piccola. Ha le foglie, come la nostra Acetosa alquanto pelose. La colgono verde, & la pestano, & la pongono così semplicemente sopra la ferita. Ristagna il sangue; se è ferita nella carne, la salda, & cura, consolidando le parti. Digerisce, & mondifica le ferite de nerui, & d'altre parti, & vi genera carne fin che le sani. Et perche non si trouaua di questa herba in ogni parte, la portauano fatta in poluere; perche faceua l'istesso effetto, che verde; & ancho faceua meglio l'operatione d'incarnare la poluere, che l'herba. Così come vi si troua questa herba; così ne sono molte altre in tutte tre le parti dell'Indie, che tengono queste, & altre proprie-

DEL CVAIACAN, ET LEGNO SANTO. 19
proprietà, lequali fanno effetti merauigliosi; onde a scri-
uer di ciascuna in particolare, era mestieri far maggior
volume di quello, che è la nostra intentione in ciò, che
habbiamo da trattare.

Del Guaiacan, & Legno Santo.

Cap. IX.

TRe cose si portano dalle nostre Indie occidentali,
che al di d'oggi son celebrate per tutto il mondo;
& con loro si hanno fatto, & si fanno i maggiori effetti
nella Medicina, che s'habbiano giamai fatto con altre me-
dicine, che fin al presente si sappia; perchel officio di tut-
te l'altre è di curar infirmitadi senza rimedi incurabili,
& fare effetti, che paiono cosa miracolosa. Et questo è
notorio non solo in queste parti, ma in ogni luogo del
l'vniuerso. Queste sono il legno, che chiamano Guaiac-
can; la China, & la Zarzapariglia. Et perche pare, che la
China venga di Portogallo, & che i Portoghesi la porti-
no dalle lor Indie Orientali, & non dalle nostre; dirò quel-
lo ch'io ne sò, quando parlaremo di lei più innanzi. Co-
minciamo adunque dal Guaiacan, come da rimedio pri-
ma venuto dalle Indie, & come primo in bõtà sopra ogni
altro, per quello che ha mostrato la esperienza, & vso suo
in tanti anni. Il Guaiacan, che chiamano i nostri Legno
d'India, si discopri subito che trouarono le prime Indie,
che fù la Isola di S. Domenico, doue ne ha gran quanti-
tà. Ne diede notitia vno Indiano a vn suo padrone in
questa maniera. Patendo vno Spagnolo gran dolore per
lo male, che poi si chiamò Francele, loquale vna Indiana
gli haueua attaccato; l'Indiano, che era vno de Medi-
ci di quella terra, gli diede l'acqua del Guaiacan; con

la quale non solamente li cessarono i dolori, che egli patiu-
ua; ma guarì molto bene del male; onde molti altri Spagnoli,
che erano infetti dell'istesso male, furono sanati. Per la qual cosa da quelli,
che veniuano di là si comunicò subito quì in Siuiglia; & di quà per tutta Spagna; & di là
per tutto il mondo; perche gia la infettione, vi era disseminata per tutto.
Et certo per questo male egli è il migliore, & più alto rimedio, di quanti
fin hoggi si siano trouati; & quello, che con più certezza, & più fermezza
sana & cura questa cotale infirmità; perche se sono ben medicati, & si dia questa acqua, come si dee dare, è certo, che risanano
perfettissimamente, senza tonar a ricadere; saluo se l'infermo non torna a riuoltarsi nel medesimo fango, doue cadette da prima. Volle N.S. che d'onde venne il detto male, indi ne venisse il rimedio; perche egli venne da questa parte delle Indie; & il primo da S. Dominico. E' il detto male tra gli Indiani comune, & familiare, come a noi altri le Varuole; & quasi la maggior parte de gli Indiani, & Indiane lo hanno, senza farlene molta guardia. Questo ci soprauenne in cotal modo; Nell'anno 1497. nella guerra, che il Re Catholico hebbe in Napoli col Re Carlo, che chiamauano dalla gran testa, Don CHRISTOFORO COLOMBO in questo tempo venne dal primiero discoprimiento, che egli fece delle Indie, che fu S. Dominico, & altre Isole; & condusse con esso lui da S. Domenico molta quantità di Indiani, & Indiane; iquali menò seco a Napoli, doue si trouaua a quel tempo il Re Catholico; il qual hauea gia finita la sua guerra. Et perche era pace tra i due Re, & gli esserciti praticauano insieme; gionto quiui Colombo co i suoi Indiani, & Indiane, (la maggior parte de quali portauano seco i frutti della lor terra, che era il mal predetto) cominciarono a vsare li Spagnoli con le Indiane, & gli Indiani con le Spagnole; &

dit al

di tal maniera infettarono gli Indiani, & Indiane l'essercito delli Spagnoli, Italiani, & Alemani, (che di tutti questi era l'essercito del Re Catholico) che molti presero il detto male; & dappoi come gli esserciti praticarono insieme, fu mestieri, che similmente si accendesse il detto fuoco nel Reale del Re di Francia; donde egli auenne, che in breue tempo gli vni, & gli altri rimasero pieni di questa mala semenza; & quindi si ha disseminato per tutt'il mondo. Al principio hebbe diuersi nomi. Li Spagnoli pensando, che si fusse loro attaccato da' Francesi, lo chiamarono mal Francese; il qual nome li è poi rimasto. I Francesi (pensando, che in Napoli, & da quelli della terra hauefero preso il male) lo chiamarono mal Napolitano. Gli Alemani (vedendo che si haueua attaccato loro dal conuersare con li Spagnoli) lo chiamarono Scabbia Spagnola; & altri lo chiamarono Sarampion dell'Indie, con molta verità; poi che di là venne il male. Tra i medici grandi di quel tempo furono varie opinioni della cagione, & origine di questa infirmità. Alcuni diceuano; che era venuto da tristici cibi malinconici, che gli esserciti per necessità haueuano mangiato; come herbe seluatiche, & altri herbaggi, e radici d'herbe, asini, caualli, & altre cose, che generano simil infirmità corrompendo, & abbrusciano il sangue. Altri lo attribuirono ad vna congiuntione di Saturno, & Marte, & lo applicarono ad influenza celeste. Con questo gli puosero varij, & diuersi nomi; chiamandolo alcuni Lepra; altri Lichenis; altri Mentagra; altri Malmorto; & altri Elephantia, senza poter trouar certamente, che infirmità ella si fusse; perche non sapeuano; che fusse infirmità noua, & cercuano di ridurla ad alcuna delle già sapute, & descritte. Or venendo al nostro Guaiacan, il cui nome è Indiano, & tra loro ben conosciuto, (che così lo hanno chiamato, &

chiamano in tutto'l mondo, nominandolo ancho Legno d'India) di questo Legno hanno scritto molti, & molte cose; dicendo alcuni, che egli è Hebano; altri, che è specie di Bosso; & altri li hanno imposto molti altri nomi. Ma essendo l'arbore nouo non mai più veduto nelle nostre parti, ne in alcune altre delle discoperte; & essendo il paese nouo a noi altri, viene similmente l'arbore ad esserne cosa noua. Or (quale che egli si sia) è egli vn arbore grande della grandezza di vna quercia. Ha molti rami. Separa da se la corteccia quando è secco, grassa, & gommosa. Ha la medolla molto grossa, che tira al negro. Tutto esso è molto duro altrettanto, & più, che l'Hebano. Ha la foglia piccola, & dura; & ogni anno fa alcuni fiori gialli, de' quali si genera vn frutto tondo, & duro con alcuni nocciuoli dentro della grandezza di quelli de' Nespoli. Ha di questi Arbori grande abbondantia in San Dominico. Da poi è stato portato quì vn altro arbore della specie di questo Guaiacan da S. Giouanni di portorico, (che è vn'altra Isola diuersa da quella di S. Dominico) il quale è come quello; eccetto, che è più piccolo, & ha il tronco, & i rami più sottili, & non ha quasi medolla; & se ne ha, ne ha poca, & nel tronco solo; perche i suoi rami non ne hanno niente. E più odorifero, & amaro che'l Guaiacan. V'si questo hora al nostro tempo, scordandosi quello di S. Dominico; & per li suoi effetti merauigliosi, lo chiamano Legno Santo, & certo a ragion perche egli è di miglior operatione, che quello di S. Dominico, come si vede per esperienza; tuttauia l'vno, & l'altro è merauiglioso rimedio per curar il mal Francese. Di questi due, & di ciascun di loro si fa l'acqua, che si piglia per questa infirmità, & per altre molte in questa forma. Prendono dodici oncie del Legno tagliato, ò limato, & due oncie della scorza dell'istesso Legno
 pestata,

pesta, & mettono ogni cosa in infusione in tre boccali d'acqua dentro d'vna pignatta noua, che tenga alquanto più, per vintiquattro hore; & turata ben la pignatta, si cuoce a foco lento di carbone prima acceso fino, che si sceminio le due parti dell'acqua, & resti l'vna. Questo si potrà cognoscere, se al tempo, che si metterà l'acqua nella pignatta, ponendone vn boccale, si ponerà vna bacchetta netta, segnando sopra di lei la misura d'vn boccale; perche per cotal misura, & segno, vederanno, quando saranno scemati li boccali, & rimasto l'vno. Dapoi che sarà cotta l'acqua, si lascia raffreddare, & si cola, & serba in vaso inuetriato. Et subito sopra quello istesso legno già cotto si tornano a porre quattro boccali d'acqua, & si cuoce fino, che ne resti vno; & questa acqua si scola, & serba da parte. Laqual acqua si ha da prendere in questa forma. Dapoi che sarà purgato l'infermo col consiglio del medico, si ridurrà in vna stanza chiusa, & difesa dal freddo, & dall'aere; & postosi nel letto, prenderà la mattina per tempo dieci oncie dell'acqua, che prima si fece ben calda; & copriarsi di modo, che possa sudar molto bene, & starà sudando almeno due hore; & dapoi che hauerà sudato, si netterà del sudore, & prenderà vna caniscia calda, ò altra robba di lino. Mangierà quattro hore dapoi, che hauerà sudato, vna passa, mandole, biscotto, & questo in poca quantità, & beuerà quella quantità della seconda acqua, che si fece, che li farà mestieri; & di questa medesima beuerà tra l'giorno. Tornarà otto hore dapoi, che hauerà mangiato, a prender della prima acqua, & ui prenderà altre dieci oncie ben calda, & sudarà altre dieci hore, & si nettarà dal sudore, mutandosi con una caniscia calda. Vn' hora dapoi, che l'hauerà sudato, cenerà della medesima vna passa, mandole, & biscotto, & beuerà dell'acqua seconda. Quest'ordine ha da tener i primi quindici

giorni, saluo se non si sentirà notabile debolezza, perche in tal caso, gli si ha da soccorrere con dargli da mangiar d'vn pollo piccolo arrostito insieme con la istessa dieta. Ne' deboli poi che non potranno sopportare tanta dieta, basterà darglielo per noue giorni, alla fine de quali mangeranno di vn pollo piccolo arrostito. Et caso che fusse l'infermo debole, & non potesse tolerar la dieta; se gli dee dare dal principio vn piccolissimo spollastrello, & andar accrescendo col processo del tempo. Passati i quindici di, si tornerà a purgare. Il giorno decimosesto, prenderà al peso di dieci reali della Cassia passata per lo sedazzo, ò altra cosa, che a lei corrisponda; & quel giorno non beuerà dell'acqua gagliarda, ma della semplice. L'altro dì dappoi la purgatione tornerà all'istesso ordine, prendendo la mattina, & la sera l'acqua gagliarda, co' suoi sudori, mangiando & beuendo all'istesso modo; saluo che in luogo di pollo può mangiar mezza pollastra arrostita; & nel fine alquanto più. Questa seconda fiata si prenderà per altri venti giorni, ne' quali leuatosi, potrà andar per la sua stanza uestito, & bē coperto. Al fine di questi, si ha da tornar a purgare vn'altra fiata, & dee tenere special cura di offeruar buon ordine dappoi presa l'acqua, per altri quaranta giorni in tutte le cose non naturali, guardandosi da donne, & principalmente da uino, & in luogo di uino beua acqua semplice dello istesso Legno; & se non potesse farlo, beua acqua cotta con Anisi, o Finocchi, cenando poco la sera, & senza mangiar carne. Questa è la miglior maniera, che si vfa di dar l'acqua del Legno; laqual sana molte infirmità incurabili, doue la Medicina non può fare i suoi effetti. Et questa acqua è il miglior rimedio, che sia nel mondo, per curar ogni mal Francese, di qualunque specie, che egli si sia; perche lo diuelle, & estirpa del tutto, si che più non ritorna; & in questo ha la sua principal prerogatiua, & eccellenza

cellèza. Questa acqua è buona per Hidropisia; per l'Asmo, per il mal caduco, per lo mal della vesica, & delle reni; per passioni, & dolor di giunture; per ogni male prodotto da humori freddi; per ventositadi; per infirmità lunghe, & fastidiose, doue non habbiano giouato i rimedij ordinarij de medici. Maggiormente gioua doue son queste indispositioni, che sia stato innanzi in qualche tempo il mal Francese. Sono molti, che con questo Legno hanno fatto molte misture, facendo di lui siropo. Et certo fa buoni effetti. Ma il mio parer, & la mia opinione si è, che chi ha da torre l'acqua del Legno, la toglia nella maniera sopradetta, senz i mistura alcuna; perche per esperienza si è veduto far migliore opra a questo modo. Questa acqua fa buoni denti, biancheggiandoli, & saldandoli, risciacquandosi con lei di continuo. E' calda, & secca nel secondo grado.

*Della China.**Cap. X.*

LA medicina, che viene dalle nostre Indie è vna radice, che chiamano la China: Pare che sia cosa scandalosa il dire, che la China sia nelle nostre Indie Occidentali, poi che comunemente la portano i Portoghesi dalle Indie Orientali. Però sappiano, che Don Francesco di Mendoza Cavaliero molto Illustre, quando venne dalla noua Spagna, & dal Perù, mi mostrò vna radice grande, & altre radici piccole; & mi dimandò, che radici eran quelle. Io risposi, che erano radici di China; tuttauia che mi pareuano molto fresche. Dissemi, che era così, perche era poco tempo, che egli istesso le haueua colte, & portate dalla noua Spagna. Io mi marauigliai, che quiui ella si trouasse, credendo che fusse solamente nella China. Egli mi disse, che non sol nella noua Spagna era China, ma che tosto si uenirebbe a cauar mol-

ta quantità di Speciarìa, donde si traggeua quella China, ilche io credetti, quando vidi la conuentione, che egli fece con sua Maestà, di condur in Ispagna molta quantità di Speciarìa, laquale egli haueua già cominciato a metterui, & piantarui. Io vidi Gengiouo verde portato di là, & similmente la China; laquale è vna radice, come radice di Canna, con alcuni nodi. E' bianca di dentro, & alcuna insieme con la bianchezza ha vn color rosso; di fuori è colorita. La migliore è la fresca, che non habbia fori; che sia di peso; che non sia tarlata; che habbia vna vntuosità soda; & che nel sapor sia insipida. Nasce questa radice nella China, che è nella India Orientale cōgiunta alla Scithia, & Sericana. Nasce al mare. E' la pianta come di Canna. Si vagliono solamente della radice, con laqual si curano gli Indiani di graui infirmitadi; onde la tengono in molto pregio. Curano con lei tutte le infirmità lunghe, & similmente le acute, specialmente le febbri con la sua acqua, prouocando il sudore; & per questa via sanano molti. Prouoca il sudore merauigliosamente. Ha quasi trenta anni, che la condussero i Porthoghesi a queste parti con grande riputatione; per curar tutte le infirmità, & specialmente il mal Francese; nelquale ha fatto effetti grandi. Dassi l'acqua in questa forma. Purgato l'infermo, come meglio gli si conuiene; si prende vna delle radici; & si taglia minuta della grossezza, & grandezza di vn quartillo d'argento, & di lei così tagliata si pesa vna oncia, & si pone in vna pignatta noua, & sopra di lei si mette tre boccali di acqua, & si lascia in infusione per vintiquattro hore. Coperta ben la pignatta, si cuoce a fuoco lento di carbone acceso prima, fin che si scemi la metà, & resti vn boccale, & mezzo; & questo si saprà per ordine della misura detta di sopra nell'acqua del legno. Dapoi che ella si è raffreddata, si cola, & si conser-

ua in

ua in vn vaso inuetriato. Si dee tenere con diligenza, che sia in parte aprica, ò che habbia lume; perche si conferua meglio, & dura piu tempo senza corrompersi. Posto l'infermo in stanza ferrata, & conueniente; piglierà la mattina a digiuno dieci oncie della detta acqua piu calda, che potrà, & procurerà di sudare per due hore almeno. Dapoi il sudor si asciugherà, & muterà di camiscia, & vesti nette, & calde; & starà due ò tre hore dapoi il sudore nel letto riposando; poi si vestirà, & ben vestito starà nella sua stanza, guardandosi dal freddo, & dall'aere, & con ogni piacere, & buona conuersatione. Mangierà poi mezza pollastra piccola aleffa, ò vn quarto di gallina con poco sale. Al principio del mangiare beuerà vna scudella della detta acqua calda, & subito mangierà del pollo; al principio poco; dopò pasto del cotognato; il beuer farà dell'acqua, che prese la mattina; perche di questa non si fa se non vn'acqua. Può al principio dapoi caldo cominciar a mangiare dell'vua passa senza granello, ò delle Prune senza osso. Il pane farà le croste del pan ben cotto; ò biscotto. se tra il giorno vorrà beuer, lo può fare, prendendo qualche condito, & beuendo della istessa acqua. Passate otto hore dopò mangiare, rientrerà nel suo letto, & prenderà altre dieci oncie della istessa acqua più calda, che potrà torla, & procurerà di sudare due hore. dapoi il sudore si asciugherà bene, & si muterà di camiscia, ò vesta netta, ben calda; indi ad vn hora cenerà di qualche condito, ò vua passa, & mandole, con vn poco di biscotto, & beuerà della medesima acqua; & dapoi pasto del cotognato, dietro al quale non beuerà. Questo ordine ha da tenere trenta di continui, senza che sia mestieri di altra purgatione, che la prima, & può star suso, pur che stia ben vestito, dandosi in questo tempo ogni piacere, & allegrezza, & guardandosi

dosi dalle cose, che lo possono offendere. Dapoi tolta così questa acqua, dee tener buon'ordine, & buon governo per quaranta dì continui, & non ha da beuer vino, se non acqua fatta della China già cotta; laqual si conseruerà dapoi che sarà cotta;ponendo a seccar la China all'ombra; & questa così secca si conseruarà, per farne acqua da beuer per li quaranta dì dapoi tolta l'acqua; cocendone vna oncia in tre boccali di acqua, fin che si scemi la metà; dellaquale acqua beuerà di continuo; & sopra tutto si guarderà da donne. Vsi si sempre diligenza nel fare, che così nell'acqua de i trenta giorni, come in quella de i quaranta stia in infusione la China per vintiquattro hore prima, che si cuoca. Curansi con questa acqua molte infirmitadi; ogni generatione di mal Francese; tutte le piaghe vecchie; le ylcere; disfa le apposteme antiche; leua i dolori delle giunture, che chiamano Gotte artetiche; & ogni altra generatione di Gotta, che sia in qualche parte, ò membro particolare, & specialmente Sciatica. Leua i dolori della testa antichi, & dello stomaco. Sana ogni generatione di destillatione, & di reuma. Apre le oppilationi, & cura l'Hydropisia. Fa buon color di faccia. Leua la Ictericia, & ogni mala complessione di Fegato acconcia, & riduce in buono stato; & in questo tiene gran prerogatiua, & con questo mezzo sana le sue infirmità. Sana la Paralisia, & ogni infirmità de nerui. Cura il mal dell'urina. E buona per la mirachiale; perche consuma l'humor, che la produce. Leua la maninconia, & ogni infirmità nata da dolori freddi. Conforta lo stomaco, & risolue le ventosità merauigliosamente. Nelle febbri lunghe, & fastidiose; come quotidiane, & erratiche, presa questa acqua come si dee, e le estirpa, & leua; il che fa prouocando il sudore, perche in questo eccede tutte le altre medicine.

Et

Et alcuni hanno voluto dire, che nelle febbri pestilenti prouocando il sudore, le cure & sana. E secca nel secondo grado con molto poco calore; il che si vede, perche le altre acque del Legno, & della Zarzapariglia scaldano, & fanno sete, & questa non la fa, nè lascia impressione di caldo alcuno. Certo è molto nobile Medicina, con la quale io ho fatto grandi effetti, per le infirmità, che ho detto.

Della Zarzapariglia. Cap. XI.

LA Zarzapariglia è cosa venuta nelle nostre parti da poi della China. Può esser venti anni, che venne l'uso di lei in questa città. Si portò la primiera fiata della noua Spagna; perche la vsauano gli Indiani per grã Medicina, con la qual curauano molte, & molto varie infirmità. E' vna pianta, che fa molte radici sotto terra, lunghe come vn braccio, & più, di color Leonato chiaro, & alle fiata vanno così profonde le radici, che per eradicarla del tutto è mestieri di cauar molto. Fa alcuni rami nodosi, che facilmente si seccano, & lignosi. Non sappiamo, che faccia fiori, nè frutti. Dapoi quella della noua Spagna se ne è trouata vn'altra di gran lunga migliore, & che fa migliori effetti nell'Honduras. Conoscesi esser dell'Honduras nell'esser Leonata, & più grossa di quella della noua Spagna, laquale è bianca, che tira al giallo, & più sottile. Et così la Zarzapariglia, che tira piu al negro è la migliore. Dee esser fresca, & in ciò cōsiste ogni sua bontà. Conoscesi esser fresca dal non essere tarlata, & quando si rompe, che non tenga poluere, ò tarlatura; perche la fresca rompendosi per mezzo nel lungo, rimane come vna correggia, & non fa poluere; & quanto più pesa è migliore. Chiamaronla gli Spagnoli Zarzapariglia, quando la
vide-

videro, per la gran similitudine, che tiene con la nostra Zarzapariglia di queste parti, che è la Smilace aspera. Io tengo per certo, che la Zarzapariglia di quelle parti sia la medesima, che la nostra, laquale ho sperimentato molte fiato, & fa i medesimi effetti la nostra, che quella della noua Spagna, con laqual tiene piu simiglianza, che con quella di Honduras. E' di sapore insipida, senza alcuna acrimonia, & l'acqua fatta di lei non tiene più sapore, che acqua di orzo. Il primo uso di questa herba fu molto differente da quello, che si usa; perche la dauano come l'usauano gli Indiani nella cura delle loro infirmitadi, & certo faceua molto grandi effetti. Ma la delicatezza de' nostri tempi fece, che si usasse, & desse come l'acqua del Legno. Al principio prendeano della Zarzapariglia in molta quantità più, che mezza libra, & la tagliauano minuta, & rotta, la poneuano in infusione in acqua, & dappoi che era stata bene in infusione, la pestauano in vn mortaro vn buon pezzo di modo, che si riduceua tutta, come vnabaua, & colauanla, spremendola molto bene. Vsciu di lei, come cosa mucilaginosa, ò bava; & di quella calda si prendea la mattina vn buon bicchiere, & si copriano, & sudauano due buone hore; & se tra il giorno voleuano beuere alquanto, bisognaua, che fusse della medesima bava; perche non si haueua da mangiare, ò beuere d'altro. La sera tornauano a prendere vn'altro vaso di quella medesima bava calda, fatta similmente per espresione, & sudauano altrettanto, come la mattina. Questo ordine teneuano per tre giorni continui, senza mangiare, nè beuere altra cosa di sustanza, eccetto, che quella bava uscita per espresione della Zarzapariglia. Et di questa maniera la diedi io al principio molte fiato; & certo faceua grandi effetti, & si sanarono molti infermi meglio, che non si sanano al presen-

presente. Dapoi si introdusse altro modo di darla; & è quello, che si vfa al presente in questa forma. Prendesi due oncie di Zarzapariglia, & lauata, si rompe, & tagli minuta, & si pone in vna pignatta noua, sopra la quale pongono tre boccali di acqua, & si tiene in infusione per ventiquattro hore; & dapoi ben turata la pignatta, si cuoce a foco lento di carbone già acceso; fin che scemino i due boccali; & restil'vno; il che si conoscerà per l'ordine della misura già detta. Dapoi raffreddata, si cola, & serba in vasi vetriati. Sopra la istessa Zarzapariglia già cotta, si pone tanta acqua, che si empia la pignatta, & si boglie molti bogli; & dapoi fredda si cola, & serba in vasi vetriati. Purgato l'infermo, come meglio se gli conuiene, & posto in alloggiamento ferrato; prenderà la mattina dieci oncie della prima acqua della Zarzapariglia, & sudarà almeno due hore; & dapoi il sudore si asciugherà, & si muterà di camiscia, ò di vestimento caldo, & netto; & l'istesso farà la sera otto hore dapoi, che haurà mangiato, mutandosi di camiscia, ò di veste calda. Mangierà alle vndici, & cenarà vn hora dapoi l hauer sudato la sera vna passa, mandole, & biscotto; & beuerà della seconda acqua. Terrà questo ordine p quindici giorni, & se hauerà debolezza, se gli dee dare di vn pollo piccolo arrostito, accrescendosi col processo del tempo. Dee stare nel letto almeno i primi noue giorni; gli altri in camera, guardandosi dal freddo, & dall'aere; & alli quindici giorni si dee purgare con Medicina piaceuole, & facile, & il medesimo ne trenta giorni in modo, che si offerui in ogni cosa l'ordine, che dicemo di dare l'acqua del Legno. Similmēte dapoi li trēta giorni ha da guardarsi, & ben gouernarsi per altri quaranta giorni, non beuendo vino, se non acqua semplice, fatta della istessa Zarzapariglia, & guardandosi da
 donne.

donne. Questo è il modo ordinario di tor l'acqua della Zarzapariglia, che hoggidì si usa. Et perche io tengo esperièza di altri modi, che sono di gran secreto, & di grandi effetti, gli scriuerò qui; perche si dica tutto quello, che io sò della Zarzapariglia; poi che ella è la Medicina, che più si usa al presente, & veggiamo in lei così grandi operationi. Io ne faccio un siropo, che già molti anni è celebrato in questa città, & in tutta Spagna; ilquale già sedeci anni io uso per l'infirmità del mal Francese, & per altre infirmità; & che non scalda, nè infiamma, ma con molto temperamento, secondo la sua graduatione fa i suoi buoni effetti. Il primo, per cui fu ordinato, fu per Pantaleo de Negri Genouese; ilquale (essendo stato già curato da molti Medici, & hauendo preso l'acqua del Legno, & altri medicamenti, consumato già quasi tutto, & con una gonfiezza nel ginocchio, nelquale sentiuua dolori grandi) lo prese, & si sanò molto bene. Questo siropo io ho vsato con molte genti, in quelle infirmità; allequali gioua la Zarzapariglia, & il Legno, & per molte altre; & è di buono temperamento; perche si leua la secchezza al Legno, e'l caldo alla Zarzapariglia, & falsi in questo modo; Perdon si due oncie di Zarzapariglia, & quattro oncie di Legno santo preparati (come è stato detto) & tre dozine di Giuggiole senza ossi, & due dozine di Prune Damascene senza ossi, & mezza oncia di fiori di Borragine, & altra mezza di Viole, & alquanti grani di Orzo scorzato, & tutte queste cose si pongono in tre boccali di acqua, & si cuoceno a foco lento, fin che resti in vn boccale, poi si cola, & in dieci oncie di questa decottione si pone vn'oncia di siropo violato. Si prende caldo la mattina, & la sera con l'ordine detto nell'altre acque, cercando di sudare, se potranno, & benche sudino poco, si sanano. Possono mangiare di vn pollo piccolo dappoi il primo 'giorno, con la
 solita

solita dieta, & beuere l'acqua semplice della Zarzapariglia, che si fa di mezza oncia della Zarzapariglia cotta in quattro boccali di acqua, fin che ne scemi vna, ò alquanto più. Questo ordine sana ogni mal Francese, & tutte quelle infirmità, che habbiamo detto, che sana l'acqua del Legno, & la China, & la Zarzapariglia. Et perche farebbe cosa souerchia a ridirle; veggansi nelle cose sopradette, perche certamente con questa acqua semplice, & con questa decottione io ho fatto grandi effetti; così nelle infirmità, doue habbia hauuto qualche sospetto di questo mal Francese; come nelle infirmità lunghe, & fastidiose; nelle quali non hauendo fatto beneficio i rimedij comuni di Medicina, benchè non procedano da morbo Gallico; questo nondimeno le cura & sana; come lo vedrà in effetto, chi lo vsarà. Fassi vn altro siropo della Zarzapariglia a questo modo; si prende otto oncie di Zarzapariglia pestata, & tagliata, & si cuoce in quattro boccali di acqua, fin che scemino tre, & restino uno, & nell'acqua, che restarà; si pone quattro libre di Zucchero, & si fa il siropo, come dee stare. Si prende di questo siropo tre oncie la mattina, & tre la sera; mangiando buoni cibi, & cenando poco, & beuendo solamente acqua semplice della Zarzapariglia, & andádo fuori di casa per li suoi negocij. Si curano con questo molte infirmità delle dette, senza che si senta grauezza nella cura. Et si dee prendere, fin che si finisca il siropo. Dassi parimente la Zarzapariglia in poluere in questo modo; si prende la Zarzapariglia, & se le leua il core di dentro, & si secca, & si pesta, & si passa p stamigna di seta, & si fa in poluere. Questa poluere si toglie nelle infirmità del mal Francese, ò specie di quello, ò infirmità nate da lei; prendédo vn peso di vn reale di poluere, & beuédoui sopra dell'acqua semplice della Zarzapariglia;

prendendola la mattina a digiuno, & la sera altrettanto, quando andarà a dormire. Dee mangiare buoni cibi, & non beuer uino senza l'acqua semplice di lei. E bene, che prima che la comincino ad usare, si purghino. Questa poluere oltre che sana molte infirmità lunghe, & antiche, una ne cura merauigliosamente, laquale è il Flegma falso delle mani, & de piedi, in questa forma. Purgato lo infermo; & ancho senza purgare (senon si può fare altro) prenderà la sua poluere (come si è detto) & sopra il Flegma falso, si ponerà con vna penna vn poco di acqua di Sulimato, mescolata con acqua rosa semplicissima; dappoi posta per ogni parte oue si vederà il Flegma falso, si ponerà sopra vn empiaftto, che chiamano di Guglielmo seruitore, distirato sottilmente sopra raso, ò taffetà, & posto in tutte le parti, doue si vedrà posta l'acqua di Sulimato semplice. Questo si ha da fare ogni giorno; perche con questo in quindici di restarà perfettamente sano. Questo la mondifica, & incarna, & fa pelle senza esser mestieri d'altri medicamenti, insieme cò la poluere, & acqua semplice della Zarzapariglia, che habbiamo detto. E questo di così grãde opra, & così bello esperimento, quanto si vedrà in effetto da quelli, che lo usaranno; perche certamente guariranno. Al di d'hoggi è tanto l'uso dell'acqua della Zarzapariglia nel detto modo, che si applica ad ogni infirmità, & è venuta a tanto, che in ogni difetto di discesa, distillationi, ò ventositadi, mal di Matrice nelle donne, ò altro quel si voglia difetto, che sia (pure che non siano febbri, ò infirmità acute) subito prendono l'acqua semplice della Zarzapariglia. Il che al presente è posto tanto in uso, che in molte case, così tengono l'acqua cotta della Zarzapariglia semplice, come l'acqua ne' secchi. Et certo fa grandi effetti, & rimedia a lunghe, & fastidiose infirmità. Vero, è, che

è, che alle persone molto calide di complessione, le scalda piu di quello, che si conuicne; onde non la deono beuere, & maggiormente se hanno troppo caldo il fegato; perche molto lo scalda. Nelle passioni delle donne cosi della Matrice, come de gli humori freddi fa buoni effetti, & scalda li stomachi freddi, & risolue merauigliosamente le ventosità. Et in persone diffettiuue di molti mali, & specialmente di catarri, & dolori vecchi, & infirmità nate da mali humori, & che tendono a questa uia; con la continuatione di lei, fa manifesto beneficio, & guariscono di quello, onde mai non pensarono di douersi sanare. La sua complessione è calda, & secca, quasi nel secondo grado. Si deono dare tutte tre queste acque, ò nell'Autunno, ò nella Primavera.

Della Pietra del Sangue.
Cap. XII.

Portano dalla noua Spagna due Pietre di gran uirtù; l'vna chiamano Pietra del Sangue; l'altra Pietra del Fianco. La Pietra del Sangue è specie di Diaspro di varij colori alquanto scuri, tutta macchiata d'alcune gocce colorite come sangue; delle quali Pietre fanno gli Indiani alcuni cuori grandi, & piccolini. L'vso suo fin qua è per ogni flusso di sangue di qualunque parte si sia, di Naso, di Mestruui, di Hemorroidi, di ferite, & di quello, che esce per bocca. Si dee bagnare la Pietra nell'acqua fredda, & prenderla lo infermo nella man dritta, & tenerla serrata nel pugno, & di tratto in tratto bagnarla nell'acqua fredda. A questo modo l'adoprano gli Indiani; & a questo medesimo modo, la adopriamo anchor noi altri. Si tien per certo da gli Indiani, che toccando la istessa Pietra nella mede-

sima parte, doue esce il sangue, lo ristagna, & hanno in questo gran confidenza; perche se ne ha veduto l'effetto. Gioia similmente tenendola pendente, ò legata nella parte medesima, doue esce il sangue; pur che tocchi la carne. Di questa Pietra habbiamo veduto grandi effetti nel ristagnar il sangue. Alcuni, che patiscono di flusso di sangue hemoroidale, vi hanno rimediato con far anelli di questa Pietra, & portarli nel dito di continuo. Et similmente nel flusso menstruo delle donne.

Della Pietra del Fianco.
Cap. XIII.

L'Altra Pietra, che chiamano del Fianco, è vna Pietra che la piu fina pare Rocha di Smeraldi, la qual tira al uerde con vn color latteo. Là piu verde è la migliore. La portano di diuerse forme fatte anticamente, come le teneuano gli Indiani; alcune come pesci; alcune altre, come teste di uccelli; altre come becchi di Papagalli; altre tonde come palle; tutte però forate; perciò che vsauano gli Indiani portarle attaccate per cagione del dolor del fianco, o del stomaco; perche in queste due infirmità fa merauigliosi effetti. La principal virtù, che tiene, è nel dolor del fianco; & nel far vscir le Renelle, & la Pietra in modo, che vn gentilhuomo, ilquale ne ha vna qui la migliore di tutte quelle, che habbia veduto, tenendola legata al braccio, li fa vscire, & fa tante Renelle, che se la leua molte uolte, pensando, che gli possa far dāno il farne tante; & leuandosela resta di farne notabilmente. Toccandolo il dolor del Fianco, & ponendosela, lo diminuisce, o leua, mandando fuori molte Renelle; & Pietricciuole. Io la ho veduta dar a persone afflitte da

da graue dolor di Fianco, & ponendosela, far vscire le Renelle, & Pietricciuole, & restar libere. Ha questa Pietra proprietà occulta, mediante laquale, fa merauigliosi effetti di preseruare, che non cadano nel dolore del Fianco, & dappoi uenuto, lo leua, o diminuisce. Fa vscir Renelle in gran quantità, & similmente Pietre. Raffrena il caldo delle Reni. Gioua a dolori dello stomaco, postauì sopra; & sopra tutto pserua dal dolor del Fianco. La Duchessa mia Signora hauendo hauuto in breue tempo tre dolori di Fianco, se ne fece di lei vn braccialetto, & lo portò al braccio; & dappoi, che se lo pose, mai piu non ha sentito dolore di Fianco, & son horamai piu di dieci anni; & similmente ne ha seruito molti altri, che hanno sentito il medesimo beneficio. Onde è stimata molto, & non si portano così facilmente, come ne i principij; perche soli i Caciqui, & Signorile haueuano; & con ragione, poi che fanno così merauigliosi effetti. Altre Pietre vi ha, che fanno il Flegma falso, le quali non ho veduto, ma inteso solo per vdità.

Del Legno per mal di Rene, & di orina. Cap. XIII.

Portano similmente della noua Spagna vn Legno, che pare, come tronco di Pero, grosso, & senza nodi, ilquale già molti anni si vsa in queste parti per dolori di Rene, & di Fianco, & per infirmità di orina. Il primo che io vidi usarlo fu già venticinque anni vn Piloto, che era infermo di orina, & di Rene, & dappoi che lo vsauano, si manteneua sano, & in buono stato. Dappoi ho veduto, che molti lo han portato qua dalla noua Spagna, & lo vsano per queste infirmità, & per quelli, che non orinano

liberamente, & per dolori di Rene, & di fianco; & per quelli, che orinano con dolore, & per quelli, che orinano poco. E' passata la cosa ancho piu oltre nell' oppilationi; perche la sua acqua le cura; & sana; cosi quelle della Milza come quelle del Fegato. Et questo si è prouato gia pochi anni in queste parti, & trouano in lui notabile giouamento. Fassene l'acqua in questo modo. Prendesi il Legno, & fansi di lui alcune tagliature molto sottili, quanto piu è possibile, & non molto grandi, & si pongono in acqua chiara di fontana, che sia molto buona, & pura; & si tengono dentro tutto il tempo, che si stà a beuer l'acqua. Mettendoui dentro il Legno, nel termine di mezza hora comincial'acqua a diuenire di vn colore azurro molto chiaro, & quanto piu va innanzi, tanto piu azzurra diuiene; tutto che il Legno sia di color bianco. Di questa acqua beono di continuo, & con lei adacquano il vino, & ella fa molti merauigliosi, & manifesti effetti, senza alcuna alteratione, ne che vi faccia mestieri altro che buon ordine, & gouerno. Non hal'acqua piu sapore; che se in lei non si hauesse posto cosa alcuna; perche il legno non altera niente. La sua compleSSIONE è calda, & secca nel primo grado.

Del Pepe delle Indie. Cap. XV.

NON voglio restar di dire del Pepe, che portano dalle Indie, ilquale non sol serue per Medicina; ma è eccellentissimo; ilquale è conosciuto per tutta Spagna; perche non ha giardino, ne horto, ne vaso alcuno, che nõ lo tenga seminato, p la bellezza del frutto, che porta. E' piu etã grande tanto, che io ne ho veduto in questa città alcuna, che si pareggiaua con alcuni arbori. Fa la foglia verde a modo di Basilico della grandezza di quello, che chiama-

no Gariofilato. Fa alcuni fioribianchi, de' quali esce il frutto, che è di diuerse forme. Alcuno lungo, alcun tondo, alcun'altro al modo di Melone, altro di Cericse; ma tutti al principio quando non sono maturi, sono molto verdi, & dappoi maturi molto coloriti, con vn colore assai gratioso. Si usa in tutti i condimenti, & pottacchi; perche è di miglior gusto, che'l Pepe comune. Fatto in pezzetti, & posto nel brodo, è condimento eccellentissimo. Si usa in tutto quello, che serueno le specie aromatiche, che si portano di Maluco, & di Calicut. Sono diuersi poi, perche quelle dell India costano molti ducati; & quest'altro non costa altro, che seminarlo; perche in vna pianta sono specie per tutto l'anno, con niente di danno, & molto utile nostro. Conforta molto; risolue le ventosità; è buono per lo petto; & per li freddi di complessione. scaldada, & conforta, corroborando li membri principali. E' caldo, & secco, quasi nel quarto grado.

Portano di diuerse parti delle nostre Indie molte Medicine purgatiue, che si sono trouate, & discoperte col tempo; le opre, & gli effetti delle quali sono grandi. Di queste darò io qui vna breue relatione, accioche sia proemio alla trattatione della radice del Mechioachan, della quale fu principale nostro intento di scriuere.

Della Cassia. Cap. XVI.

VIene dalle Indie di S. Dominico, & di S. Giouanni; di Porto ricco molta quantità di Cassia; & è tanta, che non solamente si fornisce di lei tutta Spagna, ma tutta Europa, & quasi tutto il Mondo; perche nel Leuante onde ella solea venire, ne vanno piu nauì cariche, che non viene fatto di Biscaglia. Quella, che viene dalle

noſtre Indie è molto maggior quantità ſenza comparatione, che quella, che conduceuano d'India a Venetia, & le Galeazze di là a Genoua, & da Genoua in Spagna; laqual quando giungeua quà, oltre che non era buona (perche era molto ſottile, & perche ſi maturaua in coſi lungo tempo). eniua anchora tanto corrotta, che giouaua poco. Queſta noſtra, che portano da S. Dominico, & S. Giouani è matura, groſſa, piena, graue, dolce, & freſca tanto, che molte fiata giunge in ſettanta giorni, da che è colta; & eſſendo freſca, è di gratioſo guſto, & non dell'odore horribile, che era quella di Levante; onde fa la ſua opeatione molto meglio, & con piu facilità. E' la Caſſia, & la ſua operatione di molta ſicurtà. Purga benignamente ſenza alcuna alteratione. Euacua principalmente la colera, & dappoi il Flegma, & quello, che è nelle vie, & nelle budella. Tempera molto quelli, che la prendono. Purifica il ſangue. Fa molte buone opere in ogni maniera d'inſirmità, & ſpecialmente in paſſioni di Rene, & di orina, preſa due hore innanzi cena. Ne' catarrhi fa grandiffimo beneficio, preſa due hore dappoi cena. Cura facilmente i mali del petto, continuata; & i dolori del coſtato, preſa con Elecimi pettorali. Applicata di fuori con oglio di mandole dolci leua i dolori graui del Polmone, & delle Reni. E' buona nelle febri c lde, & uſata di continuo innanzi la cena, e' deſinare, prohibiſce la generatione della Pietra. Acqueta la ſete. E' humida nel primo grado; declina a caldo; benche poco. E' lenitiua, e riſolutiua. Chiarifica il ſangue, & ritonde la acutezza ſua, & della colera roſſa. Si troua nelle Indie, dappoi che furono diſcoperte. La ſua Doſis è il peſo di dieci Reali di polpa paſſata per ſedazzo, fino ad vn'oncia, & mezza; & quattro oncie in canna.

*Delle Nocelle purgatiue.**Cap. XVII.*

AL principio, che si discoprirò no le Indie, condussero da S. Dominico alcune Nocelle triangolari, con lequali si purgauano gli Indiani, & era a loro purgatione familiare. Et dappoi gli Spagnoli per necessità si purgarono con loro, & venute a queste parti, si purgano similmente con loro molte genti con grande rischio di alcuni, iquali nell'vsarle hanno creduto di perdere la vita; perche è purgation gagliardissima; laquale oltre che fa molto eccesso di vscita, prouoca ancho il vomito gagliardamente con molta violenza, & con grande angoscia, & affanno. Alcuni dappoi le rettificarono con arrostarle, & non sono tanto violenti, ne tanto essorbitanti, ne fanno le loro operationi con tãta angoscia. Purgano gagliardissimamẽte il Flegma, & dappoi la Colera. È medicina eccellente per lo Colico. Risolue le ventosità. Poste ne' cristeri euacuaano mezzanamente. La loro maniera, & colore si è, come le nostre Nocelle. Hanno una scorza sottile, di colore di Castagna chiaro. Sono triangolari. La medolla di dentro è bianca, & dolce tanto, che per la loro dolcezza, si sono fatte con loro delle berte a molti. Chiamanle i Medici comunemente Ben; il quale è di due maniere; vno, che chiamano Grande, l'altro Piciolo. Il Ben grande sono queste Nocelle purgatiue. Il piccolo è della grandezza de' Ceci; del quale in Italia fanno quell'oglio odorifero, che chiamano oglio di Ben; ond'egli vngono i capelli, & le barbe per delizie. La loro cõpleSSIONE è calda nel principio del terzo grado, secca nel secondo, La loro dosi è da mezza drãma, fino ad vna; ma deono essere arrostate.

*De' Pignoli purgatiui.**Cap. XVIII.*

Portano della noua Spagna ; alcuni Pignoli purgatiui, con liquali si purgauano gli Indiani ; & in queste parti si purgano con loro molte genti . Sono essi come i nostri Pignoli, iquali nascono di vna Mazzocca grande alla maniera del formento delle Indie . Non hanno la scorza tanto dura , come i nostri ; è ella alquanto piu negra . Sono ritondi, & di dentro molto bianchi , gr assì & dolci al gusto . Purgano gagliardissimamente la Colera , il Flegma, & ogni acquosità . E' Medicina piu piaceuole , che le Nocelle . Purga per uscita, & per vomito . Se si arrostitiscono non purgano tanto , ne con tanta angoscia . Purgano detti Pignoli per lor natura gli humori grossi . E' purgatione molto usata tra gli Indiani . Macerati, & disciolti con vino (hauendo prima presi siropi , che dispongano l humore , che si intende di euacuare , & usando la dieta conueniente) se ne prende cinque ; ò sei; piu, ò meno , secondo , che può portare lo stomaco di colui , che gli ha da torre . Si arrostitiscono per l'ordinario ; perche così sono piu grati , & manco impetuosi . Bisogna , che colui, che li prenderà stia in buona guardia, come quando si purga . Si danno nelle infirmità lunghe, & doue siano humori grossi . Sono caldi nel terzo grado, & secchi nel secondo, con qualche vntuosità , che loro rimette qualche parte del secco .

Delle Faue purgatiue. Cap. XIX.

DA Carthagenia, & dal nome di Dio portano alcune Faue al modo delle nostre , eccetto , che sono piu piccole;

piccole; ma del colore, & fattione delle nostre. Hanno nel mezzo della Fava, vna pelliciuola sottile, come scorza di Cipolla, che le diuide in due parti. Leuano loro la scorza, & la pelliciuola interiore, & le arrostitiscono, & le fanno in poluere, & se la prendono con vino; ò fatta in poluere. & questa mescolata con Zucchero, prendono vn cucchiaro di poluere, & vn fiato di vino dietro. Purgano senza molta modestia Colera, & Flegma, & humori grossi mescolati. E' Medicina presso a gli Indiani di molta stima, per la facilità, con laquale si prende. Molti Spagnoli si purgano con lei, con molta sicurtà; perche è Medicina piu piacquole, & piu facile, che le dette. Io ho veduto molti, che sono venuti di quelle parti a purgarsi con loro, & succederli molto bene, & purgarsi senza molestia. Et deono auertire di leuare loro quella pelliciuola, che sta di mezzo tra le due mezze Fave; perche se la pigliassero, è tanta la sua forza, & vehementia di vomito, & di vscita, che metterebbe in gran pericolo chi la prendesse; & similmente habbino cura di arrostitirle; perche elle si preparano, & rimettono molto della loro forza. Laqual cosa dee essere generale in questa Medicina, & in tutte le dette; perche lo arrostitirle è la vera loro preparatione. Dapoi tolta alcuna Medicina delle già dette, non si dee dormire niente. Bisogna, che si tengano gran guardia, secondo che ho detto; come quelli, che si purgano in tutto quello, che vedranno, che ad huomo purgato si conuegna. Danzi queste Fave preparate nelle febbri molto lunghe, & importune; & nelle infirmità di humori misti, & molto grossi; & nel colico; & ne dolori delle giunture; & è purgatione vniuersale. Sono calde nel secondo grado, & secche nel primo. Danzi di loro da quattro in numero, fino a sei, arrostitite piu, ò meno secondo, che sarà l'obediencia del corpo di colui, che la prenderà.

*Della Latte di Pinipinichi.**Cap. XX.*

IN tutta la costa della terra ferma cauano vna Latte di alcuni arboscelli, come Meli, liquali chiamano gli Indiani Pinipinichi; & la cauano a questo modo; Tagliano vna rama di detti arboscelli, del taglio della quale esce subito vna Latte alquanto densa, & viscosa. Di questa prese tre, o quattro goccie, purga per di sotto valorosissimamente, principalmente gli humori colerici, & l'acqua citrina; & fa la sua operatione con molta vehementia, & prestezza. Si prende in vino, o seccata in poluere in poca quantità; perche è la sua operatione gagliardissima. Ha vna conditione, laqual è; che mangiando, o beuendo, brodo, o vino, o d'altra cosa, subito resta di far la sua operatione. Bisogna che si tenga buona guardia, & buon ordine colui, che la prenderà. E' calda, & secca nel terzo grado.

Tutte queste Medicine, ch'habbiamo detto, sono violenti, & di grande impeto; & si ha lasciato di vfarle dapoi, che è venuto il Mechioacan; perche in lui si troua operatione molto sicura; & perciò non solamente i nostri, ma tutte le Indie anchora sono ricorse a lui, come a purgatione eccellentissima; del quale hora tratteremo.

Del Mechioacan. Cap. XXI.

IL Mechioacan è vna radice, che già venti anni si discoperse nella Prouincia della noua Spagna nelle Indie del Mar Oceano. Si porta da vna Regione, che è più in là del Mexico più di quaranta leghe, laqual si chiama Mechioacan, & fu conquistata da Don Ferrando Cortese l'anno

Fanno 1524. E' terra di molta ricchezza d'oro, & più di argento; perche di questo è la più ricca terra, che sia in tutte quelle parti; & si intende, che tutta quella terra è argento per più di dugento leghe. Quiui sonò quelle Minere tanto celebrate, & di tanta ricchezza, le qualẽ chiamano Chacatetas, & ogni giorno si vanno discoprendo nella terra molte ricche Minere d'argento, & alcune d'oro. E' terra di molto buono, & sano aere, laqual produce herbe salutifere, per sanare di molte infirmità. Tanto che al tempo de' Indiani, i vicini veniuano quini, per risanarsi de' loro mali, & infirmità, per le due dette cagioni. E' terra molto fertile, & molto abbondante di pane, & di cacciagioni, & di frutti. Ha molte fontane d'acqua dolce; & alcune, che hanno molta quantità di pesce. Sono gli Indiani di quel paese molto ben disposti, & di miglior aspetto, che i lor vicini, & insieme più sani. Il principal luogo di questa Prouincia chiamano gli Indiani nella lor lingua Chincicila, & gli Spagnolẽ lo chiamano del nome vniuersale del Regno Mechioacan; & è vn paese molto grande de' gli Indiani situato al capo d'vna lacuna, laqual è d'acqua dolce, & ha molto pesce. E' di forma come vn ferro di cauallo, & nel mezzo dell'a terra è collocato il luogo, ilqual al dì d'hoggi ha gran di traffichi, & commercij, per le Minere grandi d'argento, che sono in tutto il detto Paese. Subito, che quella Prouincia si guadagnò alli Indiani, andarono là alcuni Frati Franciscani, & vi fondarono vn Monasterio del loro ordine; & come in Paese nouo, & tanto lontano dal lor naturale, ne infermarono alcuni; tra iquali si infermò il Guardiano, col quale teneua molto stretta amicitia Cazoncín Cacique, & Signore di tutto quel Paese. Il padre Guardiano hebbe vna molto lunga infirmità, che lo ridusse all'estremo. Il Cacique vedendo il suo male andare
innanzi

innanzi, li disse vn giorno, che gli menerica vn Indiano, che era suo Medico, che lo medicaua; ilquale potria essere, che porgeffe rimedio al suo male. Laqual cosa vedita dal Padre Guardiano, & veduto la poca prouisione, che si trouaua là di Medici, & d'altro; lo ringratiò, & li disse che gli le conduceffe. Ilqual venuto, & veduta la sua infirmità, disse al Cacique, che se ello prendeuà vna poluere; che egli gli darebbe d'una radice; che lo sanarebbe. Laqual cosa intesa dal Padre, per lo desiderio; c'haueua di sanarsi, venne a questo, & prese la poluere, che il giorno appresso gli diede il Medico Indiano in vn poco di vino; con laquale si purgò così bene, & senza passione alcuna, che quel giorno si alleuò assai, & molto più da indi innanzi, di modo, che guarì della sua infirmità. Gli altri Padri, ch'erano infermi, & alcuni Spagnoli, ch'erano nello stato istesso, imitarono il Padre Guardiano, & presero di quella istessa poluere vna, & due fiata, & quanto fu bisogno, per risanarsi; il vso della quale successe loro così bene, che tutti si risanarono. I Padri mandarono auiso di questa cosa al Padre Prouinciale al Mexico, done egli staua; ilquale lo comunicò con quelli della terra, dando loro la radice, & essortandoli a prenderne per la buona relatione, che haueua hauuto da quelli del Mechioacan. Laquale vsata da molti, & veduto l'opra merauigliosa, che faceua; si sparse la sua fama in maniera, che in breue tempo tutto il Paese si empì delle sue laudi, & buoni effetti; abbandonandosi il vso del Riobarbaro di Barberia; & prendendo quella il suo nome, chiamandola Riobarbaro delle Indie; che così la chiamano tutti comunemente. La chiamano ancho Mechioacan; perche si tragge, & coglie nella Prouincia chiamata Mechioacan. Et non solo nel Mexico, & in tutto il suo territorio si purgano con lei, come purgatione eccellentissima, lascia-

te tutte

te tutte l'altre; ma nel Perù anchora, & in tutte le parti dell'India non vſano altra coſa, ne ſi purgano con altra purgatione, & ciò con tal ſicurtà, & facilità, che quando la prendono, penſano di rihauer certo la ſantità; onde la portano della noua Spagna come mercantia di molto pregio. Sono ventiquattro anni, che io la vidi qui la prima fiata. Perche eſſendo venuto vn Paſqual Cataneo Genouefe dalla noua Spagna, nel qual viaggio era caduto in infirmità; come andai a medicarlo, al tempo che io lo volli purgare, mi diſſe; che ello portaua vn Riobarbaro della noua Spagna, che era Medicina eccellentiſſima, con la quale ſi purgauano tutti nel Mexico, & lo chiamauano Riobarbaro di Mechioacan, & che ello ſi hauea purgato affai volte con eſſo, & gliene era ſucceſſo molto bene; & che ſe hauea da torre alcuna purgatione, prenderebbe quella, della quale egli haueua certezza, & eſperienza. Io gli biaſimai l'vſo di cotali Medicine noue, delle quali non habbiamo coſa alcuna ſcritta, ne conosciuta; & gli perſuaſi; che ſi purgaſſe con le Medicine, che habbiamo qui, delle quali io haueua tanta eſperienza, & conoſcimento; & erane ſtato ſcritto da huomini ſauij. Egli acconſentì alle mie parole, & purgoſi con vna purgatione, che io li diedi, ſecondo che ſi conueniuà alla ſua infirmità; con laquale benche li ſeguiffè notabile alleviamento, & beneficio; non reſtò però libero della infirmità di modo, che fu neceſſario purgarſi vn'altra fiata; & quando venimmo alla ſeconda purgatione, non volſe torre altro, che il ſuo Riobarbaro del Mechioacan, col quale ſi purgò tanto bene, che reſtò ſano, & ſenza alcun male. Et benche mi pareſſe buono l'effetto, nõ reſtai però ſoſſoſatto, ſin che molti altri, che vennero in quella ſtagione, & ſi infermarono, non ſi furono purgati col medefimo Mechioacan; il che ſucceſſe loro molto a propoſito; pche era

no vfati di purgarfi con lui nella noua Spagna. Vedute io le fue buone operationi in tanti; cominciai ad vfarlo, & purgare molti con lui, dando fama a' fuoi buoni effetti. Et così con quello, che io ho esperimentato qui, come con la relatione, & gran fama di quelli, che veniuano dalla noua Spagna, è venuto a tal termine il suo vfo, che già è comune in tutto il Mondo, & purgano con lui non solo nella noua Spagna, & Prouincie di Perù; ma nella nostra Spagna, & in tutta Italia, Alemagna, & Fiandra. Io ho mandato relatione di lui quasi per tutta Europa così Latino; come nella nostra Lingua; & già è tanto vfato, che lo portano per mercatìa principale in molta quantità, & se ne vende per gran somma di danari; & è tanta, che mi disse vn Droghero, che oltra quello, che haueua venduto a quelli della città, ne haueua vèduto per di fuori l'anno passato piu di dieci centinaia. Il nome, onde lo chiamano è, Riobarbaro delle Indie; perche già è tanto famigliare, che nō vi è contrada doue non si vfi, come Medicina sicurissima, & di grande effetto, perche con lui non hanno bisogno di Medico, il che è quello che a tutti apporta gran cōtentezza; come cosa, che già è stata verificata, & approbata p'buona.

Io mi sono informato con molti di quelli, che vengono dalla noua Spagna, & specialmente con quelli, che sono stati nel Mechioacan, della maniera della pianta, che ha questa radice, & che forma, ò figura ella tiene. Portano questa della terra posta a dentro quaranta Leghe, oltra il Mechioacan di vna terra, che chiamano Colima; & tanta è la negligenza di tutti, che come conseguiscono il principal intento dell'interesse de'lor guadagni, non fanno altro di lei, se non, che gli Indiani nel Mechioacan vendono loro le radici secche, & nette, come quà le conducono, & gli Spagnoli se le comprano, & come specie di mercantia le mandano in Spagna. Et certo in questo siamo degni di mol-

di molto grande riprensione, poi che hauendo veduto, che sono nella noua Spagna tante herbe, & piante, & altre cose Medicinali, lequali sono di tanta stima, non sia però chi di loro scriua, ne si sappia, che virtù, & figura habbiano, per compararle con le nostre. che se si ponesse pensiero ad inuestigare, & sperimentare tante generationi di Medicine, come gli Indiani vendono ne loro Tiangez, sarebbe cosa di grande vtilità, & beneficio, il vedere, & sapere le loro proprietá, & sperimentare i loro varij, & grandi effetti; iquali gli Indiani publicano, & manifestano con grandi esperienze, che tra se stessi hanno di loro; & i nostri senza altra consideratione le abbandonano, & de gli effetti di quelle, onde essi già hanno hauuto cognitione, non vogliono darne relatione, ne notitia del loro essere, ne descriuerci la figura, & la maniera, che hanno.

Ora andando io inuestigando la pianta della radice del Mechioacan, vno passaggiero, che era venuto di quella Prouincia, mi auisò che vn Padre Franciscano, ch'era venuto di quella terra, hauea seco condótto nel Nani-lio, doue era venuto la propria herba verde del Mechioacan in un barile grande, & che con molta sollicitudine l'hauea portata fino di oltre al Mechioacan, & che la teneua nel Monasterio di S. Francesco di questa città. Onde io ne presi gran contentezza, & subito fui al Monasterio; & alla porta della Infermeria era vna come mezza botte, nellaquale staua vna herba molto verde, che dissero essere il Mechioacan, che l Padre haueua condótto dalla noua Spagna con non piccolo trauaglio. Ella è vna herba, che va salédo per certe canne. Ha vn verde oscuro. porta certe foglie, che le maggiori farebbono della grandezza di una buona scudella, lequali tirano al tondo, con vna punta piccolina; verso il picciuolo ha la foglia i suoi

neruetti. E sottile quasi senza humidità. I fusti sono di colore Leonato chiaro. Dicono, che fa certigraspi con alcune Vuette della grandezza di Coriandoli secchi, & che questo è il suo frutto, ilquale si matura nel mese di Settembre. Fa molti rami, liquali si estendono sopra la terra, & se le pongono cosa, onde possa auolgersi, va salendo per lei. La radice è grossa al modo della radice della Vitalba tanto, che alcuni hanno voluto dire, che sia lei, o specie di lei. Ma in vero sono molto differenti; perche la radice della Vite alba verde, & secca morde molto, ilche non fa la radice del Mechioacan; anzi è insipida, & senza mordacità, ne acrimonia alcuna. Et similmente nella foglia sono differenti. Quello, che vediamo al presente, (che è il nostro Mechioacan) è vna Radice, che portano della noua Spagna della Prouincia del Mechioacan, fatta in pezzi grandi, & piccoli, parte tagliati in sonde, & parte rotti con le mani. È radice bianca, alquanto greue. Pajono pezzi essere di radice grãde, soda, senza cuore alcuno.

Le conditioni, o qualità, ch'ella dee hauere ad esser buona, & perfetta sono; che ella sia fresca (ilche si conoscerà, se non sarà tarlata, ne negra) che sia bianca quanto piu può essere, & se fusse alquanto pallida, che sia la parte esteriore della radice; perche lo interno di lei dee esser bianco. Gustata, & masticata vn poco, è senza sapore, ne mordicatione alcuna. Egli è mestieri (perche ella faccia meglio la sua operatione) ch'ella sia fresca; perche quanto è piu fresca, è migliore; quanto maggiori sono i pezzi, si conseruano meglio. Di qua è, che quella, che portano ridotta in poluere, non è così buona; perche essala, & perde molto della uirtù, & operatione. Et similmente veggiamo, che se quà si fa in poluere, & si conserua, non fa così buona opera, come pestata la radice, & subito presa. La radice vecchia diuien negra, & si tarla, & si pertugia, &

viene

viene molto leggiera . Si conferua bene nel Miglio , ò inuolta in vn cerotto sottile . Coglicsi nel mese di Ottobre . Ma non perde la foglia . La sua temperatura è calda nel primo grado, & secca nel secondo ; perche tiene parti aeree, sottili , con alcuna astringenza ; il che appare , perche fatta la sua operatione, lascia corroborate le membra interiori, senza la debilitatione, & fiacchezza, che lasciano le altre Medicine purgatiue . Anzi quelli, che con lei si purgano, restano dappoi purgati, piu forti, & robusti, che non erano prima, che si purgassero . Non ha bisogno di rettificatione; perche non vediamo in questa radice nocumiento, ne danno notabile . Solamente il vino le è guida, & sostentamento per la sua operatione ; percioche presa con vino, fa miglior operatione, che con altro liquore alcuno; perche non si vomita, & opera meglio . Dassi d'ogni tempo & ad ogni etade . Fa la sua operatione senza molestia, & senza quelli nocumenti, che sogliono fare l'altre Medicine solutiue . È Medicina facile da prendere ; perche non ha mal gusto . Solamente prende il sapore della cosa, con laquale si toglie; perche è di succo insipida . Per questo è facile per li fanciulli ; perche la prendono senza sentire ciò che sia ; & similmente per le persone, che non possono prendere Medicine; perche questa non ha ne odore, ne sapore . Io ho purgato con lei molti fanciulli, & molti vecchi ; perche io l'ho data ad huomo di piu di ottanta anni, & ha fatto in lui opra molto buona, & sicura senza alcuna alteratione, ne grauezza, & senza lasciarlo debole, ne fiacco .

Euacua questa radice gli humori Colerici misti co' grossi, & gli humori Flegmatici di qualunque specie si siano, & gli humori viscoli, & putridi, & ambedue le Celere . Euacua le acque Citrine de gli Hidropici con facilità ; & la sua intentione principale è al Fegato , mondifi-

candolo, & confortando; & alle membra a lui congiunte, comelo Stomaco, & la Milza. Guarisce tutte le oppilationi di queste parti medesime, & tutte le infirmità nate da loro; come Hidropisia, Ictericia, perche insieme insieme con la sua buona operatione rettifica la mala complessione del Fegato, risolue le ventositadi, & cō facilitade le caccia; & risolue, & apre ogni durezza del Fegato, & della Milza, & dello Stomaco. Rimoue il dolore della testa antico, & mondifica il Ceruello, & i Nerui, & euacua gli humori, che stanno nella testa, & nelle sue parti. Nelle Scrofole fa buoni effetti. Nelle passioni antiche della testa; come nella Cephalea, & Vergine, & Malcaduco, & in tutte le distillationi, o discese vecchie. Nelle passioni delle giunture in particolare, & in vniuersale; come in Gotta, & dolori Artetici. Nelle passioni dello Stomaco, com'è il dolore, euacuandone la cagione, & consumando la ventosità. Nelle passioni dell'orina, & della vesica. Ne' dolori delle budella, & nel Colico (di qualunque specie egli si sia) fa opra merauigliosa. Cura i dolori delle donne, & specialmente mal di Matrice; euacuando, & rimouendone la cagione, come quelli, che per la maggior parte, nascendo da humori freddi, o ventositadi, sono euacuati da questa Medicina. Nelle passioni del petto, come Tosse antica, & Asma, vsata questa radice molte fiate, le rimoue & sana. Nelle passioni delle Reni, nate da humori grossi, gli euacua, & discaccia. Nelle passioni del Mal Francese fa grande operatione, & pare, che per questa passione la creasse N.S. euacuando ella i loro humori, che per la maggior parte sono freddi; & maggiormente quando sono di molto tempo inuecchiati, li purga ella, & discaccia senza nessun trauaglio; continuando a torla tante volte, quante sarà necessario; perche in queste infirmità vecchie, & antiche non basta vna euacuatione, ma

ne son necessarie molte, lequali si possono fare con molta sicurtà con questa radice. Di quà è, che non si deono merauigliare, se con vna euacuatione non si consegue subito la sanità, che si desidera; perche egli fa bisogno adorarne molta molte volte, per diueller; & estirpar del tutto il mal humore, che è cagione di cotale infirmità. Euacua questa radice merauigliosamente la cagione delle Febbri lunghe, & fastidiose; & di tutte le Febbri composte, come Terzane bastarde, Cotidiane Flegmatiche, & quelle che sono di questa guisa; & nelle Febbri erranti, & in quelle prodotte da oppilationi, vsandone quante volte sarà mestieri; perche nelle infirmità di questa guisa lunghe & fastidiose, non si de contentare il Medico d vna euacuatione, ma di molte; digerendo a poco a poco, & a poco a poco euacuando; poi che si puo far la euacuatione con tanta sicurtà con questa Medicina cosi benedetta. Quegli che ne haurà bisogno la dè vsare con buon'animo, & confidenza; che li habbia molto a giouare. Il che fino a quest' hora habbiamo veduto in tanti, che con giusta ragione si puo dare intiero credito alle sue buone operationi; poi che vediamo con quanta facilità, & come senza alcuno accidente ella fa gli effetti, che habbiamo detto. Et si spera, che ogni giorno se ne discopriranno di maggiori, i quali si potranno aggiungere a questo.

La Methodo, & ordine, che si dee tenere nella administratione, & nel dare di questa poluere fatta della radice del Mechioacan, si hebbe dal Medico Indiano, che habbiamo detto; & dapoi si ha vsato in varie, & diuerse maniere. La prima cosa, che si richiede, che faccia quello, che ha da torre questa poluere si è, che si prepari con buon gouerno, & buon'ordine in tutte le cose non naturali; guardandosi da tutto quello, che

può offendere alla sanità, & vſando di quelli cibi, che piu ſe gli conuengono, & piu diſpongano l humore, che principalmente pretende di euacuare, & inſieme vſi de' ſiropi, che habbiano il medefimo riſpetto, i quali diſpongano l'humore, & preparino le vie, onde ha da vſcire; & perciò è bene a prendere conſiglio da vn Medico. Vſarà ancho Criſtieri, ſe non hauerà il ventre obediente, maſſimamente il giorno innanzi, che ſi vorrà prenderla. Se per caſo farà neceſſario il trar ſangue, ſi farà col parer del Medico. Preparato, & diſpoſto il corpo in queſta maniera per purgarſi, ſi prenderà queſta radice eletta, come ſi è detto; & ſi peſtarà, facendone poluere, che non ſia molto minuta, ne molto groſſa, ma peſtata mezzanamente, & ſe ne peſarà la quantità, che ſi vorrà prendere, come diremo; & ſi ha da mettere in vino bianco in tanta quantità, quanta farà meſtieri per beuerla; & ſi dee prendere la mattina. Il vino è il miglior liquore co'l quale ſi poſſa prendere, & coſi l'vſano nelle Indie tutti in generale; perche il vino (come habbiamo detto) corrobora, & dà forza a queſta poluere. Et perche ci ſono alcuni, che non poſſono beuere vino; in tal caſo la poſſono dare in acqua cotta con Cannella, ò con Aniſi, ò con Finocchio. Et ſe il vino puro l'offendefſe; ſi può adacquare con qualche acqua; ma è tanto poca la quantità del vino, che ſi prende, che non può offendere, ne dar moleſtia a niuno. Puoſi adacquare con acqua d Indiua, ò di Bugloſſa, ò di Cicorea. Et perche queſta Medicina non ſi dà nelle Febbri Acute, ma ſolo nelle Croniche lunghe, & a tempo; ſi conſente il vino piu, che altro liquore alcuno; & con queſto ho veduto io migliore opra. Daſi parimente queſta poluere meſcolata con conſerua violata & con ſiropo violato, & è buona coſa; perche con la loro frigidità; & humidità ſi corregge il poco calore, & ſecchezza, che ella ha; & perdeſi, beuendoui

uendouli sopra vino adacquato, ò alcuna acqua delle dette. Fansi di questa poluere Pillole formate cō Elettuario rosato di Mesue; & certo fanno molto buona operatione, & purgano molto bene. Poneli parimente in pasta di Lafagne, o di Ostie, & in Marzapane, & perche ella non ha mal sapore non si sente, il che serue molto per li fanciulli; & per quelli, che non possono prendere cose simili. Le Pillole, che si faranno di questa poluere deono essere molto piccole, poco piu de Corádoli secchi; perche piu tosto si dissoluanò, & nõ scaldino, & operino piu tosto, & meglio. Possouli dare la mattina, & la sera. Dassi questa poluere con prosperissimi successi posta in siropo Rosato di noua infusione, mescolata la quantità, che si vorrà torre di lei, cō due oncie di siropo. Et certo fa questa mistione merauigliosa operatione; perche si ingagliardisce, & accresce molta forza all'opera della poluere. Euacua gli humori Colerici, grossi, & Flegmatici, & misti, & l'acqualità del sangue, & così è grande Medicina, & di merauigliosa opera. Euacua potentissimamente l'acqua Citrina de gli Hidropici, & di quelli, che patiscono Chachexia, frequentandola molte fiate, & dando tra l'vna, & l'altra purgatione cosa, che corrobori, & fortifichi il Fegato. Si prende molte volte nel brodo, & fa buona operatione. Si dee torre questa Medicina, ò purgatione la mattina molto a buon' hora, & dappoi tolta vi si può dormire mezza hora sopra innanzi che si cominci a purgare; perche il sonno phibisce il vomito, & il calor naturale fa migliore impressione nella Medicina. Ma se si temerà da colui, che prenderà questa poluere, ò qualunque altra Medicina purgatiua, & si dubiterà di vomito; può fare egli vn'rimedio, delquale io ho grande esperienza, & è, che finita di prendere la purgatione, (ò questa, ouero qualunque altra, che sia) egli habbia vn rosso d'ouo atrostito caldo disfatto tra i detti, &

posto in un panno di lino raro, & così inuolto, se lo ponga nella fossa della gargata, che chiamano Gola, & quiui lo tenga, fin che comincia a purgarsi, che di certezza proibirà il vomito, & similmente i vapori, che per la purgatione ascendono; che non è poca contentezza. Dopo che hauerà alquanto dormito (se hauerà potuto) cominciando ad operare, non dormirà più, ne mangierà, ne beuerà cosa alcuna; stando in parte, douel'aere non l'offenda, ne la molta conuersatione, perche tutto l'intento ha da essere il purgarsi; vietando tutte le cose, che impediscono la euacuatione. Et si ha da auertire, che vna delle maggiori eccellenze, che habbia questa purgatione; si è, che sta nelle mani dell'infermo l'euacuare la quantità de gli humori, che ello vorrà. Laqual cosa diede molto, che pensare a gli antichi; per che trattando essi, qual fusse cosa sicura, la purgatione, ò il salasso; non hebbero altra cagione piu principale, onde prouassero il salasso esser più sicuro; quanto che nel salasso possiamo cauare la quantità del sangue, che noi vogliamo, & nella purgatione no; perche tolta vna fiata, non è in poter del Medico, ne dell'infermo fare, che ella cessi della sua opera. Il che non è in questa nostra purgatione del Mechioacan, poiche co'l prèdere vn poco di brodo, ò col māgiare qualche cosa, mentre che fa l'operatione; resta di farla del tutto. Et così non può eccedere, ne trascorrere sfrenatamente. Certo si dee hauere molto caro, che si habbia trouato vna maniera di purgatione, che con tanta sicurtà, & così valorosamente faccia la sua operatione, & che stia in volontà di cui la prende (poi che si hà purgato, quanto gli pare, che basti) di fare, che con vn fiato di brodo, non operi; ne purghi più. Dopo, che il Medico, ò l'infermo vedranno, che ha finito di euacuare, & ha purgato quello, che si conuicne; li deono dare da mangiare, prendendo nel principio
del

del cibo vna scudella di brodo, & poco appresso mangiando qualche augello, & nel resto gouernandosi, come huomo, che si purghi; cosi nel beuere, come nel mangiare, & come ancho nella guardia della sua persona, per quel di, che la prenderà. Guardisi di dormire tra il giorno, & di beuere fino alla cena; laqual sarà leggiera, & di cose di buona sostanza. L'altro giorno prenderà vna Medicina lenitiua, & qualche Conferua; & d'indi innanzi terrà buon ordine, & buon gouerno in tutto quello, che gli si conuiene. Et se col prendere vna fiata questa poluere, l'infermo non si risanerà, ò non euacuerà quello, che è bisogno, per risanare; si può tornare a torre tante fiate, quante vedrà il Medico, che si conuenga; ilquale vsarà diligenza, d'apoi purgato l'infermo, di confortare, & alterare i membri principali. Et in questo io non posso dare regola ferma; perche sono diuersi, & uarie le infirmità, onde sono di mestieri varij, & diuersi rimedij; & la mia intentione non è, se non di scriuere l'vso della radice del Mechioacan; come di cosa di tanta stima; & come di purgatione, & rimedio tanto eccellente; quanto la natura ci ha dato. Che se il tempo ne ha priuato della vera Mirra, del vero Balsamo, & del Cinnamomo, & d'altre Medicine, che gli Antichi vsarono, & a' nostri giorni non si ha di loro memoria alcuna, perche col tempo si sono perdute; il medesimo in luogo loro ci ha discoperto, & dato tante, & cosi varie cose (come habbiamo detto) che le nostre Indie ci mandano; & specialmente il Mechioacan, purgatione cosi eccellente, & cosi benigna, che fa la sua operatione con ogni sicurtà bianca nel colore, gratiosa nell'odore, facile da torre, senza molestia nell'operare, & senza quella abhominazione, che hanno in se le altre purgationi, & senza quelli accideti, & affanni, che vègono al tempo di torle, & senza quel traualgio, colquale fanno la loro operatione. Ha questa radice oltra
ciò,

ciò, che si è detto di sopra) altre proprietà, & operationi occulte, che non sappiamo, le quali col tempo, & con l'uso di lei, si saperanno, & discopriranno ogni giorno.

La dosis, ouer quantità, che si dà della poluere fatta della radice del Mechioacan è conforme alla obedientia del vétre di colui, che la vorrà torre. Alcuni purgano con poca quantità (& io conosco vn Signore di questo Regno, il quale con peso di mezzo Reale si purga molto bene) & alcuni altri, hanno bisogno di peso di due Reali; & alcuni altri di peso di tre; & in questo dee ciascuno variar la quantità, secondo che trouerà obediente il ventre o più, o meno. Similmente si varia la quantità, secondo la etade; perche il fanciullo ne ha mestieri di poca, & il giouine di più, & l'homogia robusto di molto più; & di meno il debole, & di più il gagliardo. Per questa cagione varierà il Medico la quantità, come li parerà, che si conuegna; perche al fanciullo ne darà al peso di mezzo Reale; & al giouine al peso di vn Reale, & all'huomo al peso di due Reali; il che è quello, che continuamente si prende. Alle donne non se ne conuien dar meno, che al peso di due Reali. Et in ciò si puo hauer vna consideratione, laquale; è che poi che sta nelle mani del Medico d'impedirle la sua operatione; quando vedrà che ella ecceda; gioua molto darne vn poco meno; dappoi con vn fiato di brodo (se ella eccederà) si puo rimediare all'eccesso. Questa è la somma di quanto io ho fin'hora inteso della radice, che si tragge della Prouincia del Mechioacan. Quel di più, che io di lei saperò, scriuerò quando il tempo, & la esperienza, che si hauerà di lei lo dimostreranno.

Del Solfore vino. Cap. XXII.

Quando io hebbi finito di scriuere queste ultime righe, Bernardin di Burgos, huomo dotto, & esperto

to nell'arte sua, mi mostrò nella sua bottega vn pezzo di Solfere viuo portato dalle nostre Indie, cosa la più eccellente, ch'io vedessi giamai, ne ch'esi sia veduta nel nostro tempo. E' trasparēte come un vetro, di color di finissimo oro. Togliendone vn pochetto, & mettendolo alla lume rende grandissimo odore di pietra di Solfere, con vn fumo verde. Odorato il pezzo; non tiene odore. Lo portarono da Quito nella Prouincia del Perù d' vna Minera, che quiui si trouò in vna montagna presso alle Minere dell'oro; onde non senza ragione dicono gli Alchimisti, che la mistura dell'orò si fa dell'argento viuo, & del Solfere. dell'argento viuo, come di materia; & del Solfere, come di forma, & agente. Et così è questo, ch'io vidi; ilqual era, come vn pezzo d'oro finissimo. Portano di Nicaragua vn altro Solfere; ma è oscuro, cinericio, denso, senza colore, & senza trasparentia, il quale si caua vicino al Vulcan di Nicaragua. Questo posto alla lume, rende odore di Solfere; ma è come vn pezzo di terra, che inriuna cosa assomiglia a quello di Quito, se non nell'odore, & non ha quel color d'oro, ne quella trasparentia, & chiarezza, che quel di Quito; il quale applicato nelle cose, che sono di mestieri nella Medicina, fa merauigliosi effetti; & principalmente mollificato, & disfatto nel vino, & posto la notte sul volto a quelli, che l'hanno rosso, & infiammato, che paiono leprosi; & vsato qualche notte, dappoi fatte le euacuationi vniuersali, li libera & sana merauigliosamente; dellaqual cosa io tengo molta esperienza. Sana disfatto con oglio Rosato la Scabbia. Presa al peso di vn Reale in vn'ouo sana il Colico, & lo spatimo. E' buono per la doglia delle budelle. Sana pre la Ictericia. E' caldo, & secco eccelsiuamente; il che appare per l'amicitia; che ha col fuoco; che toccò da lui, si accende, & rende fiamma. Ello è la materia principale di quella

diabo-

diabolica inuentione della Poluere, che è stata cagione di tanti mali, & di tanti danni.

Del Legno Aromatico. Cap. XXIII.

Similmente mi mostrò l'istesso Bernardino di Burgos vn Legno ; che alla vista pensai , che fuisse Legno santo di quello di S. Giouanni di Porto ricco, il quale egli trouò in questo modo . Essendo in casa di vn Mercante principale di questa città , facendo vna Medicina ad vn camino , doue abbrusciauano per legne quel Legno ; il fumo , che salua delle legne era molto odorato , & daua di se molto soaue odore ; dellaqual cosa si marauigliò molto , & dimandò , che cosa hauea fatto là quel buon odore . Quelli di casa gli dissero , che quel buon' odore era delle legne, che là si abbrusciauano , lequali rendeano quel buono odore. Egli prese vno di quei Legni, & leuò vna scheggia di quel di dentro, laquale nõ haueua odore, ne sapore piu ; che altro legno comune . Leuò poscia vn poco della scorza, & odorolla , & gustolla ; & trouò in lei vn' odore aromatico eccellentissimo , & un sapore , ne piu ne meno , come di Macis , ò Noce moscata ; & molto piu viuo , & piu acuto, & piu soaue , & con piu aromaticità , che quanta Cannella sia nel mondo ; & con piu viuazza , & acrimonia, che il Pepe . Io la gustai, leuando la scorza del medesimo Legno , del quale egli haueua grã quantità ; & certo non ci ha cosa aromatica di quelle , che habbiamo , che con tanta soauità , & con tanta viuazza penetri, come mi penetrò il suo gusto, in maniera, che gustandone vn poco , mi lasciò tutto'l giorno quel sapore in bocca aromatico , & merauiglioso , come hauerebbe lasciato vn pezzo di Noce moscata . Dicono, che tagliò vna gran quantità di questo Legno vn maestro di un suo Nauilio,

Nauijo, ilquale venne per la Hanana; & in una montagna ne tagliarono gran quantità per legne del Nauijo; & quello, che soprauanzò misero in casa del Signore, & lo adoprauano, come ho detto. Per laqual cosa io considero, quanti arbori, & piante habbia nelle nostre Indie, che hanno vitrù Medicinali molto grandi; poi che per legne da fuoco si adoprano arbori odoriferi, & aromatici, della cui scorza ridotta in poluere si potria fare molto grandi effetti, confortando il cuore, & lo stomaco, e membri principali, senza cercare le specie di Malucco, & le Medicine dell Arabia, & della Persia; poi che ne' campi incolti, & nelle montagne spontaneamente ce le danno le nostre Indie. La colpa è nostra, che non le inuestighiamo, ne cerchiamo, ne vsiamo la diligenza, che si cõuiene, p preualerci de'

loro effetti merauigliosi; li quali spero,
che il tempo, il quale è discopritor
di ogni cosa, & la diligenza,
& esperienza ne le dimostreranno cõn molto nostro vti-

Il fine del Primo Libro.



LIBRO

62
LIBRO SECONDO,

CHE TRATTA DI DVE

MEDICINE ECCELLENTISSIME

Contra ogni veneno.

Lequali sono la Pietra Bezaar, & l'herba Scorzonera; nel quale si narrano i loro effetti merauigliosi, & le loro grandi virtù, con la cura de' veneni, & l'ordine, che si ha da tenere per guardarsi da loro. Doue si vedranno grandi secreti di Medicina, & molte esperienze.

Composto nouamente per lo Dottor Monardes, Medico di Siuiglia, & al presente tradotto dalla Spagnola nella nostra Lingua.

Cap. I.

Quarta di Plin.
MOLTO si duole Plinio nel suo Libro della Historia Naturale, dicendo; che tutte le cose in questa vita sono contrarie all huomo, & che solo a gli animali è la Natura madre, poi che diede loro forze, & instinto naturale, onde sapessero eleggere quello, che a loro fusse gioueuole, & fuggire il dannoso; & all huomo solamente concesse mancamento di ogni cosa; poi che egli non sa quello, che si gli conuenga, ne fugge quello, che a lui è di danno, percioche se non viene ammaestrato, & se non lo apprende, non lo sa, ne meno da se stesso lo intende; onde viene a patire tanti trauagli, che facilmente va a cadere a mal fine

fine. Tra questi pericoli, che ad ogni passo ha dinanzi, quello che piu lo impedisce, & gli è piu contrario, & che piu l'offende publicamente, & priuatamente, sono i veneni, che in ogni herbicina si trouano, in ogni Minerale si occultano, & in ogni Animale si chiudono; senza quelli, che la malitia de gli huomini contra loro stessi ha ritrouato. Questi sono molti, che la natura ha posto nelle Piantate, negli Arbori, nelle Pietre, & ne gli Animalij, accioche l'huomo non si insuperbisca della sua dignità, sapendo come vna piccola herba lo puote offendere, & vn Fratto, & vna Pietra amazzare. Contra tutti questi veneni cosi in generale, come in particolare i Medici, cosi Greci, come Arabi, & Latinj scrissero molti rimedij, & generali, & particolari. Tra iquali ne prefero vno, che nel tempo passato fu molto stimato, & tenuto in pregio, per le sue grandi virtù, & merauigliosi effetti, ch'ei fa contra tutti i veneni, & ogni loro accidente; ilquale nominarono, Pietra Bezaar. Ma il tempo cosi come è discopritore di ogni cosa, cosi è distruggitore & consumatore di loro; percioche ha molti anni, che ce le occultò, & ascose di maniera, che non sapeuano piu quello, che si fusse la Pietra Bezaar, che se mai non fusse stata, e' l suo nome ne era cosi strano, & incognito, come i Popoli di Scithia. Il medesimo tempo volendoci ristorare dell'auerne tenuto questa Pietra preziosa ascosa per tanti anni, non solo ce l ha dimostrata, & discoperta; ma insieme con lei ne ha dato vn herba, che similmente è cōtra veneno, laqual chiamano Herba Scorzonera, che è di grande virtù, & già pochi anni in queste parti è stata discoperta non senza grande vtile nostro. Et perche queste due cose, cioè sono, la Pietra Bezaar, & la Herba Scorzonera sono cosi eguali, & tengono tante virtù contra veneno, volsi scriuer d'ambidue insieme. Or per hauer intera notitia, per qual cagione queste due cose

cosi

così eccellenti giouano; egli è mestieri primieramente, che si sappia, & si tratti de' veneni, come preludio dell' opera. Diremo adunque, quello, che sia veneno; il modo di conoscere gli auenenati; i loro rimedij; & come si deono preferuare da' veneni. Et perciò tratteremo prima di questo, perche non seruià poco a quello, che intendiamo di scriuere della Pietra Beazar, & della Herba Scorzonera.

*Veneno che cosa
sia*

Veneno è quella cosa, che presa per bocca, ò applicata di fuori, vince il nostro corpo, infermandolo, o corrompendolo, o ammazzandolo. Questo si ritroua in vna di quattro cose, o nelle Piantè, o ne' Minerali, o negli Animali, o per qualità manifesta, o per proprietá occulta, ò o per ambedue insieme. Questi veneni in parte ne offendono, & ammazzano, in parte ci seruiamo di loro per nostro beneficio, & salute corporale; in parte si valeuano di loro gli antichi, per rimedio de' lor trauagli. Di quelli, che ci offendono così in generale, come in particolare. Dioscoride nel Sesto della sua historia delle Piantè trattò molto bene; ponendo in generale i rimedij, & in particolare quello, che a ciascun di loro si conueniuá. Il medesimo fecero altri Greci, & Latini, & Arabi, liquali potrà vedere, chi ne vorrà saper di loro più particolarmente.

Questi scrissero molti Antidoti, & Medicamenti, co' quali ciascuno si può preferuare di non essere aueneno; perche la malitia humana è molto grande, & molti hanno procurato per loro inieressi, & uendette, non solo di offendere con veneni, & ammazzar la gente commune, ma gli Imperatori, i Re, i Pontefici, & gran Prencipi, & Signori; liquali in quanto più alto grado sono posti, & collocati, in tanto maggior pericolo si trouano. Sapendo questo, molti huomini segnalati de' antiehi compose-
ro molti & diuersi Medicamenti, accioche per loro mezzo non potessero essere offesi da' veneni, & cose venenose,
che

che si potessero dare. Come uediamo che faccu l'Imperatore M. Antonio, ilquale temendo di essere auen- nato, prendeu ogni matina un poco di Theriaca; Similmente Mithridate alcuna uolta prendeu la sua confettio Mithridatica; alcun'altra certe foglie di Ruta, con Noci, & Fichi; & parimente usarono altre Medicine, per non essere offesi dal ueneno, se fusse lor dato. Altri si uagliano de ueneni, per rimediare, & curare molte infirmità; & similmente si uagliano di loro i Medici, per discacciare, & euacuare gli humori, che soprabbondano ne' nostri corpi; perciò che questo non si puo fare gagliardamente senza far uolentia, & forza alla Natura; onde le Medicine purgatiue gagliarde non mancano di ueneno. Vero è, che si procura con ogni diligentia di correggerle, & prepararle; tuttauia benché questo si faccia; nondimeno resta in loro la uetosità, con laquale fanno quella operatione così gagliarda. Nel modo istesso si usano i ueneni nelle cose della Chirurgia, co' quali estirpano, & corrodono la carne tuttauia, & il fouerchio delle piaghe: & aprono, & seruono di Cauterio, doue è mistieri. Parimente preferuano i veneni da infirmità comel'argento uiuo dato a fanciulli, li preferua de gli occhi; & il Solimato dalla Peste. Io conosco uno infermiere, che stette in uno Hospitale, doue si curauano molti feriti di Peste, ilquale col portare un pezzo di Solimato presso al core, mai non se gli attaccò, ne fu ferito da cotal male. Altri si ualsero anticamente de' ueneni (essendo priui della Fede) co' quali si liberarono dalle morti crudeli, che haucano da patire, ò ingiurie, ò seruitù perpetua; come Demosthene; ilquale per non patire una morte crudele, & ingiuriosa, se ne sottrasse egli innanzi col prendere il ueneno, che portaua seco in un Cannoncino sotto i capelli, tra la orecchia. Il medesimo fece Democrito col

E ueneno,

M. Antonio

Mithridate

Solimato al core per ueneno dalla peste.

Demosthene

Democrito

Annibale
Cleopatra
in

veneno, che portaua in vno anello. Il medesimo fece Annibale quando si vide vinto. Et Cleopatra, perche di lei non trionfasse Pompeo. Et altri molti, iquali per liberarsi dalla morte ignominiosa, che temeuano; volsero esser si darlasi con le loro proprie mani piu tosto, che soffrirli da altrui.

Segno di Veneno

I segni principali, per liquali si conosce, che vno sia auenenato, o che habbia prelo veneno sono, quando alcuno dopo l'hauer mangiato, o beuto, sente subito vna grauezza in tutto il corpo con grande ansietà di vomitare; & che dallo istesso stomaco li scaglia vn'odore, & sapore horribile; che non si possa mouere; che habbia grandi sbadacchiamenti, & distiramenti; che gli si muti il colore del volto, vna fiata pallido, vn'altra liuido, vn'altra di colore di terra; & di questi colori si mutino l'unghie, le labbra, & tutto il corpo. Hanno vna inquietudine, che non si possono sentire, ne star quieti, ne in piedi, ne in letto; anzi con affanni, & ansietà si riuolgono per letto, & per terra. Sentono nel core affanni grandi, & angoscie. Hanno gran voglia di vomitare, ma non possono. Il bianco dell'occhio pare di color di sangue, & infiammato. Riguardano con volto turbato, & horribile. Hanno il polso disordinato, & similmente il respirare; & sopra tutto vna freddura vniuersale per tutto il corpo, & maggiormente nelle parti estreme; & questo conforme al veneno, che haueranno preso; perche se il veneno sarà freddo, tutto il corpo si raffredda; & specialmente piedi, & mani, & volto; & facendosi freddi li spiriti; stanno attoniti, quasi senza sentimento. Ma se sarà caldo, hanno gran sete, & ardore interiore, & esteriore, che par loro di abbruscire. E molto a proposito per conoscere qual sia il veneno, che prefero; vedere il uomito, & quel che redono in lui, per giudicare al colore, qual veneno sia; perche

Veneno
freddo
cald

perche tutti i veneni hanno i suoi colori. Conosciuto, che si haurà per questa via ò per relatione, ò inditij; si ha da procurare di rimediare col suo contrario; perche si estingua, & mortifichi la sua malitia; della qual cosa in tutti i Medici antichi si troua scritto a bastanza, così in generale contra tutti, come in particolare contra ciascuno di loro; perche ciascuno ha il suo contrario da rimediare alla sua malitia. I segnali piu tristi nelli auenturati sono; angoscie molto spesse; hauere gli occhi bianchi, essendo essi molto rossi; tenere la lingua fuori molto grossa, & nera; il polso caduto, & formicante; il sudor freddo, & vniuersale per tutto il corpo, & principalmente nelle estremità, & nel petto; se gli si da cosa da uomitare, non poter vomitare, l'hauer corrotto l'intelletto (& questo è in ogni specie di veneni, ò presi, ò per morlo di animali venenosi) in modo, che ferneticano, come se fussero in fernetia; il che è segno mortale. Egli è mestieri per meglio conoscere, qual fu il veneno, che si prese; che si miri se è rimasto qualche poco di quello, che mangiò, ò beuette; per vedere quello, che vi era mescolato; giudicandolo per lo colore, per l'odore, per lo sapore; ò dàdne a qualche animale; come Canè, Gallina ò Gatto, & considerare gli effetti, che fa; percioche se si attristano, segno è, che vi ha danno; & se muore è segno efficace, che fu di gran forza il veneno. Conosciuto, che si ha essere alcuno auenonato; la prima cosa, che si ha da procurare si è, che il patiente uomiti (ilche è quello, che gioua piu) accioche non habbia tempo il ueneno da distribuirsi per le uene, & arterie, & andare al core; percioche se giunge quiui, solo Dio vi può dare rimedio. Per questa cagione bisogna, che questo rimedio del vomito si faccia con la maggior prestezza; che si può; accioche si discacci innâzi, che passi oltre lo stomaco; & per questo si deono procurare le cose, che cõ mag-

Cura ac Ve:
anti.

1.
Vomito.

gior la breuità la possino prouocare; come è, ponerui il dito, acqua calda, & il piu comune è l'oglio dolce beuuto in molta quantità di modo, che se ne empia il ventre; accioche meglio si caui quello, che vi si contiene; ilquale tenuto per qualche hora, si procurerà con le dita, ò cō qualche penna di prouocare il vomito. il che si farà, fino che conosca, che egli habbia gettato, & renduto tutto quello, ch'egli mangiò, ò beuette, & che li fece il danno. Et se l'oglio non basterà per far questo, si possono fare i vomitorij, cominciando da piu deboli, come decottione di Aneto, semenza di Raffano, di Chamamilla, & di cose simili, che prouocano il vomito; aggiungendo alla decottione (se sarà bisogno) vna dramma di Agarico; ilquale oltra il prouocare gagliardamente il vomito, ha proprietà di rompere la forza del veneno. Alcuni per gran secreto danno vn quarto di acqua di fiori di Aranci tepida; percioche oltra che prouoca il vomito, ha virtù particolare di estinguere, & mortificare la forza del veneno. Si dee dar calda, in quantità di vn quarto; & ha la detta virtù per essere acqua cauata da' fiori degli Aranci, che sono specie di Cedro, iquali hanno gran forza contra i veneni, come habbiamo scritto in vn trattatello, che va stampato con altri miei, ilquale tratta delli Aranci. Egli è molto ben fatto, che cō vomitorij si mescolino cose, che habbiano virtù contra i veneni, come Theriaca, Mithridato, & altri simili, de' quali piu innanzi tratteremo. Ne' nostri tempi si ha composto, & cauato vn'oglio, che chiamano di Vitriolo; ò Chalcanto; percioche di lui solo si caua; ilquale è la piu eccellente cosa per discacciare, & far rendere il veneno, & per estinguere la sua malitia, di quante si sappiano fin hora, prendendone sei goccie in qualche acqua cordiale: perche fa vscir per via di vomito il veneno, estinguendo la sua malitia. Et non solamēte questo ooglio di Vitriolo

acqua di fiori
di Aranci

oglio di Vitriolo
fo.

lo gioua a questo, ma a molte altre infirmita; come lo dimostra Euonimo grande Alchimista, & molto intelligente delle distillationi Medicinali. Per la qual cosa quello, che medicarà l'auenenato ha da vsar speciale diligenza, prima nel procurare il vomito; perche questo è la Radice principal della cura. Procurato il vomito, si daranno poscia allo infermo Medicine, che habbiano virtù particolare per tor via, & ammazzare la malitia, che il veneno lasciò impressa nello Stomaco, & ne' membri principali. Per questo si dee procurare di sapere, che veneno in particolare presel infermo; perche saputo. si ricorri subito a Dioscoride, Galeno, Paolo, Auicenna, & ad altri Auttori, iquali pongono il rimedio in particolare cōtra ciascuno de ueneni particolari, & ne scriuono copiosamente. Se qualche parte del veneno è disceso alle budelle, che non si possa scacciare col vomito, uagliansi de' cristieri lenitiui, che tirino per disotto il ueneno, che è andato a quelle parti.

Cusarimo.

Medicamenti.

Se non si hauerà notitia del ueneno, ne si saprà che ueneno presel infermo; si dee considerare, se sono gli accidenti di veneno caldo; come è la faccia infiammata; ardore interno, punture per tutto il corpo; gli occhi coloriti; le unghie enfiate; sete grandissima, con qualche caldo, & ardore, & punture nello stomaco; & allhora se conoscerà il ueneno esser caldo, i rimedij deono essere in modo, che oltre che habbiano grande uirtù contra il ueneno; alterino, & leuino la mala cōpleksione calda, che è stata impressa nel e membra interne, dando di dentro insieme con le Medicine Bexartiche cose molto fredde, & cordiali; & ponendole di fuori sopra le membra piu principali, insieme cō l'uso de' buoni cibi facili, & rittoratiui, alterati con cose fredde, & cordiali, che estinguano la forza del ueneno. Ma se gli accidenti saranno di modo, che si creda

essere stato il veneno freddo; iquali sono; sonno profondo, stare istordito a guisa di Lethargico; hauer le membra fredde, & la faccia senza colore; allhora si deoño usare Medicine (oltre le Bezaartiche) lequali habbiano virtù calda; che discaccino la frigidità, così interna, come esterna, scaldando il corpo, & le membra principali con Medicine, che habbiano virtù di farlo; & usando varie diuerfioni, & rimedij, che apportino caldo, & estinguano la malitia del veneno; insieme co' cibi, che a cotale effetto habbiano la istessa virtù. Et in ciò si dee considerare, che si hanno da fare i beneficij, & rimedij, che si fanno, per cura dell'infirmità, che produce il veneno; senza scordarsi della principale intentione, laquale è di ammazzare, & distruggere la malitia del veneno, che la produsse, con le Medicine, & rimedij, che diremo qui appresso.

Quando colui, che è auenenato non sente, ne sa qual fu il veneno, che prese, ne i suoi accidenti lo mostrano; si ha da credere, che sia stato di quelli, che fanno le loro operationi da tutta la loro proprietà; che è il peggiore di tutti i veneni. Allhora bisogna, che si usi maggiore diligenza, procurando che il vomito, si faccia molto copioso, (come si è detto) & se qualche parte è discesa alle budelle, si caui con Cristiero lenitiuo, & subito si dia all'infirmità cose, che da tutta la loro proprietà habbiano virtù specifica contra il veneno, lequali si chiamano Bezaartiche; e queste dee egli usare in ogni tempo, & quando, che mangierà, & beuerà, procurando il conforto interno, & esterno delle membra principali, & usando nutrimenti, & cibi, che diano gran vigore, cauati per torchietto, & in altra maniera, ne quali si deono mettere delle cose, che hanno virtù Bezaartica contra veneno in generale; dellequali tratteremo qui appresso. Et questo si ha da fare non solo ne gli auenenati di veneni occulti, che
f accia-

facciano la loro operatione per proprietà; ma in quelli anchora, c'hauessero preso veneni conosciuti, & manifesti, che fanno la loro opra per qualità; perche il veneno è cosa, che sommamente atterra, & indebolisce la natura, fiaccando molto tosto, & facendo cader la virtù .

Le Medicine, che hanno questa virtù, & proprietà specifica contra i veneni sono molte, alcune sono semplici, alcune altre composte; & perche dell'vne, & dell'altre ne sono molte, dirò le piu vsate, & quelle, nellequali si vede maggiore esperienza. Delle composte la principale è la Theriaca, che scrisse Andromacho, laquale se è ben fatta, è la piu principale Medicina, che quante si siano mai composte, contra ogni specie di veneno. E benchè per la sua vera compositione ci manchino alcune Medicine; tuttauia facendosi quel, che è possibile, veggiamo, che fa in questi casi effetti merauigliosi; non solamente presa con alcuna acqua appropriata, ma posta nelle punture, ò morsi de gli animali venenosi, & similmente nelle Apposteme maligne, che si fanno in tempo di Peste. Il Mithridato ancora in questi casi è di grande effetto, & Terue alcune fiata per Theriaca. Quelle de' Cedri, & di Smeraldi fanno merauigliose opre contra tutti i veneni. Quella della terra sigillata ha prerogatiua sopra di queste, maggiormente nelle Febbri, che hanno mala qualità. La Theriaca Diathessaron è appropriata contra i veneni freddi, & contra i morsi de gli animali venenosi, specialmente ne' morsi di animale, che arrabbi. Et similmente ci sono molte altre Medicine composte, che hanno virtù, & proprietà contra il veneno; ma queste, che ho detto, sono le piu principali, & dellequali si ha maggiore esperienza. Le Medicine poi semplici sono molte. La principale è quella terra Lemnia tanto celebrata dalli Antichi; & specialmente da Galeno; ilquale per

vederla solamente, & per vedere, comela faceuano i Sacerdoti, nauigò fino all'Isola di Lemno, hoggi detta Stalimene, laquale è la principale Medicina semplice, che conoscessero, & sapeffero i Greci. Il Dittamo vero, che nasce nell'Isola di Creta, hoggi detta Candia, alqual ricorrono le Capre, quando si sentono ferite da herbe venenose; perche mangiando di quello, se ne liberano. Lo Scordeon, ilquale è di tanta virtù nel difendere dalla putrefazione, che in vna battaglia i corpi, che stauano distesi sopra questa herba rimasero molto tempo incorrotti, & senza putrefazione alcuna, & gli altri; che non caderono sopra di questa herba, restarono molto putridi, & disfatti. Il seme de Cedri è cosa grande contra ogni veneno; comelo dimostra Athenco in vn'alunga hystoria, che fa di loro. La medesima uirtù hanno i semi de gli Aranci, poi che sono inferti di Cedri. L'osso del core del Ceruo è di gran uirtù contra il veneno, & l'angoscia del cuore. Il medesimo fa l'Auorio; ilquale (oltre la virtù Alexipharmaca) cura merauigliosamente la Ictericia; del quale io ho fatto grande esperienza in molti. Ogni Pietra preziosa ha la medesima uirtù contra il veneno; specialmente il Giacinto, & le Perle, & molto piu li Smeraldi; dellequali presi noue granani, fanno resistentia ad ogni veneno, & infirmità venenose, & maggiormente doue fussero punture di animali venenosi, & nel Flusso del sangue venenoso; & nelle Febbri di mala qualità. L'Vnicorno vero è cosa di maggiore effetto, che habbiamo veduto, & nellaquale si troua maggiore esperienza; del quale poco si scriue. Solo Philostrato nella vita di Apollonio dice, essere contra il veneno; il che ampliarono molto i Moderni. Bisogna, che sia del uero; perche ne sono molti di falsi, & finti. Io vidi in questa città vn Vinitiano, che ne portò vn pezzo molto grande, & ne dimādaua cinqueceto scudi; delquale fece

all' Ictericia.
 si somia nel Ven.
 nel Pas. a cao.
 Bio. aomina il
 Porfido.
 Dosi delle P.
 G. ti. e. e. e.
 le.

fecc in mia presenza la esperiēza. Prese vn filo, & lo vnse molto bene con Elleboro, & lo passò per le creste di due polli; all uno de' quali diede vn poco di Vnicorno rafo in vn poco di acqua comune; & all' altro non diede cosa alcuna. Questo mori tra vn quarto di hora; l' altro che prese l' Vnicorno durò due giorni, senza voler mangiare, & alla fine di due giorni mori, secco come vn legno. Credo io, che se si desse ad huomo, che non morrebbe; perche tiene le vie piu aperte da potere scacciare da se il veneno; & gli si può ancho fare de gli altri rimedij, col mezzo de' quali, & coll' Vnicorno potrebbe liberarsi. Di tutte queste Medicine compongo io vna poluere, che cosi per qualità manifeste, come per proprietadi occulte ha gran virtù, & è di grande efficacia contra tutti i veneni, & contra le febbri Pestilentiali, ò che habbiano mala qualità; ò cagione uenenosa. Prendasi della Terra Lemnia, ò Bollo Armeno nostro preparato al peso di tre Reali. Di seme di Cedri; Scordeon; Dittamo; Perle preparate; di ciascuno al peso di due Reali; Osso di cuor di Ceruo; Auorio; di ciascuno al peso di vn Reale; Vnicorno, & Pietra Bezaar (se si haucranno) al peso di venti grani. Facciasene poluere minuta, & mescolinsi insieme dieci fogli d' oro. Di questa si douerà usare al peso di mezzo Reale con qualche acqua appropriata, per lo effetto, che si ordinerà. Si ha da torre per molti giorni a digiuno, & si dee ponere ne cibi, & nella sostanza di quel, che si mangierà; perche fa molti grandi effetti, leuando il fomento al veneno, reprimendo la sua malitia, confortando il cuore, & i membri piu principali, & leuando la mala qualità, che il veneno lasciò impressa in loro. Similmente si potrà usare nelle Febbri Pestilēti, ò che habbiano mala qualità; perche reprime la malitia uenenosa loro; il che se non si fa, la cura è per niente. Parimente si darà

*Poluere contra
Veneni.*

Orti.

darà a quelli, che sono morfi da animali venenosi, ò nelle loro punture; accioche estingua, & ammazzi la malitia del veneno. Et benchè questa poluere sia di tanta virtù, nelle cose sopradette; di molto maggior virtù, & eccellenza è la pietra Bezaar; perche in lei si trouano tutte le uirtù, & proprietadi vnite insieme, che sono in ciascuna dell'altre Medicine, che habbiamo detto; per proprietà occulta, & per gratia del Cielo in lei infuse contra i veneni. Laqual se si trouarà, è il migliore, e'l piu gran rimedio di tutti gli altri, como lo dimostraremo in quello, che segue.

Della Pietra Bezaar. Cap. II.

Nomi.
Questa Pietra Bezaar, ha molti nomi; perche gli Arabi la chiamano Hager. I Persiani Bezaar. Gli Indiani Bezar. Gli Hebrei Belzaar. I Greci Alexipharmacū. I Latini Contrauenenū. Gli Spagnoli Pietra cōtra veneni, & angoscie. Conrado Gesnero nel lib. che fece de gli Animali, parlādo della Capra saluatica, dice; questo nome Bezaar è nome Hebreo, pche Bel in Hebreo vuol dire tāto, come Signore, & Zaar veneno; come se dicesse, Signore de ueneni. Et cō ragione tiene questo nome poi che questa Pietra ha tanta Sighoria sopra i veneni, che gli estingue, ammazza, & diltrugge, come Signora di loro. Di qua è, che tutte le cose, che sono contra veneno, ò cose venenose; si chiamano Bezaartiche, per eccellenza. Questa Pietra si genera nelli interiori di vn animale, che chiamano comunemente Capra siluestre. Generarsi pietre ne gli animali, è cosa molto comune, & maggiormente nell'huomo, il quale non ha parte nel suo corpo, doue non sene generino; & similmente negli Augelli, ne Pesci, & nelle Serpi della terra. Plinio nel Libro vigesimo ottauo, al nono Capo dice, che i Cerui vanno alle cauerne,

come si genera.

uerne, doue sono Biscie, & Serpenti, & che col loro fiato li tirano fuori, & li mangiano; & questo si intende, che fanno, ò per sanarsi di qualche infirmità; ò per ringiouenire; perche viuono molti anni. Gli Arabi amplificano questo fatto, per dimostrare, che dal mangiare, che fanno i Cerui òlle Serpi, si viene a generare la Pietra Bezaar, & dicono così; Nelle parti di Oriente si generano alcuni animali, che chiamano Cerui, iquali nell'Estate se ne vanno nelle spelonche, & cauerne de gli animali venenosi (che assai ne sono in quel paese molto venenosi, per essere la Regione tanto calda) & col lor fiato li tirano fuori, & gli calcano, & ammazzano, & se li mangiano; & poi che sono satij di loro, se ne vanno con la maggior prestezza, che possono, douunque sia acqua, & vi si cacciano dentro in maniera, che non lasciano fuori, se non il muso, per poter respirare; & questo fanno, perche con la frigidità dell'acqua si temperi il gran calore, che sentono, per lo veneno, che hanno mangiato. Quiui stanno senza beuere goccia d'acqua, fin che si gli tempri, & rinfreschi quell'incendio, & che gli sia passata quella furia del caldo. Stando in quell'acqua si genera loro ne gli angoli de gli occhi una Pietra, laquale usciti dell'acqua, gli cade, & viene raccolta poi, per l'uso della Medicina. Questo è in somma quello, che scriuono gli Arabi del modo; nelquale si genera la Pietra Bezaar. Io ho procurato, & con somma diligenza inuestigato da quelli, che vengono dall'India di Portogallo, & che sono passati di là dalla China, di sapere la uerità di cotal negocio, & è questo; Nell'India maggiore, dellaquale scriue Ptolomeo tanti beni, & tante ricchezze, oltre il fiume Gange, in certe montagne, che confinano con la China, nascono alcuni animali molto simili a Cerui, & per la grandezza, & per la leggierezza, & ogni altra cosa, che essi hanno, molto conformi à Cerui;

*Luogo dove si be:
ni g. animali,
e la sua figura*

ui; eccetto che hanno alcune parti, per le quali sono conformi alle Capre; così nelle corna, che hanno, a guisa di Capra, riuolte in dietro; come nella fattezze del corpo; onde li posero nome, Capre siluestri; il che mi pare, che si dourebbe emédare, & chiamarle Ceruicapre, per le parti, che hanno d'ambidue, cioè di Ceruo, & di Capra. Queste Ceruicapre in quelle parti fanno l'officio de' Cerui, che dice Plinio ne' luoghi detti; perche vanno alle cauerne delle fiere, & col lor fiato le tirano fuori, & se le mangiano; & dappoi sene uanno douunque si troui acqua, & ui si cacciano entro, fin che sentono, che sia loro passata la furia del ueneno, che mangiarono, senza beuerne pure una goccia. Vsciti di là, se ne uanno per li campi & mangiano molte herbe salutifere di gran uirtù, che sono contra ueneno; le quali essi per istinto naturale conoscono; onde risulta così del ueneno, che mangiarono, come dalle herbe, che pascolarono, mediante il calor naturale, che si genera (per uirtù specifica infusa al tempo della generatione) nelle concauità delle loro budelle, & in altre parti del loro corpo alcune pietre piccole, & grandi; le quali sono la piu ammirabile, & valorosa cosa contra ueneno, che fin hora si sappia. Si tiene per fermo, che di quel ueneno così pernicioso, che mangiano, & di quelle herbe così salutifere, che pascolano, per opra merauigliosa, si generi la Pitra Beazar. Et secondo che dicono quelli, che vengono di quelle parti, & hanno veduto questo animale; del quale si cauano queste pietre; egli è della grandezza di vn Ceruo, & quasi della fattezze. Ha solamente due corna larghe, cō la punta acuta, riuolte in dietro, che cadono molto in giù. Il suo pelo è raso, di color cinericio per la maggior parte, & rosso, d'altri colori. Ve ne sono molti in quelle montagne. Gli Indiani li cacciano, & ammazzano con armi, lacci, & reti; & sono tanto braui, che al-

cuna

cuna volta uccidono alcuno de' cacciatori. Sono molto leggieri. Saltano molto. Viuono nelle cauerne. Vanno a schiera. Sono maschio, & femina. La loro voce è mugito. Gli cauano le pietre de' gli interiori delle budella, & d'altre parti di dentro del corpo: Pongono molta diligenza nel cacciarli, per lo gran prezzo, che gli danno i Portoghesi, che quiui contrattano, delle pietre, che gli cauano, lequali portano alla China a vendere, indi a Malucho, & da Malucho a Calicuth; perche la è il maggior commercio di quelle; & le stimano tanto, che quiui vagliono fin cinquanta Scudil'una, come ancho quiui. Scruiendo questo trattato, io fui a uedere un'animale, che dee essere questo istesso, ò ha i segnali tutti, che hanno quelli di quelle parti. Questo uidi io nella casa del Signor Archidiacono di Niebla, Signore molto generoso, che li fu mandato da terre molto lontane per la uia d'Africa, il quale è di questa maniera. E uno animale della grandezza di un Ceruo. Ha il medesimo pelo, colore, & pelle, come un Ceruo. Ha il mostaccio, & la testa, e il collo di Ceruo. E molto leggiero, come Ceruo. Ha il mostaccio come Ceruo; & similmente l'aspetto. Ha di Capra la fattezza del corpo; perche pare un gran Caprone. Ha similmente i piedi, come Caprone; & due corna riuolte in'dietro, alquanto cadute, con le punte ritorte, che paiono essere di Capra. Tutto il rimanente è di Ceruo. Fa una cosa, che dà gran merauiglia, cioè, che si getta da una torre a basso, & cade sopra le corna, senza farsi male, anzi rimbalza, come pallone da uento nell'aere. Mangia herbe, Legumi, Pane, & tutto quello, che li danno. E di gran forza, & sempre sta legato con una chatena; perche consuma, & rode le corde. Stò con speranza, che muoia, ò lo uccidano; per uedere se ha la Pietra Bezaar.

La fattezza, & figura di queste Pietre è di diuerse maniere; perche

figura delle 3.

perche alcune sono lunghe, come oksi di Datteri; altre sono, come Castagne; altre come pallottole ritonde; altre come oui di Colombi. Io ne ho vna, che pare propriamente Rognone di Capretto; ma tutte sono ritonde, senza alcuna punta acuta. Così come queste pietre sono varie nelle fattezze, così sono varie ne' colori, perche alcune hanno il colore di Castagna oscuro; altre sono citrine. Cōmunemente sono di colore verde, & nero; come colore di Melensana. Molte altre sono di colore macchiato di quelle macchie che hanno i Gatti di Algalia di colore griso scuro. Tutte quelle, che sono fine sono cōposte di alcuni fogli vno sopra l'altro, come scorze di Cipolle, poste con merauiglioso artificio; & questi fogli sono tanto lisci, & risplendenti; che pare che ciascuno di loro sia stato brunito con grande artificio; & similmentè leuata quella di sopra, l'altra, che segue è molto più resplendente, & brunita, che quella, che si leuò, & in questo si conosce essere fina, & vera; per questo solamente a quella, che io tengo, leuai la prima scorza, & trouai quella, che segue dappoi di lei tanto lucente, & più, quanto la prima. Questi fogli sono più grossi, ò più sottili secondo la grandezza della Pietra. E' pietra leggiera. Si rade con facilità, come Alabastro; perche è tenera. Se sta molte in acqua si disfa. Nel mezzo di dentro non ha cuore, ne fondamento, sopra il quale si fermi; anzi è concaua, & la concauità è piena di vna poluere della medesima sostanza della Pietra, laquale è la migliore parte, & di maggiore effetto, che sia in lei. Il maggiore indicio, che la Pietra sia fina, & vera, si è, l'hauerè nel mezzo quella poluere, perche le false non l'hanno. Onde in queste due cose si conoscerà la fina, & vera, da quelle che non sono; percioche la uera ha quelli fogli vno dietro l'altro rilucenti, & in quel di dietro ha la poluere, che ho detto. Quelle, che non sono vere

ma false, non hanno ne vna cosa, ne l'altra; perche io ne vidi vna, che fu rotta, per vedere se ella era fina; laquale haueua i fogli, & dentro haueua vn grano, ò seme, sopra ilquale la formò l'Indiano falsario. Guido della Vazaris, natio di questa città (ilquale caminò tutto il Mondo in giro, & stette in quelle parti della China) mi diceua, che vi erano Indiani, i quali le faceuano false con vna compositione, laquale essi sapeuano; ma che le due cose dette mai non poterono fare in loro, cio è; i fogli, & la poluere interiore. Et mi diceua, che tra gli Indiani sono tenute molto piu in pregio; che tra noi altri; perche si curano con loro di molte infirmità. Andrea Bellunense togliè da Tiphali Arabo in vn libro, che scrisse delle Pietre; & dice, che la Pietra Bezaar è Minerale, & che si caua della mede sima materia, come le altre Pietre particolari delle loro Minere; quali sono, Diamanti, Rubini, Smeraldi, & Agate; & pare, che ciò senta Serapione, quando parlando di questa Pietra, dice; Et la Minera di questa Pietra è nella Soria, & nell'India, & nelle Regioni dell'Oriente. Nel che si ingannarono; perche si vede chiaramente cauarfi da gli animali detti, che gli Indiani cacciano con gran diligenza, solamente per lo effetto di cauarli le Pietre già dette; & in loro si vede l'operatione, & effetti manifesti, come diremo. Serapione dimostra, che ancho nel suo tempo erano di queste Pietre false, quando dice, Sonouì di queste pietre, che non hanno la virtù contra veneno, come le vere. Di questa Pietra non trouo hauere scritto alcuno Autore Greco, ò Latino. Sblamentetra gli Arabi è stato trattato di lei, & tra alcuni Moderni (come piu oltre diremo) & per questo solamente io citerò gli auctori Arabi antichi, che di lei scrissero; & i moderni Latini, & quelli de' nostri tempi.

Tra gli Arabi quello, che piu allargò nello scriuere
di

*Julia operari
di Aluini.*

*Auferi e Sano
scritto di P.*

di lei fu Serapione,)huomo molto dotto nella historia Medicinale)ilquale nel Capo trecentesimo sesto(doue scriue molte cose di questa Pietra Bezaar degne di saperfi)di sua autorità dice, quanta eccellenza tenga questa Pietra contra ogni ueneno di qualunque maniera & qualità che si sia, & contra i morsi de gli animali uenenosi; estinguendo, & estirpando la radice, & la mala qualità, che i ueneni imprimeno ne' corpi, & liberando dalla morte quelli, che l'ufano. La dà in poluere, & dice che fa il medesimo effetto suggendola, ò tenendola in bocca; percioche dappoi tolta, prouoca il sudore, & caccia fuori il ueneno. Et va amplificando la cosa, dicendo; che portata seco in modo, che tocchi la carne, dalla parte manca, preserua colui, che la porterà, di non essere offeso da ueneno, ne da cosa uenenosa; perche la sua proprietà, & uirtù è tale, che in qualunque maniera, che s'applichi al corpo, resiste al ueneno, che non offende, & gli offesi risana; & che ciò fa non solo a quelli, che haueffero preso ueneno, ma a quelli, a cui fusse posto nella staffa, nella ueste, ò nelle lettere, ò in altra parte, cheli possa offendere. Gioua molto(dice il medesimo Serapione)questa Pietra ne' morsi de gli animali uenenosi, & nelle loro punture; togliendo la poluere di quella per bocca; perche prouocando ella il sudore, lo caccia tutto alle parti esteriori. Gioua molto il poner la poluere di questa Pietra nelle punture, ò ferite di questi animali uenenosi; perche distrugge, & leua uia la malitia del ueneno; & tanto piu si dee ciò stimare, quanto piu cura, & sana tutte le piaghe fatte per li detti animali, tutto che già si siano cominciate a corrompere. Posta la poluere di questa Pietra sopra gli animali uenenosi, gli stupefa, & gli leua le forze; & se ui si pone dalla parte, con laquale feriscono, benche facciano piaga, non imprimeno malitia uenenosa; & ciò si uede per esperienza

rienza nelli Scorpioni; perche postala poluere nella parte, con laquai mordeno, si gli leua ogni forza venenosa; senza che facciano altro che la puntura. Alle Vipere, & animali venenosi; dando tre grani di questa Pietra con qualche liquore, muoiono subito. Fino quà è quello di Serapione: Rasis, Simia di Galeno huomo tra gli Arabi il piu dotto nel libro, che scrisse chiamato Contente dice cosi; La Pietra Bezaar è Pietra, che tira alquanto al pallido, bianca senza alcuna qualità di gusto; laqual dice hauere esperimentato due fiate; & trouare in lei virtù efficacissima contra il Napello; che è il piu forte di tutti gli altri veneni. Dice similmente, hauere veduto in questa Pietra i piu mirabili effetti contra ogni veneno, che egli vedesse mai in altra Medicina che fusse cōtra veneno, cosi semplice, come cōposta; ò Antidoto, ò cōpositione fatta contra veneno; come Theriaca, & altre compositioni; perche di maggiore efficacia, & virtù è la detta Pietra, che alcuna di loro. Questo medesimo conferma ne Libri, che fece al Re Almanfore, dicēdo; A veneni cattiuſi, che offendono il cuore, & fanno la loro operatione da tutta la sostanza, ò quanto poco gioua cura alcuna, che vi si faccia, se non si prede la Bezaar; perche questa gli resiste. Et dice di piu, io stesso vidi, che fece resistenza al veneno del Napello, che è il piu pernicioso di tutti gli altri veneni. Fin quà Rasis. Vn altro Moro molto dotto, & grade Astrologo, che scrisse delle Pietre scolpite qui in terra de' Segni, & Pianeti; & la virtù, che hanno; ilquale si chiama Amech Bè Reriph nel suo libro, che scrisse delle virtù delle Pianta, & delle Pietre, & de gli Animali, che seruono all' vſo della Medicina, dice; La Pietra Bezaar è cōtra ogni veneno. Ha ella oltre di questo particolare proprietã presa in poluere, cōtra i morsi de gli Scorpioni, & portata seco scolpita, è contra

tutti i morsi degli animali venenosi Vn'altro Moro (nominato Abdala-Narach, Spagnolo, huomo dotto in Medicina dice; La Pietra Bezaar e' cōtra ogni veneno. Io la vidi come cosa preziosa in potere del Re di Corduba Miramamolir; alquale fu dato veneno perniciosissimo; & come li diedero la Pietra Bazaar, si liberò totalmente dal veneno; onde il Re dono il suo Palazzo Regale a quello, che li diè la Pietra; perche lo liberò dalla morte. Et certo fu dono di Re; poi che veggiamo, che il Castello di Corduba e' al di d' hoggi cosa molto rara, & di gran valore, & la Pietra fu stimata molto, poi che per lei fu dato così grã prezzo. Auenzaor Medico Moro Spagnolo (natio di Pegnafioretra Corduba, & Siuiglia) nel suo Theisir dice, come egli liberò vno già pianto, per hauere preso di vn pessimo veneno, con darli della Pietra Bezaar al peso di tre grani in acqua di Zucche, perche il veneno era caldo; il che parue esser così perche subito, in prendendolo, quelli, che lo prese diuenne icterico, & molto giallo: Auerois Medico, & Filosofo grãdissimo, Spagnolo, natio di Corduba, nel Colliget, che egli fece di Medicina, dice; La Pietra Bezaar, e' sommamente di manifestissimo giouamento contra tutti i morsi de' veneni; & principalmente contra i morsi delli Scorpioni. Haliabas fa mentione della Pietra Bezaar in tre luoghi, doue parla de' veneni; ma passa via parlando di lei molto leggiermente. Solamente dimostra, che sia tenera; poi ordina, che si disfaccia in acqua, & si dia l'acqua di lei alli auenenati. Rabi Mose d' Egitto, natio di Spagna (Medico grandissimo, il quale seguì in tutto le vestigie di Galeno) nel libro, che fece de' veneni, nel primo Trattato, al Capo terzo, parlando delle Medicine semplici & dell'uso di quelle che ti conuengono a' morsi de' animali venenosi, dice: Riferirò delle Medicine semplici, che habbiamo tra noi, quelle di maggiore vtilità, & beneficio,

& di

*De liberato la
veneno.*

& di maggior esperienza, che sono da molti approuate. Di queste è il seme del Cedro, &c. l'altra è lo Smeraldo, grã de Medicina contra veneno, &c. & Galeno fece mentione della terza, che è la Pietra Bezaar, laquale sicaua di vn' animale; & è simile ad vna pallotta; il suo colore tira al verde; si genera a poco a poco ingrossandosi, & rassodandosi; & per questo si troua in lei vn foglio sopra l'altro. Dicono alcuni, che si genera ne gli angoli degli occhi di alcuni Montoni, che sono in Oriente. Altri dicono; che si genera nella borsa del fele di questi medesimi Montoni; il che è il certo, & vero. Vi ha vn'altra Bezaar, laquale è Pietra Minerale nella terra di Egitto, di diuersi colori, della quale hanno detto merauiglie gli antichi ne loro libri; ma niuna cosa habbiamo noi prouato p esperienza. Io le ho esperimẽtate, & a niuna cosa hanno giouato. Ma della Pietra Bezaar, che si cauã de gli animali detti, habbiamo esperimentata la sua virtù con molte esperienze. Data a quello, che sarà morduto da animal venenoso, & posta sopra il morso, si curerà, & libererà si cõ l'aiuto di Dio. Queste tre medicine hanno esperienza contra tutti i veneni del Mondo, cioè sono, il seme de Cedri; gli Smeraldi; & la Pietra Bezaar di animale. Il medesimo recita nel Capo ne quarto. Due cose dimostra egli Importanti, oltre le sue virtù. L'vna, che questa Pietra si generi nel fele de gli animali, il che pare, che vadi a buona uia con ragione; percioche veggiamo in molti generarsi delle Pietre nel fele. L'altro è il dire, che si ua generando a poco a poco, il che dimostra per li fogli, onde ella è cõposta. Auicenna huomo così dotto, nõ scrisse di q̃sta Pietra particolarmente, come di molte altre cose, ilquale essendõ nato di Persia della città di Bocara, douea hauerne piu notitia, che i Mori Spagnoli, i quali così particolarmente ne scrissero. Solo tocca di lei nel secondo Canone, nel Capo

quarto parlando delle Medicine, che per la proprietà loro operano contra la malitia del veneno; & dà essemplio della Theriaca, & della Pietra Bezaar Et piu oltre dice; he la Theriaca & Bezaar sono due cose, che cōseruano la sanità, & la virtù delli spiriti, accioche possano discacciare da loro il veneno. Et nel quarto Libro nella sesta Fé, nel Capo quarto; nella quinta in tre luoghi loda la Pietra Bezaar cōtra veneno; & lo istesso fa nella cura del seculo della vipera, doue dice; che è cosa eccellente contra di quello. Iquali luoghi sono tanto breui, che non fa se non passarli di sopra via, come di passo. Oltre di ciò, esso non lo disse da se, che lo prese da Rasis nel Trattato ottauo. Nell'istesso Capo dice; Ncl.e cose, che piu giouano è la Bezaar, se si potrà trouare; ilche dimostra la difficoltà cō laquale si haueua. Et nel Capo di quelli che hanno preso Napello dice; La Pietra, chiamata Bezaar Citrina, colorata, pura, & che sia buona. Cio dice per le false, che deueano essere al suo tēpo.

Questi sono gli Auttori, che io trouo antichi tra gli Arabi, che hanno scritto di questa Pietra Bezaar, che nō sono pochi, iquali deueano hauere al loro tempo cognitione d'lei, per lo traffico; & commercio, che i Re di Marochio teneuano con l'India Orientale, specialmente con la Persia, onde veniuano le mercantie, & le cose pretiose dell'Indie; ilche mi affermò vn Cavalier molto principale, ilquale stette quiui per lo Re di Portogallo molto tempo Governatore, & hebbe notitia di questa Pietra, & del modo, come ella si trouaua, & come la cauauano gli Indiani de gli animali, & la forma loro; il che mi diede gran luce a quello, che io ho detto. Et egli la sperimentò, & la uide sperimentare a molti con molta laude de suoi grandi effetti. La sperimentai anchora io in lui medesimo, con vna, che egli haueua, la maggiore, & migliore, che io habbia veduto in mia vita; percioche

che hauendo egli vna grande, & difficile infirmità, & insieme vna tristezza grande, & tenendo di veneno gli feci torre molte mattine al peso di tre grani di quella Pietra Bezaar con acqua di Buglossa, & si risanò molto bene. Molti Medici moderni, & del nostro tempo hanno fatto mentione di questa Pietra Bezaar; & la celebrano ne loro libri, con grandi Priuilegi contra ogni specie di veneno, & contra altre molte infirmità; dellaquale diremo tutto quello, che habbiamo trouato scritto in ciascun di loro. Tra gli altri Andrea Matthioli Senese huomo dotto, ne' Comentarj, che egli fece sopra Dioscoride, nel Libro sesto contando le Medicine, che sono contra ogni veneno per proprietà specifica; scriue della Pietra Bezaar molte gran virtù, & la mette per Medicina, & rimedio piu principale, che hoggi sia al Mōdo cōtra veneni; & quasi riferisce tutto quello, che hanno detto gli Auttori allegati da noi. Andrea Lacuna natio di Segouia (il quale fu chiamato dagli huomini molto dotti, Galeno Spagnolo) ne' Cōmētarij, che egli fece sopra il medesimo Libro di Dioscoride in lingua Spagnola, sopra il medesimo Sest, che tratta de' ueneni, dice, quanto sia merauiglioso rimedio la Pietra Bezaar contra ogni specie di veneno, & contra i morsi delle fiere venenose, & contra la Febbre Pestilentielle, ò che habbia mala qualità. Et similinente, che è gran rimedio contra il male Caduco; & che scaccia la Pietra fuori delle Reni; & che data con vino disface la Pietra nella Vessica. Quiui dice, come si genera questa Pietra in alcune Capre siluestri in Persia, & comela buona dee essere lustra, & squamosa, liscia, di color di Melanzana, & che è rimedio molto celebrato tra' principi, & gran Signori, p' gli effetti già detti. Valasco de Tarato (Medico celeberrimo del suo tēpo, natio di Milano

discepolo di Tornamira) nel Libro Settimo della sua Pratica, loda molto questa Pietra Bezaar contra veneno, & altre infirmità, per li suoi effetti, & per la molta fama, che ella haueua nel suo tempo contra ogni veneno. Santo Ardionio da Pefaro (Medico Italiano) in vn libro, che fece de veneni, loda molto la Pietra Bezaar, & la mette innanzi a tutte le Medicine cosi semplici, come composte, che hanno virtù contra veneno, o morsi di animali venenosi, & dice; che lo vide, & seppe per grandi esperienze, che con lei fece. Amato Lusitano (huomo dotto de' nostri tempi, ilquale hora habita in Ragugia) ne' Commentarij, che fece sopra Dioscoride, nel libro secondo, De Cerui geritale; trattò di questa Pietra Bezaar molto dottamente, come huomo Porthoghesse, che si informò pienamente da quelli della sua natione, che vengono d'India, & dice; La Pietra Bezaar è al modo di vna pallottola, di color cencricio, che inclina ad azurro scuro, composta di molti fogli; laqual chiamano Bezaar; come quella, che è prestantissimo rimedio contra ogni veneno. Cauanla di alcuni animali, come Cerui, che sono in India chiamati Capre siluestri. Trouansi nelle budella, & nelle parti loro interiori. *Dosi letta I.* Dati tre grani di questa con acqua di fiori d'Aranci, è prestantissimo rimedio contra ogni veneno; & cō acqua di Acetosa contra Febbri pestilentiali; ammazzando, & estinguendo la venenosità, & malitia loro. Ammazza i veneni data con acqua di Portulaca, doue fosse ancho Febbre; & doue non fosse; con vino bianco. Dice di hauere esperienza, che ha curato con lei il dolore del Fianco rebelle, & crudele; & che se li è aggiunta mala qualità tanto piu ella è a proposito. Data a gli auenenati ne' vomitiui, fa gettare il veneno per vomito; & data a quelli, che hanno già vomitato, lo fa discacciare, o per sudore, o per vscita. Data nelli Febbri il giorno del
 termine,

termine, prouoca il sudore, col quale molte fiato se ne liberano. Nella terza Centuria, nella cura settuagesimaquarta, & nella cura ottogesimatérza, curando certe Febbri pestilentiali dice; che presi al peso di tre grani della Pietra Bezaar con acqua appropriata, ella estingue, & ammazza la malicia del veneno di quelle tali Febbri, & lo dà come rimedio prestantissimo, & dice; I Re dell' India ténere questa Pietra in molta stima, e ben pare, che sia così, poi che in vno presente, che nella prima conquista di lei mandò il Re di Cochín al Re di Portogallo, tra le cose preziose, che li mandò, per vna di maggior pregio, & stima, fu vna Pietra Bezaar poco maggiore di vna Nocella, laquale fu quiui molto stimata, quando si seppero le sue virtù. Et questa fu la prima, che i Porthogheli portarono in Spagna. E si ne portarono poi molte altre, ueduti gli effetti grandi, che gli Indiani faceuano con quelle; & hoggi le portano co' Diamanti, Rubini, & altre cose preziose di grã valore, che traggono di quelle parti; & le vendono per gran prezzo. Nicolò Fiorentino (tra quelli del suo tempo molto saui) nel Sermon quarto del quarto Trattato, al nono Capo, loda infinitamente la Pietra Bezaar; & dice tutto quello, che ne dice Auerrois, & Serapione senza metterui niente del suo, come fece in tutto quello, che scrisse. Giouanni Agricola, Ammonio Alemanò, che scrisse delle Medicine semplici de' nostri tempi, nel Secondo Libro, parlando della Pietra Bezaar, dice; essere Antidoto efficacissimo còtra veneno, & essere Medicina Diuina, & prestantissimo rimedio contra i ueneni, & morsi de' gli animali uenenosi. Hieronimo Montuo Medico Francese del Rè Henrico, nel Trattato, che egli scrisse de' rimedij Chirurgicali, ne' rimedij de' gli auenenati pone la Pietra Bezaar, per lo maggior rimedio di tutti quelli, che si ritrouino ne' nostri tempi, per la molta esperienza, che fece di lei in molti

Signori. Antonio Musa Brasauola Medico dottissimo da Ferrara, nel Prologo, che egli scrisse sopra le cose scritte da lui ne gli Antidoti di Mesue, recita un caso, che auenne in Ferrara di molte persone auenenate, le quali si saluarono, vomitando il ueneno con oglio di Vitriolo, & prendendo la Pietra Bezaar. Il Conciliatore (chiamato Pietro d'Abano, natio di Padoua, huomo tra quelli del suo tempo dotto) in vn Trattato, che egli scrisse de' ueneni, al Capo Ottuagesimoprimo dice; Bezaar Anthonomastice si dice di certa Pietra detta similmente Bezaar, la cui propria, & specifica virtù si è, contra ogni ueneno mortifero, liberando dalla morte con ogni prestezza, senza che ui sia mestieri di aiuto, ne di beneficio di altri Antidoti, ne di Medicina, ne di Medico alcuno, & similmente si dice Bezaar, perche ella è tutta la Medicina, che libera da ueneno, ò da morte, ò da altra grave infermità. Et chi haucrà questa Pietra seco, sia sicuro, che per lei sarà libero da ogni ueneno mortale. Et per lei vn Re d'Inghilterra chiamato Odoardo fu liberato da una ferita auenata mortale, che il gran Soldan con una spada auenata li diede in vna battaglia, che fecero nella conquista d'Oltremare, intorno la città di Aaron; alquale essendo già vicino alla morte, fu data la Pietra Bezaar, che li diede il gran Maestro de' Templarij; che era un'ordine a quel tempo di molta stima, & molto ricco. Et dice di piu, che uide al suo tēpo vn'altra Pietra Bezaar leggiera, & ch'ella si radea come Gesso, di colore di poluere, che era tenuta in molta stima. Fin quà il Conciliatore. Conrado Gesnero Tigurino, nel Libro, che egli fece de' gli animali, parlando della Capra, loda molto questa Pietra Bezaar contra ogni ueneno. Altri Autori sono, che fanno mentione di questa Pietra; ma se ne passano leggiermente, non piu che lodandola contra

uene-

*Historia d'un
Re liberato da
una ferita mor-
tale.*

veneno in generale, & in particolare; liquali lascio di nominare; perche bastano li detti, per hauer auctorità con tutti quelli, che uorranno valersi di lei. Resta, che diciamo quello, che io ho ueduto per esperienza di lei, per più confirmatione della sua auctorità, & delle opre merauigliose, accio che si sappia, che quanto ne hanno scritto gli Auttori sopradetti è stato approuato con essempli manifesti. Haurà quatordecì anni, che la Duchessa di Begiar mia Signora fu auisata dal Signor Giouanni Manrique, che nella Corte si vsaua, per le angoscie, vna Pietra, che si chiamaua Bezaar; perciochè la Duchessa mia Signora hauea un figliuolo, che patiuua molto di questo male, fin quasi dalla sua infantia, & desiderando la sua salute, procuraua di sapere alcun rimedio, poi che gli ordinari di Medicina (de' quali molti erano stati fatti da piu fauij Medici di Spagna) non haueuano giouato niente. Auisata poi de buoni effetti, che in ciò faceua la Pietra Bezaar, comunicò il negozio meco, il che fu a me molto nouo; perche non haueua altra notizia di questa Pietra, se non quella, che io haueua ueduta scritta ne' Libri, & non pensaua, che ella si trouasse in queste parti. Onde supplicai, che si ponesse diligenza per hauerla; si perche io desideraua la salute di questo Signore, chelo meritauano molto le sue virtù, e' suo molto sapere in ogni guisa di lettere, & in tutto quello, che un principal Signore, qual era egli, si troua obligato di sapere, & ualere; come per uedere la Pietra, che era cosa da me molto desiderata. Si mandò per la Pietra a Lisbona per mezzo di un Genouese. Ne furono portate due molto buone, legate in oro, della grandezza di due ossi di Datteri, un poco piu grosse, di colore uerde, & negro, come, Melensane. Venuta la Pietra con molta nostra satisfactione, seguendo ciascuno il suo dissegno, si deliberò, che assalendolo

*Hist. d'un S.
L'Arab. dalle
no. 1011.*

affalendo l'angoscia, laquale improvvisamente li ueniua, se gliene desse. Venuti l'angoscia vna sera, si prese subito l'ordine, ch'era tenuto dalla Corte, ilquale era, che si togliesse al peso di tre grani della poluere della Pietra, & si ponesse ro. in tanta acqua di Buglossa, che baitasse; & poi si gli desse. Fecesti cosi, & aprendoli la bocca, si hebbe fatica a fare, che la inghiottisse; ilche fece, benche con difficoltà; & indi a due Credi, dapoï che l hebbe tolta, riuene di angoscia cosi facilmente, come se non vi fusse stato. Veduta la buona opra, che la Pietra hauea fatto; la tenemmo in molta stima; & molto più fu stimata, quando si vide, che ogni fiata, che si gli daua riueniua cosi facilmente; & ch'è in questo era. notabile differenza; perche se non prendeua la Pietra, li duraua molto l'angoscia, & ritornaua in se con traualgio, & non poteua liberarsene compiutamente in molto tempo. Ma quando li dauano la Pietra, riueniua tosto, & con molta facilità, come se non fusse andato in angoscia. Ondè la Duchessa mia Signora portaua la Pietra rasa, nella borsa, di quella quantità, che si gli hauèua a dare, accioche affalendolo l'angoscia, si gli desse piu espeditamente, & non li durasse tanto. Et vi era di piu; che dapoï, che egli l usò, non li veniuano le angoscie cosi spesso, come soleano. Veduto questo, io dissi un giorno al mio Signore, ch'era dottrina de Medici, che le Medicine, lequali ci curano dalle infermità, ci possono ancho preseruare, che non ui cadiamo, & che mi pareua, che si gli douesse dare ogni mattina la poluere della Pietra Bezaar; perche potria essere, che con l'vso continuo di lei, si consumerebbe il vapore, che ascendeua al cervello, ilquale doueua essere venenoso, & di mala qualità; & che la Pietra. estinguerebbe, & amazzarebbe questa mala qualità, & consumerebbe il vapore, che ascendeua da tutto il corpo, ò da qualche membro particolare;

lare; & estirpata la radice, & origine del male, restarebbe libero. Si fece così; & si gli diede ogni mattina a digiuno della poluere della ditta Pietra al peso di tre grani, con acqua di Buglossa; & piacque a nostro Signore, che ella facesse sì grande effetto, che dal giorno, che la cominciò a prendere, fin che morì di altra infirmità, più di dieci anni dappoi, mai non li venne angoscia alcuna; laqual Pietra prese egli per sei mesi continui senza fallar mai vn giorno. Veduto io questo così grande, & così manifesto effetto, & hauendo la cura di vna Signora, che era fanciulla, nominata Donna Maria Catanco, laquale patiuua di alcune angoscie già molto; & se bene era stata medicata da Medici grandi, le patiuua nondimeno tali, & così grandi, che alcuna angoscia le duraua dieci, & dodici hore, senza riuenire, & ciò era, quasi ogni giorno; & era già a tal termine, che molti giorni hauea, che ella non si leuaua del letto. Quando io fui chiamato alla sua cura, veduto il poco giouamento, che le haueuano fatto gli altri Medici, io lasciai i rimedij communi, iquali gli altri haueuano fatto a bastanza, & per molti anni; & le feci venire da Lisbona vna Pietra Bezaar, & dappoi, che la hebbi purgata, gliela diedi, con l'ordine detto; & dal giorno, che ella la cominciò a prendere, fino al presente non ha patito più angoscie; che sono più di dodici anni; & consumò tutta vna Pietra della grandezza di vn Dattero.

In questo tempo il Licentiado Luigi di Cucua, huomo dotto nella sua professione, mangiando senza accorgersene certa cosa ~~venenosa~~, si pose al letto in tal termine di morte, & con tanti accidenti del veneno, e haueua preso, che fu stimato, ch'egli in breue tempo douesse morire. Et benchè egli prendesse vomitiui, & Theriaca, & altri rimedij contra veneno; quando io l'andai a vedere, era già a tal

termi-

Historia

termine, che si haueua poca speranza della sua vita. Haueudo io veduto che l suo male procedea da veneno, & quanto poco gli haueuano giouato i rimedij, che gli erano stati fatti, io medesimo andai a procurarli il rimedio, ilche era la Pietra Bezaar; laquale poi c'hebbi cercato in alcuni luoghi, la trouai nelle mani della detta Donna Marja Catanco, che le era restata la poluere interiore della Pietra, laqual ella haueua serbata, pensando che non fusse da torre. Questa io hebbi, che poteua essere al peso di sei grani, & la diuisi in due charte, & con gran contentezza di hauer trouato il rimedio per questi, che ne haueua gran bisogno. Tornato a casa sua, lo trouai con le maggiori ansietà, & affanni, che si possa pensare. Subito gli diedi i tre grani di poluere, che portaua in vna charta, disfatti con acqua di Buglossa; & fra tre Credi, che hebbe presa, si cominciarono notabilmente a rallentare gli accidenti, affanni, & angoscie di tal maniera, che quando venne la notte, era già in buona dispositione, & fuori di pericolo di morte, che haueua hauuto così vicina, di modo, che il giorno dietro stette bene, quanto al pericolo; ma rimase tale, che per molti Mesi non potè rihauerli, per lo gran male, che haueua hauuto. Essendo il medesimo Licentiado Luigi di Cueua in via con vno Signore per andare a caccia, vn Paggio grande si ridusse a beuere in vna Pozza d acqua morta molto trista, & piena di animali uenenosi; & nel finir di beuere, si sentì tanto afflitto, & di tal maniera, che non si potè mouer di là, ensiandosegli il uentre, & tutto il corpo con gradi affanni, & angoscie, con gran uomito, & sudore; di modo, che lo portarono attrauerso del suo cauallo ad vna Villa quini vicina; & dappoi hauerli fatto alcune cose gioueuoli, li dierono la Pietra Bezaar, che portaua il Signore con lui per buon rispetto; & li fece tãto giouamento, che l'altro giorno potè

camminare

Stila

caminare col suo patrone . Vna fanciulla mangiò certa
 cosa uenenosa, onde le uennero accidenti mortali, come
 fanno i ueneni; & veduto che non giouauano i rimedij
 Medicinali, le feci dare la Pietra Bezaar; & subito stette
 bene. Io l'ho fatta dare a fanciulli percossi dall Epilepsia,
 & ha fatto a molti di loro manifestissimo giouamento; &
 a quelli, che patiscono diuermi; che in questo fa grande
 opra, perche li fa uscire, & li disfa merauigliosamente, li-
 berando da gli accidenti, che essi sogliono fare. Questo
 medesimo fa douunque si teme, che vi sia materia o humor
 uenoso. Quello, doue si è veduta piu manifesta la sua
 operatione si è, nella Peste; percioche hauendo in Alemagna
 molto gran Peste, in tutti quelli, a cui si daua la Pietra
 Bezaar, si uedeua molto chiaramente il grãde effetto, che
 ella faceua. Et facendosi esperienza di lei, hauendo nel
 l'Hospitale quattro feriti di cotal male, fu data a due di loro,
 & a gli altri no. Quelli, che la presero camparono; gli altri due morirono. Fu data all'hora a molti feriti del
 detto male, alcuni de iquali camparono. Et di questo
 furono testimonij molti Grandi, & Signori, che quiui
 si trouarono; iquali lo videro manifestamente; & altre
 persone particolari; come è palese a tutta la Corte. Gio-
 ua molto questa Pietra nelle tristezze, & malinconie.
 La Maestà dell Imperatore (il qual sia in gloria) la pren-
 deua molte fiato per questo effetto; & cosi li hanno pre-
 sa, & prèdono molte persone, che hanno tristezza senza
 cagione; perche li libera, & rende quelli, che la prendo-
 no, allegri, & in buono stato. Molti ho io ueduto gran-
 demente oppressi da affanni, & angoscie con manincon-
 nie, liquali col torre al peso di tre grani di questa Pie-
 tra Bezaar con acqua di Buglossa; si sono facilmen-
 te sanati. Nelle Febbri di mala qualità, & nelle
 Pestilentiali, è cosa merauigliosa la buona opra, che
 fa;

A' Verme.

Alla peste.

Alla malinconia.

fa; perche gli leua la malignità, che hanno, & estingue, & ammazza la mala qualità del ueneno, che è la prima, & principal cosa, che il Medico habbia da fare; perche se questa non si leua innanzi d'ogni altra cosa, indarno è la cura, che ui si fa. Molti vsano questa pietra portandone in bocca un pezzo ne' tempi sospetti di Peste, & quando si teme di ueneno, ò di cosa uenenosa; & similmente gioua molto tenendola in acqua, & dando quell'acqua a gli infermi di Febbre Pestilentiale, ò di mala qualità. Vn cauallero hebbe tutti i suoi seruitori con Febbri di mala qualità (che si chiamano comunemente male di Mazzucho) & haueua una Pietra Beazar, laqual pose in un Cantaro di acqua, della quale faceua, che beuessero gli infermi; & tutti camparono, & si liberarono dalla morte. Molti per questa cagione tengono pestata di continuo questa Pietra nell'acqua, che hanno da beuere essendo infermi, perche gioua molto ad acquetare la mala qualità delle Febbri, & dà forza al cuore. Et non solo gioua questa Pietra nelle cose uenenose, & ne ueneni; ma in altre infermità, come si ha veduto per esperienza. Onde data nelle uertigini del capo, gioua molto, & similmente nelle oppilationi, il che si seppe, perche una Monaca, laquale haueua angoscie, & molto grandi oppilationi, prendendola, (che la prese per rispetto delle angoscie) sanò di loro, & similmente delle oppilationi, che haueua; & essendo molto tempo, che non le ueniuanò i suoi Mesi, le ritornarono molto bene, & copiosamente. Gioua molto questa Pietra a quelli, che haueffero preso Solimato, o Aconito, od altri ueneni corrosiui; perche ammazza, & consuma la malitia del ueneno, & libera da i suoi accidenti; benchè nella corrosione, & escoriatione, che fanno è mestieri di vsar rimedij conuenevoli a loro; perche in questo non opira la Pietra cosa alcuna. La latte tiene in ciò gran preroga-

*Alla Veragine
del cane.*

prerogatiua; & fa manifestissimo effetto, presa in molta quantità, & molto al continuo; la quale oltre che è mera uiglioso rimedio, è quello anchora, che si dee usare, perche ne' ueneni corrosiui fa uscir il ueneno per vomito, & estingue la loro malitia, & è il vero Antidoto contra i ueneni corrosiui. Dapoi che si sarà usata la detta Latte, si può dare la Pietra, ò la poluere, ò alcune Medicine delle dette, che hanno virtù contra ueneno. Similmente gioua molto questa Pietra nelle Febbri, che hanno Pettecchie, lequali sono alcune punte colorite, come punture di Pulici, & per l'ordinario si scoprono nelle spalle, & nelle parti Arteriose del corpo; & uengono nelle Febbri maligno di mala qualità; il che è un'giudicio della Natura, laquale caccia l'humore cattiuo di fuori per la pelle; onde bisogna che esca ben fuori, & non torni dentro; i che si farà facendo delle freghe, ponendo delle Ventose, & altre cose gioueuoli, che tirino l'humor fuori, per doue intende la Natura di mandarlo; suggendo di fare Epithime, Ontioni, & altre cose, che impediscono l'uscire di queste punture. Il resto, che bisogna fare nello apprire delle Pettecchie si è, dar cose all'infermo, che habbiano virtù di estinguere, & ammazzare il ueneno (delche habbiamo trattato copiosamente) hauendo rispetto a non fare (alasso dapoi l'apparire delle Pettecchie, se non vi fusse molta repletion, ò gonfiamento di sangue. Vna cosa ho ritrouato per queste Pettecchie, & Febbri di mala qualità di molto giouamento, & notabile esperienza in molti; & è il nostro bol Armeno tridato sopra vna Pietra liscia con acqua rosa; & dato in tutte le Medicine, che si prenderanno, & in tutti i cibi, che si mangieranno; perche certo in lui io ho trouato grande effetto, & maggiormente in vn anno, che regnorno qui molti mali di Mazzuccho; percioché molti si liberarono; con l'usarlo, non essendo questo nostro

Bolo

*Alle Pettecchie**Bol Armeno*

Bolo Armeno molto differente dell'Oriente. Et questo sarà in mancamento della Pietra Bezar; perche questa auanza ogni cosa; come lo vide vn Cavaliero molto principal di questa città, laquale haueua vna Febbre di mala qualità, con molti accidenti di uomito, angoscie, & altri accidenti di Febbre maligna, alquale apparirono le punte già dette per le spalle; & datagli della Pietra Bezar con un poco di Vnicorno, subito cessarono gli accidenti, & prese miglioramento; perche si estinse, & ammazzò la malignità della Febbre, che produceua tanto danno. Et in questo modo io potria contare di molti, iquali in Spagna da quattordici anni in quà, che io l'adopro, si hanno liberato da grandi infirmità cò l'uso di lei. Il che pare certo miracoloso effetto; che vna Pietra cauata del Ventre, ò Fiele di un animale come Ceruo, ò Capra, data in così poca quantità, faccia così grandi effetti, come quelli, che habbiamo scritto. Et perche è già tempo di trattare dell'herba Scorzonerà, essendosi intertenuti molto nella Pietra Bezar; dirò ciò che di lei ho saputo.

Dell'herba Scorzonerà. Cap. III.

LA herba Scorzonerà, dellaquale promettemmo di trattare; è un herba conosciuta, & trouata già trenta anni in queste nostre parti, laquale il tempo ci ha scoperto, come ha fatto molte altre cose, secondo che habbiamo ueduto in quelle, che si portano dalle Indie Occidentali, lequali sono tante, quante veggiamo ogni giorno, non mai per lo passato da noi vedute; come scrisi in un trattato, che ne feci al Reuerendissimo di Siuiglia; ilquale tratta di tutte le cose appartenenti all'uso della Medicina, che si portano dalle nostre Indie. Il caso è, che la parte

giù

in

in Catalogna, & nel Contado di Vrgel, in vn luogo, che si chiama Momblanc; percioche tutta quella Regione è molestata da certi animali molto venenosi, liquali chiamano Scorzo; & similmente da altri molti, & in speciale da questi, iquali oltral esser molto tristi, & molto tossicosi, ve ne sono in gran quantità, così ne' campi lauorati, come su gli arbori, & tra l'herbe, & piu ne' luoghi coltiuati; di tal maniera, che l'hanno per vn castigo, & trauglio irremediabile; perche non può la gente ne lauorare le vigne ne fare le sue segature, & l'altre operationi rusticali necessarie, senza che siano crudelmente trafitti da loro; il cui Tossico, & veneno è tale, che douunque morde, gonfia subito con grandi dolori, & accidenti venenosi, & ascende la c. fiatura al core, che se non si gli soccorre, giunge facilmente alla morte. Quel che si faceua piu trauglioso, era il poco rimedio, che si faceua noua; perche i rimedij della Theriaca, & altri rimedij, che vi si faceuano, non giouauano punto. Dapoi questo tempo, essendo questa maledittione così senza rimedio, giunse al detto luogo vn Moro d'Affrica schiauo, ilquale medicaua gli morsi da questo animale così venenoso, dandoli a mangiare di una radice, & succo di vn herba, che egli conosceua; ilquale giouaua tanto, che molto facilmente si sanauano & da i morsi, & dal ueneno; onde concorse tanta gente al Moro, che lo fecero non solo libero, ma ricco. Ne mai il Moro in tutto questo tempo per promesse, ò doni, che si gli vsasse, volse dire, che radice, & herba era quella, cò laquale sanaua così gran male; fin che due persone del popolo curiose (veduto quanto toccaua ad ogn uno il sapere, che herba si fusse qlla) gli andarono dietro, senza essere veduti da lui; & videro doue egli coglieua l'herba, & cauaua le radici. Partito il Moro, andarono alluogo, dou'egli haueua colta, & trouarono il ro

sto della herba, che il Moro haueua colto: della quale caua-
 ta, & presa buona quantita (perche quiui ne era molta)
 andarono cō essa alla terra & alla casa del Moro, doue lo tro-
 uarono; che egli cauaua l'herba di vn sacco, nelquale l'haue-
 ua portata; & paragonata l'una herba con l'altra, videro
 che era tutto vno; onde non potè negare il Moro, che
 il secreto non fusse scoperto, & che l'herba, che egli
 haueua ricolto, & daua; & quella, che portarono gli al-
 tri; non fusse tutta una. Dall' hora in poi si continuò a co-
 noscere da tutti, & quelli, che ne haueuano bisogno la
 andauano a cogliere, & vsauarla, per li morsi di questi ani-
 mali, che ho detto. Chiamarono la detta herba, Scor-
 zonerà; perche cura, & rimedia a' morsi di questi anima-
 li detti, Scorzi, in lingua Cathelana; & per la similitudi-
 re, che ha la istessa sua radice, col medesimo animale; per
 che pare la radice nella figura il medesimo. E questo ani-
 male di lunghezza comunemente di un palmo, & mez-
 zo. Et sottile nella coda; & uassi ingrossando fino alla te-
 sta, a guisa di vn fuso di legno. Ha la testa grossa, & qua-
 drata, con la bocca grãde, & larga. Ha la lingua nera, & acu-
 ta. Ha i denti minuui, come di Vipera femina, co' quali
 morde, & con la lingua punge, come Scorpione. il suo co-
 lore è cinericio, che tira a negro, sono varie macchie. E
 animale stupido nell' andare. Sta di continuo tra le piante,
 & formenti, & vigne. Morde così gli animali, come gli
 huomini. Va di continuo per terra, & perciò temono di
 dormire nel campo, doue ne siano. E piena di brutta vista,
 & di brutte opre. I suoi morsi sono peggiori, che quelli
 della Vipera di quei luoghi. Solo gli è contraria questa her-
 ba, chiamata del suo nome Scorzonerà: perche, se gli pon-
 gono addosso il succo di quest' herba, lo stupidisce; & se
 gliè la pongono in bocca, & che la inghiottisca, se ne mo-
 re. Se alcuno è morso da questo animale, & mangia della ra-
 dice,

dice, ò beue il succo della detta herba, subito si risana; & benchè sia gonfiato, si sgonfia, & cessano i dolori, & angosce; & se si prende subito morfi, non vengono gli accidēti, ne si enfia la morsura, ne la parte doue la fiera morse; tanto che alcuni per passa tempo si fanno mordere all animale nel braccio, ò nella gāba, & mentre sono morfi, mangiano la radice dell herba, & non sentono dāno, ne accidente alcuno, eccetto, che la impressione, che fecero i denticciuoli. Se col succo di questa herba si bagnerà bene le mani, & prenderassi con loro lo Scorzo; egli si stupefa di modo, che nō morde, ne si può mouere, ma se ne sta, come morto. E la radice di quest' herba di buon sapore, che tira alquāto al dolce. Māgiassi cruda, come Pastinache. Gioua, come ho detto, a morfi di qlli animali che si chiamano del suo nome; māgiadosi cruda ò arrostita, ò cō dita. Parimēte vi gioua il suo succo fatto delle foglie beuuto da se, ò mescolato con altra cosa cordiale, & contra veneno. Et non solo rimedia a morfi dello Scorzo, ma a quelli della Vipera, & delli Scorpioni, & altri animali venenosi. Cauatane l'acqua p Alambico ouer sublimatione, & data nelle Febbri Pestilentiali, ò che habbiano mala qualità, è grā rimedio; & data nel dì del termine, quando la natura mostra qualche sudore, lo prouoca merauigliosamente tanto, che lascia molte volte l'infermo sano. La sua radice si fa in conferua, & è di molto buon gusto, che si può mangiare per gola. Data coll'acqua distillata dell herba, è molto grā rimedio per le dette Febbri; & per angoscie, & tristezze di cuore, & malinconie. L'acqua si pone nelle Epithime cordiali. In ogni luogo vfa no al dì di hoggi l'acqua distillata nelle Febbri sospette; beuendone di continuo da se, ò mescolata con acque cordiali. Dassi la cōserua, & l'acqua per molti giorni, per curare le oppilationi del Fegato, ò della Milza, & parti interne;

& per quelle allequali non vengono i loro Menstrui; & per angoscia di cuore. La maniera, & figura di questa herba Scorzonera è molto bella; & la Natura l'ha dipinta molto gentilmente, hauendo ella da giouare a molte cose. E ella di altezza di vn Cubito in alto poco piu, ò poco meno. Ha la foglia, come di Cicorea, quando è ben cresciuta, alquanto piu larga, intagliata, grossa, si sparge per terra, è lunga, & acuta in cima, nellaquale è un neruo, che segue dalla origine fino alla pùta. E il suo color è verde chiaro. Fa molti fusti ritondi, sottili, duri, legnosi; & in cima di loro fa alcuni capitelli lunghi, neruosi, ritondi, con alcune punte, come denti, che tirano alquanto a capitelli di Garofoli. Nel mese di Maggio escono di questi capitelli alcuni fiori assai folti di molte fogliette; lequali aperte del tutto, si fa un fior grande, & ritondo; & dinengono quella foglie gialle, come raggio di Sole, che è fiore di molto bella uista. Nel fin di Luglio gli cadono le foglie, & i capitelli tornano ritondi, mandando fuori di se molte spiche intorno intorno, che fanno bel uederè; & nell'Autunno ne' vasetti, che restano sta il seme. Passato il seme, cadono le foglie della pianta. La radice si è deila maniera di Pastinaca, carnosa, greue, finisce in punta, & vassifingrossando uerso le foglie. Ha una scorza sottile attaccata alla istessa radice, di un color fosco, che tira al nero, alquanto aspra. Tagliata, ò pestata, manda fuori una acquosità viscosa, come latte. E bianca tutta di dentro, grassa, & dolce. Nasce per la maggior parte ne' luoghi montuosi, che habbiano humidità. La sua complessione è calda, & humida nel primo grado. Le virtù che ella ha sono quelle, che habbiamo detto. La principale si è, l'esser contra lo Scorzo animale così venenoso, & che fa tanto danno; che in questo certola sua opra pare cosa miracolosa. Ebuono quando si prende il succo delle foglie,
che

che egli sia chiarificato; & che si prenda la radice, laquale ha in se maggior uirtù. Hasi da considerare, che oitra che si prende il succo, & la radice di questa herba, per rimediare al ueneno così pernicioso di questo animale, bisogna ancho che si facciano tutte le maggiori prouisioni, che habbiamo detto, per rimediare a gli auenenati. Onde egli è bene, che mentre che si caua, ò si apparecchia il succo, ò radice detta, si legli quattro, ò cinque deti piu di sopra della morsicatura, accioche non passi la malitia del ueneno alle altre parti del corpo, & ciò nel braccio, ò nella gamba; che se fusse la morsura in parte, doue non si potesse legare, bisogna ponerui nella circonferenza empiastri coltrettui gagliardi, che impediscano la furia del ueneno; & ciò si dee fare con prestezza, prima che il danno si comunichi con le membra interiori; perche se vna fiata giungesse al core, sarebbe difficile, & trauagliosa la cura. Et questo dee essere uniuersale in tutte le punture, ò morsi di animali uenenosi. Et se farà la puntura piccola, è mestieri di aggrandirla, & allargarla, con scarnatura, ò in altra maniera. Ma se ella sarà fresca; la scarnatura dee essere leggiera; se di tempo, profonda, perche col molto sangue ulcirà gran parte del ueneno. Dapoi la scarnatura, se le porrano uentose, multiplicandole quante fiata farà mestieri. Sonui alcuni, che suggono le punture, & cauano il ueneno con la bocca; ma è cosa pericolosa per chi lo fa; perche già si è ueduto di quelli, che sono morti per far questo. Meglio è rimerdiarui con le uentose, ò con ponerui il culo di un Gallo uiuo, ò pollo, ò colombino sopra della puntura; pelata quella parte; & raddoppiar cio tante fiata, quante farà di mestieri, per sapere, che si habbia cauato il ueneno, che era nella ferita. Et si deono tenere detti animali tanto tempo so-

pra, che si sentano indebolire, ò morire. E similmente buon rimedio metterli viui aperti per ischena, & tenerueli tanto tempo, quanto durerà in loro quel calore, & cominciandosi a raffreddare, si leuino via, & se ne pongano de de gli altri. Cauato il veneno, col miglior ordine, che si potrà; porranno sopra la piaga Medicina, che habbia virtù di tenere la piaga aperta. Alcuni vsano nella puntura Cauterio attuale; & fa grande effetto, estinguendo il ueneno, & confortando quella parte. Il medesimo effetto farà il potenziale, nell ammazzare il veneno; ma non è così buono, comel'attuale. Ambedue victano, che non si ferri la piaga, ilche è molto necessario, per la cura. Gioua molto il succo dell herba Scorzonera posto sopra il morso, ò puntura da se, ò mescolato con altre Medicine Bezaartiche, come Theriaca, Mithridate, & altre Medicine simili a queste; & se la Pietra Bezaar si potrà hauerne; mettendo la sua poluere sopra la piaga; farà merauiglioso effetto. In tutto questo tempo si ha da tenere buon ordine, & buon reggimento in tutte le cose non naturali; & usare delle euacuationi, quando sia bisogno; con Medicine benedette, mescolando con loro delle Medicine contra veneno; & quando bisognasse salassare, farlo. Nel resto ricorrere alla cura de gli accidenti, secondo che farà ciascuno, & come si gli conuerrà, in vniuersale, & in particolare; hauendo sempre cura di dare a gli infermi da mattina a digiuno la conferua della radice della Scorzonera, & la sua acqua, ò la Pietra Bezaar, ò la detta poluere, ò il Bolo Armeno preparato; lequali ancho tra'l giorno si potranno vsare, se la necessitá farà molta. Si dee ponere ogni studio nel tenere vnto il cuore con cose, che temperino, & alterino; ò Epithime per lo istesso, che dia no conforto con poluere, & acque cordiali; tra le quali si ponga quella dell'herba Scorzonera. Oltre le uirtù,

che

che ha l'herba Scorzonera contra i morsi di quell'animale in particolare, & per rimedio di ogni altro in uniuersale; ha altre virtù particolari anchora; che con l'vso di lei la esperienza ne ha dimostrato. E' molto lodata per le angoscie del cuore, & per quelli, che patiscono il mal Caduco, & per le donne, che patiscono soffocatione della Matrice; prendendo la conferua fatta della radice, & beuendo il succo dell'herba chiarificato, ò la sua acqua distillata. Gioua dapoi venuto il parosifino, ma molto piu innanzi, che venga. Presa la radice, quando si sentirà venire, coll'acqua, proibisce, che non venga; & se già viene, vien molto minore, & non ha tanta forza, come quando si prende dapoi. A quelli gioua, che patiscono vertigini di testa; & similmente gioua molto a quelli, che sentono romore nel capo, presa dapoi fatte le generali euacuationi. Presa di continuo allegra il core, & libera dalle tristezze senza cagione. Il succo cauato delle foglie, & rischiarato, & posto al Sole per qualche giorno (preso il chiaro di lui, & posto ne gli occhi) rischiara la veduta, & leua il panno da loro, o nuuola, se si mescolerà con vn poco di buon Mele. Quelli, che hanno timore, che se gli dia veneno; presa la conferua della radice, & l'acqua per la mattina, non li potrà offendere quel giorno. Tutto questo ha insegnato l'vso, & l'esperienza di questa herba, senza hauer Auttore da seguitare; percioche fino a questa hora non sappiamo sotto: che nome la descriuano gli Auttori. Giouanni Odorico Melchiori, Medico Alemano scriue vna epistola ad Andrea Matthiolo, dicendo; che Piètro Carnicer Medico Cathelano, li mandò l'herba Scorzonera secca in Alemagna. Dimanda questo Medico al Matthiolo; che herba sia; doue pone & descriue l'herba molto bene; & il Matthiolo non cono-

sce, che herba sia, ne alcun'altro fin' hora lo ha detto, ne scritto. Alcuni curiosi vogliono dire, che sia la Condri-la specie di Cichorea, dellaqual fa mentione Dioscoride nel secondo Libro al Capo centesimo vigesimo secondo; & benchè ella tenga qualche similitudine con lei; è però molto diuersa da lei nella radice; perchè la Condri-la ha lignosa, & inutile, & molto sottile; & parimente ne' fiori sono differenti. Sola mente sono ambedue conformi nella uirtù di essere buone contra i morsi delle Vipere; perchè Dioscoride dice, che la Condri-la data in vino, è gran rimedio contra i morsi delle Vipere. Qualunque li sia questa nostra Scorzonera, uediamo che i suoi effetti sono grandi, così contra i morsi de' gli Scorzi animali così tristi, & venenosi; come per le altre infirmità, che habbiamo detto; liquali effetti (poi che in si pochi anni si sono palesati) spero, che molti piu se ne discopriranno per gli huomini sauij ne' tempi futuri, iquali si potranno aggiungere a questo, che io ho potuto discoprire, & descriuer di lei. Et poi che habbiamo trattato in somma al meglio, che habbiamo potuto, di queste Medicine così principali, come è della Pietra Bezaar, & dell herba Scorzonera, lequali sono due cose tanto principali, & di così grandi uirtù contra i veneni; ragion vuole, che vegniamo all'ultima parte di quello, che promettemmo di scriuere, cioè; come ci habbiamo da guardare, & ciò che habbiamo à fare per seruarci da loro, & per non cadere nel pericolo così grande, come da loro deriua; poi che egli è maggior uirtù il cōseruare, che il guadagnare; & poi che tanto è guardarci dal danno, quanto guarirne; quando l'habbiamo. In questo gli Antichi posero molte preferuationi, & usarono di molte cautele; tra le quali ne è una molto antica nelle Corti de' i Re, & Principi, & Signori; laqual'è la credenza, che loro si fa al tempo del
mangia-

mangiare, & al tempo del berre; perche mediante questa, si assicurano di non mangiare, ne bere cosa, che li possa offendere. Questa credenza fa loro il Maestro di Sala, che ha cura di ponere il mangiare al Signore; & quello, che serue di coppa, il quale da bere al Signore, che cosi come essi tengono conto di quello, che il Signore ha da mangiare, & a bere, & sono obligati a renderne ragione; cosi il Cuoco, e'l Bottigliero a loro; perche il Cuoco è obligato quando consegna le uiuande al Maestro di Sala, farli la credenza; & il medesimo il Bottigliero del vino, & dell'acqua. Ilqual costume in vero è lodabile, & necessario, per la sicurtà, & salute di ciascun Principe, ò Signore; perche se alcun pericolo si trouerà nel mangiare, ò nel bere, tocchi prima ad altri, che nel Signore, nella cui vita o salute consiste tanto. Vero è, che questo già si fa piu per cerimonia, & grandezza, che per guardia di sanità, & di uita; & di qua è, che a Signori di titolo si fa questa cerimonia, ò complimento; & per questo li chiama il vulgo, Signori di Credenza. Al giorno d' hoggi si fa molto al contrario questa cerimonia da quello, che fu instituita, & che si dee fare; perche al presente col prendere un poco di pane, & toccar con lui il mangiare di soprauia, & morlicarlo, & gettarlo uia; ò col gustar con le labbra vn goccio di vino, ò acqua, satisfano all' una, & all' altra cosa; doue per far ciò bene, è mestieri, che realmente mangiano de' cibi, & beuano di quello, che hanno da beuere, perche in altra maniera mal si può sapere, se ui sia danno, ò nò prima, che giunga alla persona del Signore. Deue similmente ordinare il Signore, che li parecchino molti cibi; perche se in vno sentirà dispiacere, & nò lo vorrà mangiare, possa mangiare dell' altro, & di quelli, che auanzano, perche essendo molti, mangerà poco di ciascuno; mangiando poco di quello, che fusse attossicato, non poria fare il danno,

danno, che farebbe, se fosse vno, ò due, & che di loro si douesse fariare; perche essendo qualunque di loro auenato, & mangiandone molto, hauerebbe il danno maggiore. Et auertiscano, che molte volte dà l'animo di nõ mangiare di vn cibo, ma lasciarlo stare senza gustarlo, & si troua dapoi essere in quello notabil danno. E buona cosa a mangiare quello, che si mangiarà con Pirone, & Cucchiaro, iquali siano fatti al modo, che Hieronimo Mōtuo, huomò dotto in Medicina, fece fare al Re Henrico di Francia, cioè; che per conoscere, se quel che si mangia ha ueneno, si dee fare vna Forchetta, ò Pirone, & vno Cucchiaro di vna mistura d Oro, & d Argento, che chiamarono gli antichi Electrum; il che ha da essere di quattro parti d Oro, & vna d Argento; facendoli lisci, netti, & molto bene bruniti. Col Piron si mangino le cose dure; col Cucchiaro le cose liquide; perche intingendoli in ciò che si mangierà, ò tagliato, ò in pottacchi; se hauerà ueneno, subito diueniranno di brutto colore, facendosi Leonati, Azurri, ò Negri, ò smarrendosi, perdendo il lustro che haucano per innanzi, il che sarà cagione, che si guardi il cibo, che farà questo, per vedere ciò che ha; & che si faccia di lui esperienza in qualche animale, che lo mangi, & vedere ciò che succederà di lui; perche questa è la maggiore esperienza, che si possa fare. Il medesimo si può fare nel bere facendo del detto metallo vnà Copa, ò vaso grande, che sia ben brunito; perche se il vino, ò acqua, che vi si getterà dentro hauerà ueneno, il uaso si oscurerà, & renderà alcuni de i detti colori; & se nõ ne hauerà, resterà nell'istesso colore, che era innanzi, senza far mutatione alcuna. Et certo questo è gentile, & molto delicato segreto, & facile. Comminciando a mangiare qualũque cibo si sia, il primo boccone, che si prèderà, si mastichi molto bene, & si prèda gusto di lui; & si consideri bene se punge, ò da qualche

qualche mal sapore ; se gli abbruscia la bocca ò la lingua, ò se gli fa abominatione , ò gli fa noia ; perche sentendo qualunque di queste cose, getti quello, che prese fuori della bocca, & lauisi con vino, ò con acqua, & si lasci quel cibo, & ne mangi de gli altri. E' bene a dare qualche poco di quello a qualche animale, per vedere l'effetto, che fa; & similmente è bene tenerne alla mensa del Signore alcuno, al quale si possa dare, per vederela esperienza, & dall'effetto, che si vedrà fare ne' detti animali si giudicherà quello che farà . Auertiscano, che quando i veneni sono di cose corrosiue subito in gustandoli rodono la bocca , & la inaspriscono notabilmente , & pungono , & abbrusciano subito . Il meglio d'ogni altra cosa si è, che quelli, che ne hanno sospetto , mangino arrostito , ò lessò ; & non mangino ne saporetti, ne brodetti, ne pottacchi; perche in questi può hauer maggior pericolo, & se pure ne faranno, non habbino cose odorose; come Ambra, Muschio, Specie aromatiche; nè habbiano molto agro; perche sotto di queste cose si può meglio occultare, che nell'arrosto, ò lessò; & abborriscono anchora il molto dolce, perche occulta molto . Consideri bene colui, che haerà sospetto , quando si metterà a mangiare con fame , che non si precipiti a mangiare subito con molta fretta; ma si raffreni , & cominci à mangiare adagio, a poco a poco, prendendone gusto, come habbiamo detto . Il medesimo si ha da fare nella sete ; perche quando ella è grãde non si sente ciò, che si bene; onde molti hanno beuto con sete, Tintura, Liscia, & ancho acqua di Solimato senza sentire ciò, che beuono, fin che hanno il danno nel corpo. Per questo dee beuere a tempo, & a poco a poco, prendendo gusto di quello, che beuerà . Che certo ogn' vno , che con mediocre diligenza starà auertito per questo ordine, facilmente trouarà, se sarà dano in ciò, che

che mangiarà, ò beuerà. Et similmente consideri bene il colore de cibi; perche ello dimostrerà molto il danno, che vi haurà; perche sarà d'altro modo da quello, che doueria essere, essendo di diuerso colore da quello, che dourebbe hauere. E molto a proposito, che i vasi co' quali si beuerà, & mangierà, siano netti noui, & risplendenti; & se fusse possibile, che siano di Argento limpido, & brunito; perche se vi ha ueneno nella beuanda, facilmente si oscura, & vien leonato, ò nero, l'argento. Onde non ha molti giorni, che in questa città essendo dato da beuere ad vn gentilhuomo di gran ricchezza in vna coppa piana d'argento, vide che veniua la coppa macchiata di vn color leonato oscuro, & si merauigliò. Gustò il uino senza beuerlo, & gli inasprì molto la lingua, & la bocca; & guardò il uino che haueano portato nella Inghistara, ilquale non haueua quella asprezza. Guardò l'acqua, & vide, che haueua il secchio nel fondo molti grani di Solimato, che anchora non erano disfatti. Io vi fui chiamato, & ricolsi del secchio piu di venti grani di Solimato, & haueua qual che giorno, che'l Signore era infermo; onde io conietturai, che non era quella la prima fiata, che si era tentato di auenarlo; & essendo molti giorni passati, che ciò è successo, egli anchora giace infermo fino al presente. Questo dico perche se la coppa non si hauesse oscurato, & tinto, non si veniua a questo. Egli è mestieri, che le botti, ò vasi, doue si tiene il uino, & l'acqua, siano turati; accioche nõ vi entri, ne cada alcuna cosa venenosa; come Ragni, Salamãdre, & simiglianti animali venenosi. Per questo è male a beuere con vasi, che habbiano stretta la bocca, come bicchieri; perche il meglio è vedere ciò che si beue in cosa larga, & chiara. Quelli, che sono curiosi & considerano alla loro salute tengono vn pezzo di vero Vnicorno in vna cadenella d'Oro, accioche stia di continuo nell'acqua che hanno

hanno da beuere, & certo è ben fatto; perche oltre che leua il sospetto del veneno, infonde anchora nella beuanda vna virtù cordiale merauigliosa. Similmente si dee procurare di non stare al fuoco fatto di legne venenose, & triste; perche il fumo auenena, come se si prendesse tossico. Et di non mettere nella camera carbone, che si cominci ad accēdere; perche molti sono perciò morti. Habiano la cura de suoi vestimenti, & cose dilino, persone dell'equali si fidi; perche in loro si possono poner cose, che fanno notabil danno. Et per tutto ciò che si è detto gioua a tener seruitori fedeli, che siano tali, che se ne possi confidare, & che siano ben nati, a' quali il Signore faccia molti beneficij, & doni. Et sopra tutto ha da procurare, che il Medico, che haurà carico della sua salute sia letterato, & esperto; discreto; & di buon giudicio; & che sia ricco, & ben nato, perche essendo di questa maniera, nō haurà cosa, che non se li conuenga, poi che nelle sue mani stà la uita, & la salute del Signore.

Il fine della Prima parte.







DELLE COSE,
CHE VENGONO
PORTATE DALL'INDIE
Occidentali pertinenti all'vso
della MEDICINA.

Raccolte, & trattate dal Dottor NICOLÒ
MONARDES, Medico in Siuiglia,

PARTE SECONDA.

*Nouamente recata dalla Spagnola nella nostra
lingua Italiana.*

Con vn libro appresso dell'istesso Autore, che tratta della
NEVE, & del beuer fresco con lei.

*Aggiuntisi doi Indici; vno de' Capi principali; l'altro delle cose piu
lenanti, che si ritrouano in tutta l'opera.*

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA, Appresso Francesco Ziletti. 1582.

DELLA CORSA

DEL VENEZIANO

PER LA DALL'ARTE

DEL VENEZIANO

DEL VENEZIANO

DEL VENEZIANO

DEL VENEZIANO

DEL VENEZIANO

DEL VENEZIANO

DEL VENEZIANO

DEL VENEZIANO

DEL VENEZIANO

DEL VENEZIANO

DEL VENEZIANO

CON PRIVILEGIO



DEL VENEZIANO

AL MOLTO MAG.^{co}
ET ECCELL. MEDICO

IL SIG. LEANDRO ZAROTTO,
mio Signor offeruandissimo.



MOLTO Magnifico & Eccellente
Signor mio offeruandissimo.
L'obligo, che io tengo à V. Sig.
è così grande, che non mi tro-
uando bastante à pagarlo, &
non volendo parere ingrato, ho
deliberato di farlo palese ad
ogn'uno, accioche si sappia,
che se in altro modo non posso,
voglio almeno col confessare il mio debito darle qualche
segno del grato animo mio. Hora hauendo io dato in luce
la prima parte della historia delle cose Medicinali, che ci
vengono condotte dal Mondo nouo, composta dal D. Ni-
colo Monardes Medico di Siuiglia; & essendomi sopragiun-
ta la seconda, composta pure dall'istesso Autore fatta tra-
durre anchor questa dalla Spagnuola nella lingua Italia-
na; ho preso partito di indirizzarla à lei, per far conoscere
ad ogni vno i molti meriti, ch'ella ha con meco; & perche
sapendo io, quanto ella si diletta della cognitione de' sem-
plici medicamenti; son sicuro, che questa historia (nella
quale sono descritte tante cose piene d'infinitè virtù mai
piu non conosciute da noi, lequali hora ci son portate da
paesi così lontani) non le debba esserè ingrata. Perche
essendo state sperimentate con molte proue così nel Mon-

do nouo, donde elle vengono; come in Spagna done sono portate, in diuerse infermità, allequali pareua, che ogni altro rimedio de gli vsati fin hora da noi fusse scarso; forse ella nelle occasioni, che le verranno vorrà valersene à profitto di quelli, che nelle sue mani ricomandano la lor salute; come fu adoprato anco il Legno Santo, la China, & la Zarzapariglia da quelli che primi seppero della lor virtù con molto honore, & vtil loro, cosi nel Mal Francese, che all' hora era senza rimedio; come in molte altre infermità disperate; quasi di cura. Et certo s'alcuno c'isba, che sia atto ad hauere sopra di questo quelle considerationi, che si conuengono à Vostra Sig. cio principalmente appartiene; percioch' essendo ella ornata di belle lettere Greche, & Latine & inuecchiata nell' essercitio del medicare con tanta sua laude prima in Padoua, poi in Capo d' Istria sua patria, doue ella nacque di nobil sangue, & finalmente in questa città, vero splendore dell' honor d' Italia; senza dubbio dal suo giudicio, & dalla sua esperienza, quello de gli altri dipenderà. Et perche insieme con la detta Historia va congiunto vn trattato dell' istesso Autore intorno alla Nene, & al beuer fresco con lei; ho voluto mandarlo fuori anco insieme sotto il suo nome; perche, cosi piaceuole vsanza sia da lei fauorita, & difesa. La prego adunque à gradire questo mio piccolo presente; & sia sicura, che hauendomi ella con la sua diligente cura ritornato, quasi da morte à vita; se ben io nel seruirla haueffi occasione di far molto per lei; non mi parrebbe mai di far tanto, che non fusse manco di quello, che io sono debitore.

Data in Venetia à 20. di Decembre, 1574.

Di V. Eccell.

Affettionatis. seruit.

Giordano Ziletti.

SECONDA PARTE.

Libro Primo.

D <i>El Tabaco & delle sue virtù.</i>	Cap.1.
<i>Del Sassafras & sue virtù.</i>	Cap.2.
<i>Del Cardo Santo .</i>	Cap.3.
<i>De' Pater nostri di S. Helena .</i>	Cap.4.
<i>Dell'Herba Guatacan .</i>	Cap.5.
<i>Dell'Orzada .</i>	Cap.6.
<i>D'alcune berbe di gran virtù .</i>	Cap.7.

Libro Secondo .

<i>Del Sangue di Drago .</i>	Cap.1.
<i>Dell' Armadillo .</i>	Cap.2.
<i>Delle Pietre de' Caimani .</i>	Cap.3.
<i>Delle Pietre de Tiburoni .</i>	Cap.4.
<i>Della Trementina , & Caragna di Carthagenia .</i>	Cap.5.
<i>Del fior del Mechioacan .</i>	Cap.6.
<i>Del frutto del Balsamo .</i>	Cap.7.
<i>Della Trementina d' Abete .</i>	Cap.8.
<i>Del Pepe lungo .</i>	Cap.9.
<i>Del rimedio al foco della faccia .</i>	Cap.10.
<i>Delle radici contra veneno .</i>	Cap.11.
<i>Delle Castagne purgative .</i>	Cap.12.
<i>Della Zarzapariglia di Guaiaquil .</i>	Cap.13.
<i>Dell'arboro contra il Flusso .</i>	Cap.14.
<i>Dell' Ambra griso .</i>	Cap.15.

Libro della Neue. 32

Della necessità del beuere; dell'acqua; & del beuer fresco.

Cap. 1.

Della freddura dell'acqua. Cap. 2.

Di quattro maniere da rinfrescare. Cap. 3.

Del rinfrescar con la Neue. Cap. 4.

De gli Autori, che hanno approuato il rinfrescar con Neue. Cap. 5.

Del modo che si ha da vsar la Neue, & da cui. Cap. 6.

De i modi, che si vsano à rinfrescar con Neue à questi tempi; & qual sia meglio. Cap. 7.

DELLE COSE,
CHE SI PORTANO
DALL'INDIE OCCIDENTALI,
pertinenti all'vso della Medicina.

Raccolte, & trattate dal Dottor NICOLÒ
MONARDES Medico di Siniglia.

PARTE SECONDA.

Alla Maestà del Re Catholico. C. R. M.



E' giorni passati io scrissi vn Libro di tutte le cose, che vengono dalle V. Indie Occidentali, lequali seruono all'vso della Medicina; ilqual certo è stato tenuto in quella stima, che meritano le cose, che in lui si sono trattate. Veduto adunque il beneficio, che ha fatto, & quanti si hanno liberato, & sanato co' suoi rimedij; deliberai di proceder piu oltre, & di scriuer di quelle cose, lequali dapoi, che io scrissi erano uenute da quelle parti. Dallequali io porto openione, che non meno di vtilità, & beneficio si prenderà, che dalle passate; perciò che qui si vedran cose noue, & secreti, che daranno merauiglia, mai fino al di d'hoggi non veduti, ne saputi. Et poi chè le cose, onde noi trattiamo, & i Regni, & le parti, onde esse vengono sono di V. M. & quegli, che ne scriue è parimente suo uasallo; supplico V. M. che le ricena, & fauorisca, & le habbia grate nel modo, ch'ella suol fare l'altre opere a V. M. dedicate.

Del Tabaco, & sue grandi virtù.

Cap. I.



Questa herba, che communemente si chiama Tabaco, è herba molto antica, & conosciuta tra gli Indiani,

DEL TABACO, ET DELLE SUE VIRTU. 121
diani, & piu tra quelli della noua Spagna; perche dapoil ac-
quisto di quei Regni fatto da' nostri Spagnoli, essi auer-
titi da gli Indiani, si valsero di lei nelle ferite, che nella
guerra riceueuano, curandosi con lei con gran beneficio
di tutti. Pochi anni ha, che da quella parte è stata por-
tata in Spagna piu per adornarne giardini, & horti, ac-
cioche con la sua bellezza facesse grata veduta, che per pen-
sare ch'ella portasse seco le merauigliose virtù Medicina-
li, che ella tiene. Al presente noi l'usiamo piu per le sue
virtù, che per la sua bellezza; perche certo sono tali, che
inducono a merauiglia. Il suo nome proprio tra gli In-
diani si è, Picielt; che quel di Tabaco è posticcio de no-
stri Spagnoli, per una Isola, doue se ne ritroua in grandif-
sima quantità, chiamata di questo nome Tabaco. Viue,
& nasce in molte parti delle Indie; & ordinariamente ne
luoghi humidi, & ombrosi. Bisogna, che la terra, doue
si ha da seminare sia ben coltiuata, & sia terra libera. Se-
minasi d'ogni tempo ne luoghi caldi; d'ogni tempo na-
sce. Ne freddi si dee seminare il Mese di Marzo, accioche
si difenda dal ghiaccio.

E questa vn herba, che cresce & uiene a molta gran-
dezza, & spesse uolte a maggiore di vn Limone. Pro-
duce un fusto dalla radice, ilquale ascende dritto senza
piegarfi ad alcuna parte. Produce molti germogli drit-
ti; che quasi si agguagliano col fusto principale. Le sue
foglie sono quasi come quelle del Cedro fallate, che non
si incontrano. Vengono a molta grandezza; & special-
mente le basse, lequali sono maggiori, che quelle della
Rombice. Sono di un color uerde oscuro, & di questo
colore è tutta la Pianta. E pelosa la pianta, & ancho le
sue foglie. Posta alle muraglie, le veste come i Cepri, &
Aranci perche tutto l'anno sta uerde, & mantiene le fo-
glie, & se alcune si seccano; sono quelle da basso. Su la
cima

*Vero nome di
Sapin fra gli Ind
Pochi Tabacco.*

Quello si chiama

tima di tutta la pianta produce il fiore, il quale è a modo di Campanella bianca, & nel mezzo incarnata, che ha molta gratia. Quando si secca pare Papaueri negri. In lui sta chiuso il seme, il quale è sommamente minuto, di colore Leonato oscuro. Ha la radice grossa conforme alla grandezza della pianta con molte radicette, che da quella escono. E' lignosa, & aperta, ha il core di dentro alla maniera del colore del Zaffrano; & gustata, tiene alquanto di amaro. Si leua da lei facilmente la scorza. Non sappiamo, che ne la radice sia uirtù alcuna. Delle foglie sole sappiamo la virtù, che diremo; benche io credo, che la radice habbia sufficienti virtù Medicinali, le quali il tempo discoprirà. Tuttauia alcuni vogliono ch'ella habbia la uirtù del Riobarbaro; ma io non l'ho sperimentata fin hora. Si conseruano le foglie seccate all'ombra, per li effetti, che diremo, & se ne fa poluere, per vsarla in luogo delle foglie; perche doue non si troua questa pianta, vsano della poluere in luogo suo; perche non se ne troua in ogni parte. L'vna, & l'altra si conserua per molto tempo senza corrompersi. La sua complessione è calda, & secca in secondo grado. Ha virtù di scaldare & risoluere cò qualche astringentia, & conforto. Consolida, & scalda le ferite fresche, & le cura (come dicono) per la prima intentione. Le piaghe sporche netta, & mondifica, & riduce a perfetta sanità; come diremo particolarmente di ogni cosa piu innanzi. Et similmente diremo delle uirtù di quest'herba, & delle cose, allequali ella gioua di una in una in particolare.

Ha quest'herba Tabaco particolare virtù di sanare i dolori della testa, specialmēte procedēdo da cagion fredda; & similmente cura la Cephalea quando procede da humor freddo, ò viene da cagione uentosa. Si deono porre le foglie calde sopra il dolore, & moltiplicandone le fiato, che

Radice di J. Scob

*Poluere di N. Scob
ha secca.*

Altra di N. Scob

*Al dolor di testa
da causa calda*

DEL TABACO, ET DELLE SVE VIRTU. 123
che farà di mestieri, fin che'l dolor s'acqueti. Alcuni le
vngono con oglio di fiori d'Aranci, & fanno molto buo-
na opra.

Quando per Catarro, ò per l'aere, o per altra cagion
fredda, si incorda il collo, poste le foglie calde nel dolore,
ò su lo incordamento, lo leua, & risolue, & restano libe-
ri dal male. L'istesso fa in qualunque dolore, che sia nel
corpo, & in qualunque sua parte; perche essendo da ca-
gion fredda, & applicandola, come è detto, lo toglie via,
& risolue non senza grande ammiratione.

Nelle passioni del Petto fa quest'herba merauigliosa
opra, specialmente in quelli, che gettano marcia, & pu-
tredine per la bocca, & negli Asmatici, & altri mali anti-
chi. Facendosi decottione dell'herba, & ridotta con Zuc-
chero in siropo; & tolto in poca quantità, fa uscir la mar-
cia, & la putredine del Petto merauigliosamente. Et pre-
sone il fumo per la bocca, fa uscir la marcia del petto alli
Asmatici.

Nel dolore dello Stomaco nato da cagione fredda, ò
vètosa, posteu le foglie molto calde lo leua, & risolue; tor-
nando a rimetterle, fin che egli cessa. Et si dee notare, che
le foglie si scaldano meglio, che in altro modo tra la cene-
re, ò cenerazzo molto caldo, mettendole dentro, & lui
scaldandole molto bene, & se si poneranno incenerite fa-
ranno migliore, & piu uigorosa la operatione.

Nelle oppilationi dello Stomaco, & della Milza princi-
palmente è grãde rimedio questa herba; perche ella le dif-
fa, & consuma. Et questo istesso fa in qualunque altra op-
pilatione, ò durezza, che sia nel ventre; essendo la cagione
ò humor freddo, ò uentosità. Si dee prendere l'herba ver-
de, & pestarla, & con lei così pesta fregare la durezza
per vn buon pezzo; & al tempo del pestar l'herba si in-
fonde qualche goccia di aceto, accioche faccia meglio la
sua

Al Collo in corda

Alle pass: del Petto

*Al dolor del Sto-
do cuncto felle.*

*Al' oppilat: del
St. e Milza.*

sua operatione. Et dappoi fregato il luogo si mette sopra vna foglia, ò foglie dell'istesso Tabaco calde; & si la scia stare così fino al dì seguente, nel quale si fail medesimo, ò in luogo delle foglie, si pone sopra vn pãno di lino bagnato nel suo succo caldo.

Alcuni dappoi l'hauer fregato colla herba così pestata, vngono con vnguenti appropriati a mali simili; & sopra vi pongono le foglie, ò succo del Tabaco; & certo con questa cura si hanno disoppilato grandi, & dure oppilazioni, & disfatte antiche enfiature.

Al dol. di fianco. Nel dolore del Fianco fa questa herba grandi effetti, poste le foglie tra la cenere, ò cenerazzo caldo, tãto che si scaldino bene; & poi messe sopra il dolore, ritornando uele quante volte sarà bisogno. Sarà bene nelle decottioni, che si hauerãno a fare p li Cristieri, mettere in loro insieme cõ l'altre cose, le foglie di q̄st herba, le quali giouarãno molto, & similmente p le Fomētationi, & Empiastri, che si farãno.

si debui ventosi. Ne dolori ventosi si fa il medesimo effetto; leuãdo il dolore, che nasce dalla ventosità; coll'applicare le foglie nell'istesso modo, che è stato detto, che si hanno da poner nel dolore del Fianco, cioè; piú calde, che possano essere.

Al mal di matre. Nelle passioni delle donne, che chiamano mal di Matrice, ponendoui vna foglia di quest' herba Tabaco ben calda nella maniera, che si è detto, fa manifesto beneficio; & si dee ponere sull'Ombelico, & di sotto di lui. Alcuni pongono prima cose di buono odore sull'Ombelico, & vi soprapongono poi la foglia. Quello, doue in cotal passione si troua manifesto beneficio si è, il metter la Tacamahaca, ò l'oglio del Liquid Ambro, & il Balsamo, & la Caragna, perche ogni una di queste cose poste sull'Ombelico, & date di continuo; ò di tutte loro fattone vna mistura, fa nelle passioni della Matrice manifesto beneficio.

In vna cosa celebrano quest' herba le donne, che habita

DEL TABACO, ET DELLE SUE VIRTU. 125
nò nelle Indie, cioè; nelle repletioni de fanciulli, & similme
te grandi, perche vngendosi prima il Ventre con oglio di
Lucerna, ponendo alcune foglie, che siano state nella cene
re calda, sopra il Ventre, & alcune altre sopra gli homeri,
leua la crudità, & fa fare buona digestione; ponendole le
fiatè, che fanno bisogno. Se le foglie saranno incenerate:
farà meglio.

Ne' Vermi del corpo di tutte le generationi, che siano
ò tondi, ò larghi ha virtu di ucciderli, & cacciarli fuori me
rauigliosamente; facendone decottione dell herba, & poi
siropo con Zucchero; & dato in molto poca quantità;
& posto il succo di lei sull Ombelico. Dapoi fatto que
sto egli è mestieri farli vn Cristiero, che gli euacui, & cac
ci fuori delle budelle.

Ne' dolori delle giùture, essendo da cagion fredda, fan
no le foglie di questo Tabaco merauigliosa operatione;
poste calde sopra il dolore. Il medesimo fa il succo pos
to in vn pannicello di lino caldo, perche risolue l humo
re, & leua il dolore. Se la cagione fusse calda, farebbe dan
no; eccetto quãdo, essendo l humore caldo, fusse stato ris
olto il sottile, & restasse il grosso: che in qlto calo gioua,
nò altrimenti, che se fusse la cagion fredda. Et tu dee sapere,
come poste le foglie doue si senta dolore, per la cagione
detta (sia in qual parte del corpo si voglia) giouano molto.

Nelle enfiature, ò apposteme fredde, le risolue, & disfa
lauandole col succo caldo, & ponendoui sopra l herba pe
sta, ò le foglie del medesimo Tabaco.

Nel dolore de' Dèti; quãdo il dolore è da cagiò fred
da, ò da Catarro freddo; postoui una pallottina fatta della
foglia del Tabaco, leuãdo prima il dète cõ vn pannicello
bagnato nel suo succo; leua il dolore, & phibisce, che la pu
trefatione nò vada innãzi. Nelle cagioni calde nò gioua. Et
qlto rimedio è già tãto cõmune, che tutti ne guariscono.

Cura

A' Vermi.

*A' dolori di giu:
tate la causa
fredda.*

*Al dol. de' Dèti
da cag. fredda.*

Alle Buganze.

Cura merauigliosamente quest herba le Buganze, frengandole coll herba pestata; & dappoi mettendo i picci, & le mani in acqua calda con sale, & portandoli ben coperti.

Questo fa con grande esperienza in molti.

A Veneni, e ferite auelenate.

Ne' Veneni, & ferite auelenate, è di grande eccellenza il nostro Tabaco; il che da poco tempo in quà si ha saputo in queste parti. Perche gli Indiani Caribi, iquali mangiano carne humana, tirano le loro saette bagnate con vna

*Caribi mangiano
Caro Samana*

herba, ò compositione fatta di molti veneni, contra tutte quelle cose che vogliono vccidere; & è così tristo, & tanto pernicioso questo ueneno, che ammazza senza alcun rimedio, & i feriti muoiono con grandi dolori, & accidenti rabbiosi; senza trouar rimedio a così gran male.

Solimato.

Per alquanti anni vsarono in quella parte a poner nelle ferite del Solimato, & ne guaruano alcuni; & certo che in quei luoghi si ha patito molto di questo danno.

Solimato.

Non è molto tempo, che andando alcuni Caribi nelle loro Canoe a San Giouanni di Porto ricco per faettare Indiani, ò Spagnoli, se li trouassero; giunsero ad vno alloggiamento, & ammazzarono alcuni Indiani, & Spagnoli, & ne ferirono molti, & non trouandosi per sorte l'hoste Solimato p guarirli; Si deliberò di adoperarui il succo del Tabaco, & sopra di lui l'istessa herba pestata; & piac

Hibria.

que a Dio, che ponendolo nelle ferite, si mitigaflero i dolori, le rabbie, & gli accidenti, co' quali moriuano.

Et di tal maniera si liberarono di ogni cosa, che leuata la forza al veneno, gli si saldorono le piaghe; il che pose a tutti merauiglia. Questo saputo da quelli dell Isola; al presente se ne vagliono nelle ferite, che riceuono combattendo co' Caribi; & nō li temono piu, poi che hanno trouato così gran rimedio in cosa tanto disperata.

Herba de Balle.

Ha similmente virtù quest herba contra l'Herba de Ballestreri, laquale vsano i nostri cacciatori per vccider le

fiera,

fiere, laquale è veneno potentissimo, che ammazza senza rimedio. Il che volendo verificare sua Maestà, comandò, che se ne facesse la esperienza; & ferirono vn cagnoletto nella gola, & subito li posero nella ferita l'herba de Ballestreri, & indi a vn poco li posero nella istessa ferita (che già haueuano vnto coll' herba de Ballestreri) buona quantità del succo del Tabaco, & dell' istessa herba pesta sopra; & lo legarono, & campò il Cane non senza grande merauiglia di ogn'vno, che lo vide. Onde l'Excellentissimo Medico della camera di sua Maestà, il Dottor Bernardo, dice; Io feci questa esperienza per comandamento di sua Maestà. Io ferì il Cane con vn coltellino coll' herba, & dappoi posi ancho molta herba de Ballestreri nella ferita, & la herba era scielta; & il Cane fu vinto dall' herba; ma restò dappoi molto sano.

Ne' Carboni venenosi posto il Tabaco nella forma & maniera detta, estingue la malitia del veneno, & fa quello che farebbe vn Cauterio, & ogni altra opra di Chirurgia, che si richiede per sanarli. Il medesimo fa nelle punture, & morsi di animali venenosi; perche uccide, & estingue la malitia del veneno, & le sana.

Nelle ferite fresche, come coltellate, colpi, stoccate; & qualunque altra ferita, fa il nostro Tabaco merauigliosi effetti; perche le cura, & sana consolidandole; per la prima intentione. Bisogna lauar la ferita con vino, & procurare di vngere le sue labbra, leuando ciò, che si vederà superfluo, & subito ponerui il succo di quest' herba, & di sopra l' istessa herba pesta, & ben legato, se ne starà fino al giorno seguente, che si tornerà a medicare nella istessa maniera. Terrà buon ordine nel mangiare, vsando la dieta necessaria, & le faranno mestieri alcune euacuationi, essendo il caso grande, si facciano, come si conuiene. Con questo ordine si risanarà senza esser bisogno d'altra Chirurgia, che

A' Carboni venenosi.

Alle ferite fresche.

che quest herba. Qui in questi confini, & in questa città, tagliandosi, ò ferendosi alcuno, non fa ricorrere se non al Tabaco, come a rimedio prestantissimo, che fa opre merauigliose, senza che ci sia mestieri d alcun altra Chirurgia, fuor che di questa herba. Nel ristagnare il Flusso del sangue delle ferite, fa opra merauigliosa; perche il succo, & l herba pestà basta a ristagnare qualunque Flusso di sangue si sia.

A risingore l'aly delle ferite.
Alle piaghe vecchie.
 Nelle piaghe vecchie è cosa merauigliosa le operationi, & effetti grandi, che fa questa herba; perche le cura, & sana merauigliosamente, nettandole, mondificandole d ogni superfluità, & putredine, che hanno, & generandole carne, & riducendole a perfetta sanità. Il che hoggi mai è tanto comune in questa città, che tutti lo fanno, & io l'ho adoprata in molta gente così huomini, come donne, & ne è gran numero di quelli, che di dieci, & venti anni si sono sanati di piaghe putride antiche nelle gambe, & altre parti del corpo con questo solo rimedio, con gran merauiglia di tutti. L'ordine, che si tiene per curar con questa herba le piaghe vecchie putride, benchè siano incancherite, è questo; Si purg l infermo col consiglio del Medico, & si salassi, se farà bisogno; & subito prenda di quest herba, & la pesti, & ne caui il succo; & lo ponga nella piaga, & laquale se ne empiastrì bene, & subito a modo di Empiastro si ponga sopra l herba pestà, & questo faccia una volta al giorno, mangiando buoni cibi, & non eccedendo nel far disordini in tutto quello, che si conuene a buon'ordine, & buon governo; perche in altra maniera non li giouarà: Facendo questo li nettarà la piaga d ogni carne cattiuà, putrida, & superflua fino, che resti la carne sana. Ne si tema punto, che si faccia la piaga molto grande; perche mangia solo il cattiuo fin' al buono. Con la medesima cura ponendoui minor quantità di succo,

di succo, la incarnarà, & ridurrà a perfetta sanità. Di modo, che fa tutte le operationi di Chirurgia, che tutte le Medicine del Mondo possono fare; senza esser bisogno d'altro medicamento.

Questa operatione di curar piaghe vecchie, che fa il Tabaco con tanta merauiglia, non solamente lo fa ne gli huomini, ma ne gli animali bruti; perche in tutte le parti dell'India, doue siano Armenti; così per le ferite, come per le graffiature, che si fanno nel monte, & per altre cagioni impiagandosi, essi; & essendo la terra calda, & humida in estremità, molto facilmente si gli putrefanno le piaghe, & uengono molto presto ad incancherirsi; & per questa cagione se ne muoiono molti Armenti. Per rimediar a questo, & a vermi, che gli si generano nella carne, soleuano mettere nelle piaghe del Solimato; perche in questo rimedio trouauano piu beneficio, che in alcuno altro, che haueffero usato. Et perche il Solimato val molto in quelle parti, molte fiata valeua piu il Solimato, che si consumaua, che i capi d'animali, che si conseruauano. Per questa cagione hauendo trouato nel Tabaco tanta virtù per curar le piaghe noue, & putride, deliberarono di valersi del Tabaco nella cura de gli animali così, come haueuano fatto nella cura, & rimedio de gli huomini; ponendoli il succo del Tabaco nelle piaghe, & lauandole con lui, & ponendoui sopra l'herba pesta. Et è di tanta efficacia, & virtù, che uccide i vermi, netta la piaga, mangiando la carne cattiuu, & genera carne, fin che si sana, come nelle altre, che habbiamo detto. l'istesso fa nelle percolse de gli animali da carico; perche postoui il succo, & l'herba pesta del Tabaco (come si è detto) bēche fussero incancherite, le netta, incarna, & cura; & sana. Similmente la portano gli Indiani fatta in poluere, quando vanno in viaggio, per q̄sto effetto; p̄che fa l'istesso beneficio, che'l succo.

*Alle piaghe de gli
Armenti.*

Hist.

Io vidi vn'huomo, che haueua alcune piaghe antiche nelle Narici, donde uscìua molta marcia, & andauano corrodendo sempre piu; & lo consigliai, che tirasse su per le narici il succo del Tabaco; ilquale lo fece; & alla seconda volta gettò piu di venti vermi piccolissimi, & dappoi alcuni altri pochi, fin che ne restò senza niuno; & vsandolo così per qualche giorno, guarì delle piaghe, che haueua di dentro del Naso; benchè non rifacesse quello che si gli era mangiato, & caduto, & se piu tardaua credo, che non li rimaneua piu naso, perche tutto se lo mangiauano; come auiene a molti, che al presente veggiamo senza naso.

Mentre io scriueua queste cose si trouaua vna figliuola di vn caualiero di questa città, laquale già molti anni haueua vna qualità di Volatiche, e quasi Tegna su la testa. Io l'haueua medicata & fattole molti rimedij generali, & particolari; & i Chirurgici, & i Maestri haueano usato ogni lor diligenza; ma niuna cosa le era giouata. Auenne, che vna donna, laqual era alla sua cura, hauendomi vdito un giorno a dir gran bene del Tabaco, & quanto egli era gioueuole a tante infirmità; mandò a torne, & fregandole gagliardamente le Volatiche, che la fanciulla haueua, per quel giorno la fanciulla stette molto male, perche restò, come attonita; & la donna non curò (benchè la vedesse così) di restar il dì seguente di tornarla a fregare piu gagliardamente; & la fanciulla non sentì tanto stordimento; anzi le cominciarono a cadere le pagliole, & croste bianche, che haueua su la testa; & di tal maniera le si nettò, & sanò la testa, col far ciò per qualche giorno (benchè piu piaceuolmente) che si sanò della Tegna, o Volatiche molto bene: senza sapere quello, che esse si faceffero.

Vna delle merauiglie di quest'herba, & che apporta piu *ordinaria degli* stupore si è, il modo, col quale la vsauano i Sacerdoti *Sacerdoti Indii* de gli Indiani; ilquale era tale; Quando tra gli Indiani, *ani.* occor-

DEL TABACO, ET DELLE SUE VIRTU. 131
occorreua negotio di qualche importantia, ondei Caciqui, ò principali del pòpolo haueffero necessità di consigliare co lor Sacerdoti di cotal negotio; andauano al Sacerdote, & li proponeuano la cosa. Il Sacerdote subito, alla loro presentia, prendeua alcune foglie del Tabaco, & le poneua sopra la lucerna, & riceueua il loro fumo nella bocca, & nel naso, per una cannella; come l'haueua preso, cadeua in terra a guisa di morto, & staua così secondo la quantità del fumo, che haueua riceuuto; & quando l'herba haueua fatto la sua operatione, riueniua in se, & daua loro le risposte, secondo i fantasmi, & illusioni, che egli uedeua, mentre che dimoraua a quel modo, & le interpretaua comeli pareua, o come il Demonio lo consigliaua; dando di continuo le risposte dubbiose, & di tal maniera, che qualúque cosa che accadeffe, poteua dire, che quello era, che essi haueuan detto, & la risposta, che haueuano dato. Similmente gli altri Indiani per loro passatempo prendeuano il fumo del Tabaco, per inebbrarsi con lui, & per uedere quelli fantasmi, & cose, & che si gli rappresentauano; dallequali riceuean piacere. Et altre volte lo prendeuano per saper i loro negocij, & successi; perche secondo quello, che gli si appresentaua mentre che erano ebbri di lui, così giudicauano essi de' loro negocij. Et perche il Demonio è ingannatore, & conosce le virtù dell'herbe, insegnò loro la virtù di questa, accio che mediante lei, gli venissero quelle imaginationi, & fantasmi, che gli si rappresentano; & con tal mezzo li ingannaua. Che ci siano herbe, lequali habbiano simil virtù, è cosa comune ne libri de Medici. Dioscoride dice, che vna Drauma della radice del Solatro furioso, presa in vino, prouoca grandemente il sonno, & fa, che colui, che la prede si infogni cose varie, & gli si rappresentino fantasmi, & imaginationi parte terribili, & spauetose; parte piaceuoli

*Aniso.**Rauano.*

& diletteuoli. Dell'Aniso si dice, che mangiato all' hora del dormire, induce logni graciosi, & molto piaceuoli; & che il Rauano li fa graui, & molto molesti; & cosi di molte altre erbe, che sarebbe cosa lunga il narrar cio, che di questo fatto scrissero gli antichi. Diego Garzia di Guerta nel libro, che scrisse degli Aromati delle Indie Orientali, dice, che in quelle parti è vn herba, che chiamo Bague, laquale mescolata con cose odorifere, si fa di lei vna Confettione di buon odore, & gusto; & che quando gli Indiani di quelle parti vogliono vscir di festefsi, & veder cose, & visiori, che diano loro piacere, prendono vna certa quantità di questa Confettione; & prendendola restano priui di ogni sentimento; & mentre dura la uirtù del medicamento sentono molta contentezza, & veggono cose, dallequali riceuono piacere, & si allegnano con loro. Et che vn gran Soldan Signore di molti Regni disse a Martin Alfonso di Soffa, che fu Vice Re nell'India; che quando voleua veder Regni, Città & altre cose, delle quali haueua piacere, toglieua il Bague fatto in certa confettione, & che con questo riceueua piacere & contentezza. L'vso di questa Confettione è molto comune, & è molto vñata da gli Indiani di quelle parti, & la vendono publicamente per questo effetto.

A riseruari della Anisiella

Vsarò gli Indiani delle nostre Indie Occidentali il Tabaco per iltorarsi della stanchezza, & per prender alleuamento della fatica; perche nelle loro feste, ò balli si stancano, & affaticano tanto, che restano senza poter si mouere; & per poter affaticarsi il giorno seguente, & tornarà far quell' eccelsiuo essercitio, prendono per lo naso, & per la bocca il fumo del Tabaco, & restano come morti; & stando così, di tal maniera si rinfancano, che quando ritornano in se stessi, restano così franchi, che possono tornar à trauagliare altrettanto.

Et

Et così fanno sempre, che essi ne hanno mestieri; perche con quel sonno recuperano le forze, & si ristorano molto.

I Negri che sono andati da queste parti alle Indie, han preso il medesimo moco, & uso del Tabaco, che hanno gli Indiani; perche quando si veggono stanchi, lo prendono per le narici, & per la bocca; & auien loro il medesimo, che a gli Indiani, stando tre, & quattro hore tramortiti. Et restano leggieri & franchi per poterli affaticar di nouo; & fanno questo con tanta contentezza, che benché non siano stanchi, lasciano di seruire, per farlo. Et è venuta la cosa a tanto, che i loro Padroni li castigano per questo, & abbrusciano loro il Tabaco, accio che non l'uso; & essi se ne vanno nelle cauerne, & luoghi occulti, per farlo; perche non potendosi inebbriar con vino (che non ne hanno) cercano di inebbriarli col fumo del Tabaco. Io li ho veduti quia farlo, & auenir loro quello, che si è detto. Dicono che quando escono di quello stordimento, o sonno, si trouano molto ristorati; & che vorrebbono esser rimasti a quel modo, poi che da ciò non riceuono danno.

Che questi Barbari vsino cose simili per leuarsi la stanchezza, non solo si vede nelle nostre Indie Occidentali; ma si vsa ancora, & è cosa molto comune nelle Indie Orientali. Et si miltante nell'India di Portogallo per questo effetto così si vé del Opio nelle botteghe; come qui vi condito; il quale vsa gli Indiani per ristorarsi della stanchezza, che prendono, & per allegrarsi, & non sentir dolore di qualúque cosa trauagliosa di corpo, o di spirito, che possa loro auenire; & la chiamano tra loro Aphion. Di questo Aphion vsano i Turchi per questo effetto. I soldati, & Capitani, che vanno alla guerra, quando sono molto stanchi, poi che sono alloggiati, & si possono riposare, prendono l'Aphion, & con lui dormono, & restano ristorati della fatica. Altri piu

*Opio mangiato
per v. parti.*

*i Capitani prendo
l'Apfion.*

principali prendono il Bague, che ha' miglior gusto, & mi-
 glior odore; perche porta molta Ambra, & Muschio,
 & Garofoli, & altre specie; che certo è cosa di merauiglia
 il vedere, che quelle genti Barbare prendano cotali Me-
 dicine, & che le prendano in sì gran quantità, & che non
 li ammazino; anzi le prendono per salute, & rimedio
 ne loro bisogni. Io vidi vn Indiano di quelle parti, che in
 mia presentia dimandò a vn botteghiero vn quarto di
 Opio. Io lo interrogai, perche lo richiedea; egli mi
 disse, che lo prendea per ristorarsi, quando si sentiuua mol-
 to stanco, & afflitto dalla fatica; & che prendea la
 metà di quello, che toglieua, (perche il botteghiero gli-
 ne diede piu di vna ottaua per due Reali) & che con quel-
 lo dormiuua tanto, che quando tornaua in se, si trouaua
 molto ristorato, & franco da poter si affaticare di nouo.
 Io me ne marauigliai, & paruemi cosa di burla, poi che
 cinque, ò sei grani, (il che è il piu, che possiamo dare ad vno
 infermo, per robusto, che egli si sia) & questi molto ben
 preparati, sono cagione spesse volte di accidenti di morte.
 Molti anni dipoi essendo io nella bottega di vn' altro Spe-
 ciale di questa Città, vene vn' altro Indiano delle medesi-
 me Indie Orientali, & dimandò allo Speciale, che li desse
 Aphion; il quale non lo intese. Io ricordandomi dell'al-
 tro Indiano, feci che mostrò all' Indiano l' Opio; &
 nel mostrarglielo, disse egli, che quello dimandaua, &
 ne comprò vn' ottaua. Io dimandai all' Indiano perche
 lo uoleua; & egli mi disse il medesimo, che l' altro India-
 no mi haueua detto, cioè, che era per poter affaticarsi, &
 ristorarsi della fatica che gli apportauano li carichi; &
 che haueua da aiutar a scaricar vna Naue, onde voleua
 prender la metà di quello innanzi, per poter reggere alla
 fatica; & l'altra metà dappoi passata la fatica, per ristorarsi.
 A llhora io diedi fede al primo Indiano di quello, che egli

*Historia**Marauiglia della
Ambra**Altra Historia*

DEL TABACO, ET DELLE SUE VIRTU. 35
mi disse; & dappoi lo ho creduto, hauendo veduto, &
letto, che in quelle parti è cosa molto comune per simili
effetti. Ilche certo è cosa degna di grande consideratio-
ne, poi che cinque grani di Opio uccidano noi, & sessanta
diano à loro salute, & ristoro.

Ufano gli Indiani il Tabaco per estinguer, & non patir
la sete; & similmente per sopportar la fame, & poter pas-
sar le giornate, senza hauer bisogno di mangiare, ne di be-
uere. Quando hanno da passar per qualche deserto, ò
solitudine, doue non da ritrouare acqua, ò cibo, ufano al-
cune pallottole, che fanno di questo Tabaco in questo
modo; Prendono le sue foglie, & le masticano, & così
come le van masticando, mescolano con loro certa polue-
re fatta di scorze di Cappe abbrusciate, & vanno mesco-
lando nella bocca ogni cosa insieme, fin che diuiene, com'
vna pasta; della quale fanno alcune pallottole poco
maggiori, che Ceci, & le pongono a seccare all'om-
bra; & dappoi le serbano, & le ufano in questa maniera.
Quando hanno da caminare per luoghi doue non pensa-
no di trouare nè acqua, nè cibo prendono vna di quelle
pallottole, & la pongono tra l'labbro di sotto, & i den-
ti, & la vanno suggendo tutto il tempo, che ca-
minano, & quello, che ne fuggono inghiottiscono; & a
questa maniera passano, & caminano tre, & quattro gior-
ni senza temer il mancamento del mangiare, nè del bere;
perche non sentono nè fame, nè sete, nè stanchezza, che
impedisca loro il caminare. Io credo che la cagione del po-
ter passare a questo modo sia, che così come vanno sug-
gendo di continuo la pallottola, traggono del flegma alla
bocca, ilquale vanno inghiottendo, & mandandolo allo
stomaco; & che questo intertenga il calor naturale, ilqua-
le lo uà consumando, & si nutrisce di quello. Il che ve-
diamo, che interuiene in molti animali, che per

A sopportar la
fame, e la sete.

Pallottole di
Scoba.

molto tempo dell'Inuerno stanno chiusi, nelle concauità, & cauerne della terra, & quiui passano senza niuno cibo; perche il calor naturale ha che consumare della grassezza, che acquistorno nell'Estate. L'Orso ancho animal grande, e feroce, stà molto tempo del Verno nella sua caua; & scorre in lei senza mangiare; nè bere, suggendosi solo le branche; ilche forse fa per le cagioni dette.

Orso sta molto tempo di Verno nella caua.

Questo è in somma quello; che io ho potuto ricogliere di quest'herba così celebrata, chiamata Tabaco; che certo è herba di grande stima, per le molte virtù; che ella ha, si come habbiamo detto.

Dell'Arboro, che portano dalla Florida, chiamato Sassafras. Cap. II.

DAlla Florida, che è terra ferma nelle nostre Indie Occidentali, posta in venticinque gradi, portano vn legno, & radice d'vn arboro, che nasce in quelle parti di gran virtù, & di grande eccellentia; percioche si curaro con lui graui, & diuerse infirmità. E' tre anni, che hebbi notitia di questo arboro, perche vn Francese, che era stato in quelle parti me ne mostrò un pezzo, & mi disse merauiglie delle sue virtù; & quante, & quanto varie infirmità si curauano con l'acqua, che se ne faceua. Per allhora io non li diedi credenza; perche in queste cose di piante, & herbe, che si portano di fuora in gran parte si parla assai, & se ne sa poco; se non è per huomo, che ne habbia fatto esperientia con studio, & diligentia. Considerai bene l'arboro, & le sue parti, & giudicailo quel che hora ho trouato, & veduto per esperientia. Mi disse eg'i, che i Francesi, iquali erano itati nella Florida al tempo, che giunsero in quelle parti, si erano in-



no infermatila maggior parte di varie, & graui infirmità, & che gli Indiani insegnarono loro questo arboro, & il modo, come lo haueuano da vsare; & che così fecero, & si risanarono di molti mali. Ilche certo appor-
ta merauiglia, che vn solo rimedio facesse così merauigliosi,

gliosi, & varij effetti. Dapoi che ne furono cacciati i Francesi, cominciarono ad infermarsi i nostri Spagnoli, come i Francesi hauean fatto; & alcuni di loro, ch'erano rimasti, insegnarono a' nostri Spagnoli, come essi si haueuano curato con l'acqua di questo arbore merauiglioso, & il modo, che haueuan tenuto nell'usarlo, mostrato loro dagli Indiani, iquali con questa si curauano, quando erano infermi, di ogni lor male. Cominciarono i nostri Spagnoli a curarsi con l'acqua di questo arbore, & fece in loro così grandi merauiglie, che non si può dire, nè credere. Perche per li tristi cibi, & beuer acque crude, & dormir al sereno, vennero la maggior parte a cadere in alcune febbri continue; per lequali la maggior parte di loro vennero ad oppilare, & dalle oppilationi a gonfiare; & nel principio del mal subito perdeuano l'appetito del mangiare, & li sopraueniuano altri accidenti, & infirmità, che sogliono apportar simili febbri; onde non vedendo quiui rimedio da poter curarsi, fecero come li consigliarono i Francesi; facendo quello, che essi haueuan fatto. Ilche era in questo modo; Cauauano la radice di questo arbore, & prendeuano vn pezzo di lei, come lor pareua, & ne faceuan rasadure, & le poneuano in acqua a descrittione quanto vedeuano esser bisogno, poco piu, o poco meno; & la cuoceuano tanto, quanto vedeuano, che bastaua a rimaner di buon calore. Così la beueuano la mattina a digiuno, & tra il giorno, & al desinare, & al cenare; senza guardar piu peso, nè misura di quello, che io dico; nè altra guardia, nè ordine, di questa. In cotal modo si risanarono di tanto graui, & trauagliose infirmità, che à quelli istessi, che le patiuano, & si risanarono, ha lasciato gran merauiglia. I sani la beueuano anche essi in luogo di vino, laquale li conseruaua in sanità; come si ha veduto ciò molto

*i cattini cibi, et
il beuer' acqua
cruda, e dormi
al sereno che ma
li generano.*

molto bene in quelli, che sono venuti quest'anno di quelle parti, liquali son tornati tutti sani, & salui, robusti, & di buon colore; ilche non succede à quelli, che vengono di quelle altre parti, o di altre conquiste, iquali tornano infermi; gonfij, discoloriti; & in breue tempo ne more la maggior parte di loro. Vengono questi Soldati tanto confidati da questo legno, che stando io vn giorno tra molti di loro informandomi delle cose di questo arboro; la maggior parte di loro, trasse delle loro scarfelle vn buon pezzo di detto legno, & dissero; Vedete quì Signore il legno; che tutti lo portiamo con noi, per medicarne con lui, caso che ci malassi.no, come habbiamo fatto là; & cominciarono à lodarlo tanto, & confermar le sue opre merauigliose con tanti essempli di quelli, che quiui itauano, che certo io diedi grande fede à quello, che di lui haueua vdito; & presi animo di esperimentarlo, come ho fatto, & come vedremmo nelle virtù, & merauiglie, che di lui tratteremo. Hora porremo la descriptione, & figura di questo arboro.

*Indi de i Soldati
si dicono a g. 6.
fig. no.*

E' l'arboro (donde si taglia il legno, che al presente portano di nuouo dalla Florida, chiamato Sassafras) vn arboro, che vien ad essere di molta grandezza. Ve ne sono ancho di mezzani, & di piccoli. Il maggiore è della grandezza d'vn Pino mezzano, & quasi di quella fattezze; perch'è dritto. Non fa piu ch'vn tronco, senza altri virgulti, ne rami; come la Palma. Solo nell'alto fa le sue rame a guisa d'vn Pino mondato; facendo delle rame, che egli porta, vna coppa. Ha la scorza gròssa, di color leonato, & di sopra vna sottile, come cenere criuelata. Nell'interiore è l'arboro, & le rame biancho, che tira al leonato un poco; & l'arboro, & le rame sono liscie. Mangiata la scorza, ha odor aromatico; & tira alquanto all'odor di Finocchio con gran-

*Descritt. d. M.
Arbor.*

grand'aromaticità, & fragrantia tanto, che poca quantità di questo legno, che sia in una casa, empie l'aere che vi è dentro del suo odore. La scorza tiene alquanto dell'acuto; quel di dentro ne ha poco, & poca aromaticità. La cima, che ha le rame, tien le foglie verdi a guisa di foglie di Fico con tre punte. Quando son picciole, sono come foglie di Pero, & vi si vede a pena il segno delle punte, & sono verdi scure, & odorifere; & molto piu quando son secche. V sano queste gl' Indiani per ponerle peste sopra le battiture; & quando si seccano le usano nelle cose medicinali; non perdono le foglie però, ma stanno esse sempre verdi; & se vna si secca, & cade; ne nasce vn'altra. Non si sa, che faccia fiore, ne frutto. Le radici di quest'arbore sono grosse, & sottili, secondo la grandezza dell'arbore. Per esser radici, sono lisce, ma non tanto come l'arbore, & le sue rame; lequali sono tali rispetto alla lor grandezza notabilmente. Sono le radici di quest'arbore molto superficiali sopra la terra; onde s'estirpano con facilità. Et questa è cosa comune a gli arbore dell'India; perche tutti per la maggior parte tengono le radici di soprauia. Et se di Spagna ne portano alcuno per metterlo là, se non lo pongono di soprauia, non fa frutto. Il meglio di tutto l'arbore, & quello, che fa miglior effetto, si è la radice; laquale ha la scorza molto viscosa di dentro; & è leonata; & molto piu odorifera, che tutto l'arbore, & le sue rame. La scorza mangiata tien piu aromaticità, che l'arbore; & l'acqua cotta con radice, è di migliore, & maggiore opra, & è piu odorifera; di lei si vagliono in quelle parti li Spagnoli, perche è di miglior, & maggior effetto; & per l'abbondantia che quiui se n'ha. E' arbore, che nasce vicin'al mare, & in luoghi temperati, che non tengano molta secchezza, ne humidità.

Acq. dlla Radice.

midità. Vi sono monti pieni di loro, che rendono soauissimo odore; quando si passa per di là; & quando da prima li videro, pensarono che fussero gli arbori della Cannella; & non s'ingannauano in parte; perche tant'aromaticità tiene la scorza di quest'arbore, quãto la Cannella; & è così odorifero, come ella; & la simiglia nel colore, & nell'acrimonia, & odore; & similmente l'acqua che di lei si fa è odorifera, & aromatica, come quella della Cannella, & fa l'opere, & effetti, che ella fa. Nasce quest'arbore in una parte della Florida, & non nasce altrove; perche se netroua nel porto di S. Helena, & nel porto di S. Mattheo, & non vi ha in altri porti. Anzi quando i soldati infermauano in luogo, doue non si trouaua il detto arbore, o li conduceuano a detti luoghi a medicarsi; o li mandauano dell'arbore, & delle sue radici principalmente, & con quelle si medicauano. La miglior parte dell'arbore è la radice, dappoi le rame, & finalmente l'arbore; & la miglior parte di lui è la scorza. La complessione dell'arbore, & delle sue rame è calda, & secca nel secondo grado. La scorza è alquanto piu calda, che il resto; perche entra nel terzo grado di caldo, & secco; & ciò si vede nell'acqua manifestamente. Onde si dee procurare d'hauere le radici, o le rame con la scorza; perche quel, che senza di lei, non fa così buon effetto.

*Terbi migliori
delli Arbo
Trag. dell'Ar
bro.*

*Radici, et Ar
bro con la scor
za.*

*Pauame
Sassafras*

Il nome di detto arbore presso a gli Indiani si chiama Pauame; & i Francesi lo chiamano Sassafras. Non so per qual cagione i nostri Spagnoli lo chiamano al modo istesso, che li hanno insegnato i Francesi. Ma alcuni lo corrompono, & chiamano Salsifragia. Tuttauia il nome che presso a' nostri di là, & a quelli di quà propriamente egli tiene, è Sassafras. L'uso di questa radice, o del legno di questo arbore, del quale habbiamo trattato; in quelle parti, & in queste, è per via di decottione; & a questo

questo modo l'insegnarono gli Indiani a' Francesi, & a noi
 altri. Et perche gl' Indiani non tengono peso, ne misu-
 ra hanno in quelle parti hauuto riguardo ad alcun ordine
 nel far l'acqua di detto legno; perche non fanno altro in
 quelle parti, che tor vn pezzo di radice, o di legno a
 discriotione, & fatto in rassature nell'acqua, che lor pa-
 re; & lo cuoceno a lor modo, senza consumarne altra
 quantità di quella, che veggono bastare alla cottura. On-
 de tutti quelli, che son venuti di quelle parti son molto
 varij nella maniera della cottura; perche ogni soldato
 dice suo modo particolar di cuocerlo; ilche apporta
 non poca confusione a coloro, che lo uogliono vsa-
 re, & a Medici, chel hanno da dare. Quello, ch'io fac-
 cio in questo, dirò; Considero la complessione, & tem-
 peratura dello infermo, che ha da prendere, & vsar que-
 st'acqua, & similmente la maniera, & qualità dell'infer-
 mità; & conforme a lei faccio l'acqua, & la dò allo infer-
 mo; dandola al colerico manco cotta, & minor quantità
 di legno; & al flegmatico piu cotta, & piu quantità di le-
 gno; & al sanguigno mezzanamente; & a questa maniera
 nell'altre infermità, secondo la lor qualità; perche se non si
 fa questo modo, non si puo se non fare molti errori el-
 lyso di questa acqua. Parimente egli è mestieri, che per
 lo piu si offerui la dieta, & gouerno, che si conuerrà
 conforme alla infermità, che si pretende di curare; perche
 non pensi alcuno, che il tor questa acqua senza ordine, & in
 consideratamēte, come molti fanno, possa loro far acqui-
 star la sanità. Anzi prendendola senza methodo, & senza
 ordine, farà loro molto danno. Onde egli mi pare, che quā-
 do si ha da amministrar questa acqua così nelle infirmità,
 allequali ella gioua (secondo che diremo) come nelle altre,
 qualunque esse si siano, che occorano a dotto Medi-
 co; si debba pensare al modo del far l'acqua, & all'or-
 dine;

*Observationi
 in forma al dotto
 questa Acqua*

dine, che si ha da tenere nel prenderla; perche diuersamente si ha da prender nel verno, da quel che si fa la Primavera, & di un altro modo si ha da dar al debole, che al robusto, & d'altra maniera la prenderà il colerico, che il flemmatico; & ad altro modo nella region calda, che nella fredda. Però conuien si hauer riguardo all'ordine, & methodo, per torla; che in ciò non si tratta di manco che della vita, & della sanità; laqual sappiamo, che non ha precio nel Mondo. Che lasciando ciò al parere di chi non sa, li auiene quello, che auenne ad vna Signora, laquale per alcune indispositioni di Matrice, & grandi frigidità, che patiuà, io consigliai, che prendesse l'acqua di questo legno Sassafras, & le diedi l'ordine, che haueua da tenere nel farla, & prenderla; che fu quello, che le si conuenia. Ma parendo à lei, che mettèdo molto legno piu di quello, che io le dissi; & che cocendo l'acqua piu di cio, che lo haueua insegnato; si haurebbe risanata piu tosto. Poi che l'hebbe tolta alcuni giorni cosi gagliarda, le mise vn'accensione cosi grande addosso, che non solo le conuenne lasciar l'acqua, ma fu mestieri salassarla cinque fiati; & pose la vita sua à uentura; & fece vergogna al rimedio. Dapoi fatta sana, & gagliarda, tornò a prender l'acqua con l'ordine, che io prima le haueua detto; & si risanò molto bene de suoi difetti, che non erano pochi ne piccoli.

Tempo è già che vegniamo alle virtù di questo legno cosi valoroso, & che parliamo in particolare di ciascuna di loro, secòdo che l'habbiamo sapute, & sperimentate. In generale i nostri Spagnoli in quelle parti della Florida, doue sono stati, & sono, vsano di quest'acqua già detta cotta à descrittione, p'ogni spetie d'infermità, senza escluderne alcuna; ma essèdo infermi di qualuque infermità che lor soprauenga, acuta, ò lunga, calda ò fredda; graue, ò leggiera; tutte

tutte le curauano à vn modo istesso ; & tutte si medicano con vn modo di aqua senza far differentia alcuna; & è buono, che tutti guariscono . Del che sono essi così certi, che non temono ne' mali presenti, ne vsano guardia per quelli, che han da venire ; ma la tengono per vn rimedio vniuersale à tutte le infirmità .

*All' oppilationi
sativa di dou'
segue l' istesso*

Vna delle cose , nellaqual trouarono gran beneficio di questa aqua, si fu nelle oppilationi interne, per lequali si veniuano ad enfiar & farsi Hidropici la maggior parte ; perche dal gran caldo che patiuano, veniuano ad hauer quasi tutti in generale questi mali ; & con l' aqua si disenfiarono, & si disoppilorno ; & con quella istessa vennero à sanarsi de' calori quotidiani, che'l piu di loro patiuano . Perche nel giunger quiui , infermarono la maggior parte di cotalli febbri lunghe , & importune , nelle quali io ho esperientia , che questa aqua presa , come si conuiene , fa merauigliosi effetti , & si sono sanati molti con lei ; perche il suo principal effetto è confortare il Fegato , disoppilarlo, confortar lo Stomaco; che sono le due cose principali, che conuien che'l Medico faccia, perche guariscano da così fatte infirmità . Perche nell' infirmità non s' ha da dubitare, ch' essendo gli humori corrotti, non siano ancora offesi i membri principali . Onde vna delle cose, che fanno queste medicine , lequali si portano da le nostre Indie è principalmente (quãdo si prende lacqua di alcuna di loro) confortar il Fegato, & fortificarlo, perche generi buoni humori ; che se cio non si fa, la cura è per niète . Similmente il nostro Sassafras ha merauigliose proprietà di confortar il Fegato, & disoppilarlo di modo, che generi sangue lodeuole.

Hibernia

Io medicai vn giouinetto , che per alcune Terzane bastarde si haueua oppilato ; & per le oppilationi si haueua enfiato tutto di modo , che era quasi Hidropico ; & con purgarlo molte fiate con pillole di Riobarbaro , & farli prender

prēder nel mezzo delle purgationi il Dialaca, beuēdō l'acqua del detto Sassafras di cōtinuo, senza beuerne d'alcun'altra, venne à sanarsi molto bene, & a disenziarsi, & disoppilarsi; & non la lasciò di beuer fin che pfettamēte nō restò sano.

Nel curar le Terzane bastarde, & le Febbri lunghe, & importune con questa acqua fatta del Sassafras, dirò quello, che auiene. In questo anno, che io scriuo queste cose sono state in questa città molte Terzane bastarde, così importune, che niuna cosa di medicina era bastate per guarirle, ò estirparle tanto, che molti, iquali noi lasciavamo stare con buon ordine, & buon gouerno solamente, senza medicarli altrimenti; restauano oppilati, & con mal color della faccia, & alcuni enfiati. Et q̄sto fu al tempo quādo l'Adelantado Pietro Medelz venne dalla Florida, & si sparse in cōmune questo legno del Sassafras. Et perche molti lo laudauano cotanto, alcuni de Terzanarij detti prefero l'acqua del Sassafras, seguendo l'ordine, ch i soldati dauano loro. Et certo io vidi in cio merauiglie; perche si risanarono molti cō l'uso di quella, non solamente dalle Terzane, che tantoli molestauano; ma dalle oppilationi, & brutto colore anchora, che essi haueuano. Veduto cio, io la feci prendere ad altri, che non osauano farlo senza consiglio, & ne successe loro molto bene. Ma si ha da considerare, come si dà; & a cui si dà; perche richiede il negotio ordine, & methodo. Quello, che ordinariamente si faceua, era; dar vn vaso del acqua ben cotta per la mattina cō Zucchero, ò senza; & dapoi beuer l'acqua piu semplice, che la prima di cōtinuo; & questo secondo che vedeua il Medico, che si conueniua all'infermo; hauendo riguardo alle conditioni, che nel modo di prender quest'acqua diremo.

Et certo, che è cosa, laqual apportan gran cotentezza, il sanarsi cō beuer solamēte acqua odorifera, & saporosa, che

*Alle Terzane
Hot Se, f. b. ha.
g. h. Med. art.
In fignari.
et c.*

si prende, & beue senza alcuna noia; laqual faccia quello, che non hanno potuto operare le medicine, & siropi noiosi, & di mal sapore, & mal gusto.

Quelli, che beueuano vino, adacquauano il vino cō lei, & ne succedea lor bene. In vna cosa si vide gran beneficio nell'vso di questa acqua, & fu in quelli, che haueuano perduto l'appetito del mangiare; perche lo ricuperauano, & con l'vso di lei si leuaua loro il fastidio; il che fu cagione che molti tosto si rihebbero. Et questo, che l'vso di questa acqua dia appetito di mangiare, vien predicato da soldati con tanta ammiratione, che dicono; che alcuni lasciauano star di beuerla, perche produceua in loro tanta fame, che non si poteuano mantenere; & perche quiui non vi era abbondantia di vettouaglie, onde potessero s. tistar alla fame, che lor faceua l'acqua; quelli, che non ne haueuano bisogno, non la volean beuere; perche tuttila vsauano per beuanda in luogo di vino. Il che fu gran cagione, che ritornassero sani; come si vede in quelli, che ritornano da quelle parti, douè la vsauano. Nella Hauana si troua vn Medico tenuto per huomo, che intende, ilqual curò molti di quelli, che veniuano nella Flota nella Nuoua Spagna infermi con l'vso solo di questa acqua, senza dare, ne far loro altri rimedij; & riuisci molto bene con lei; perche molti sanarono. Glie ne daua da bere quanta ne voleuano tra'l giorno, & al desinare, & al cenare, & la mattina. A quelli, che non poteuano andar del corpo, ne daua vn vaso di calda con vn poco di zucchero non molto bianco; & andauano con questo molto bene del corpo. Ad altri daua medicine sol di questa con mele; & faceuano buone operationi. Io medicai qui alcuni, che furono nella Hauana curati à questo modo, i quali non erano ritornati sani del tutto, ma qui si risanarono molto bene.

Ne' dolo-

Ne' dolori della testa noui, & vecchi, che procedono da cagione fredda, prendendo questa acqua calda la mattina, ben cotta, & al desinare, & al cenare; & tra il giorno semplice, con buon gouerno così nel mangiare, come nell'altre cose non naturali, & facendo ciò per molti giorni; merauigliosamente li cura, & sana. Ben è mistieri, che colui, che vorrà ciò fare, si purghi prima, & che nel tempo di mezzo, che la prenderà, vfi alcune pillole di Hierapempice. Et sappiano quelli, che prenderanno questa acqua, che non è loro bisogno di star serrati nella camera; ma basta l'andar ben vestiti, guardarsi dal freddo, & dall'aria; & vsar buoni cibi.

Nelle passioni del petto, che procedono da humori freddi, fa questa acqua grande vtile, & beneficio. Apre la via del petto. Consuma le humidità, & flegme, che à quel discendono. Prohibisce le discese, & catarri, che à quello deriuano dalla testa. Si dè prendere alcuni giorni nella mattina calda; & beuerla poi semplice di continuo. Lasciata quella della mattina; si ha da beuer quella che è piu semplicemente fatta, per molto tempo; perche facendo queste acque semplici, le loro operationi à poco à poco, & debolmente; si conuiene continuarle per molto tempo. Egli è bene à mescolarui del Zucchero cò l'acqua; perche ella faccia miglior operatione.

Nelle passioni dello Stomaco, quãdo la stagione è fredda ò ventosa, dapoi fatte le euacuationi vniuersali, prendendo questa acqua la mattina gagliarda, & semplice nel resto (come si è detto) la guarisce, & sana; maggiormente se vi ha dolor vecchio; perche io l'ho data per questo effetto ad huomini, che già molti anni patiuano dolori di stomaco grauissimi; molti de' quali col prender l'acqua la mattina caldissima per alquãti giorni, & continuar l'acqua semplice alla luga, prendèdo vna fiata alla settimana pillole

*A' dolori di testa
noue, e vecchi
da cag. fredda*

*...
...
...*

*...
...*

*...
...
...*

Alle pass. di stom.

di Hiera semplice; si sono sanati. Già habbiamo detto, come l'uso di quest'acqua ristora l'appetito perso, & induce voglia di mangiare.

Ad altri passi di Stomaco.
Nella debolezza dello stomaco, & nel difetto del calor naturale, onde non si digerisce quel, che si mangia; fa molti effetti. Aiuta la digestione; consuma le ventosità, che son cagione della indigestione; leua l'acetosità, & i rutti. A quelli, che vomitaro il cibo (vsanza molto cattiuu) leua questo mal uso, pur che mangino poco. & vsino del continuo di beuer quest'acqua senza vino. Sopra tutto fa buon fiato, & buon odor di bocca.

Al mal di fianco.
Nel dolor, & mal di fianco vsata quest'acqua, quando si ha il dolore, calda gioua molto, & molto piu vsata di continuo semplice, da se, o con vino; perche preserua; che non venga il dolor tanto continuo, & tanto graue. Similmente fa fare a quelli, che l'vsano, molte renelle, onde si genera la pietra, & parimente fa far le pietre se ve ne son nelle reni, & prohibisce la lor generazione; perche consuma il Flegma, donde esse si generano principalmente; & le ventosità, che son cagione molte volte del dolore.

Al mal d'ardore di Urina per girua.
A quelli, che hanno ardore d'urina, & a quelli, che patiscono nell'orinare grande ardore, & sentono calore notabile; a questi non si conuien l'uso di quest'acqua, perche è calda. Questi tali deuranno vsare di quel legno, ch'io scrissi nella prima parte di questa historia; ilquale è eccellente per quelli che patiscono simili ardori, & dolori, & per le renelle, & pietre; perche in tutti questi mali; che vengono da caldo è marauigliosa cosa la sua operatione, eccetto che se vi fusse pietra nella vesica, onde procedessero simili ardori; perche in tal caso niuna di queste acque può far effetto, ma sola la lancetta, quando ella è grande, vi può giouare; come io ho veduto in molti, che stando sul dire ella è pietra, ella non è pietra, è lor sopragiota la morte.

inindi dell' An. ori ingorno al Taglio per cauare la P.^a

Che

Che se per auentura à tempo si fossero aperti, farebbono viuuti molti anni; come habbiamo veduto assai di sessanta anni, & più, farli tagliare, & viuer fino à gliottanta, & più oltre anchora. Bisogna star attenti, che questo legno, che io chiamo della orina, & del fianco faccia l'acqua azurra; che se non la fa azurra, non è del vero; perche portano ancho vn legno, che fa l'acqua gialla, ma questo non è quello che gioua; ma quel solo è tale, che fa l'acqua azurra; onde quello, che la farà azurra, farà il vero. Questo è auenuto per la auaritia di quelli, che lo portano; che quando hanno veduto, che si vende così bene in questa città, per li manifesti beneficij, che egli fa in cotali passioni di orina, temperando le Reni, & il Fegato, & facendo molti altri beni; portano di tutti i legni che trouano, & li vendono per legno del fianco. Il medesimo è auenuto nel Mechioacan; che quando cominciò à valer venti ducati la libra, ne cargarono di là tanto, parte che era p. maturare, parte che non era ancora maturo, che giunto, qua non fece lo effetto, che faceua il buono, & ben stagionato. Onde è mestieri hauer l'occhio, che quel, che portano, sia del proprio, & sia in tutto ben stagionato. Il molto biaco (quato à me) tēgo, che non si di quella guisa, che è il fosco; perche veggiamo, che il fosco fa miglior operatione. Poria esser, che quel molto bianco non sia di quello; ò non habbia la perfettione che de hauer il buono;

Or venendo alla nostra acqua del Sassafras; che ella è prouocativa della orina, & fa orinar bene quelli, che ne hanno impedimento; maggiormente essendo ciò per humori, ò cagioni frēdde.

Io conobbi vn Prete, che venne con questa Flota della Florida, ilqual stando in queste parti orinaua male, & molto sottilmente, & faceua delle pietre molto minute, con mol-

*eleonaco del legno
del fianco.*

del maricano.

to dolore; & alcuni lo stimaуano vicino à morte. Ma quando egli fu nella Florida, & beuette l'acqua del Saffras per l'ordinario, come faceua la maggior parte in luogo di vino; fece molte pietre grandi & piccole senza niuna passione. Dapoi ritornò qua sano, & in buono stato, quanto à detto male; beuendo l'acqua semplice di questo legno per l'ordinario, & adacquandone il vino.

Molti beuono quest'acqua per la medesima ragione, & fanno molte renelle, & riescelor molto bene.

Ne deboli & nelle persone, che non possono caminare, ne adoperarsi (perciò che ciò auiene per la maggior parte da humori freddi) prendendo questa acqua calda la mattina, & procurando di sudare quel piu, che si può; mangiando cose di dieta, beuendo l'acqua semplice di continuo; & usando questo per molti giorni; habbiamo veduto molti sanarsi.

Et si dee notare, che nel prendere questa acqua, non uia bisogno di guardia, come nell'altre; se non quando si prede calda, cioè; se occorre a sudare, guardarsi; & poi passato il sudore leuarsi, & andar ben vestito. Non fa bisogno altro che questo, & buò ordine, & buoni cibi nel mangiare.

Et se non si sudarà, non fa caso, perche benche non si sudi, tuttauia si guarisce. Io conobbi vn Capitano di quelli, che vennero dalla Florida, il quale mi certificò, che stette là così debole di tutti i suoi membri, che i suoi soldati lo portauano sopra di vna Bara, perche ad altro modo non si poteua aiutare. Et perche era in vn porto, doue non era il Saffras, mandò à torne, & prese l'acqua, & sudò per alcuni giorni, & dapoi la prese semplice, & restò sanissimo, come io lo vidi sano, & in buono stato.

Nel dolor de denti pestato il legno, & masticato col dente, che duole, & lasciando il masticato nel bucco del dente

dente

A' deboli.

A' deboli de denti

dente che duole, se è forato, & ancho se non è, leua il dolore marauigliosamente con esperienza in molti.

Nel mal Francese fa i medesimi effetti, che le altre acque del Legno; & della China; & della Zazzapariglia; prendendoli, come si prendono le dette acque co' suoi sudori; accrescendo piu, o meno la decoctione dell'acqua, & la quantita del legno secondo che farà la còplessione, & la infermità di chila prède; perche ne gli humori freddi flegmatici fa miglior opra, che ne i colerici, & similmente nel detto male antico fa miglior operatione & maggiore, che in quelli di poco tempo, & piu doue habbia enfiature, o fiati, & dolori di testa, con le conditioni già dette. In questi mali si prende l'acqua semplice continuamēte per molto tempo, & fa grandi effetti, maggiormente ne' deboli, che siano rimasti stanchi, & indeboliti, per l'vso di molte Medicine,

Molti gottosi, tenendosi all'opinion commune, hanno usato, & vñano à beuere l'acqua di questo arboro, prendendola alcuni calda (come habbiamo detto) alcuni altri semplice di continuo, & adacquando con lei il vino. Quello, che io hò veduto si è, che ne gottosi inuechiati non fa ne bene, ne male; & se fa alcun bene, è confortarli lo Stomaco, resoluerli le ventosità; darle qualche appetito di mangiare; & i maggiori beneficij, che ella fa sono in quelli, che di poco tempo sono infermi; che (se la cagione del male è fredda) gioua loro notabilmente; ma se l'humore, & la cagione sono caldi, non solo non gioua loro, ma fa lor danno, infiammandoli, & apportandoli maggiori dolori.

Di una cosa ho io veduto notabile beneficio in molti coll'uso continuo di quest'acqua; & è, in quelli, che hanno le mani storpiate, che non le possono esercitare, come soleuano; perche io ho curato vn gentil huomo, ilquale

Al mal Francese

Alia de bobilla
Stille mar. Ang
piate.

non poteua scriuer, & quando si metteua a scriuer si cadeua la mano à poco à poco insieme con la penna; incominciando à scriuer fin à cinque, ò sei litere. Prese egli un vaso della più cotta la mattina, & si stette per due hore nel letto, & dappoi andò a' suoi negocij, & mangiò buoni cibi, & cenò parcamente; & beuette acqua semplice dell'istesso Sassafras, & guarì molto bene; hauendo consumato gran somma di danari in Medici & Medicine, che non li haueano giouato cosa alcuna, fin che si gli rimediò, come si è detto.

Molti mi hanno certificato, & io lo veggo quì per esperienza appresa da loro, che quando erano infermi nella Hauana, & non poteuano andar del corpo, quel Medico, che sta là li faceva tor la mattina à digiuno vn buò vaso di acqua calda del Sassafras, & li mollificaua il vêtre, & haueuano molto beneficio del corpo; il che habbiamo veduto qui per esperienza. Et vn soldato mi rese certo, & lo comprobò cò gli altri della sua Camerata, che hauendo Flusso per indigestione, & crudità dello Stomaco, & mancamento di calore; li cessò, co'l prender vn vaso di questa acqua ogni mattina à digiuno, & beuerla similmente di continuo; & quella, che beuea la mattina, la beuea bē fredda; & con questo guarì bene del Flusso, che haueua patito per molti anni.

Ne dolori, & infermità delle donne fa l'acqua de Sassafras grandi beneficij; & specialmente in quello, che chiamano mal di Matrice; & doue siano ventosità, le consuma, & risolue insieme con ogni altra frigidità del vêtre, & disfa le sue gonfiezze, curando ogni guisa di difetto; che proceda dalla Matrice. Et questo è già così sperimentato, & così posto in vso, che sono guarite molte con quest'acqua, che mai non pensauano di esser sane.

Nelle ritentioni di Menstrui, ò Mesi, che non vengono alle donne, fa questa acqua opere merauigliose, prouocandoli, & facendoli venir à quelle, alle quali del tutto non vengono; prendendo vn vaso di questa acqua calda la mattina, & beuendone per l'ordinario al desinare, & alla cena di quella, che sia più semplice, che non è quella della mattina; tenendo buon gouerno nel mangiare; & facendo altre cose, che diano vigor all'acqua, perche li possa prouocare. A quelle, che essi stentano à venire; fa ella manifesto beneficio, prendendo l'acqua nella forma detta, guardandosi, mentre la prendono, dalle cose, che le possono nuocere.

*Alla necessitat.
de' Reali*

Essendo usata, disoppila, & fa buò colore di volto, come lo vedràno da gli effetti Signori che l'useràno p necessitat.
Hanno riguardo (quando si trouassero patir caldo, ò complessione calda) di moderar la quantità del legno, & la decottione dell'acqua, come si comiene; & questo si fa facilmente, uedendo come procede nel principio l'uso di quella; perche conforme acio, possono accrescere, & diminuire come lor parerà necessario.

Usano di questa acqua alcune donne per ingrauidare; & in alcune ha fatto manifesto effetto. Quello, che io voglio dire si è; che vna Signora laqual era maritata già molti anni, & non hauea hauuto figlioli; prese detta acqua (per che suo marito la prendeuà, per alcuni mali di opilationi; & per vn certo caldo lento, che li era rimasto di vna Terzana doppia, che egli hauea hauuto) & la còtinuò prendendola nella mattina calda; & al desinar, & al cenare, & tra il giorno semplice; tenendo nel resto buò gouerno. onde ella ingrauidò, & partorì vn figliolo maschio.

Alla (necessitat.)

Io intendo, che vna delle principali virtù di questa acqua si è; il dispòner la Matrice à questo effetto; perche p la maggior parte le donne non fanno figliuoli, per la molta frig-

*Poude per lo p. de
D. na p. p. f. de
gha.*

beuer per preferuarfi da cotal male; & habbiamo veduto, che niuno di quelli, che la vfarono, fu tocco dall' infermità, che correua. Molti portauano vn pezzo della Radice, ò del Legno, odorandolo di continuo, come vn pomo; perche col suo odore così grato si rettificasse l'aere contaminato. Io ne portai vn pezzo molto tempo, & al mio giudicio trouaua gran beneficio in lui; perche con questo, & col masticar' vna fonda di Cedro, ò di Limone la mattina, & tra il giorno, (ilche per preferuare, ha gran forza, & proprietá) mi parue, mediante Dio, che io mi liberassi del fuoco, nel quale noi Medici veniuamo posti. Benedetto sia il nostro Signore, che ci liberò da tanto gran male, & che ci diede questo così eccellente arborò chiamato, Sassafras, che ha così gran virtù, & effetti tanto merauigliosi, come habbiamo detto, & di quelli piu, che'l tempo ne insegnerà, ilquale è discopritor di tutte le cose.

Saria ben notare la quantità di detto legno, & la quantità dell'acqua, nellaqual si ha da cuocere; & ponere vna regola, & peso, & misura nelli affetti, & temperamenti caldi; & vn'altra ne' freddi. Io dirò l'ordine, che si ha da tenere nel prender l'acqua di questo legno eccellente. Questa si dee fare conforme alla infirmità di colui, che la prende; & secondo il tempo, nel quale si prende; & secondo la qualità, & complessione dell' infermo; perche al colerico daranno l'acqua meno cotta, & con minor quantità di legno; & al flegmatico piu cotta, & con piu quantità di legno. Così si considererà intorno alle infirmità; che alle molto fredde si conuenirà l'acqua piu cotta, & con piu quantità di legno, & à quelle, che non sono tanto fredde, ò che partecipano di qua che ca do, manco cotta, & con minor quantità di legno. Lo istesso si offeruerà nel tempo caldo ò freddo; & ne le etadi; & gli altri casi con cotal rispetto, & proportionè. Et per piu chiarezza io porrò

*Mastica' una
fonda di Cedro
o di Limone*

*ordine de' piedi
della l'acqua*

porrò qui vn ordine mezzano come si dee vsar quest'acqua, ilqual seruirà ad accrescere, o diminuir secondo che egli parerà, che si conuenga a ciascuno; perche nelle infermitadi molto fredde alterano l'acqua di grado nella cottura, & nella quantità del legno; & nelle infermità, che non saran così fredde, o che parteciperan d'alcun calore, abbasaranno l'acqua di grado, cocendola meno, & mettendoui manco legno. L'ordine mezzano è questo.

ad. naras
 Hasi da elegger il legno, che non sia antico; ma il piu fresco che si possa hauere, & che habbia scorza; perche quello, che non l'ha, non è buono, ne fa effetto. Hanno da procurar di hauere della radice; perche questo è il miglio dell'arborio per questi effetti, & cure delle infermità, che habbiamo detto; & in caso, che non si hauesse la radice, sono migliori le rame, che nascono nella cima dell'arborio; & in caso che mancassero le rame, è buono l'arborio; ma in modo che & questo, & quelle habbiano la scorza. Della radice si ha da prèder minor quantità, ma piu delle rame; & piu assai dell'arborio; che dee esser il doppio della radice. Hora diremo delle rame, come di cosa mezzana tra la radice, & l'arborio & come di quelle, che comunemente si conducono. Di queste si prenderà mezza oncia, & sene farà rasadure piu sottili, che si potrà, & si porranno in tre boccali di acqua in una pignatta nuoua, doue staranno in infusione per dodici hore, & dappoi si cuocerà a foco di bronze ben accese, finche che cali i due terzi, & resti uno. Dappoi fredda si colerà. & si ferberà in vaso vitriato. Sopra quelle raschiadure del legno gia cotte, si getterà altri tre boccali di acqua, & si cuocerà fin che cali mezzo boccale, & non piu. Dappoi fredda, si colerà, & si ferberà in vaso vitriato. Dell'acqua prima si ha da torla mattina a digiuno vn mezzo quarto di lei calda; poi si ha da coprir bene, & procurar di sudare; & se sudarà, si mu-
 terà

terà poi di robba calda, & si asciugará il sudore. Mági di vn ucello arrosto; & frutte secche, & conditi; & beua della seconda acqua al desinar, & al cenare, & tra il giorno. Poi si leui; & leuandosi vadi ben vestito, & fugga tutte quelle cose, che lo possono offendere. La sera ceni leggiermente, delle frutte secche, & conserue, & non ceni carne, beuendo dell'acqua seconda. Quello potrà far per molti giorni secondo, che si sentirà; perche se si sentirà migliorare con l'uso di quest'acqua in questa forma presa; procederà innanzi fin che resti sano; ma se non; la vadi rogliendo ogni terzo giorno, beuendo della semplice al continuo. A questa maniera ella si puo dare in tutte le infirmità che habbiamo trattato, alle quali gioua. Ma quelli, che non si uogliono mettere in questo trauaglio, che certo è il migliore & piu conueniente, possono far l'acqua semplice in questa forma.

Prendino mezza oncia del legno poco piu o meno con le conditioni gia dette, & lo facciano in raschiadure, & le *Alta ordi.*
 cuocino in tre boccali di acqua tanto, che cali la metà, piu tosto piu, che meno; & di quest'acqua possono beuer di continuo al desinare, al cenare, & tra il giorno; che certo presa in questa forma fa, & ha fatto merauigliosi effetti; & cure grandissime nelle infirmità lunghe & fastidiose; tenendo buon ordine, & buon gouerno nel resto dell'altre cose non naturali. Et benché sia beuuta così semplice, fa nondimeno gran beneficio; & si ha da continuare per lungo tempo; perche l'uso continuo di questa supplisce alla virtu della prima, che habbiamo detto. Quelli, che non possono restare di beuer vino, possono adacquare il vino con lei; perche lo farà ancho piu grato, & di miglior gusto; perche quest'acqua ha un soauissimo odore, che simiglia ad acqua cotta con finocchio, & molto buon sapore, & gusto. Sopra tutto fa merauigliosi



doue andar in alto; ma se non ha doue aggrapparfi, si distende sopra la terra. Il suo colore è uerde oscuro. Non fa fiore, né frutto. L'odor che tiene è graue, grato alquanto. La radice fa vn fusto grosso, & poi da lui manda molte radici, che sono della grossezza d'un dito grosso piu o meno. E' nel colore bianchiccia. Ha la scorza, che si lascia. L'interiore, o midolla sua è merauigliosamente adoperata: perche è composta d'alcuni fogli sottili, che si possono separare ad uno. La radice ha odore quasi aromatico. Masticata rende amarezza notabile, con alcuna acrimonia. Ha questa radice le sue virtù nella scorza. In queste nauì, che sono gionte al presente, ne è uenuto copia di lei, & si ha piu notitia delle sue uirtù, che per innanzi. Molti di quelli, che uengono in questa Flotta della nuoua Spagna dicono molto bene di questa radice. Ma chi ne dice piu è un gètil'huomo, che uiene del Mechioacan,

can, ilquale n'ha portato buona quantità . Quello ch'egli dice, & habbiamo esperimentato di lei diremo . Nella sua complessione, & temperatura è calda, & secca nella prima meta del secondo grado .

A tirare dalla Testa il Catarro alla Bocca
 Le cose principali, allequali questa radice gioua, sono, le destillationi, & i catharri di testa; perche fa render il catarro per la bocca, tirandolo della testa col masticare vn poco della scorza della radice buona pezza di tempo, & sputarne; ilche si dè fare la mattina a digiuno . Fa venir fuori molta flegma & humori dalla testa, che sarian andati allo stomaco, o ad altre parti .

Prima che facciamo questo, conuien che si purghino & euacuino . Alcuni di quelli che la masticano, iquali sono facili al uomitare, vomitano con lei masticandola, & fa render molta colera, & flegma; & molto piu fa uomitare, se si prenderà la sua decottione; perche fa vomitare con facilità l'humor che si trouerà nello stomaco . Facendo questo conforta detta radice lo stomaco, & masticandola, conforta le gengiue, & fortifica i denti, & proibiscela loro asprezza, & fa che non si putrefanno, ne corrompono . Fa buon odor di bocca; & perche è amara, bisogna dapoi l'hauer masticato lauarla bocca con vino, perche leui l'amaritudine .

Ne' mali, & infermità delle donne, & piu doue siano opilationi, & mancamento di purgatione; presa la poluere della scorza di detta radice, le disfa & guarisce, & si fa che venga ben la purgatione con l'vso di questa si ha da tor con vino, o con acqua cotta con Coriandoli, & Cannella, laquale s'ha da beuere mentre si torrà . Risolue le ventositadi, & conforta lo stomaco . Mentre si prende, si ha da vnger il corpo cō l'oglio d'Ambra liquido, & Dialtea parti eguali . S'ha prima da purgare; & poi tener buon ordine in ogni cosa, & buon gouerno .

Nelle

Nelle passioni del Cuore, maggiormente comunicate della Matrice, fa la poluere detta, & l'acqua cotta della scorza della radice molto grand'effetti. S ha da prendere la poluere, come s'è detto; & la decottione fatta, al peso di due Reali della radice tag'iata minuta, & cotta in un boccale, & mezzo d'acqua tanto che cali la metà; & subito tor scorze secche di cedri al peso di quattro Reali; & di Cannella fatta in poluere al peso di due Reali; & dargli un boglio con queste cose, poi torla uia, & colarla. Si doueua prendere ogni mattina un vasetto di sei oncie di questa decottione con zucchero, (perche è alquanto amara) o senza, come meglio si vorrà. Presupposto però, che prima che s'usi si siano fatte le uniuersali & debite purgationi.

Dice questo gentilhuomo, che porta questa radice, che ella gioua molto ne dolori del Mal Francese presa o in poluere, o la sua decottione; ilche non ho io sperimentato; perche habbiamo tanti rimedij per questo male, che non habbiamo fatto l'esperientia di questo. Dice, che si prende senza guardia; ma che fin, che si prenderà l'acqua, o la poluere si tenga buon'ordine, & gouerno & nel mangiare, & in tutto il resto.

Nel Morbo caduco, che si chiama Gottacoral infermità grande, & quasi incurabile, dicono, che ha gran proprietá, & che fa grand'effetti, prendendo la poluere della scorza della radice con vino; od acqua, come piu si conuenirà. Io ne consigliai uno qui, ilquale perche era di più di quaranta anni, & già molto tempo ne patiuá, non ha sentito fin' hora altro, se non che con la poluere vomita quando la prende, & rende molta colera, & nõ sono così grandii parosismi, come solean essere. Pare a me che non uadi alla uia di guarire. Deue far l'effetto in quelli, che non passano i venticinque anni; perche. fin

*Ho copiato questo
per guarire.*

la possono hauer rimedio . Io l'esperimenterò in questi tali, che non faria poco bene, s'ella facesse l'effetto, che vien promesso .

A labor d'Zyfa
 Ne' dolori della testa vsano q̄sta radice in quelle parti, come rimedio gr̄de & molto certo. Dirò come va la cosa . La prima fiata ch'io vidi questa radice fu nelle mani d'vn infermo, ch'era venuto del Mexico; che la portaua per gran cosa, dicendo, che sanaua, & scacciaua i dolori della testa, ilche egli haueua da alcuni Indiani; & mi dimandò, se la doueua vsare. Io gustai la radice, & peruenni quello, che ne hò detto; & lo consigliai chel'vsasse; come gli era stato detto nel Mexico; & così fece egli, masticandola la mattina, & sputtando; con che gli cessò il dolore della testa, che molto era che molestaua. Dapoi mi disse vn passaggiero, che veniua nella Naue, doue veniua questo gentilhuomo, il quale ne portaua gran quantità; che stando egli nel Nauilio con dolor grande di testa, glie ne diede vn poco da masticare, & che la masticò bene, & sputò con lei, & che li cessò il dolore manifestamente, & me ne mostrò vn poco, che glie n'era restato, ch'era la medesima, ch'io haueua veduto. Dapoi quì alcuni l'hanno vsata, & halor fatto gran bene.

Al labor de' denti
 Nel dolor de' denti la celebran molto quelli, chel'han portata di Spagna. Stando io nell'Hosteria, doue era questi, che portaua la radice, mi certificò l'Hoste, che hauendo vn gran dolor di denti; se ne liberò col masticar la scorza di detta radice dalla parte apunto dou'era il dēte, cheli doleua, sputando quanto poteua. Et essendo io vn' altro giorno nella Dogana à medicare vn Genouese, che staua là, si lamentò meco vn'altro, ch'era pur là della medesima natione, di dolor di denti; & facemmo portar della detta radice, & in presentia di tutti masticò la scorza di

DEL CARDO SANTO, ET SVE VIRTU. 163
 za di questa radice col dente, che li doleua, & sputò molto, & sputando gli cominciò à passar' il dolore; & inanzi che partimmo di là, li cessò del tutto. Io hebbi i giorni passati vn dolor d'vn dente, che mi diè pena tutta vna notte, & parte d'vn giorno; & presi d vn vaso, che tengo in casa vna foglia di Tabaco, & similmēte della radice detta, & le masticai ambedue insieme. & sputai, & mi cessò il dolore, che non m'è tornato più, & sono più di sei mesi, che mi passò. Questo è in somma quello, che hò potuto inuestigare del Cardo santo, ilche è assai, poi ch'egli è così poco tempo, che si conosce. Il tempo discoprirà il resto; & come ne sapremo più, ne daremo notitia di ogni cosa.

*De' Paternostri, che chiamano di S.
 Helena. Cap. IV.*



D Alla Florida portano alcune radici ritonde; che chiamano Paternostri di S. Helena, iquali tengono questo nome, perche sono in vn Porto di quella terra, che si chiama così. Questa sono alcune radici lunghe diuise in nodi, in modo che tagliando ogni nodo reita ritonda,

*Lele si chiamano
 nodi di S. Helena*

resta ritonda, come vn Paterr ostro, delle quali forate nel mezzo si fan Rosarij, che portano i soldati a' collo per cosa di molta stima. Si leccano. e diuengon dure, come osso. Nell'esterior son negre, & di dentro bianche. Sta la scorza attaccata cosi forte, ch'ella & la middolla si fa tutto vno; & si fa rugosa com'è secca. Gustata questa radice, tutta tiene sapor aromatico con buon gusto. Pare al gusto, che sia vna generation di specie, come Galanga. Sono della grossezza del dito grosso piu, o meno. L'herba o pianta non ha molto fusto, le frondi si spargono per terra. Fa le foglie larghe, grandi, & molto verdi. Nasce per l'ordinario ne luogi humidi. La sua compleksione è calda in fin del secondo grado, & secca piu che nel primo. Le sue virtù sono queste.

Gli Indiani vsano l'herba pestata tra due pietre, quando si hanno da bagnare, fregandosi con lei tutto il corpo; perche dicono, che rassoda loro la carne, & li conforta col suo buon odore, & questo fanno il piu del tempo per lo gran beneficio, che ritrouano in lei.

Ne dolori dello stomaco l'usano gli Indiani, prendendone la poluere, & i nostri Spagnoli la vsano per lo istesso effetto tolta sottilmente nell'infusione nel vino; del che io ho veduto in alcuni notabile experientia.

Nel dolor del fiaco fa la poluere di radice manifesto effetto; perche alcuni hanno presa questa radice fatta in poluere in vino, hauendo tuttauia la doglia; & è lor cessata. Et non me ne merauiglio; perche la sua qualità manifesta è bastante a produr simili effetti.

Ne dolori dell'orina, a quelli che non possono ben orinare, prendendo la poluere, la prouoca, & fa vscir furori. E cosa costumata per molti di quelli, che son venuti di queile parti, iquali l'hanno vsata in mali simili. Et qui si ha ueduto la medesima experientia; che vno, che haue-

ua vna

DEL GVVĀTAN ET SVE VIRTV. 165
ua vna pietra, & non la poteua far, vsò alcuni giorni della poluere di questa radice, & la fece facilmente.

Vn soldato portaua vn Rosario al collo fatto di questa radice, & m'incontrò vn giorno, & mi dimandò, se conosceua que Pater nostri, di chi erano; perchè li era stato detto, che erano di radice di Gentiana. Io li dissi, che i Pater nostri erano fatti di alcune radici, che si trouauano nel porto di S. He'ena, & che non era Gentiana. All' hora mi narrò grandi virtù di lei, & li effetti così buoni, che l'uso di quella faceua; il che io credetti, perchè par bene, che la radice habbia gran virtù medicinale, secondo la sua maniera, & aromaticità; & per quello che io ne haueua sperimentato.

Del Guacatan. Cap.V.



Hanno portato in queste Naui vn'herba della noua Spagna, che chiamano gli Indiani Guacatan; la qual simiglia molto al nostro Polio montano, eccetto, che non ha odore. E' piccola herba, bianchiccia, puntata. Non so se porti fiore, ne frutto. Ho io l'herba senza radice.

Il suo nome proprio tra gli Indiani è il detto. Lo istesso le hanno posto li Spagnoli. Vsanla gli Indiani per le infermità, che diremo, & per le istesse la vsano li Spagnoli là, & quelli, che l'hanno portata quà cò notabile beneficio.

Nelle Hemoroidi la vsano in questo modo. Pestano l'herba molto bene, & lauano l'Hemoroidi con vino, nel quale sia stata cotta questa herba bene (ma se sono molto calde, si cuoce in acqua) & con quella decoctione calda le lauano, & subito le asciugano leggiermente, & le pongono sopra della detta poluere. Et certo è merauiglioso l'effetto, che fa in questo caso; ond'io dapoi veduto i suoi buoni effetti; stimo la detta herba molto.

Al. Hemoroidi.

Douunque s'habbia dolor per freddo, o per vëtosità sia in qualunque parte del corpo, che si voglia; ponëdo Trementina in ogni parte che dole, & mettendoui la poluere di quest'herba sottilmente pestata con vno pãno di lino, o di seta sopra, si attacca, come colla, in tal modo, che non si leua fin che cessa il dolore. Et di cio tengono manifesta esperienza quelli di quelle parti, & similmente quelli di queste; perche l'hanno sperimentato.

La poluere di questa herba posta in piaghe piccole, specialmente nelle parti occulte, le netta, mondifica, & le cicatriza, & sana.

Della

Della Orzada. Cap. VI.



Portano similmente della noua Spagna vn seme che si chiama Orzada. Le posero questo nome per vna similitudine che ella ha con il nostro orzo, perche fa vna spica come esso, & nella scorza tiene incluso il seme; ma è molto da lei diuersa nelle virtù, & nelle sue qualità; perche la Orzada è il piu gagliardo caustico, & corrosiuo; che fin hoggidi in herba, o in pianta si habbia veduto; & tanto, che fa quell opera, che farebbe il solimato, o Risagallo. Onde douunque fa mestieri di cauterizare, o abbruscicare, o corrodere qualunque carne per putrida che ella si sia, ponendo la poluere di questo seme, fa la istessa opera, che farebbe il cauterio atta al di ferro ardere, di modo che è il piu gagliardo cauterio potenziale che si sappia fin' hora. Estingue, & ammazza il cancro, per forte che egli sia; ammazza, & discaccia i vermi, douunque si siano. Mangia, & corrodela carne cattiuo; & putrida, leuando quella delle piaghe, come gagliardo astersiuo.

*Orzada gagliardo
Caustico.*

Gli Indiani, perche non haueano ne Solimato, ne altri caustici, come habbiamo noi; quando haueuano da v'la-

re di simili rimedij, teneuano & tengono questo seme per caustico potentissimo, come egli è in uero; & così se ne vagliono, come di rimedio efficacissimo.

Si dee mettere questa poluere à poco a poco, & piu, o meno, conforme alla grandezza del male; ponendo i difensui, che si usano a mettere, quando si adoprano simili rimedij.

Nelle piaghe vecchie, & immonde, doue è bisogno di corroder la carne trista; cō prender q̄sto seme, & macinarlo & dissoluerlo ben cō acqua di Piantagine, o acqua rosata; bagnando nell'acqua chiara, che resterà poi di sopra, vn pezzetto di tela, o ponendo in luogo di tela, de' fili bagnati nell'acqua; netta la piaga, mangiando la carne cattiuà di tal maniera, che per cattiuà, & anticha, che sia la piaga, & per immonda che sia; la lasca netta, & con la sua carne salda & sana. Dapoi questo deonsi usare quelle Medicine, che hanno virtù di generar carne; perche l'effetto di questo seme non è, se non di mondificare & nettare, & leuar il souerchio della piaga. Questo effetto medesimo che fa in noi altri fa ne gli altri; ne quali per la maggior parte sono piaghe molto cattiuè, cancherose, & piene di vermi; doue posta la semenza (se il caso sarà così grande, che lo richieda) o la sua acqua, come si è detto, fa lo medesimo che si è detto, & meglio usando sempre nel luogo, doue si pongono cotali medicamenti, de' difensui, che siano conuenienti; perche è medicamento fortissimo che ne ha mestiero di tutti. Dirò quello, che a me n'è auenuto. Mi portò questo seme vno Indiano con altre molte herbe; & andando discorrendo sopra di loro, quando venimmo à questo seme, ne presi vn grano, & me lo posi alla bocca, per prouarlo. Quelli, che l'hauua portato (come quel, che bene la conosceua,) mi prese la mano, & non mi lasciò pigliarla; ma con tutto cio, io ne ruppi co' dē-

ti vn grano, che non è maggior che un gran di semenza di lino, & anco piu piccolo, & tien gran similitudine con quella; & nel toccarmi la cima della lingua questo seme rotto, mi vi fece una vescica, che mi durò per alcuni giorni. Io la diedi al Diauolo, & credetti bene cio, che di lei mi affermauano. Hora io comincio ad usarla, & fa piu effetti, che non si dicono. E' calda in quarto grado, & piu, se vi son piu gradi.

*è calda piu che
in 4. gradi.*

D'alcun'herbe di gran virtù. Cap. VII.

Similmente tengo vn'herba, che cotta, & presa la sua acqua calda, sana il mal del petto; laqual non so come si chiama; se non che nella memoria di lei veniuua scritto questo.

Et vn'altra, che fa vscir la creatura morta del uentre, & le Seconde; perche di questa ne hanno grande esperientia gli Indiani, per questo effetto. & ha giouato una fiata in queste parti:

Mi portarono due herbe secche, che mi contentaua piu, se le vedea verdi. L'una, che stando nel campo nel suo piu bell'essere, se l'huomo, o la donna le mette la mano sopra; subito si lascia cader come morta in terra. L'altra, ch'essendo sparfa per terra, nel toccarla per coglierla; si increspa, & si ricoglie in se stessa, & ferra, come un caule Murciano. Cosa merauigliosa, & di grande consideratione.

*Merauiglia
di due herbe*

Tengo Helleboro negro portato dalla Prouincia del Mechioacan; come quello di Spagna; & fa l'istesso effetto.

Questi giorni essendo venuto un giouine à consigliarsi meco, ilquale veniuua di Quito; venne da me vn mio vicino dicendo, che la sua figlia staua molto mal del flusso, ond'io la medicaua; & che le vsciua molto sangue; & che

& che l'andassia visitare. Dimandommi l'Indiano, che cosa era flusso di sangue. Io gli dissi quello, che egli era. Egli mi disse, che mi darebbe vna cosa, che fatta in poluere, & presa, lo fa cessar subito; laquale egli in Quito ha ueua sperimentato molte fiate. Andò il padre di lei con lui al suo alloggiamento; & portò vn pezzo di vn frutto, che pareua esser di arborò. Da vnà parte era molto liscio, & di color giallo; dall'altra molto aspro, & molto colorito, che pareua morello. Egli si pelto sottilmente, & ne fu data la poluere alla inferna con acqua di capi di rose; una fiata a quell' hora tarda; l'altra la mattina; & subito cominciò a cessar le flusso; & dall' hora innanzi prese miglioramento, onde venne a risanarsi. Et perche mai piu non vidi colui, che lo diede (benche lo procurassi con diligentia) non potei mai saper cio che era, ne che arborò era quello, che produceua il detto frutto.

Di questa maniera sono molte altre cose nelle nostre Indie Occidentali, che hanno gran virtù, & grandi secreti Medicinali; de quali ogni giorno si saprà piu; & si andaranno discoprendo, accio che possiamo seruirci di loro. Il che habbiamo veduto molto manifestamente, nel beneficio, che hanno fatto quelle, che fin hora sono state portate; poi che è tutto il Mondo pieno del le sue opere merauigliose; curandosi con esse infirmità, lequali non è stato bastante tutto il resto della Medicina à sanare; come si vede in tutti quelli, che le vsano, & adoprano, con grande utile, & beneficio. Il che tutto si dee alla mia diligentia & cura, onde io le scrissi nella prima parte di questa historia Medica, laquale è stata molto celebrata nel Mondo, per le cose che in lei si trattano. Et perche si vegga il frutto, che queste mie fatiche hanno fatto, voglio poner quì una lettera, che vn gentil homò del Perù mi mandò già due Mesi, per la quale si vedrà, che per cagion di quello,

quello, che io scrissi nella prima parte, si sono discoper-
 te le pietre Bezar nel Perù; le quali con tanta riputatione
 si conducono dall'India di Portogallo, & come per la re-
 latione, & ordine, che io scrissi, vennero in cognitione
 di lei. Cosa certo inestimabile, & degna di esser tenuta
 molto cara; che vna cosa, laqual e' tanto merauigliosa, &
 di tanto prezzo si habbia trouato nelle Indie di V.M. &
 fian cosi' facili da poter si hauere, & cosi' certe, & vere,
 che non tegnamo dubbio de' suoi effetti, & virtù. Il che
 non è cosi' in quelle che portano dell'India Orientale; che
 se ne vengono dieci vere, sono accompagnate da cento
 false. Onde quelli, che le comprano deono molto bene
 considerate quando le comprano, che non vengano in-
 gannati. Queste, che si portano dalle nostre Indie sono
 tutte di vn modo istesso, ne sono diuerse in altro, che
 nell'esser grandi, & piccole. Li effetti, che fanno sono
 merauigliosi; perche' è potētissima la lor virtù contra ogni
 veleno, & febbri pestifere, & humori velenosi, come nel-
 la terza parte Dio permettente diremo. Il modo, che fu
 portata la lettera era questo. Venne vn piego come di let-
 tere inuolto in vna tela incerata cosi' ben affettato, che po-
 teua andare in ogni luogo, per lontano che fusse. Aper-
 to questo, eraui vna cassettina fatta di vn pezzo di legno
 ben grosso, concauo, che era be' da vedere. Nel con-
 cauo di quello erano le herbe, & semenze, che dirà la litte-
 ra; sopra d'ogn' vna era scritto quello che era. In un lato
 del legno, che era concauato vn poco piu, erano tre pie-
 tre Bezaari fermate con vna pergamina con la sua cera,
 ben gouernate. La lettera era posta di sotto, scritta di
 molto minuta lettera, & alquanto difficile da leggere. La
 soprascritta diceua a questo modo.

AL MOLTO MAG. SIGNOR;
MIO S. IL DOTTOR MONARDES
MEDICO IN SIVIGLIA.

Molto Magnifico Signor i

MOLTO famoso Dottore; cosa molto noua pare-
rà a V. Mercè, non essendo io literato, ne della
sua professione, che le scrina in materia del suo
essercitio; essendo io vn soldato, che ho seguito
la guerra in queste parti tutta mia vita. Ma ho ciò fatto,
essendo affectionato a V. Mercè, per un libro, ch'ella ha com-
posto delle Medicine, che sono in queste parti, & delle loro
virtù, et beneficij; ilquale ha fatto qui tanta vtilità, & be-
neficio, che non lo potria narrare a V. Mercè, perche habbia-
mo hauuto l'ordine, come si hāno da vsare i rimedij, che hab-
biamo qui; iquali innanzi erano adoperati da noi senza re-
gola, ne modo alcuno, et non faceuano cosi buon'effetto, ne
si rimediaua tanto con essi. Ilche al presente è al contra-
rio, che mediante i suoi libri, si sono sanati molti, che mai
non pensarono, di ricuperare la sanità, ne hauere rimedio al-
cuno. Io Signor ha piu di uent'otto anni, fin'allo scriuere di
questa, che vado peregrinando per tutte queste Indie, doue so-
no molte di quelle cose, ch'ella scrine nel suo libro; et altre che
nō sono condotte costi, per essere i Medici, che uēgono in que-
ste parti poco curiosi; iquali non attendono al bene uniuersa-
le, ma al lor solo particolare, uenendo per arricchirsi sola-
mente. Et perche la gente che passa a questi luoghi per la
maggior parte è ignorante; non apprezza il bene, che potria
fare. Io Signore; benche non habbia lettere, son nondi-
meno affectionato a gl'huomini dotti, come a V. M. si per lo
suo libro, come per la fama, che ella ha in queste parti, la-
quale è grande; ma tutto che non la conosca, ho voluto tut-

tania

tauia prender questo tranaglio, che mi è diletto. V. Mercè scriue nel suo libro, dando notitia della pietra Bezaar; & da i segnali dell' animale, che l'ha; liquali considerati, ci habbiamo abbattuto in una specie d'animali, che vanno per le montagne di queste Regioni, liquali simigliano molto a Montoni, ò Caproni, ch'ella dice essere nelle Indie di Portogallo, iquali generano, & hanno le dette pietre; & ne sono molti in questi paesi nelle Montagne, & luoghi freddi. Sono per la maggior parte di color rosso. Pascolano herbe salutifere, delle quali ha gran quantità nelle montagne, oue nascono. Sono molto leggieri, tanto, che non si possono cacciare se nõ cò archibugi. Sono diuersi solamète da quelli dell' India nell' esser priui di corna; perche in tutto il resto sono gl'istessi.

A' quindeci di Giugno di quest'anno 1568. io & vn caualiero mio amico fummo a caccia su le montagne, & stemmo sulla caccia cinque giorni, & ammazammo alcuni di detti animali, che ho detto. Et perche ui andammo a questo fine di considerare, se erano gli istessi dell' India, portamo il suo libro con noi; & ne aprimmo uno di quelli, che haueuamo preso a caccia, il maggiore, è l' piu vecchio, & non trouammo ne pietra, ne altra cosa alcuna nel ventre, ne in altra sua parte; onde credemmo, che non fussero questi animali come quelli dell' India; poi che non haueuano pietre; & domandammo a certi Indiani, che ueniuaano con noi per nostro seruigio, doue quelli animali haueuano le pietre. Ma perche sono nostri inimici, & non uoleuano, che sapessimo i loro secreti, dissero; che essi non sapeano niente di quella pietra. Ma in fine vn garzone Indiano, che praticaua con noi di età di anni dieci, ò dodici; vedendo, che desiderauamo saperlo ci mostrò doue quell' animale, che giaceua morto la in terra, hauesse la pietra; il quale l' ha uena in una borsetta particolare, la quale è posta pressò al medesimo foro, dõde tornano a ru
 minare,

minare, quando stanno discesi, l'herba, che hanno pascolato. Gli Indiani volsero ammazzar quel garzone; per lo auiso, che ci hauea dato; perche essi stimano molto quelle pietre, & le offeriscono ne' loro Guache, ouer Oratorij, doue tengono i loro Idoli, a' quali offeriscono le piu preziose cose, che possano hauere; onde loro offeriscono queste pietre, come cosa preziosa, & di molta stima; secondo che offeriscono anchora oro & argento, & gemme preziose, & animali, & figlioli nascenti. Dapoi sapemmo, che haueano sacrificato quel garzone, perche con la caccia noi ci scordammo di lui, & essi lo haueuano menato per quelle montagne, doue mai piu non lo vedemmo. Et è cosa da considerare, che in tutte le parti della India non si hanno trouato questi animali, se non nelle montagne di questo Regno del Perù; perche io ho caminato tutti i Regni del Mexico, & tutte le Prouincie, & Regni del Perù, & per le Prouincie, & Isole del Maragnon, & per la Florida, & per molte parti di queste Indie Occidentali; & mai non ho ueduto questi animali, se non in queste montagne del Perù. Signort, quello, che io ho potuto con ogni diligenza del mondo, sottrarre, & sapere da questi Indiani amici, di queste pietre, che si cauano da questi animali, si è; Che sono merauigliose contra ogni ueneno, & contra ogni specie di Tossico mangiato, ò in altra maniera; & ne' mali del cuore; & nel discacciare, & uccidere i uermi del corpo.

Nelle ferite auenenate fatte con l'herba mortale, laqual usano i Caribi; posta la poluere di questa pietra dentro, è gran rimedio. Lo dicono ancho gli Indiani, che questa pietra è contra il ueneno dell'herba mortale, che essi medesimi usano, per uccidersi l'un l'altro, & per uccider noi stessi; perche molti de' nostri Spagnoli sono per lei morti rabbiando, & con istrani accidenti, senza trouare, ne sapere alcun rimedio. Vero è, che nel Solimato han ritrouato qualche rimedio, ponendolo nella ferita; ma se l'herba è fresca, & da nouo posta,

sta, gioua poco, & se ne muoiono senza rimedio. Cauammo del primo animale, che aprimmo da quel boccolino, onde tor-
na a ruminar, quando egli giace l'herba, che pascolò, none
pietre. Et pare, che come l'herbe, che pascolano sono di così
gran uirtù; così quiui dal loro succo per ordine di natura si
generino & nascano quelle pietre, che hanno così rare uirtù.
Ne aprimmo de gli altri di quelli, che haueuamo morti, &
cacciati; & in tutti trouammo delle pietre maggiori, ò mino-
ri, secondo la loro età. Et si dee notare, che quelli, che pasco-
lano nella montagna sono quelli, che generano le pietre, che
hanno uirtù; perche quelli, che pascolano al piano, come non
mangiano, ne si nutricano dell'herbe virtuose della monta-
gna; così le pietre, che hanno, benche habbiano uirtù; non
sòn però tali, ne tanto buone, come quelle, che hanno quelli,
che sòn nati, & si nutriscono nella montagna. Habbiamo
cominciato a vsar queste pietre secondol'ordine, che V. M.
dà nel suo Libro, dandole nella quantità, che ella dice, &
per le infirmità, allequali ella scriue lei esser di beneficio.
Habbiamo veduti in loro effetti, che ci ha fatto merauiglia-
re; & in loro habbiamo veduto manifesti beneficij; & han-
no guarito di infirmità molto grandi; che si merauigliano tut-
ti quelli, che l'han vedute. Alla Signora Catherina di Vera
forella del Signor Presidente; & a Donna Maria di Ribera;
& a Diego di Andrada; & a Diego dell'Isola, & a Maria;
na moglie di Maestro Ciouanni Plutino; & al Padre Ioseppe
Maruinos; & al Padre Fernandes Clerici; & altri molti, han-
no fatto grandi beneficij queste pietre, sanandoli di molti ma-
li, che sarebbe così lunga dar di loro notitia a V. Mercè. Ba-
sta a dirle, che elle sono pietre di gran uirtù, & come cosa no-
ua le prendono in poluere tutti quelli, che hanno infirmità,
che non si possono sanare con Medicine; & molti guarisco-
no; ilche sia a laude del nostro Signore, che pose in loro coti-
li uirtù. Queste si hanno vsato dapoi quella caccia, che ho-
detto

J. Berulor
L. H. in die occi-
dentali.

detto a V.M. perche quelle furono le prime, che si discoperse-
 ro nel Mondo, per uso di curar infirmità, & speriamo, che
 habbiano da fare opre mirauigliose, secondo che hanno co-
 minciato. Tutto cio si dee a V.M. poi che col suo librone
 die notitia per trouarle, & discoprirle, & cauare di questi
 animali, che le teneuano cosi occulte. Che certo si dee a V.
 M. molto; perche ne discopri così gran thesoro, come questo;
 che è il maggiore, che si sia discoperto, & trouato in queste
 parti. Onde della nostra nation molto, & similmente tut-
 to il Mondo, che si ha da valer di loro, & de gli altri secreti
 che V.M. mette nel suo libro, de quali noi què ci valemo mol-
 to, & credo che se ne vaglia ogniuno. In ricompensa del
 beneficio, che io ho riceuuto per la mia parte, mando a V.
 M. vna dozzina di Pietre per via di Giouanant Corzo mer-
 cante ricco. Se giungeranno costì, ella farà di loro esperien-
 tia, in molte infirmità, che si trouerà grandi effetti in loro.
 Per la medesima uia ella mi auisará della riceuuta; & di
 quel più che ella sarà scruiata di comandarmi, che lo farò, co-
 me homo, il qual le è affectionatissi. per hauerla veduta cu-
 riosa, & dotta, & far tanto ben al Mondo con quello che el
 la ha scritto, & publicato.

Hora io mando à V.M. vna cassetta, nella qual sono alcu-
 ni Fasuoli, liquali ella darà ordine, che si seminino al princi-
 pio di Marzo; perche il freddo non li abbrusci. Questi fan-
 no la pianta come le faue alquanto piu piccola; quali han-
 no le uagine, doue stanno i semi. Mangiando vna dozzena di
 questi con sale, i quali hanno sapor di faua fresca; purgano
 gagliardamente gli humori colerici, & i flegmatici medio-
 cramente; & euacuano l'acqua de gli hidropici senza gra-
 uezza. Il medesimo fanno se essendo secchi si metterano à
 molle, & si torranno con vino. E' mestieri tener apparec-
 chiato il cibo, perche se purgassero troppo; mangiando, cese-
 ra subito l'operatione.

Mandò

Mandò similmente a V. M. vna herba che nasce in questi piani inserta nella terra, come Gramigna; laquale è di gran virtù per molte infirmità, & specialmente per quelli, che patiscono distillationi, mal di gola, flegmoni, & altri mali, perche fattane decottione, & vsandola in gargarismi; li fa cessare molto facilmente, & con gran beneficio. Et per questo & per li dolori della testa, & distillationi, masticandoli, fa sputar molto. Chiamano questa herba del mio nome, perche io la vso, & consiglio, che gli altri l'vsino in mali simili; la qual mi insegnò vno Indiano, che sapeua molto dell' herbe.

Similmente mando a V. M. vn frutto di vn arbore, che è di gran beneficio. iquali arbori non si trouano in altre parti; che in queste. E della grandezza di vna Quercia di quelle di Castiglia. Ha la scorza, come di Cerro; è la foglia, come di Frassene. Ha molte virtù, perche la scorza fatta poluere, & posta sopra ogni piaga, che habbia mestieri di esser nettata, per esser immonda, la netta, & dappoi fa crescer la carne, & la sana molto bene. Fregando i denti con detta poluere, li netta; & posta nelle gengiue scarnate, le in carna, & ferma li denti, che si muoueno. Cocendo ben le foglie di quest' arbore in acqua, & lauando con quest' acqua ogni enfiatura, che habbia qualche piaga, ò che sia appostematasa, la gonfiatura, & la postema. Et ponendo vna tela bagnata in detta decottione tepida sopra il medicamento, che si mette sopra la piaga, o sopra la poluere, che si fece della scorza, laqual si pone per sanar le piaghe; fa, che quelle piaghe si sanino più tosto, uietando che non uì discendano gli humori. Dell' arbore esce una rasa odorifera che serue per profumar in molti mali di testa, & per far empiastri per molti mali. Hora la mando a V. M. Del frutto fanno gli Indiani certa beuanda: laqual per lor è molto sana. V. M. lo faccia seminare che vorrei che nascessero, perche sarebbe cosa di gran piacere per li beneficij: che fa nella Medicina, & per la nouità

con questo sanau ano molti di infirmità incurabili; & se debbo dirlo à V. M. egli pareua che molti ringionenissero; & restassero piu gagliardi, & piu giouani, di quello che erano prima che infermassero. Et p cosa, che noi facemo ne p doni, ne p carezze, ne per asprezze, ne per minaccie, mai nõ volle egli dirne, che herba fusse quella, ne mostrarla ad alcuno.

In questa terra si troua vna specie d'arboro, ch'è di legno tenero. Li Indiani piu tosto si lascieriano ammazzare, che andar al suo lume; perche dicono, che mettendo l'Indiano alla luce di questo arboro, o dandole il suo fumo; resta impotente con donne. Et tengono questo per cosi certo, & verificato, che nõ andariano al foco, che si fa di quellò, per tutte le cose del mondo, perche essi come carnali non vogliono questa.

Curano in questa terra le enfiature, che uengono à piedi & alle gambe da humori freddi con vn'herba, che si chiama Cētella; laqual pestata, & posta sopra la enfiatura, le uia subito alcune uessiche, per le quali esce molta quantità di acqua & humore fin che resta il piede, o la gāba asciutta. Io ho veduto grādi esperienze di queste euacuazioni tra gli Indiani, che l'usano molto; & ho veduto alcuni Spagnoli usarla, & guarire di simili.

Nell'anno del cinquantaotto In Chile si tagliarono alcuni Indiani prigioni le suole de' piedi per mangiarlese, & le arrostirono pure per cio, & quel che apporta piu meraviglia si è, che si puosero sul taglio alcune foglie di certe herbe; & non gli uscì goccia di sangue tenendole suso. Et questo uidero all' hora molti nella città di S. Iacopo presente il S. Garcia di Mēdozza; che fu cosa, che fece merauigliar ogniuno.

Herbe, & arbori, come quelli di Spagna qui si trouano molto pochi, perche la terra non li porta. Nella Noua Spagna ne son più, che in altra parte delle Indie, che quādo se cōquistò, trouarono molti arbori, come quelli di Castiglia, & molte herbe, & piante, come quelle, che ha in Castiglia, &

augelli, & animali similmente. Quei che habbiamo qui son
 serpenti, che pongono merauiglia à chi li vede; i quali son tã-
 to grandi, come huomina, & sono piaceuolissimi, & non fan-
 no male. Ci sono Ragni grandi come Aranci, molto maligni
 & molto uelenosi. Ci son Ratti così grandi, come quelli di
 Spagna, liquali mangiano gli Indiani arrostiti; perche sono gẽ-
 te che mangiano ogni generatione di saluaticine. Ci ha tanti
 Auolatori, che nascono in molte Isole, che sono in questo Mar
 presso a terra; che si mangiano le peccore; & in tanta quan-
 tità che mette spauento; perche essendo i Negri posti alla lor
 guardia, ne han poca cura. Di una cosa mi merauiglio, che
 le vacche che nascono nelle montagne, condotte al piano, si
 muoian tutte. Io uidi che vn auicomio menò trecento uac-
 che per pascolare, & stettero qualche tẽpo che non pascolor
 no; & à poco à poco in vn mese non glie ne restò niuna, che
 tutte si morirono; & quel, che è piu da merauigliar si è, che
 si muoiono tutte tremando & consumate. Alcuni ne dano la col-
 pa, all'esser la terra delle motagi. e frigidissima, & piouerui
 ogni giorno; & nel piano nõ pioue, e far caldo; onde mutando
 si da uuo e si uemo all'altro, si muoiono; che certo Signor è co-
 sa degna di consideratione, vedendo, che in spatio di otto le-
 ghe poco piu, ò meno, che ti sia di pianura dalla costa alle
 montagne per un tratto di piu di mille leghe, giamai non hab-
 bia piouuto. & che nelle montagne pioua ogni giorno.

Saprà V. M. che à gli 8. di Ottobre di questo anno giunse
 qui un mio uergino, che si chiama Alonso Garzia molto buon
 Soldato; & ci disse, che ha trouato una herba, laqual è con-
 tra quell'herba, che uccide senza rimedio. & vñano i Caribi,
 & gli altri Indiani ualorosi nelle loro guerre, & caccie, i
 quali habitano da Charcas sin à Chile, & uinono come Ara-
 bi, mantenendof solamẽte della caccia, & di carne humana.
 Quelli con le freeze inerbate hanno morto una infinità di
 spagnoli; i quali dicono, che nõ son buoni da mangiare, p'esser

carne

V. M. M. M.

Pianura nel Mar
e nel Piano.

Contra Serpente

carne dura; onde quãdo li uccidono, li tēgono a macerare, tre & quattro giorni. Co quest'herba, che hora si ha trouato si rimediara molto al dāno, che essi fanno; perche i nostri nō li temeuano, se nō p l herba, co laqual ungeno le faette, che tirano, laquale li faceua morir rabbiādo, senza rimedio alcuno. Al presente cō la contr' herba, che han trouato, stāno tutti molto allegri; Dicono, che è vn' herba laquale ha alcune foglie larghe, che si puo simigliare alle foglie della Piantagine di Spagna; laqual pestā, et posta nella ferita attossicata, mortifica il tossico, & il ueleno, & fa cessar subito gli accidēti, che fa il ueleno dell' herba. Si ha p cosa di grā momēto in quei luoghi l' hauer si trouato cot'al rimedio; & sappia V. M. che si troua la contr' herba nel medesimo luogo, doue si troua l' herba; & credo che ancho ne sia in altre parti; ma là, doue si fa il danno ha piacciuto a N. S. discoprirne il rimedio.

Scrivo a V. M. queste cose, pche di quā ella consideri quāte piu herbe, & piāte di gra uirtù simili a questa debbā tenere le nostre Indie, lequali nō habbiamo trouato, ne sappiamo; pche gli Indiani, come gēte cattina. & nostra inimica, non cī discoprirebbono vn secreto, ne una uirtù di vn' herba, bēche essi uenissero segati p mezzo. Che se alcuna cosa sappiamo di queste, che ho detto, & d' altre; si fanno dall' Indie, le quali come usano cō li Spagnoli discoprono loro, & dicono tutto cio, che fanno. Non uoglio esser piu lūgo; pche non so, se questa lettera puenirà alle mani di V. M. se ella ni giungerà, piacēdo le di darmene aniso, io le scriuerò piu alla lunga. & con piu particolari di questa terra. & delle uirtù di altre herbe, & degli animali, & d' altre cose, che so, che le darā piacere, poi ch' ella è così curiosa di sapere queste cose. N. S. &c.

Di Lima nel Perù a 25. di Decemb. l'anno 1563.

Bacia la mano di V. M.

Pietro di Osma, & di Kara; & Regio.

21 3 QVE-

QUESTO gentilhuomo del Perù, che mi scriue questa lettera, benchè io non lo conosca, pare homo curioso, & affettiona o à queste cose; & io lo stimo molto. Perche essendo l'officio del Soldato maneggiar l'armi, sparger il sangue, & far altri essercitij militari si de stimar molto, che uoglia inquirir, & cercar herbe, & piante, per saperle loro proprietà, & virtù. Nel che par che habbia imitato Dioscoride, che trattaua l'armi nello essercito di Antonio & di Cleopatra, & per ogni luogo doue egli andaua, cercaua di sapere dell'Herbe, Arbori, Piante, Animali, & Minerali, & altre molte cose, delle quali fece que' suoi sei libri, che son tanto celebrati in tutto il Mondo: onde egli n'acquistò la gloria, & la fama, ch'egli hora ticne; & ha riceuuto maggior nome dallo scriuere, che se hauesse guadagnato molte Città con le sue armi militari. Et perciò tengo in gran pregio questo gentil'huomo, per la fatica, che prende nel uoler sapere, & inuestigare queste cose naturali; & li ho grande obligo, per la buona opinione, che egli ha di me, & per quello, che mi ha inuiato, che certo si de apprezzar molto. Io procurarò rescrinendoli, che ne mandi piu cose; poi che ci sarà gran Theforo il saper li secreti, & merauiglie della Natura. Delle herbe, che mi ha mandato farò esperientia, & saprò le loro virtù, & quello, che fanno. I semi seminaremo à tempo. Le Pietre Bezaar mi paiono diuerse da que le, che portano dell'Indie Orientali. Nella superficie sono Leonate oscure, & rilucenti. Sotto di dua coperte, o fogli hanno vna cosa bianca, che gustata, & trattata co' denti, è pura terra. Non ha sapor ne gusto; & anzi rinfresca, che scaldi. Son per ordinario della grandezza di vna mezza Faua. Sono per la maggior parte piane. Ve ne sono di grande, & picciole; & ben pare che in lor si troui uirtù Medicinale. Molti di quelli, che
 son

son uenuti in questa Flota ne hanno portato, iquali mi vengono à trouare, come se io fussi il primo inuentor di esse. Contano di loro merauigliosi effetti, che paiono prodigij. Io ne pestai vna, & fatta poluere la diedi ad vn garzone che si diceua hauer preso ueleno. Non so se altri rimedij, ò ella fu, chelo risanarono molto bene. Me ne ualerò in altre infirmità; & quello che io vedrò di lei, & deil altre Medicine, con quello, che ci sarà di nuouo, daremo in luce in vn altro terzo uolume, che faremo di questa Historia Medicinale. Nel qual saranno cose merauigliose, & secreti grandi di Medicina, che daranno piacer ad ogn uno, & piu all infermi, che hanno bisogno di sanarsi con loro. Vna cosa si dee considerate, che quello; che io ho scritto qui, parte ho inteso da coldro, che sono uenuti di quelle parti, iquali ne hanno notitia; parte si attribuisce alle sue complessioni, & qualità, che lo possono fare; & parte habbiamo sperimentato. Et in ogni cosa si dee hauer consideratione, che tutte queste cose che si cōducono dalle nostre Indie sono per la maggior parte calde; & che si debbono usare come di cotal qualità in tutto quello, che uorranno adoprare, perche egli è bene esser auisati di questo, che tanto gioua à saperli.

LIBRO SECONDO.
Del Sangue di Drago. Cap. I.



DApoi scritto quanto è di sopra, vennero due Flote,
vna della terra ferma; & l'altra della noua Spagna.
In

In quella della terra ferma neniua il Vescouo di Carthagenia, huomo religiosissimo, & dotto, & molto curioso di queste cose; ilqual subito che giunse mi ricercò di questa materia herbaria, perche era affettionato al libro, che ne fa cembo. Io lo fui à visitare, & parlando di molte cose, & d herbe, & di piante, che si ritrouano nella sua Diocese, venimmo à trattar del sangue di Drago, ilqual si caua molto fino, & in tutta perfectione in quei luoghi; & ci mi disse; Io porto meco il frutto dell'arbore, onde cauano il sangue di Drago, ilqual è cosa merauigliosa da uedere; perche è come un animale. Io lo uolsi uedere, & apriimmo una foglia, douè sta il seme, & aperta la foglia, apparue un Dragon fatto con tanto artificio, che pare a viuo, col collo lungo, la bocca aperta, le spalle spinose, la coda lunga, & assiso sopra i suoi piedi; che certo non è alcun, che lo miri, che non si merauigli di uedere la sua figura fatta con tanto artificio, che pare auorio; che non è artifice così perfetto, che lo possa far meglio. Nel vederlo che io feci, mi vennero nel pensiero quelle tante opinioni, & così varij pareri, quanti hebbero circa di questo li antichi così Greci, come Latini, & Arabi, iquali dissero mille impertinentie, per mostrare di insegnarne, perche si chiamasse sangue di Drago; dicendo alcuni, che si dice così, perche decollato un Dragone, si coglie quel sangue, & si condisce con certe cose, perciò lo chiamano sangue di Drago. Alcuni altri dicono, che è sangue di vno Elephant, mescolato con altre cose. Altri, che è specie di Minio. Molti, che è succo di Siderite, herba molto piccola, che fa il succo molto verde. Alcuni, che è succo di vna radice di vn herba, che si chiama Dragontea; & che per cio si chiama sangue di Drago. Questo dicono gli antichi, & assai più incòuenienti, che sarei lungo à scriuerli. I Moderni seguendo questa medesima ignorantia,

*Puede li libro
Sang. 2. Drago*

non cadono i denti, & fa crescere carne nelle gengiue guaste. E color merauiglioso per li pittori; & oltre di questo ha molte altre virtù. Io penso di seminar i semi; per veder se nascesse in queste parti. Tienfi per temperato il sangue di Drago con poco calore.

Mi diede egli vna gomma, che si trà della terra ferma del Perù, con la quale si purgano i gottosi in quelle parti. Pongono tanto di quella, quanto è una nocella in acqua stillata, & lascianla stare tutta la notte. La mattina la colano, & la spremono, & prendono quell'acqua, che puo essere in quantità di due oncie, & stanno senza mangiare fin al mezzo giorno; & con quella purgano l'humore, che fa la gotta. Io vidi che la vsaua vn Cavaliero, che venne in questa Flota, il qual essendo gottoso, lo porta per rimedio al suo male, & con vsar questa euacuatione si sente bene, & non li vien la gotta come soleua; che l'offendeua molto crudelmente, & spesso. A me ne diede tanto quanto vna nocella, che non volle darmene piu; & io lo diedi con l'ordine detto ad vn gottoso, & fece tre purgationi conlui. Non so cio, che ne farà. Era mestieri hauerne piu quantità, per procedere piu oltre. Ma ella sarà portata, & altri ne condurranno, come sono state condotte molte altre cose. Ha buon gusto nel prendersi; perche non ha odore; ne sapore. Fa la sua operatione senza noia. E calda (à quel che me ne pare) in primo grado. Non so qual sia l'arbor, che la face, perche tampoco non lo sa chi la portò.

Dell' Armadillo. Cap. II.

Questo animale è ritratto da vn'altro naturale, ch'è nel Musco di Consaluo Gonzalo di Molina, caualiero di questa città, nel quale sono molta quantità di libri di varia let-
tione

tione, & molte spetie di animali, & augelli, & altre cose curiose, tratte così dall'Indie Orientali, come Occidentali; & d'altre parti del Mondo; & gran copia di Medaglie, & pietre antiche, & varietà d'armi, che egli con gran curiosità, & con generoso animo ha ragunato.

L' Armadillo.



Portano similmente dalla terra ferma vn'osso ch'è della coda d'un animale strano, ilquale è tutto coperto di cappe fin'a'piedi, come vn cavallo ch'è coperto d'arme; onde lo chiamano l' Armadillo. È della grandezza di un porcelletto nascente, & nel mostaccio li somiglia. Ha vna coda lunga, & grossa, com'è vn Liguro. Sta dentro della Terra, come Topinera; & dicono; che di lei si nutrisce; perche fuor di lei non li veggono mangiare cosa alcuna. Ha la virtù solo nell'osso della coda; ilqual fatto poluere minuta, & prendendosene tanto, quanto vna testa di aco grosso, & fattone vna pallottola; mettendolo nell'vdito; se si hauesse dentro dolore; lo fa cessare merauigliosamente. Similmente se vi si sente susurro con qual-

Al doloe, e
susurro de gli
orecchi.

qualche sordità, fa grande effetto. Quanto al dolore se ne ha grandi esperientie in quelle parti in molte persone, che l'hanno vsato, & si sono sanati con lui. Et Monsig. il Vescouo mi certificò hauerlo veduto molte fiate con grãde sua merauiglia, poi che si vede che ella habbia tal virtutu in parti così occulte. Sono di questi animali nella India, di Portogallo. Chiamanli coderti, per esser come ho detto armati di lame, & cappe.

Delle Pietre de Caimani. Cap. III.

CAuano delle Terre del Nome di Dio, & Carthagenia, & d altre parti della Terra ferma alcune pietre che son pura giarra di fiume, o di ruscello, le quali si trouano in gran quantità nelli stomachi de Caimani, che chiamano Liguri; iquali sono certi animali molto grandi, che habitano in terra, & in mare; & vanno in terra; & portano suoi figlioli, come le Testugini. Sono animali fieri, con molti ordini di denti, di gran bocca in maniera, che inghiottiscono vn Indiano intero. Habitano per l'ordinario alle riuere de fiumi; & alcuni nel Mare su le fosse. E' cosa merauigliosa la lor grandezza; perche ne son alcuni lunghi trenta doi piedi. Li uccidono con Hamis; perche con archibugi è difficile, per la dura coperta, che hanno. Stanno del continuo con la bocca aperta. Quando li uccidono li trouano nel stomaco una gran sporta di pietre, & ciottoli, che nõ si fa perche effetto le portino là, o se sia per tenere occupato il suo stomaco, o per sauornar com'a Nauilio. Queste pietre custodiscono gli Indiani, & li Spagnoli, per quelli, che hanno la Quartana; perche ponendoli due di queste pietre alle tempie una per parte, li cessa la Quartana, o se le alleggerisce il calore notabil-

*Pecche in un
P. nelle An.
de Caimani.*

Alla quartana

notabilmente. Et di cio tengono in quelle parti esperienza; perche nel Nauilio, doue ueniua chi mene diede due di loro, mi disse ogli, che le puose a vn Monacho ministro del Nauilio, il qual haueua la Quartana; laqual li cesso, & si andò alleggerendo in tre, o quattro termini, che si pose la pietra. Io le ho sperimentate, & le ho poste due fiata ad vna donzella, che ha la Quartana; & par che non senta tanto caldo mentre che le tiene; ma non le è cessata la Quartana in queste due fiata, che se le sono poste. Non so cio, che farà da qui innanzi.

Delle Pietre de' Tiburoni. Cap. IV.

IN tutti i mari dell'India nella maggior parte di loro sono alcuni pesci, che chiamano Tiburoni, iquali sono molto gagliardi & bellicosi, & combattono co' Vecchi marini; & sono fieri nelle lor opre, & effetti. Pescano questi con hami grandi, & li tiran a terra, o mettono nel nauilio, & li fanno in pezzi. Nella testa di questi, laqual è molto grande, trouano alcune pietre grandi, bianche, di molta grandezza, tre, & quattro, & piu; & alcune di piu di due libre, concaue in alcune parti, & molto bianche. Sono alquanto graui. Si radeno facilmente. Di queste pietre hanno nelle Indie grande esperienza, dandole in poluere a quelli, che patiscono doglia di fianco; a quelli, che non possono orinare; & a quelli che non possono mandar fuori la pietra delle reni, & della vescica; essendo di grandezza, che possa vscire. Questa è cosa tra gli Indiani molto verificata, & saputa; & similmente tra li Spagnoli, che habitano in quelle parti; & quelli che vengono qui, lo verificano, & affermano esser cosi. Io ne ho gustato, & pare cosa insipida. Non l'ho prouata, ne applicata fin hora. Col tempo si farà, & daremo conto di lei.

*Alle passioni
delle Reni.*

-hamon

Della

L I B R O I I I

291

*Della Trementina, & Garagna di
Cbartagenia. Cap. V.*

Portano del nuouo Regno, & prouincia di Carthagenia vna Trementina molto chiara, & molto odorifera, & molto miglior che quella, che chiamano di Abete, & di quella che portano da Venetia. Ha tutte le uirtu, che ha la buona Trementina, & fa quelli medesimi effetti, & migliori, & con maggior efficacia & prestezza.

Qui si è adoprata nelle ferite; & è cosa merauigliosa la buona operatione, che ella fa; maggiormente nelle ferite delle giunture, & di nerui, & delle gambe; perchè io ho veduto grandi operationi fatte con lei. Mondifica anchora mescolata con altre cose le piaghe vecchie; & lauata, & preparata, è cosa eccellente per la faccia delle Signore, che ne hanno bisogno.

Portano da queste medesime parti Caragna purificata, & tanto chiara, che pare Balsamo; & certo è migliore, & si applica molto meglio, che quella, che fin qua è venuta; & è molto odorifera, & fa meglio i suoi effetti; & opera meglio di lei.

Dei fiore del Mechioacan. Cap. VI.

Portano molti di quelli, che son venuti in questa Flora della Terra ferma molto buono Mechioacan, assai migliore, che quello della Noua Spagna, colto nella costa di Nicaragua, & in Quito; ilquale dapoi che si scopri, & trouò quello della Noua Spagna; è stata trouata in queste parti che io dico, la medesima herba, & radice; & l'usano per purgare; & fa merauigliosa operatione. Et già l'adoprano in quelle parti, & in tutta la T. P. come adoprano quello,



quello, ch'era portato dalla Noua Spagna, cō meratiglio
 si successi. Dal capo di S. Helena nella medesima costa
 traggono vn'altro Mechioacan; ma egli è molto impe-
 tuoso, & preso, fa molto strani accidenti di vomiti, &
 angoscie; con molta vscita; & per questo lo chiamano
 Scamonea, & non l'usa alcuno; perche fa li accidenti det-
 ti. Ha la foglia, come il medesimo Mechioacan; benchè
 vn poco piu picciola; che si auolge, & attacca, douunque
 s'appiglia; & ha la radice minore & con qualche acrimo-
 nia. Onde si uede manifestamente, quanto faccia al calo-
 la dispositione del luogo; perche la detta radice faccia mag-
 giore, o minor opra. Onde io credo, che il primo, che
 uenne in queste parti fusse colto di buon luogo; & che ql-
 lo che portano al presente debba esser colto in altre parti
 piu humide, che li leuano la virtù, & l'operatione. Già si
 semina nella costa della Terra ferma ne' giardini, & horti,
 fanno conserue della radice in molti modi, ch'è cosa pia-
 ceuole al gusto, & si puo mangiare per gola; perche essen-
 do di radice insipida apprende il Zucchero molto bene in
 ogni maniera, che si confetti, o condisca. Qui portano
 il frutto, & il fiore così intiero, come sta su la pianta; & le
 foglie, & le rami. E il fiore, come di Aráci, di cinque foglie
 alquanto

alquanto maggiori. Sono nel color leonate; fa nel mezo vna velsica della grandezza di vna nocella; che è vna pelliciuola molto sottile, bianca alquanto nel colore; la quale si diuide in due campi, ò parti, separate con vna pelliciuola molto sottile; & in ogni parte ha due grani della grandezza de ceci molto piccoli, & quando son secchi, restan negri. Non hanno al gusto sapor alcuno. Questi semi nati in terra molle, & tenera nascono molto bene; & è herba allegra, che si apprende in qualunque luogo, ch'ella aggiunga. Mantien la foglia tutto l'anno. Il resto delle sue operationi, & il modo del prender la radice dicemmo nella prima parte; doue potrà vedere, chi di lei si vorrà seruire. Si fa di lei conferua come di polpa di Mele Cotogne; ò con la coperta di Zucchero; ò in siropo di Zucchero; ò à modo di gelata fatta del suo succo, & di Zucchero. Ad ogni guisa egli purga benignamente, & senza grauezza.

*Conserua. Siropo.
Gelata di succo
della Radice di
Mecsicana.*

Del fruttto del Balsamo. Cap. VII.



N Ella prima parte parlando del Balsamo; dicemmo come si faceua in due maniere, vna per taglio, & che poco di qsto veniu in queste parti; l'altra p decotione, & di qsto, è tutto quello, che vicne in Spagna. **N** che

che è fatto per incisione non viene in queste parti; perche è cosa molto lunga da farsi, e cogliersi. Hora in queste nauì, che vengono della Terra ferma viene gran quantità di Balsamo fatto per taglio, il qual si fa di alcuni arbori, come quelli che son nella noua Spagna, onde si caua il Balsamo fatto per decottione. Questi sono arbori di molta grandezza, che han molte rame della loro radice, le quali escono dell'istessi arbori; iquali han due scorze, vna grossa come di Quercia; & l'altra sottile attaccata all'interior dell'arboro. Tra mezzo queste due scorze si caua il Balsamo fatto per taglio: ilquale esce come vna lagrima bianca, chiarissima, con merauiglioso, & soauo odore, il che ben fa fede de' suoi effetti merauigliosi, & delle virtù medicinali, che egli ha; delle quali trattammo nella prima parte. Et perche di quel Balsamo fatto per decottione (come nel detto luogo insegnammo) habbiamo veduto i merauigliosi effetti, che egli fa, con tante merauigliose operationi, che hanno dato, & danno merauiglia a tutto il Mondo, & altre molte, che fin qua veggiamo; che ha fatto, & farà ogni giorno. Considerinsi le operationi quiui contate, & l'altre anchora; che molto più merauigliose saranno quelle, che si faranno col Balsamo, che hora portano fatto per incisione; poi che val più vna goccia di questo, che un amphora dell'altro; come si vederà manifestamente vsandolo. Che certo quel, che era in Egitto, ilquale perì già tanti secoli, non credo io che hauesse piu virtù di questo; tengono per vero, che questo sia di maggior virtù, & di maggiori effetti, che quello. Io ho il frutto di questo arboro, ilquale è piccolo secondo la grandezza dell'arboro, & è vn grano della grandezza di vn Cece Bianco. Gustato è un poco amaro, & sta chiuso nel capo di una vagina della larghezza di vn dito, stretta, bianca, & sottile, come la grossezza di vn Reale semplice.

Non

Balsamo fatto
per incisione migliore
di quello fatto
per decottione nel
Reale d'Egitto non
ha lo non migliore
di questo

Non ha se non vn grano nel capo, che è il frutto; ilqual v'fano gli Indiani per profumarli con lui ne dolori della testa, & ne' Catarri. Certo quello del Balsamo è cosa merauigliosa, & ben pare in lui, ch'egli sia tale, quali sono l'opere sue.

Della Trementina d'Abete.

Cap. VIII.

TRaggono della Terra ferma vna Trementina, o liquor, che chiamano di Abete, ilqual si coglie d'alcuni arbori maninconici, i quali non sono ne Pini, ne Cipressi. Sono molto alti, & assai piu, che i nostri Pini, sono diritti, come Cipressi. Nella lor cima si generano, & produce l'arbore da se alcune Vesciche grandi, & piccole, lequali pestate, esce di loro vn liquore merauiglioso, che cade a goccia a goccia; & cosi lo colgono gli Indiani con gran lunghezza. Portano quelle gocce, che sono nelle vesciche in vna Cappa, & ne mettono vn'altra, la doue si stilla; & è fattura cosi lunga, che gli Indiani ne colgono molto poco al giorno. Serue questo liquore per tutto quello, a che serue il Balsamo. Sana molto bene le ferite.

Discaccia i dolori freddi, & ventosi. A cuni lo prendono per dolore di stomacho nato da humori freddi, o per ventosità con vn poco di vino bianco. Et si dee sapere, che l' Balsamo fatto per decotione, & quel fatto per incisione, & ogni altro liquore di questi delle Indie, che si prenderanno per bocca, se ne de prender poca quantità, ilche non dee essere piu, che quattro, o cinque gocce, & non si hanno da torre nella palma della mano, come disse; ma togliendo vn poco di vino, o acqua rosa s'pra

Nota del Balsamo e d' altri liquori de India

me si de' bñ n.
 diare' l' bñ:
 sumo.

vn cucchiaro, & posteu le gocce del Balsamo sopra, metter il cucchiaro dentro la bocca, & lasciarlo cader, che non tocchi la lingua; perche toccádola; non si parte quel sapor della lingua, & del gusto per mo' to tempo; & fa vn disgusto di tal maniera, che per questo solo alcuni l'abborriscono, & non lo prendeno; & ad altri ha leuato l'appetito del mangiare, toccandolo con la lingua nel prenderlo.

Del Pepe lungo.

Cap. IX.



Similmente portano di Carthagenia, & dalla costa della Terra ferma di Naticabe Veragua vna spetic di Pepe, che chiamo, e si Pepe lungo; il qual tien piu acrimonia, che il Pepe, che si tragge dell'India Orientale; & punge piu di lui, & è piu aromatico, & di maggior odore, che lo Axies o Pepe d'India. E speciarria molto gentile per li cibi; & per questo effetto la vsano tutti in quelle parti. Vn Cavaliero me ne diede vn piatto, perche ne porta grande quantita per lo seruigio della sua cucina, vsando e si questo in luogo di Pepe negro; & l'hanno per piu sano, & di miglior gusto. Io l'ho gustato, & punge piu che'l Pepe negro, & ha piu aromaticita, che ello; & l'ho fatto porne cibi in luogo dell'Orientale, e dà molto gentil gusto a' cio', che si concia con lui.

E'

E' frutto che fa vna pianta alta, lunga, della grossezza d'vna corda da Torno, & il più lungo della lunghezza di vn mezzo piede. Il fondamento è vn fusto molto sottile, & sopra di quello stanno i granetti attaccati molto insieme, come in castrati; i quali fanno la grossezza, che ho detto. Lenato dal fusto, resta il fusto tutto netto. E' verde quando è fresco. Il Sol lo matura, & lo fa negro; & così lo portano à queste parti. Si troua quiui per la costa della Terra ferma in Nata, & in Carthagenia, & nel nouo Regno. In tutte queste parti il vsano, come ho detto.

Ha le virtù medicinali, che ha il Pepe Orientale, che vsiamo. La sua complessione è calda in terzo grado.

Del rimedio al foco della faccia. Cap. X.

Essendo andato io à visitar vn garzone figliolo di questo caualiero, che mi diede questo Pepe, il quale hauea vna infirmità di ardor nella faccia; li ordinai, che si cauasse sangue, & che su la faccia li ponessero vn pannicello di acqua rosa, & di herba Mora. Egli mi disse, che quanto al salasso, staua bene, perche il garzon era sanguigno; ma che quanto à quello, che si gli douea por su la faccia, egli hauea con che sanarlo in poco tempo. Io volli uedere il rimedio. Egli mandò à torre vna cosa, come vna Torta, tanto grande, come vn piatto mezzano, di fuori negra, & dentro gialla; & per esser venuta quasi due mila leghe, era humida; & disfattone vn poco in acqua rosa, la pose sul viso al garzone. Cercai di saper di che era. Egli mi disse, quando si vedrà l'opera, che ella fara, si dira, di che è composta, L'altro giorno tornai à vederel in fermo, & hauea tanto mighorato del volto, che io

mi merauigliai: e subito glie la lauò con acqua rosa vn poco calda, & restò come non hauesse hauesse hauuto cosa alcuna. La torta era fatta di alcuni vermi, che gli Indiani cauano di sotto terra, & li ingrassano, dando loro da mangiare alcune foglie di Mahiz. Dapoi fatti grossi, li mettono in vnacazzuola, & li cuoceno, tenendoli spumati, & poi li colano; poi tornano à cuocerli fin che si condensu piu che vnguento, quale era quello, c haueua costui.

Vermi.

Delle Radici contra il veneno. Cap. XI.

TRaggono delle Charcas alcune radici, che paiono radici d Iride, eccetto che son piu picciole, & hanno grande conuenienza con le foglie del Fico. Chiamano queste radici nelle Indie contra herba; perche fattane poluere, & presala con vino bianco, è la piu gagliarda cosa, & di maggior virtù, che quiui si troui contra ogni ueleno, di qualunque guisa, & qualità che egli sia, pur che non sia veneno corrosiuo, com'è il Solimato, o Risagallo; perche à questi solo col beuer molto latte si rimedia. Fa render questa radice presa, il veneno che si prese, ò beuue; ò qualunque altro humor venenoso, ò di mala qualità, che sia, cosi per vomito, come per sudore. Se vi sono vermi, ò lombrici, nel corpo, li caccia & uccide & se si ha sospetto, che alcuni habbiano da quello che chiamano Boccone, ò sia veneno ò fattochierie; lo cacciano, & vomitano; nel che hanno tanta confidenza in quelle parti, che lo tengono per rimedio merauiglioso, per le cose dette. La radice gustata, ti ne alcuna aromaticità, con qualche acrimonia. Par calda in secondo grado.

Contra Serba.

Fattochierie.

Temp. della Rad.

Delle

Delle Castagne purgatiue. Cap. XII.

DAlla costa di Nicaragua, & di Nata traggono in questa naue di T. F. vna spetie di purgatione, laqual certo al gusto è facile da prendere, & fa buona operatione, & senza grauezza purga principalmente la colera. Questa è un frutto di vn arbore di molta grandezza à modo di que' ricci delle Castagne; liquali hanno dentro le Castagne, eccetto, ch'egli non è spinoso, ma liscio. In questi ricci sono alcune, come Castagne mōdate, quasi quadrate, lequali mediante vna pelliciuola, si diuideno ciascuna in due parti, lequali elia similmēte copre; & quando si prendono, & vsano, si leua via questa lor pelliciuola, & si nettano di lei; perche prese con lei, fanno grandissimi accidēti di vomito, & molte angoscie, & infinite vscite; ma senza di lei, sono dette Castagne vna purgatione molto piaceuole, & purgano con facilità, & senza grauezza. Si prendeno arrostitite, se si vuole, che operino meno. Se sono verdi, si mangiano, ò pestate si prendono con vino; se secche, se ne fa polucre, & si prendono con vino, ò brodo di pollo. Ma in ogni modo fanno le sue operationi molto bene, & sicuramente, offeruando l'ordine, & guardia, che hanno da tenere quelli, che si purgano; & preparando li humori perciò, come si conuiene. Sono calde nel primo grado.

Della Zarzapariglia di Guaiaquil.

Cap. XIII.

Nella prima parte dicemmo, come portauano della Zarzapariglia del Perù, laquale habbiamo ufato in alcuni, & faceua grandi effetti. Ma perche ella è stata po-

N + ca, si

ca, si finì tosto, & ci volgemmo à quella di Honduras; laqual è quella, che habbiamo adoprato fin' hora. Al presente non solo la portano del Perù; ma di Quito, di tutta quella costa; & la migliore, & di maggiore effetto è quella, che si tragge di Guaiacuil, donde era quella, che ho detto, che portarono all' hora. Hora ne portano tutta via benchè poca, perche si tragge da luogo tanto lontano, quanto è il Perù. Nasce questa Zarzapariglia alla riuà d'vn fiume, che vien da monti del Perù, ilqual risorge presso ad vn luogo, che la chiama Chimbo, & gli Indiani di quelle parti lo chiamano Maica. E' fiume che porta molta acqua; & alcune fiata viene con grande inondatione, che impie tutte le valle vicine delle sue acque.

Chiamano Guaiacuil, perche passa ne' piani presso vn luogo, che si chiama S. Giacopo di Guaiacuil. Corre da Oriente, ad Occidente, & va ad entrar in mare presso à Porto vecchio, per lo passo, che chiamano di Guainacaua. Su' le riuè di questo fiume nasce molta quantità di Zarzapariglia, & similmente nelle valli vicine. Quella, che nasce su' le riuè, è bagnata con l'acqua del fiume; quella delle valli, con inondationi, & acque sue quando egli cresce.

La chiamano gli Indiani di quei contorni, & vicinanze Geanauicas; doue hanno in costume di cauarli denti per modo di sacrificio, & offerirli a loro Idoli; perche dicono, che si dee loro offerire la miglior cosa, che l'huomo ha; & che nell'huomo non trouano cosa migliore, ne piu necessaria, che i denti. Ha questo fiume, che chiamano di Guaiacuil gran virtu presso à tutti quelli, che habitano in quelle parti così Indiani, come Spagnoli, & con l'acqua di lui sanano di grandi infirmità; & per questa cagione, vengono di piu lungi che seicento Leghe à medicarsi in lui. Alcuni si curano lauandouisi entro, & beuendo la sua acqua; gli altri si medicano col prender la

Zarza-

*superfluo se la
infitia de gli
denti a' suoi
li.*

Zarzapariglia, che nasce presso di lui; & hanno opinione, che la virtù ch'ella ha, le venga data dall'acqua del fiume, con laqual molte fiato si bagnano. L'uso dell'acqua del fiume è frequente, & è molto adoprata dalli Indiani, & da molti Spagnoli, bagnandosi molte fiato in lei, & prendendone la mattina quanto ne possono beuer in molte fiato. Orinano molto, & sudano molto, & con questo si curano. Il che è quasi come si medica ne' Bagni di Luca, & di Pozzuolo, & di Abano, & di molti altri che sono in Italia.

Et come si usa l'acqua del fonte di Liege, che sana tante, & così diuerse inirmità, così usano l'acqua del fiume Guaiacul, col bagnarsi in lei, & col beuerne molta quantità. L'altro modo di cura, che fu quel fiume si fa, è l'uso della Zarzapariglia, che quivi nasce; laqual è come Ròuo di Spagna, & grande, & molto spessa. La sua radice è la Zarzapariglia, laqual è alquanto piu grassa che quella di Honduras, & di color Leonato alquanto oscuro. Sono alcune radici così lunghe, & profonde, ch'eglie mestieri cauar quasi vna statura d'huomo per estirparle. Di questa Zarzapariglia si vagliono à quel fiume in due maniere; L'una è come l'usano gli Indiani, & la usarono anticamente, quando si discopri, & come da prima si usò, quando la insegnarono gli Indiani da principio à nostri Spagnoli, il che è a questo modo; Si prende la scorza della Zarzapariglia senza il core; & se ella è verde non è mestieri ponerla à macerare; ma se è secca, è mestieri ponerla per lo tempo che sarà bisogno ad intenerirla; & se ne dee prender in buona quantità. Dapoi essendo questa scorza della Zarzapariglia verde, o macerata; si ha da tagliare in pezzetti piccoli; & si ha da pestare aggiongendole acqua di modo, che se ne possi cauar il succo, ilquale esce, come vna bava, o mucilagine. Di questo si prede la mattina tãto, quanto

quanto si puo beuere in vna fiata, ò in più fiate; & dappoi si dee porre l' homo a sudare, & sudar tanto che vada il sudor per lo letto in gran quantità. Dappoi si dee mutare di vesti nette, & mangiare pollo, & non beuer altro, che quel succo, ilquale si è cauato della scorza della zarzapariglia, così al desinare, come alla cena; il che ha da esser molto leggiemente, come ancho tra il giorno. Procurino di guardar si dall' aere, e dal freddo tutti quelli, che portano; benchè in quel luogo di Guaiacuil (che puo esser fabrica di cinquanta case, o poco piu, & la maggior parte sono di paglia, & poco chiuse, & i pareti sono di cauna, & non vi son solari, ma si habita al piano) qui habbia assai poca difesa. A questa maniera, & con vn poco di conforto di conditi, & frutti secchi, che sarian necessarij; in otto, ò noue giorni restano sani di tutte le infirmità, che si curano con la Zarzapariglia, & d'altre molte, che saria lungo il contarle. Basta che non va huomo là; che non torni sano, benchè habbia molto graue infirmità; lequali se non son febbri acute (che in questo caso non ha luogo detta cura, ne in altra infirmità, che sia acuta) tutte l'altre si sanano con merauigliosi successi, come si vede, per la molta gente inferma, che giunge là, laqual ritorna sana de mali, che porta seco. E mestieri, che colui che entra à questa cura habbia le forze gagliarde, & non sia debole notabilmente; perche se sarà debole, non potrà soffrire così gran sudore, senza rischio della sua vita. Per questi tali tengono vn altra maniera d'acqua, laqual è così; Prèdesi quattro oncie di Zarzapariglia, piu tosto piu, che meno (perche la non vsano ne peso, ne misura, ma togliono di tutto a descriptione) & si leua la scorza à questa Zarzapariglia, & si pesta tãto la detta scorza, senza porla in acqua se ella è verde; & se è secca, si pesta, & si pone in acqua fin che pare intenerita; dappoi si cuoce questa scorza senza il cor
di

di dentro in quattro boccali di acqua, poco piu, ò meno, & si lascia tanto, che cali la metà dell'acqua piu tosto piu, che meno; & di quell'acqua si beue piu che si puo in molte fiate, o in vna; & subito si ponga l'homò à sudare; & benchè non sudi tanto, quanto con la prima; suda nondimeno bene; si muta di vesti; mangia pollo; si guarda dal freddo. & dall'aere, & al desinare, & cenare vsa la istessa acqua; perche in vn giorno se ne còsuma vna decottione. Si prende à questa maniera quindici, o venti giorni; & ancho à questo modo guariscono molti de lor mali, con grà merauiglia di ogniuno, perche dall'vsar questa Zarzapariglia non si sente male alcuno; se non fusse in febbri, o in mali acuti. Essi non si purgano, come qui facciamo, ne al principio ne al mezzo, ne al fin della cura; perche quiui non vi sonò Medici, ne medicine, se non alcune donne, che danno questa acqua; le quali ne sono esperte; & la rogliono, & danno come lor pare.

Quello, che io noto in questo negocio si è, che si cuocela Zarzapariglia senza il cor di mezzo; & che non si adopra se non la scorza sola; il che mi par molto bene, & molto conforme à buona medicina; perche alle radici, che hanno core di dentro, si gli dee leuare, come cosa superflua, & senza virta, & beneficio. Anzi impediscono, & sturbano, che non si faccia sopra, che si desidera per loro; perche la virtù sta nella scorza, la quale è quella, che comunemente è vsata hora da noi, quando ce ne vogliamo seruire. Onde io da qui inanzi, quando hauerò da ordinar quest'acqua per alcuno, che ne habbia bisogno, io usarò la scorza. Et al presente l'ordine che io insegno, è questo, cio è; Prendasi quattro oncie di Zarzapariglia, & se le caui il cor di dentro, & lauata la scorza, si ponga a molle in quattro boccali di acqua per vn giorno naturale. Dapoi si cocerà fin che cali la metà; & se si temerà di calor

*Nota, che dalla
Talsa Parilla si
deue leuar via
la scorza, e par*

calor nell'infermo, si ponerà mezza oncia di Orzo scorzato, a cuocer con lei insieme. Et se il calore sarà grande, in luogo di acqua comune si farà in acqua di Cichorea con l'orzo; & sarà cosa temperatissima, & in questi tali farà merauigliosi effetti, come lo habbiamo sperimentato in molti. L'altra cosa, che in questo negotio ho considerato, & di che mi son valuto si è, che ella si beua quanto piu si può in vna, o piu fiata; il che certo fa grande effetto nel prouocar il sudore; perche si suda molto, beuendo molta acqua; & guarisce meglio, & piu tosto; & quello che si ha da far in molti giorni, si fa in pochi; & con piu certezza di restar sani.

Certo sono due cose queste, che giouano molto, l'una l'usar la scorza senza l'anima; & l'altra beuer molta acqua la mattina in vna, o piu fiata, perche prouochi maggior sudore. Nel resto ogni vno usará la dieta, che potrà sopportare, conseruando la uirtù; perche questa e quella, che sana le infirmità. Vediamo che ne bagni d'Italia, & di Alemagna prende l'infermo di quell'acqua minerale venti, & trenta bichieri prima che mangi, & tutta la rende insieme con l'humore, che produce il male, ond'egli si cura o per sudore, o per orina; & con questo si sana di tante infirmità, come veggiamo scritto da graui Auttori. Così credo che questo nouo uso farà a quelli, che la prenderanno, & useranno, grande utilità, & beneficio; & che si saneranno meglio, & con piu facilità, & in minor tempo, facendosi con l'ordine sopradetto.

Dell' Arbore contra il Flusso. Cap. XIV.

DAl nouo Regno traggono vna scorza, che dicono esser di vn arbore, che è di molta grandezza, il qual dicono, che ha le foglie in figura di core; & che non fa frut-

DELL'ARBORO CONTRA IL FLYSSO. 205.
frutto. Questo arboro ha vna scorza grossa, molto solida, & dura; che in questo, & nel colore assomiglia molto alla scorza del Legno, che chiamano Guaiacan. Nella superficie ha vna pellicciuola sottile, bianchiccia, scoppiata tutta. Ha la scorza piu di un dito grosso solida, & graue; laqual gustata, tiene notabile amaritudine, come quella della Gentiana. Ha nel gusto mirabile astringentia; con qualche aromaticità; perche al fine del masticarla, respira da lei buon odore. Tengono gli Indiani questa scorza in molta stima, & se ne vagliono in ogni guisa di flussi che siano con sangue, o senza sangue. Li Spagnoli stanchi di questa infirmità per auiso de gli Indiani, hanno vsato di questa scorza; & son risanati molti con lei. Ne tolgiono tanta, quanta vna Faua piccola fatta in poluere. Prendesi in vino rosso, o in acqua appropriata, secondo il caldo, o il male. Si dè prender la mattina à digiuno, & tre o quattro fiate, vsando nel resto l'ordine, & gouerno, che si conuiene à quelli, che hanno flusso. E tanto quello, che ne dicono coloro, che la celebrano, & vengono da quelle parti, iquali la portano come cosa merauigliosa, per rimedio à questo male; che certo non è cosa di poco pregio, per la difficoltà, che si ha nel curarlo.

Io hebbi vn pezzo della scorza già due, o tre giorni, laquale io esperimentarò con l'altre cose, & darò notitia di tutto nella terza parte, che piacendo a Dio, scriuerò di questa medesima materia. Io la ho esperimentata già due fiate con merauiglioso successo; perche ha fatto cessar flussi di molto tempo.

Dell' Ambra griso. Cap. XV.

Essendo io con Giouani Guierrez [Teglio caualier molto principale Thesoriero della casa della contractione,

*Dosi à J. B. Riva
dio. e come li
adopri.*

tatione, vn passaggiero, che veniua della Florida li diede vn pezzo di Ambra griso eccellentissimo, dicendo, che lo hauea hauuto nella Florida. Io presi il pezzo di Ambra, & lo aperfi, & riuscì di dentro griso di molto buon colore; perche il pezzo di fuora via era negro. Dimandai a colui, che lo portò, douel haueua hauuto; egli mi disse che si rico-licua nella costa della Florida; & che si haueua principalmente da gli Indiani, che lo ricoglieuano nella detta costa; perche si ualeuan di lui ne' loro piaceri, & contenti, ungendosi con lui la faccia, & altre parti del corpo, per lo suo buon odore. Del che certo mi merauigliai, vedendo, che nelle nostre Indie Occidentali fosse così eccellente Ambra, & che il tempo ne l'habbia scoperto: & che sia venuto da quelle parti nō solamente tanta ricchezza di argento, oro, perle, & altre cose preziose; ma ancho al presente ne portino l'Ambra griso così eccellente; cosa tanto stimata al mondo, & che tanto si vfa per la salute del corpo, & che è tanto necessaria per curar, & sanar con lei tante, & si diuerse infirmità, come diremo; & cosa, che per le delizie humane, & ornamento, & contentezza dell'huomo serue cotanto. Seppi similmente, che altri passaggieri portauano del medesimo Ambra, & alcuni in molta quantità; onde rimasi molto satisfatto, perche il primo pezzo ch'io vidi mi puose sospetto; ma poi che ne vidi dell'altro, credetti, che egli fusse di quelle parti. Questo si troua nella costa di quel Marc, dal Cannauer al fin alla punta di S. Helena. Trouano gettato alla costa. Pensano, che sia seme di Balena, come è stata opinione antica; il che è falso, come lo dimostra Simeon Archiatros, Auctor Greco, dicendo; L'Ambra in diuersi luoghi risorge. Sono le fonti onde ello esce, come quelle del Bitume. Il peggior è quello, che gustano, & inghiottiscono i pesci &c. Il medesimo pare, che senta Serapione. Se non fusse sta-

Ambra non
è seme di
Balena.

”
”
”

to detto Simeon, & Actio, nõ ci sono altri Greci, che facciano mentione di lui. Dagli Arabi il negotio è trattato con tanta ignorantia, & confusione, come vedrà, chi per loro uorrà certificarli, che cosa sia l'Ambra. Egli è ueramente vna specie di Bitume, che risorge, & esce delle Fonti, che sono nel profondo del Mare; & venuto all'aere il liquore, secondo che e grosso, si congela, & condensa, & si fa l'Ambra, che noi veggiamo; alla conditione di molte cose, che stando nel profondo del Mare sono molli, & tenere, & cauate fuori all'aere, diuegono dure; come veggiamo nel Corallo, che nel profondo del Mare è tenero. & molle; & uenendo all'aere, diuien pietra, & dell'Ambra, del qual si fanno i Pater nostri; ilqual nel profondo del Mare è molle; ma salito all'aere diuien duro, & fassoso; & tuttauia egli è Bitume, che esce delle fonti, che sono nel Mare Germanico. Con questo si confondono le opinioni barbare, lequali dicono, che l'Ambra è seme di Balena; & la cagione, onde uenne questa ignorantia, fu l'hauer trouato dell'Ambra nello stomaco delle Balene, & di altri pesci di quella specie; perche come ascende il detto Bitume all'alto del Mare per la sua leggerezza, le Balene se lo inghiottiscono, credendo che sia cosa da mangiare, & così gli le trouano nel ventre. Che se fusse seme starebbe in altra parte del corpo, come è naturale a tutti gli animali. Al mio tempo si prese vna Balena nella costa di una delle Canarie, laqual haueua piu di quattro Amphore di Ambra. Dall' hora in quà ne hanno uccise molte, & non ne han trouato niente. Dicono questi, che uengono dalla Florida, che vi sono Balene per quella costa, & che l'hanno morte, & che non hanno lor trouato Ambra, ne altra cosa nello stomacho, che pesce; & che a Balenati lor figliuoli, che sono di molta grandezza, benchè li habbian uccisi, nõ li hanno mai però trouato niuna cosa; perche gli Indiani

gli

*Simeon
Actio**Ambra che esce
sea**onde uenne da
Alcuni Subbia
d. l' Ambra
che esce da
B
Isna.*

gli pescano, & prendono, con la maggior destrezza, che si possa immaginare, & è à questo modo; Piglia vn' Indiano vna corda lunga, & forte, con alcuni lacci fatti, & si mette in vna Canoa, & ua alla parte, doue vede venir la Balena co' suoi figliuoli; & si auuenta addosso ad vn di loro, & li salta in cima, & subito li pone al muso il laccio. Il Balenato come sente questo, scende al profondo del Mare, & l'Indiano abbracciato con lui; perche son grandi notatori, & soffreno molto lo star sott'acqua. Il Balenato perche ha necessità di respirare torna ad alto. In questo tempo di mezzo l'Indiano gli caccia vn cugno acuto, & glie le pone per le narici, onde respira, & li dà col pugno in modo, che l'Balenato non lo puo gettar via da se, & quando ello torna ad alto, l'Indiano li prolunga la corda, & torna alla sua Canoa, & va tirando il Balenato, ilquale, perche non puo respirare, facilmente si affoga, & se ne viene à terra; che certo è bella, & merauigliosa caccia questa, nella quale hanno tanta destrezza, che vn' Indiano uccide vn Caiman, ilqual è vn Leguro, o Crocodilo di trentadue piedi, il piu horrendo, & crudele animale, che sia nel Mare.

*noni circa l'Asia
Gra.* Alcuni dicono, che l'ambra si fa di alcuni frutti, che sono alla riuu del Mare, doue sono delle Balene; & che nel Mese di Aprile, & Maggio quãdo essi sono maturi, & odoriferi, le Balene se li mangiano, & che di quello si fa l'Ambra; quasi come il frutto così mangiato possa conuertirsi in altra cosa, che in sangue, & carne. Altre molte opinioni ho veduto in questo negocio intorno al conoscer, che cosa sia l'Ambra; lequali si risoluono, & impugnano, quãdo si intende, che è specie di Bitume, che scorge delle fonti, che sono nel profondo del Mare in alcuni luoghi particolari; come veggiamo, che ce ne sono di Petroleo, di Naphta, di Solfere, & di molte altre cose; & come ne sono nelle nostre Indie Orientali di altri diuersi liquori. Miglior

glior Ambra è quello, che è colorato; il bianco non è così buono; & il peggior di tutti è il negro. *Miglior Ambra 3/4*

Ha l'Ambra gran virtù, & serue nel Mondo per molte cose, onde viene molto apprezzato; perche il buono al dì d'hoggi vale più, che due fate finissimo oro. Per li piaceri humani, & per le delizie del Mondo serue in molte cose. Con lui si fa Poluere, Pater nostri, Guancialetti, Profumi, Pastelli, Peueti, Acqua d'Angeli odorifera di varij modi, & maniere. Con lei si addobano Guanti à molte guise; & si fanno ogli, & liquori di soauissimi, & diletteuoli odori. Serue per li cibi, & per le beuande in diuerse, & varie maniere, che à riferirle farei troppo lungo. Nelle cose medicinali è molto grande la sua òpra, & il beneficio, che egli apporta alla nostra Medicina; perch'egli entra ne' piu principali medicamenti, che si compongano nel e speciarie, così Lettouari, come Confettioni, Polucri, Pillole, Siropi, Gallie, Vnguenti, Empiastri, & altre molte cose, che riceuono gran virtù da lui; & del suo nome si fa vna Confettione, che si chiama, Diambar. Le sue virtù in particolare sono grandi, & di grandi effetti; perche si curano con lei varie, & diuerse infermità. Et questo ci insegnarono gli Arabi; perche de Greci solo Simeon Secto, & Actio ne dissero vn poco, & breuemente, & Actuario ne fece similmente mentione; perche essendo stati questi tre Autori Greci dapoi che scrissero gli Arabi; fanno qualche memoria delle medicine, & cose, scritte da loro, delle quali gli antichi non fecero mention alcuna; vna delle quali è l'Ambra, ilqual non conobbero i Medici antichi innanzi de gli Arabi, ne fecero di lui mentione.

La sua virtù è di sudare, risoluere, & confortare, in qualunque maniera, che si applichi; perche la sua complessione è calda; & secca con alcuna vntuosità, che le dà virtù di mollificare, & intenerire con l'altre virtù.

O

Appli

Applicato al ceruello in forma di unguento (ilqual si fa distemperandolo con una mazza di Mortaio calda, & mescolato con oglio di fior d'Aranci) leua il dolor del ceruello, lo conforta, & conforta i nerui. Risolue ogni fred-
il dolor del ceruello.

dura, che sia in lui, o in loro con gran prerogatiua, & beneficio cosi in questa forma, come facendo di lui, & di Aliptamo vno empiaastro, che si distenda tenendolo in quelle parti di continuo.

Odorandolo in pezzo, o facendo di lui vn pomo mescolato con Muschio, & Legno aloe, conforta il ceruello, & apre i sentimenti. Ad un modo & all'altro applicato, fa bona memoria, & aiuta lo intelletto, ad esser piu atto, & piu perfetto; & queste conuien, che l'vfino piu gli homini, che le donne per lo danno che fa loro il buon odore. Quelle che patiscono della Matrice non la deono vsare, eccetto se non patissero discesa della Matrice alle parti inferiori; che in tal caso conuien odorarlo molto, perche farà tornar la Matrice al suo luogo col buon odore, & dandogliele cattiuo dalla parte inferiore. Similmente odorandolo, conforta il core, & fa gagliardi, & viuili spiriti. Et di qua viene, che giona portandolo, & odorandolo al tempo di Peste, o di Aere corrotto; per resister egli a la corrottione, & malitia di lui cò la sua uirtù, & soaue odore. E cosa merauigliosa quanto l'Ambra gioui, & aiuti i uecchi in ogni maniera, che lo vsino; perche oltre che col suo eccellente odore conforta loro li spiriti, il core, & il ceruello; assotiglia lor anchora gli humor viscosi, & flegmatici, de quali continuamente abbondano. Et alcuni dicono, che'l suo vso intertienela vecchiezza, & che conferua quelli, che vi sono, che non passino piu oltre. Et è bene che qsti tali l'vfino ne' cibi, & ne' profumi delle or vesti, & stantic; & posto su la testa, & sul petto; & lo portino di continuo in mano per odorarlo; & si ponga
 nel

il face buona memoria, e conforta il ceruello.

l'Ambra gioua i Vecchi.

come lo debbino usare i Vecchi.

nel uino, col quale si lauino la faccia, & le mani; che è cosa merauigliosa il conforto, & gagliardezza, che loro apporta.

Della qual cosa io ho veduto manifesti effetti, & lo uedrà molto bene il vecchio decrepito, che lo usarà con suo grande beneficio.

Nelle passioni delle donne è merauiglioso rimedio mescolato con pietra Calamita, & Galbano, posto in empiastro sopra l'Ombelico per far tornar la Matrice à suo luogo, & per l'altre sue passioni. Gioua sommamente odorandolo di continuo, alle donne, alle quali discende la Matrice. Et se uien in su, messo in una tasta di bambagia unta con oglio di Liquidambra; la fa discender, ponendolo fele nella bocca della Matrice. Nelle donne, che non partoriscono per frigidità, che ui, habbiano dentro, ufo io a fare questa Confettione, che si fa di Ambra due parti, rasatura di Auorio vna parte, sottilmente tridate; Legno aloè mezza parte fatto in poluere; & con un poco di Zibetto si facciano pillole; delle quali se ne ha da prendere ogni terzo giorno tre, che pesino mezzo Reale; ponēdosi l'empiatro detto su l'Ombelico, & la tasta predetta nella bocca della Matrice.

Et certo fanno gran beneficio, fatte prima le purgationi uniuersali, che saranno conuenienti; & si deono vsare per molti giorni.

Gioua molto l'Ambra nelle infermità dello stomaco, & nella sua frigidità, vsandolo in empiastro fatto di lui, & di Alipta moscata, & Storace in forma di scudo posto su lo stomaco; & della medesima massa fatte pillole, o mescolata con uino odorifero, prendendone la mattina a digiuno; perche risolue le uentosità; caccia ogni freddura, che sia nello stomaco; aiuta la digestione; induce appetito, & voglia di mangiare. Et questo si cōuiene à freddi

*Alla frigidità
della Matrice*

Pille d'Ambra

di complefsione, fi che la cagion del danno dello ftomaco, che hanno, uenga da freddura; & per quefto fi conuiene à vecchi, & à freddi di ftomaco. L'Ambra conforta il cuore, & fana le fue infirmità; principalmente fe uengono da ventofità, o per cagione di humori freddi. Prendendolo da fe, o mefcolato con buon Legno aloe, & Mufchio in forma di poluere, o di pillole (perche il Mufchio; come di ce Auerroe, conforta piu, che tutte le cofe odorifere, che fiano al Mondo, perche la fua aromaticità, & conforto auanza tutti gli altri odori) in ogni maniera, che l'Ambra fi applicherà da fe, o con altre cofe nell'infirmità del cuore giouerà molto. Applicato al cuore efteriormente in ogni guifa che ciò fi faccia, lo conforta & ingagliardifce, & rifolue ogni humor, che fia in lui. Io faccio tridar l'Ambra, & mefcolarlo bene con cera gialla difatta, & di ciò fare una tortetta sottile, laqual pofta sul cuore gioua molto ne' fuoi mali; maggiormente fe vengono da flati malinconici, o di qualunque altra cagione che fi fia; pur che non fia calda.

E' molto gioueuole l'Ambra a i malinconici; perche li allegra molto, leuando la cagione del male, & rifolucendo le fue ventofità, onde patifcono molto; & à quefti tali è bene che fi dia, & che l'vfino le mattine per via di medicina, mefcolato come habbiamo detto; & fimilmente, che lo portino pofto sul cuore, & sul ceruello; & lo vfino ne' cibi; che certò ho io ueduto grandi effetti di lui in quefti cotali. Doue fia corruttione d'Aere, l'Ambra lo rettifica da fe, o mefcolato con cofe odorifere, profumando il luogo con lei, doue vorranno ftare, principalmente al tēpo dell'inuerno.

In quelli, che al tempo freddo patifcono catharri freddi; profumando con luto, o cō fua miftura le lenzuola, doue vorran dormire, & la itanza fimilmente, è cofa merauigliofa

Mufchio.

*gli affetti freddi
del cuore.*

A reumatici.

Alla pifte.

*A Catarrhi
di*

gliofa

gliosa quanto buon effetto, che egli fa.

Gioua parimente à quelli, che hanno Paralizia, o debolezza di nerui, profumandoli con lei, o con sua mistura. Et à quelli, che patiscono di Mal caduco, dandosi loro al naso, quando hanno il parosismo, il suo fumo; li fa tornar in se; & portandola seco odorandola di continuo, non li vien così tosto, ne tanto gagliardo il parosismo; & ungen- do con lei a quelli, che patiscono paralizia il ceruello, & tutto il collo, manifestamente gioua loro; perche l'Ambra è cosa, che conforta piu i nerui, & il ceruello, di quante cose, che conosciamo.

Vna cosa ha l'Ambra, che dà merauiglia; & la dice Simèon secto Autor Greco, che se alcuno l'odorerà prima che beua uino, lo fa star come ebbro; & che se egli si mette nel uino, inebbria di tal maniera, che poco uino mescolato coll'Ambra, inebria notabilmente; il che ho io veduto per esperientia in casa di un gran Signore, di questi Regni, ilquale per delitia, & grandezza teneua saliere piene di Ambra, come di sale, da ponerla ne cibi; & ad vno Parasito fu posto dell'Ambra nel uino, ilquale si inebbrì molto forte con lui. Molte altre cose hauerei da dire dell'Ambra; ma per non passar i termini del mio proposito, & perche nella terza parte io porrò quello, che mi resta à dir di piu, al presente lascio di scriuere qui.

*Alla Parositia
e debilita de
nerui.*

All' Epilypia.

Nota.

L'Ambra in bin

LIBRO CHE TRATTA DELLA NEVE,

*Et delle sue propriet ; & del modo, che si ha da tener nel
beuer rinfrescato con lei; & de gli altri modi, che si
ha da rinfrescare. Con altre c siderationi, che appor-
tano piacere, per le cose antiche, & degne da es-
sere intese, che qui si vederanno rinoua-
re intorno di questa materia.*

COMPOSTO

Dal Dottor Monardes Medico di Siuiglia.

PROEMIO.

ECE DIO nostro Signore, per manifestar
il suo sapere, & infinito potere, la machina
vniuersale di questo Mondo, laqual contie-
ne tutte quelle perfettioni, che l'huomo pu 
nel suo ingegno immaginare. Questa si diuide in due parti,
nella regione Etherea,   celestiale   lucida, senza variet 
alcuna, & priua di ogni alteratione, & corrottione. Que-
sta contiene in se vndecim cicli, ne sette de quali sono il So-
le, & la Luna, & gli altri Pianeti, nell' ottauo stanno le Stel-
le. Il nono chiamano Christallino; il decimo Primo mobi-
le; & l'ultimo dimandano Cielo empireo, che vuol dire;
Cielo di foco, per lo grande splendore, che esce da lui. Que-
sto   fisso, che non si moue, doue   la stantia de Beati.

L'altra parte   la regione Elementale, che continuam 
te, & senza fermarsi sta soggetta alle alterationi; & si diui-
de in quattro Elementi, che sono Fuoco, Aere, Acqua, &
Terra, dalla mistura de quali si generano tutte queste co-
se inferiori. Lo elemento della Terra sta nel mezzo, come

cētro di tutta la machina; presso à lei sta l'Acqua; & sopra l'Acqua, & la Terra sta l'Aere; sopra l'aere il Fuoco, il quale è congiunto col ciel della Luna. Tutti questi Elementi si moueno, come veggiamo nelle impresioni, che si fanno in loro. Sola la Terra è immobile, come centro di ogni cosa. La Terra ha molta mistura di Acqua, & di Aere; solo il Fuoco non tiene mistura daltri Elementi. Tra questi Elementi è molto principale l'Aere, il qual si diuide in tre patti; l'vna la suprema, che è vicina alla regione del Fuoco; laqual è calda, & secca, per la vicinanza, che ella ha con lui, prendendo molto della sua qualità; & è chiara, & pura, doue non ascendono ne venti, ne nubi; & questa chiamano parte, ò region celeste. La parte bassa, che sta presso all'Acqua, & alla Terra, è grossa, & torbida, piena di vapori; è percossa, & visitata da raggi del Sole; onde uiene ad esser calda, come la suprema. Per consequente la mezzana regiō dell'Aere uiene ad esser molto fredda, per trouarsi nel mezzo di questi doi estremi così caldi; onde in lei s'aduna il freddo, come in parte di mezzo, fuggendo dal calore delli estremi, che habbiamo detto. Questa parte di mezzo ha diuerse parti piu, & meno fredde; perche la parte, che è vicina a noi altri, non è tanto fredda, come quella, che è vicina alla parte, che è sotto del Fuoco, onde quanto piu saglio no i vapori in alto, piu si condensano, & si stringono. In questa mezzana regione dell'aere si generano le Nebbie, le Ruggiate, le Gocce, le Pruine, le Pioggie, le Neui, la Grandine, le Nuuole, & altre impresioni; come Tuoni, Folgori, Fulmini, & Comete. Le Nebbie sono la principal materia, onde si generano la Pioggia, la Neue, & la Grandine, & l'altre impresioni, che habbiamo detto; lequal si fanno di molti vapori, che ascendono dall'inferiore alla mezzana regione dell'aere; & quiui adunati, si fan-

no vn corpo, & si condensano per la freddura del luogo detto . Et perciò è la Nebbia, come madre & materia comune di tutte l'impresioni, che si fanno nell'aere; il che auiene nella Neue, come di lei generata nella mezzana regione dell'aere . Che egli non è altra cosa Neue, ch'vn uapor freddo & humido, che si aduna nella mezzana region dell'aere, generato nel corpo della nebbia con vna freddura mediocre; laqual non è tanto forte come quella, che produce la tempesta; ne tanto debole, come quella, che produce l'acqua; onde quel tal uapore prima che si faccia acqua, si congela, & cade diuiso in pezzi, i quali sono bianchi, perche regna in loro piu freddura; che nell'acqua.

Galeno .
 Il che ne dimostra Galeno nel libro della historia philosophica, p la autorità di Anaximenes philosopho. Dell'aere denso (dice egli) si fanno le nebbie; & dell'istesso piu condensato, si genera la pioggia. Questo istesso se si congela per la freddura dell'aere, si fa neue . Esser do piu intenso, si fa tempesta . Et il medesimo Galeno nel libro de utilitate respirationis dice: le nebbie congelate si fan neue, che è la materia, onde si fa la pioggia .

Cade la neue ne' luoghi alti, iquali per lor natura sono luoghi freddi, & quiui si conserua molto. Rare volte cade nelle valli . & se cade, è minuta, & subito si disfa. Non cade in Mare, se non di raro, per lo calor, che egli tiene, & per li venti, che in lui regnano di continuo . Sono i suoi contrarij il caldo, & l'humido; & molto piu il vento di Levante .
Parola la Neue non cade in Mare .
 Galeno nel nono De simplicibus, dice; che furono philosophi, che dissero, che la neue haueua parti calde; perche presa nella mano scalda, & abbruscia, come foco. Dice anche l'istesso Galeno il medesimo nel quarto de medesimi libri: che caminando egli sopra la neue, se li abbrusciarono i piedi . La cagione di questo non esser la Neue calda, nell'hauer ella parti calde; ma che con la sua freddura ser-
 ra li

ra li porri delle mani, ò piedi, & proibisce, che'l calor in-
 teriore non habbia donde uscirsene fuori; & così incluso
 di dentro, è cagione di così graue incendio, che par che si
 abbruscino. Il che veggiamo nel contrario; che se arde-
 no le mani, & si pongono in acqua calda, come si aprono
 i pori, mediante il calor dell'acqua, effala, & esce fuori il ca-
 lor interiore, & restano le mani fredde.

Cade la Neue per la maggior parte in tempo di Inuer-
 no; principalmente quando corre l'aere da Greco. Cade
 in terre montuose. Mai non cade in terre molto calde,
 eccetto che per merauiglia. Quando cade è di bella, &
 gratiosa vista; perche cade, in falde bianchissime, & cade
 piaceuolmente, senza tempesta, ne uento. Festeggia la
 gente quando cade, con le sue palle. Non fa danno à niu-
 no, perche se s'indura la terra; ella quando si disfa, la inter-
 nerisce, & ingrassa, ammazzando l'herbe cattiuue; & facen-
 do fruttificar, & crescer le buone, come dice A. Gellio; &
 per ciò si dice; Anno di neue, anno di bene. E grata à
 cacciatori; perche al tempo, che ella cade hanno molte
 caccie così di seluaggiumi, come d'altre fiere. Dice Ga-
 leno, che la neue proibisce, che non si corrompa il pesce,
 onde lo conserua per molto tempo, che non si putrefa. Si-
 milmente conserua la carne dalla putrefattione, come
 veggiamo, che nelle Montagne tra la neue si trouano
 huomini, & animali, che si sono agghiacciati così incor-
 rotti, come se fussero imbalsamati. Dice Galeno, che
 sognarsi di neue, è inditio di hauer infermità fredda.
 Quanto più è la Neue uecchia, tanto è più dura; & perde
 la sua bianchezza, & si indura di tal maniera, che ui sono
 ne le Montagne edifici, & camere fatte di Neue così for-
 ti, che si stima; che siano per durar molti secoli.

Molte altre buone cose ci son da dire della neue, laqual
 io lascio di raccontare, p dire d vna la più graue & la più
 prin-

*La Neue facendo
 la Neue.*

Neue dura.

principale, che ella habbia, laqual si usa al di d'hoggi in tutto il Mondo ; & è , che con lei si rinfresca quello , che beuiamo di tal maniera, che con ogni sicurtà lo fa tanto freddo, quanto la nostra sanità e'l gusto lo puo tollerare. Et cio è in tanta perfettione, che niuna cosa ci ha hoggi di, che con piu gusto, & soauità lo faccia. Trattaremo adunque (poi che l'effetto della neue si è il rinfrescare) cio che sia il beuer freddo, & à cui si conuenga beuer cosi ; & quei siano quelli, che con sicurtà lo possino fare ; cosi per conseruatione della loro sanità, come per la cura delle loro infirmità .

Cap. I.

IL beuere hebbe origine dalla necessità , che habbiamo della nostra conseruatione ; perche egli è vn appetito naturale che ogni huomo sente, per ristorar l'humido, che di continuo si perde . Per questo credò la natura l'acqua, che è fredda & humida; per riparare à questa perdita, laquale è comune à tutti gli animali. Similmente Hippocrate, Galeno, & Dioscoride dicono, che l'acqua oltre che dee essere senza sapore, senza odore, & senza colore, lucida, & chiara ; ha da essere anchor fredda ; perche cotal acqua ristora l'humido perso, & fa assottigliare il cibo, accio che possa penetrare al Fegato, & quiui farsi sangue. Dice Galeno, che vna delle conditioni della buona acqua si è, che ella sia fredda; perche essendo cosi, ha molte buone proprietà, che non ha la calda . Auicenna sentendo questo, nel secondo libro parlando dell'acqua, loda molto l'acqua fredda, dicendo cosi ; Egli è vero che l'acqua fredda oltre che conforta lo Stomacho, gioua anco à quelli, che hāno il ventre serrato; & à quelli che patissero flussi; ò vscite di corpo, in qualunque maniera di flusso, che si voglia,

necessità all' be-
uere.

Acq. dea era
fredda.

Hipp. Diosc.

Gal.

Auic.

”
”
”

voglia, ò di qualunque parte che venga; & parimente à quelli, che patissero infermità, nate da cotali discese.

Doue ci dà da intendere Auicenna; quanto si conuegna l'vso dell'acqua fredda à quelli, che patiscono di flussi, ò di distillationi alle Stomacho; maggiormente se fossero prodotte da humori caldi. Ilche veggiamo in alcuni, i quali hauendo flussi colerici, guariscono con prender vn buon sorso di acqua fredda; & in alcuni altri che hauendo, & patendo dolori, & affanni di Stomacho, con beuer solo acqua freddissima, li sono sanati; come racconta Galeno nel settimo della Methodo. Vidi (dice egli) che in vn giorno, anzi in vn hora, con un buon fiato di acqua fredda sanai molti infermi, & deboli dello Stomacho, con alcuni de quali non sol adoprai acqua di fonti fredda, & li sanai, ma con acqua anchora rinfrescata nella Neue, come si costuma in Roma.

Simi'mente Cornelio Celso nel primo libro ordina à deboli di Stomacho, che beuano dopò mangiare acqua freddissima. Il medesimo ne Flussi Colerici dà acqua freddissima. Et in Catarri prodotti da humori caldi, la usa per vietar la discesa. Auicenna nel cap. detto, dice; l'acqua fredda conforta tutte le virtù nelle sue operationi; cioè à sapere, la uirtù digestiua, l'attrattiuua, & la retentiua, & la espulsiua. Così ua esplicando ciascuna di loro, dandone ad intendere, quanto l'acqua fredda fortifichi, & ingagliardisca tutte queste virtù, perche meglio facciano le loro operationi. Et il medesimo Auicenna, nella seconda del primo, trattando dell'acqua dice; L'acqua fredda è la migliore di tutte l'acque, & quella che si conuiene à sani; perche dà appetito di mangiare, & fa lo Stomacho forte. Et subito piu oltre dice; quella che non sarà fredda, corrompe la digestione, & fa nuotare il cibo nello stomacho; non leua la sete, è cagione di Hidropisia, perche corrom-

Galeno.

Corn. Celso.

Auic.

Auic.

Acq. {fredda
calda

infermità; & se si beue con ordine così nel tempo, come nella quantità, fa li beneficij, che egli ha detto. Per la qual cosa ogniuno dee considerare à quel, che si conuiene, & fare esperienza in se stesso. Che se li sarà conueniente à beuer freddo, & lo potrà sopportare, senza che l'offenda; che lo faccia, perche da ciò li seguirà i beneficij, che habbiamo detto. Ma se è infermo, ò ha difetti, don- de vegga, che l' beuer freddo l' offenda notabilmente; che nō lo faccia. Perche il mio intento è di mostrare, & persuadere à quelli, che beueno freddo, & nō fa lor male, ne li offende; che segua. o à beuer così; perche à questi tali che l' hanno in costume, & già hanno esperienza, che non li offende, il diuetarlo, leuerebbe loro l' appetito del mangiare; nō haurebbono gusto di ciò che māgiassero; & māgierebbono cō dispiacere, & tristo appetito; pche nō piacerebbe loro q̄llo, ch' essi beuessero; & s' empirebbono cō la beuāda calda lo Stomacho di ventosità; & non poriano fare buona digestione. Ma chi è colui, che essendo mezzanamente sano in tempo di gran caldo, ò di estate, & venendo à mangiare stanco da gli essercitij, ò da negocij, pien di caldo, cō la lingua secca, & il respirar frequente; lasci stare di beuer freddo; poi che ciò facendo li seguono tātī beneficij, quātī io ho detto, & souiene alla sua necessità, & trauaglio, & resta contento, & allegro, senza hauer offeso alla sua dispositione, & salute. Alche ci dà animo, & efforta Galeno nel libro, che fece de' buoni, & mali cibi, dicēdo; Nel tēpo di state, nel quale il nostro corpo è caldo, & alcune fiata infiammato, all' hora noi habbiamo mestieri di vsare quelle cose che ne rinfreschino, benchè siano di mal nutrimento, come sono Prune, More, Pomi, Ciriegi, Meloni, Zucche, & gli altri frutti freddi. In tēpi tali (dice Galeno) noi possiamo vsar cibi freddi, come sono Piedi di Porco cotti con Aceto, & latte congelata; & i medesimi cibi si deono rinfrescare.

Et

22 Et similmente si ha da rinfrescar il bere; come l'acqua,
 22 & il uino adacquato con acqua fredda, ò rinfrescata nella
 22 Neue; & l'uno, & l'altro, cioè il cibo, & la beuanda si dee
 22 rinfrescare in acqua freddissima di fontana, & se non se ne
 22 haurà, si rinfreschi con neue, & sopra tutto la beuanda.
 22 Et dappoi, che Galeno ha fatto lunga digressione, come
 22 si conuien solo in tempo di estate mangiare, & beuere
 22 freddo, pone chi sian quelli, che hanno da beuer fred-
 22 do, & dice in questa maniera; Quelli, che hanno da
 22 beuere freddo sono gli huomini occupati in molti nego-
 22 cij, & quelli, che hanno cura di molte cose; come sono i
 22 Governatori delle Città. & de Re, & i ministri, che li aiu-
 22 tano, & che partecipano di tali cure, & fatiche; & quelli,
 22 che si essercitano molto nelle fatiche corporali, & special-
 22 mente ne gli essercitij militari, ò altri essercitij violenti; &
 22 quelli che caminano specialmente à viaggio lungo, volen-
 22 do intendere d ogni essercitio così di corpo, come di spi-
 22 rito. Et dappoi, che ha trattato questo, lo modera in que-
 22 sta forma, dicendo, Ma quelli che non hanno queste cu-
 22 re, & beuano freddo senza questa cagione in ocio, & grã
 22 dezza, senza essercitarsi; questi perche non hanno cagio-
 22 ne così grande di caldo, che li astringa a beuer molto fred-
 22 do; non lo facciano, che non si conuiene loro che beua-
 22 no così. Siano essi contenti dell'acqua fresca, come Na-
 22 tura la produsse senza ponerla à rinfrescare in altra cosa;
 22 poi che essi non han bisogno, che ella sia freddissima. Et
 22 ben che beuano ociosi & senza fare essercitij, & senza cu-
 22 re; pur che'l tempo sia di estate, ò faccia molto caldo; pos-
 22 sono beuer l'acqua fredda. Intendo, che ne'iuoghi, do-
 22 ue ella non è fredda si possa poner à rinfrescare, purchè nõ
 22 si faccia freddissima. Questo istesso confirmò il medesi-
 22 mo Galeno nel terzo libro de' cibi, & nel libro delle inter-
 22 mità delle reni, doue dice; che l'uso dell'acqua fredda con
 22 neue

Gal. explicit.
 de uia bono
 freddo.

Gal.

neue à i molti caldi, & a' carnosì, & à quelli, che si essercitano, & faticano assai, si puo concedere molto fredda, maggiormente se sono vsati di beuerla; perche quelli, che sono vsi la sopportano meglio, & piu senza danno, che quelli, che non sono vsi, iquali la deono bere con piu rispetto, & piu consideratione.

Oltre che l'acqua ha tante buone cõditioni, come habbiamo detto, per la conseruatione della sanità; ne ha di molto maggiori anchora nel curar le febri, & altre infirmità. Onde Hippocrate, & Galeno trattarono di lei molto particolarmente, specialmente Galeno nel nono della Methodo, & in quello De causis procathartice due riprende Erasistrato, & quelli, che lo seguiauano, iquali victauano l'vso dell'acqua fredda à quelli, che haueuano la febbre. Et nel libro primo della Methodo, per la medesima ragione riprende Thessalo. Et nel libro primo & settimo si lo haauer curato molti infermi di passioni di Stomacho con acqua freddissima, & ancho rinfrescata con Neue. Et nel ottauo, nono, decimo, & vndecimo dell'istessa Methodo cura le febri, & altre infirmità con acqua freddissima; laquale è rinfedio eccellente presa con le conditioni, che si conuicne. Nell'vndecimo dice, che le febri acute si curano con salassi, & acqua fredda; & specialmente le febri sanguigne, ò che ne han molta mistura. Per le cose dette si vederà, quanto sia conueniente l'acqua rinfrescata con Neue, quando non si troui così fredda, come è mestieri per la nostra conseruatione, & di letto, & per curarne di molte infirmità. Tutta la qual materia habbiamo trattato breuemente, accio che sia preludio, & principio al nostro disegno, il quale è, di dire il modo di rinfrescar con la Neue. Et perche quello, che si ha da rinfrescare cõ l'acqua (sotto della quale, si intendi il vino, & ogni altra cosa, che si ha da rinfrescare) diremo quello, che si hauerà da trattar sotto dell'acqua.

*Sub. riprende
Erasistrato,
& Thessalo.*

Cap. II.

L'Acqua è fredda in due modi; Vno naturale, come forge delle fontane fredde, & delle fontiue; & questa, essendo tanto fredda, quanto si conuiene, non è mestieri rinfrescarla, se ella ha tanta freddura, ch'ella satisfaccia alla nostra necessitá, senza che sia mestieri di cercar cosa, che piu la rinfreschi. Vi ha vn'altra acqua, laqual non è fredda tanto, quanto ne bisognerebbe così per la nostra conseruatione, & sanità, come per la nostra satisfattione; anzi per non esser tanto fredda, quanto conuenirebbe, è cagione de' danni, che di sopra habbiamo detto. Di quest' acque, che non son così fredde si per lor natura, come per essere in terre calde, è nostro intento di trattare, come si deono rinfrescare, accio che col lor calore non ci danneggino; & accio che rinfrescate, come si conuiene, ci satisfacciano in modo, che le possiamo beuere, & vsare, senza nostro danno. Adunque noi porremo qui tutti i modi, che ci sono da rinfrescare, i quali si vsano al dì d'hoggi in tutto il Mondo; & di loro faremo scielta del migliore, & più sicuro; raccontando li inconuenienti, che si trouano in ciascheduno.

Cap. III.

QVattro maniere ci sono di rinfrescare, che al dì d'hoggi si vsano in tutto il Mondo, cioè, con Aere; in pozzo; con Salnitro; & con Neue. Ciascuna di queste è vsata à questi tempi. La prima, che è di rinfrescar con aere, benchè sia comune, & vsata da ogniuno; nondimeno è stata, & è molto vsata dalli Egittij, per non hauer pozzi,

ne

ne Neue. Quella del Salnitro mai non la conobbero. Galeno fa lunga mentione del modo di rinfrescar con l'aere, & dice così; Quelli di Alessandria, & Egitto per rinfrescar l'acqua da poterla beueredi Estate, prima la scaldano, o la cuoceno; poi ne vasi di terra la pongono la notte al sereno su le fenestre, o terrazze, o su li arbori, & la tengono quiui tutta la notte; & prima che il sole esca la leuano via, & lauando i vasi di fuori con acqua fredda, volgono loro attorno delle foglie di Pampino, & di Lattuca, & d'altre herbe fresche, & li pongono sotto terra nella parte piu fresca della casa, accioche conseruino il fresco. Questo modo di rinfrescare si vsa al di d'oggi in tutto il Mondo, benchè non cō tanta diligentia, perche non cuoceno l'acqua, & si cōtentano di ponerla al sereno come cōmunemēte si fa.

Nel modo istesso si rinfresca l'acqua all'aere in Vtri, sospendendo alcuni cuoi pieni d'acqua all'aere, & mouendoli continuamente. Ilche si vsa in tutta Estremadura. Altri rinfrescano ponendo i vasi al sereno con acqua; & prima che'l Sole esca, li auolgono intorno vesti, o pellicce; & questo fanno i pastori, & genti de campi.

Questo modo di rinfrescare coll'aere ha molti contrarij; perche l'aere è elemento, che riceue ogni alteratione, & corruttione; & per questo si puo imprimere d'ogni mala qualità facilmente; & lui infetto, puo far il medesimo nell'acqua; perche à questo modo egli rinfresca imprimendo in lei la sua malitia; ilche dimostra molto bene Auicenna nella seconda del primo, dicendo; Quell'aere è cattiuo, che ha mistura di cose cattiuie, di vapori, di odori, & di fumi cattiuui; maggiormente quello, che è serrato tra muraglie, & quel, che passa per luoghi, doue siano piante putride, & arbori guasti, & doue siano corpi morti; perche si altera da ciascuna di queste cose & da loro riceue mala qualità. Et per q̄sta cagione i Medici antichi vie-

„ Come si rinfresca
l'acqua
Aere.

„ si danno l'opinio-
ne di rinfrescar

tano, che à tempo di Peste non si ponga l'acqua à rinfrescar all'aere; perche l'aere corrotto, non dia mala qualità all'acqua. Vi è vn altro inconueniente, che non ogni fiata si puo rinfrescar l'acqua all'aere; perche alcune notti, ò le più dell'Estate sono tanto calde, che non soll'aere non rinfresca, ma lascia l'acqua piu calda, che nõ ui si puose; & se acquista alcun fresco, nõ dura più che per la mattina, quando non fa bisogno. Simi mente nell'Autunno; & nell'Inuerno, quando si vuole rinfrescare all'aere le tempeste, le pioggie, le nebbie, & altre alterationi, non lasciano, che si possa fare. Tutte queste cose ci sono mostrate dalla esperienza al di d'oggi.

Sec. mod. d' rinfrescare la l'Acqua
 Vn'altra maniera di rinfrescar con l'aere ci ha, laquale è la più sana, & senza pericolo di ogni altra, con laquale non si acquista niuna mala qualità; & questa v'fano molte persone di qualità, per rinfrescare quello che hanno da beuer, ponendolo in vasi di terra, ò di metallo, & facendo vento con un lenzuolo bagnato continuamente à i vasi. Et ha da esser il vento gagliardo, senza cessare mentre dura il mangiare. A questo modo si rinfresca molto bene; perche l'aere caldo, che stà d'intorno à vasi si parte, & le succede l'aere fresco, & freddo; come auiene quando si fa vento alla faccia, che scacciando quello, che le sta presso caldo, & venedo aeredi nouo, la rinfresca, & raffredda.

come si rinfresca in Pozzo.
 L'altra maniera di rinfrescar è nel pozzo, doue si mettono i vasi con acqua, ò vino, & quiui stanno riposti la maggior parte del giorno. Questa maniera di rinfrescar ha similmente molti contrarij, così dalla parte deil'acqua, con che si rinfresca, come dalla parte del luogo, doue si pone; maggiormente mettedosi ne pozzi publici delle città, & del popolo, liquali per la maggior parte sono sporchi, & pieni di immonditie. L'acqua de pozzi è acqua terrestre, grossa, morta, p' star di continuo ferma, & riposta nelle viscere della

della terra. Et perche è acqua immobile, si putrefa, perche i raggi del Sole nõ la percuoteno, ne è veduta dall aere; & per ciò di continuo è piena di effalationi, vapori non buoni, per li quali facilmente si corrompe; & sono dette acque sporche. piene di fango, & di altri animali di mala qualità. Oltra di ciò essendo in questi termini, che puo acquistar l'acqua, o l vino posti per molto tēpo in q̄sta acqua sporca, & stagnante, se nõ la mala qualità ch'ella ha? Onde Galeno dice, che i vasi, che si hanno da poner nel pozzo, si deono poner pieni; perche se sono scemi, penetra l'acqua del pozzo, ò il suo vapore nel vaso; & perciò si cõuiente porre i vasi pieni, & ben chiusi, per quello, che si è detto. Et dice, che dee essere al contrario, quando si vorrà rinfrescar coll aere; perche i vasi non si deono poner pieni, ma che ne resti qualche loro parte da empire; perche l'aere freddo della notte incluso in quello, che resta scemo, rinfresca più l'acqua.

Ordinariamente si pone à rinfrescar ne' pozzi in vasi di rame, ò di lama di Milan. Il rame se non è bene stagnato di dentro, imprime mala qualità in quello, che si rinfresca; perche con la humidità del pozzo si fa subito nel rame il verde rame; che è quel verde, che vi si vede dappoi alcuni giorni, ilche è cosa molto cattiuā, & perniciosā. La lama da Milan è fatta di ferro, la qual con la humidità del pozzo si carica tosto di ruggine, che è quel nero, che in lei si vede dappoi alcuni giorni; & il ruggine è cosa cattiuā, che imprime molto mala qualità in quel, che si beue. Onde io farei di parere, che quello, che si hauesse da rinfrescar nell'acqua del pozzo fusse in vasi di uetro, ò di argento. Benche il meglio è trar l'acqua del pozzo, & ponerla in vasi, & in quellipoi metter quello che si vorrà rinfrescare, mutādo molte fiāte l'acqua; perche tratta l'acqua del pozzo, perde molto de' tristi vapori, per esser veduta da' aere.

Dalle cose dette si veggono li incōuenienti, che sono nel rinfrescar in pozzo; appiò de' quali veggiamo, che sepre l'acqua tiene sapor di terra ò qualche altro mal gusto, il qual si fè te notabilmète dapoi beuta, oltra il mal odore, ch'ella rēde.

L'altra maniera, & terza di rinfrescare è con Salnitro; laqual è inuentione de' Marinari, & specialmente di quelli, che vanno nelle galie; perche quiui non rinfrescandoli l'aere, maggiormente in tempo di calme; & non vi essendo pozzi, ne neue; la necessitā insegnò loro questo rimedio, benchè non sia buono, per li molti inconuenienti, che egli ha. Elli si rinfresca secondo che dicono alcuni fuggendo il freddo alla parte interna di quello, che si rinfresca, per l'eccessiuo calor del Salnitro il qual nasce per la forte agitation del Salnitro con l'acqua; onde ricogliendosi il freddo alla parte interna, si viene à generar il freddo fuggēdo dal calor del Salnitro, che è ridotto in atto dalla forte agitatione. Altri dicono, che l'acqua si ingrossa col Salnitro; & che fatta più spessa, & grossa, ha più virtù fredda; laqual (aiutata dal calor del Salnitro la freddura dell'acqua) fa maggior penetratione; perche ogni cosa fredda, quāto ha più parti dense, tātō più si raffredda. Et perciò dice Galeno nel libro delle semplici medicine; che niuna cosa puo esser freddissima, che habbia parti rare, ò sottili; onde quāto più dense sūno le cose, hanno tanto maggior forza. Altri dicono, che il Salnitro ha virtù attuale molto fredda, & che agitato coll'acqua, si fa più freddo, come si vede nella salamuoiā, che da poi l'esserli molto mescolato il sale coll'acqua, resta freddissima. Il medesimo si vede nell'acqua dello Alume, & del Salnitro.

Questo modo di rinfrescare induce molt' infirmità. Scaldā il fegato. Apporta sete continuamente. Fa febbri aride. Infiamma il Polmone. Fa perder l'appetito di mangiare, & altri mali, che farei lungo à contarli.

Altri

*Come il Salnitro
può rinfrescar
l'acqua.*

*Dannati il rinfrescar
coll' Salnitro.*

Altri modi di rinfrescare ci sono, in fiumi, & fonti freddissimi, de' quali parla Galeno; onde non accade trattarne; perche doue sono acque freddissime, non è mestier, che si metta à rinfrescare, ma si puo vsar quelle.

Cap. IV.

Gia habbiamo detto, che l'acqua laqual doueua diuenire pioggia con la freddura della mezzana regione dell'aere, si agghiacciò, & si fece neue; onde è poco differente l'acqua piouana, da quella che esce dalla neue; perche ambedue si sono generate di vna istessa materia, saluo, che l'acqua della neue è vn poco più grossa per la complessione che riceuette dalla freddura dell'aere; di modo, che non è così cattiuu, come la dipingono. Et similmente veggiamo, che i Scithi la beono p' l'ordinario, come dice Hipócrate; Veggiamo che dalle neui, che si dileguano si fanno fiumi principali, de' quali beono per l'ordinario i circouicini senza danno, ne offesa alcuna. Di questi molti sono in Spagna, in Alemagna, & molto più nell'Indie occidentali; doue la maggior parte de' Fiumi sono delle neui che si dileguano nelle montagne, & monti; delle quali beueno tutti in generale; perche non vi ha altra acqua in tutte quelle parti.

I Romani per diletto, & curiosità beueuano l'acqua, che usciva della neue, laqual faceuano cader giù per alcune pietre per assottigliarla. Atheneco pone vn verso di Sopita antichissimo Poeta, nel quale egli dice, che al suo tēpo beueuano neue, & l'acqua, che usciva della neue. Pericarates historico Greco famosissimo dice, che al suo tempo si beueua la neue non solo nelle città, ma nelli esserciti. Euticles huomo dotto in vna delle sue epistole riprende quelli del suo tempo, che non si contentauano di beuer rinfrescato

L'acqua della Neue
è la med. es. la
Pisana.

L'acqua della Neue
non è si cattiuu
come la dipingono

Naturu de' Scithi
beuono e beuono
l'acqua della Neue

con neue, ma che beucano l'istessa neue. Atrates historico fa molta mention della neue vsata al suo tempo con molta diligētia, & diletto. Xenophonte nelle cose memorabili, che scrisse, fa mentione di molte genti, che non sol beueuano neue, ma la sua acqua di continuo. I Romani la vsarono molto, & similmete Plinio nel libro trentauno della sua historia dice, che Neron fu il primo, che cuocesse l'acqua per rinfrescarla con la neue; ilche Galeno nel settimo della Methodo riferisce, dicendo; Neron fu il primo nel cuocer l'acqua, & dappoi rinfreddarla con neue; perche l'acqua scaldata à questo modo riceue più tosto la freddura, & più intensamente; & è acqua più sana; perche dalla cottura si separano le parti terrestri dell'acqua, & resta più sottile, & più attenuata, onde scende più facilmente dallo stomaco. Plinio secondo in una delle sue epistole dice ad vn suo amico, che tra l'altre cose, ch'egli tiene apparecchiate per mangiare, è molta neue per rinfrescar con lei quello, che beueranno. Et il sopradetto Plinio Zio di questo, nella sua natural historia, nel libro decimonono, si lamenta della diligētia, che quelli del suo tempo teneuano nel conseruar la neue dell'Inuerno, per lo tēpo caldo della Primavera, dicendo; che volgeuano sottosopra i monti, conseruando la neue per l'Estate, facēdo preuertir l'ordine della Natura, che ne Mesi caldissimi, ne quali non è senon calor & secchezza, sia tanta la curiositā delle genti, che habbiano all'hora tanta abbondantia di neue, quanta ne Mesi, ne quali suole la stagion naturale mandarne in terra gran quantitā. Questo dice Plinio; perche al suo tempo, & dappoi fu cosa molto comune conseruar la neue dell'Inuerno per la Primavera, & Estate. Heliogabalo Imperatore teneua fatta una grossa fossa, in vn monticello di una sua vigna, done l'Inuerno faceua ricogliere molta quantitā di neue portata da i monti circōuicini à Roma, doue la tenea

per

*Neron.**Acqua cotta in
si scata con He
ue.*

per vsarla al tempo del caldo nelle sue cene lautissime. Charete Mitileneo nella historia, che scrisse del Re Alessandro disse; come nella città di Petra, città opulentissima dell'Asia, erano ordinariamente trenta fosse, lequali in tempo d'Inuerno si empiano di neue, per lo tempo caldo, ad instantia di Alessandro, & de' suoi.

Al dì d' hoggi si fa questo non solo in Asia, ma in molte parti dell' Africa, & in tutta la Europa; & più anchora in tutte le terre signoreggiate dal gran Turco, specialmente in Constantinopoli, doue è tanto l'uso della Neue, che tutto l'anno si vende publicamente, & tutto l'anno si usa. Il medesimo si fa al presente in tutti li stati di Alemagna, & di Fiandra, di Ongaria, & di Bohemia, & altre parti; doue conseruano la neue in case, ò cauerne l'Inuerno, per rinfrescar con lei la Primavera; & portano di Fiandra a Parigi molto ghiaccio, che ui ha più di sessanta leghe. Nella Castiglia si conserua similmente nelle case; & la colgono l'Inuerno, ilqual passato, la conseruano per lo tempo del caldo. Et ui sono molti Signori, & Grandi, che tengono nelle Montagne case particolari, doue la mandano a raccorre l'Inuerno per questo effetto, & molti similmente l'vsano, & rinfrescano con lei così nell'Inuerno, come nel' Primavera; tutto che principalmente in Castiglia vi habbia al tempo dell'Inuerno acque freddissime. Dicono i deuoti della neue, che non li offende quello, che è fatto freddissimo per la neue, come quello, che è freddissimo per lo tempo; perche si vede che à beuer un bicchier d'acqua fredda di pozzo, ò di fontana fredda, fa male; & beuendola rinfrescata con neue, non si sente quel danno. Di vna cosa mi merauiglio io molto, che essendo questa città di Siuiglia una delle più notabili del Mondo, nellaqual sempre sono viuuti molti Grandi, & Signori, & Cavalieri molto principali, & molta gente nobile così naturale, come

Arg. sulla 2.
 20. 11. e di Neve

Siuiglia.

neue trilla, perche questa serue per rinfrescar di fuorauia;
 & la buona si mette dentro di quello, che si vorrà beuers,
 come lo dimoftra il medesimo Auicenna nella Fen secon
 da, del primo, al cap. decimosesto. doue dice; La neue, &
 l'acqua agghiacciata, quando saran limpide, che la neue nõ
 farà caduta sopra male piante, ò che non hauerà mistura
 di terra, ò d'altre superfluità; & il ghiaccio non farà fatto
 d'acqua cattiuà, & infetta; ma che l'acqua che vsirà della
 neue sarà chiara, & limpida; & quella che vsirà del ghiac-
 cio sarà buona, & limpida; & alcuna parte della neue, ò
 del gelo si metterà nell'acqua, che si beuerà, ò con lei si ri-
 frescarà l'acqua per difuori; è buona; perche l'acqua, che di
 lor esce non è diuersa dall'altra acqua. Questo dice Aui-
 cenna, dandone ad intendere, che queste acque, che esco-
 no della neue, & del gelo, essendo limpide, non son diuerse
 di bontà dall'altre acque. Solo ui è differentia, in que-
 sto, che l'acqua della neue, & del ghiaccio sono più grosse,
 che l'altre acque, per esser il vapor condensato nella mez-
 zana region dell'aere, comè habbiamo detto. Rasis tra gli
 altri Arabi il più dotto, nel terzo libro al Re Almanfore di
 ce così; l'acqua della neue rinfresca il fegato caldo; presà so-
 pra il cibo corrobora, & fortifica lo stomaco; induce appe-
 tito, & voglia di mangiare, ma non bisogna beuerne mol-
 ta. Et subito dice; L'acqua; che non è tanto fresca, che
 possa piacere à chi la beue, gonfia il ventre; non leua la fe-
 te; guasta l'appetito; leua la voglia di mangiare; consuma
 il corpo; & conclude con dire, che ella non è cosa buona.
 Cio intendo io per la conseruation della sanità humana,
 della qual tratta Rasis in quel libro. Il medesimo nel
 quarto ad Almanfore, parlando de la preseruation: nella
 Peste, ordina, che si beua acqua di neue; & nel medesi-
 mo capo lo riferisce vn'altra fiata; & nel cap. vigesimosesto
 del medesimo libro, in tẽpo di Estate, ordina, che si beua la
 mattina

Auic. in un
 altro luogo.

Rasis.

Altro luogo di
 Rasis.

mattina neue con Zucchero. Curarono gli Arabi molte infirmità coll' uso della neue, & con l'acqua rinfrescata cō lei. Auicenna nelle passioni dello stomaco calde, ordina che si rinfreschi la beuanda con neue. Et similmente il medesimo; Ne le passioni calde del Fegato posta sopra il dolore molto acuto, & in cagioni molto calde, si ha veduto molte fiata leuare il dolore. Ordina egli nel dolor de denti, che si rinfreschi con acqua con neue, & che si scialaquoino con lei molto spesso. Similmente Auicenna nell' vndecima del terzo, trattando del tremor del cuore dice; Se il caso sarà difficile, & ui sarà accensione, se li dia à ber acqua fredda, & acqua di neue mescolata con acqua usata à goccia, à goccia; perche non si beua ad vn tratto, per le cagioni dette. Il medesimo dice Rasis nel continente in tre luoghi parlando di questa medesima passione; nella prima dà à questi tali à beuer di continuo acqua di neue; maggiormente se la tal infirmità sarà di humor malinconico. Et nel secondo luogo li consiglia, che vadino a beuer in luoghi freddi; & se non lo potran fare; che usino di beuer neue, & l'acqua di lei di continuo. Il terzo si è, à quelli, che non hanno rimedio al digerire, che si debbono conseruare col dar loro' à bere di continuo acqua di neue. Et io mentre che scriuo queste cose, ho curato vn Cauallero, che non poteua respirare, & era tutto enfiato, & non poteua prender sonno già molti giorni, con giūta di vna passione di core; il quale col trarli sangue, & darli à ber acqua di neue di continuo, si sanò, non senza marauiglia di ogniuno: perche era tenuto per morto. Amato Lufitano nella settima Centuria conta vn caso di vno, che hauea vna febre ardente, & che per lo grande ardore, & calor ch' egli hauea nella gola, non poteua inghiottire; & che cō vn pezzo di ghiaccio suggendolo di continuo; non solo li celsò la difficoltà dell' inghiottire, & la accensione, che ha
 uca

*Si acciso per ven
 in febri ardenti.*

uea nella gola; ma se li rimesse notabilmente la febbre.

Vlasi à questi tempi il beuer rinfrescato con neue in tutte le parti, doue ella si può hauere; perche si troua più sicurtà, & più piacere in questo modo di rinfrescare, che negli altri. Onde veggiamo, che nella Cortel vsano le loro Maestà, Principi, & Principesse, & tutti i gran Signori, & Cavalieri, & gente comune, che in lei risedono; & fino à quest hora non si è veduto, che habbia dato cagione ad alcuna generatione di infirmità; & se fusse dannosa, & hauesse prodotto alcuna infirmità comune, ò particolare, in tanti anni, quanti ha, da che ella si vsa; si hauerebbe veduto. Anzi habbiamo molti essempli, che ha giouato, & cōseruato i sani, che non cadano infermi; & sanati gli infermi; delle loro infirmità. Qui io veggo molti, ch'essendo infermi, & hauendo molti difetti; dappoi che beueno freddo con neue, se ne sono liberati, & lasciando di vsarla, sono tornati nel primostato. Tutto quello ch'io ho detto oltre che la esperienza lo dimostra, nello insegna Galeno Prècipe della Medicina in molti luoghi; perche nel terzo de gli alimenti dice; come a calidi di stomaco si conuiene il beuer rinfrescato con neue. Il medesimo conferma nel libro de buoni, & rei cibi, & nel settimo della Methodo. Già si ha veduto (dice) come si curauano i mali, & dolori dello stomaco con acqua rinfrescata con neue. Et nel sesto delle Epidemie vsa molto l'acqua prima cotta, & poscia rinfrescata con neue. In molti luoghi pone a rinfrescar in neue le Medicine, che si hãno da vsare; & il medesimo fanno gli Arabi.

Dalle cose dette egli appare quanto fusse celebrata la neue presso gli antichi, & come se ne seruiuano per conseruatione della loro sanità, & nelle cure dell'infirmità; per essere il miglior modo da rinfrescare, il più schietto, & più senza sospetto, che ci sia; perche il freddo, che si acquista

dalla

*Sat.° in molti
lungi loda, &
beuer rinfrescato
con neue.*

dalla neue è sano senza pericolo della cosa, che si rinfresca ne alteratiou alcuna; per esser quello che rinfresca vn'acqua aghiacciata molto buona.

Cap. VI.

Egli è vero, che non si conuiene vsar di continuo della medesima neue, se non in tempo di necessità per via di medicina; perche l'vso della medesima neue beuuta nell'acqua, ò nel uino, ò passandoli per lei, genera molte specie d'infermità, lequali se al presente non si sentono vengonsi à sentir nella uechiezza; dellequali fa longa mentione Galeno nellibro dell'infermità delle Reni; & nel libro de buoni, & rei cibi. Et perche Auicenna ne parlò alquanto più chiaramente, dirò quello, ch'egli scriue nella terza del primo, nel cap. ottauo; *Quelli, che beueno neue, & l'acqua, ch'escce dalla istessa neue, se l'vsaranno di continuo, auenirāno loro molti danni. Ella offendei nerui, & è cattiuā per lo petto, & per li membri interiori, & specialmente per lo respirare; & non l'vsarā alcuno à beuer, che non li faccia danno (saluo se non fusse sanguigno) che se al presente non sentirā il danno, lo sentirā nell'auenire. Per le cose dette egli appare, quanto dannoso sia l'vso della medesima neue, & dell'acqua, ch'escce di lei; eccetto che se non fusse per via di Medicina. Solamente si può vsar quello, che si rinfresca con lei; perche ciò non offende, come habbiamo detto; pche in questo gli antichi dissero nō esser danno, ne sospetto alcuno, ne al presente ueggiamo, che vi sia altro, che il far i beneficij, & l'utilità dette, godēdo, come dice Plinio, del piacere, & delicatezza del fresco, senza che ci offendano i difetti della neue; comelo dimostra Martiale nel libro quarto, doue dice; Non si dee beuer la neue; Ma quello, che si ha ben rinfrescato con lei, il che ne mostrò la sete ingemiosa. A molto uecchi nō sta bene il beuer fresco cō neue cioè intēsamēte freddo, se nō*

*l' sempre beuere
Acqua di Neue
cagiona molti
mali.*

Golo.

Auis.

Alustiale.

*ne in terd.
al Veneti.*

lo haueranno in costume; perche quando sia così, lo possono usare, & beuer senza che li offenda. Ma è ben, che si moderino nel beuer freddissimo, & che si diano piacere con quel, che sia freddo mezzanamete, benchè sia cò neue. Similmente i fanciullini, & garzoni nõ è bene che beuano fresco con neue; per la debolezza de' nerui, & membri inferiori, & per la tenerezza dell'età; tanto più, quanto che nõ deon beuer ne anco vino, ma acqua; perche per la loro età non si dee lasciar, che lo beuano, & beuendo l'acqua, che fusse freddissima, faria lor manifesto dāno. Il uino fresco con neue non offende per la sua freddura tanto; quanto l'acqua rinfrescata. Vna delle cose, che più rimette la furia, & forza del uino, è il rinfrescarlo. Et tonò tre cose, che rimettono il calor del uino; prima l'adacquarelo molto innanzi, che si habbia da beuere; poi il metterui dentro vna anima di pane, perche tira à se i fumi, & la sottigliezza del uino; il terzo è ponerlo a rinfrescare per qualche tēpo in acqua freddissima, ò in neue; perche quanto più intēlamente si rinfresca, tanto più si reprimono i suoi fumi, & vapori, & similmente offende meno la testa, & penetra meno alle giūture. Il che si vede nell'istesso uino; che rinfrescato perde molto delle sue forze tato, che se è freddissimo, pare acqua. Sono alcuni, che senza consideratione dicono, & van predicando molti mali del rinfrescar con neue, senza saper, se è buono ò reo; perche essendo cosa nuoua, maggiormente in questa terra, temono non uenga lor danno dall'vsarla. Essendo ad una tauola d'vn Signore vn piatto di Ciregi con la neue di sopra, non osò un Cavaliero à prenderne pur una, dicendo, cheli farebbe male, per esser rinfrescate con neue; tutto che sia cosa molto antica poner la Neue sopra i frutti, come conta Galeno, che la poneua sopra le more. La cagione di questo si è; perche non si ha ufato, ne anco ueduto neue in questa terra.

Onde

*Puoti, e Grana
uati.*

*Vino fatto con
Neue miglior
di M. Aug. rinfre
scato.*

*A rinfrescar il
calor del vino*

*Dannano l'uso
ragione il vin
frescat con Neue*

*Salt. rinfresca le
More con la Neue*

na necessità di beuere. Portasi la neue à questa terra dalla montagna neuata sei leghe di sopra Granata . Costa la neue assai, per esser il camino luogo , e portarsi per luoghi caldi, onde uien à scemar molto, & giunge qui molto poca quella, che di là ci conducono; & perciò vale così cara. E' cosa merauigliosa à vedere. che questi monti di Granata siano sempre pieni di neue, & sia in loro durabile, & perpetua; & per gran caldi, & Soli che facciano, sempre sta la neue in un stato permanēte; ilche veggiamo, che nō auiene ne' monti Pirenei, iquali si empiono di neue ogni Inuerno, & venendo l'Estate, si dilegua tutta di modo, che non resta in loro neue alcuna. I Re di Granata per grandezza Regale vsauano ne' Mesi del gran caldo l'Estate di beuer l'acqua, che beueuano rinfrescata con neue; come riferisce il nostro historico Altonso di Palētia in quello, ch'egli scrisse della guerra di Granata.

Conseruasi la neue in luoghi freddi, & secchi; perche la humidità, & calore sono suoi contrarij; & il vento di Leuante molto più, per esser caldo, & humido. Si calca la neue quando si serba; perche dura più, & si dilegua meno. Charete Mitileneo dice, che si ha da conseruare la neue stiuata, & coperta, con foglie, & rami di Rouere, perche à questo modo si conserua più. Quella, che portano à questa città la portano in paglia; perche ella la conserua più ch'altra cosa, & la dilegua meno. Ilche ci dimostra bene il glorioso Santo Agostino nel libro primo della Città di Dio, doue dice; Chi diede alla paglia virtù fredda così possente, che conseruasse la neue freddissima, & la mantenesse? & chi le diede similmente così calda, & ardente virtù, che i frutti verdi immaturi, come pomi, & suoi simili, rendesse maturi & stagionati da poterli mangiare? Nel che appare, quanto diuersa uirtù tenga la paglia, poiche fa effetti contrarij, conseruando la Neue, & maturando i

frutti

Re di Granata
beueuano l'acqua
rinfrescata con
Neue.

Alfonso di Palencia

Come si conserua
la Neue.

S. Agost. della
qualità della
Paglia.

ua molto, ponendo il bicchieretto, nelquale si vorrà beuer vicino alla neue. A questa maniera seguono molti beneficij, prima non è mestieri andar gettando uia l'acqua alla Neue; perche per la Cesta si cola; poi non si dilegua tanto la Neue; & finalmente non accade riempire il uaso di quello, che si vorrà bere, perche bagna il piatto; perche con ogni quantità, che si potrà il bicchiero, egli si rinfrescara. Et questo mi pare il miglior modo di rinfrescare d'ogni altro, cò poca neue. Quello del piatto e ancho esso buono. Ma ogn'uno faccia secondo la quantità della Neue, che egli hauerà; & quanto al rinfrescare piu, o meno si gouerni, secondo che richiederà la necessitá, o la sanità sua, & secondo che gli comporterà l'uso di lei. Della qual cosa habbiamo fatto molto lunga relatione; benché il mio proponimento non fusse, se non di difendere che il miglior modo di rinfrescare, & piu sano, sia il rinfrescare con neue; & che gli altri usi, & modi di rinfrescare; habbiano molti contrarij, come habbiamo detto; & che solo il rinfrescar con Neue sia quello, che piu si conuenga; poi che la Neue non tocca la cola, ma solo il piatto rinfrescato da lei è quello, che rinfresca. Tutti gli altri modi, che ci sono di rinfrescare non giungono di gran lunga al rinfrescare con neue; perche quel che si rinfresca con lei si fa freddissimo; oue tutto il resto, che si rinfresca al sereno, o in pozzo, o cò Salnitro, si puo dir caldo in comparatione di quello, che e rinfrescato con la neue. Onde e cosa grande, & da farne molta stima, che nel tempo caldo dell'Estate quando siamo tutti foco l'intenso calore del tempo, quando la sete è tanto grande, che ne tuo l'anima; quando i corpi uanno ardendo, & sudando; che habbiamo il rimedio così facile, che con poca neue possiamo beuer tanto fresco, quanto ne conuenga, & tãto piu freddo, quãto si vorrà, con ogni sicurtà, & sanità; apportandone cio tanto piacere, & con-

Q

tentezza,

*In tentio de
dell' Ambra in
g. Hallab.*

tentezza, che non ha prezzo, con che si possa estimare, ne intelletto che lo sappia esplicare. Onde ogni uno, che beuerà freddo con neue potrà esser giudice della mia Apologia; quando col mezzo di lei trouerà modo di beuer freddo perfettamente.

EPILOGO.

DAlle cose dette si uederà, che cosa sia neue, et quãto celebrato fal' uso suo presso alli Antichi per rinfrescare con lei; & come il miglior modo di quelli, che ci sono da rinfrescare, & il più conueniente per la nostra sanità, & necessitã, si è quello, che si fa con lei; & similmente come il beuer freddo apporta tanti beneficij, & utilità; & il beuer caldo tanti mali, & tanti danni, percio che questo indebolisce, & stanca lo stomacho; fa nuotar il cibo in lui; corrompe la digestione, onde si consuma, & indebolisce il corpo, genera ventosità; è cagione, che si stanchi, & indebolisca il Fegato. produce sete continua; non satisface alla nostra necessitã; apporta noia, & tristezza, & altri danni; i quali conoscerà colui, che l' userà, facilmẽte p se stesso. Ma a quelli, che beuono fresco o che sia fresco naturalmente, o rinfrescato con Neue; auiene tutto il contrario; perche conforta loro lo stomacho; & se l'hanno rilasato, & debole, lo fortifica, & ingagliardisce; nieta il flusso, & le deriuatione de gli humori caldi à lui onde impedisce i flussi, & uomiti colerici; conforta tutte quattro le uirtù; toglie la sete, dà appetito di mangiare, fa miglior digestione; beuesi meno, & con più piacere, & allegrezza satisfacendone più un poco di beuanda fresca, che molta che non sia così; proibisce la pietra a i caldi di complessione; impedisce la ebbrezza, tempera il Fegato caldo, refrigera l' incendio, e'l foco a quelli che sommamente son caldi, o infiammati, per ogni cagione che cio sia; tempera il calore eccessiuo della state;

state; preserua da Peste; presà sopra il cibo dà forza al calore naturale, perche faccia meglio la sua digestione, & operatione; toglie i dolori acuti che uengono da cagion calda; leua il tremor del cuore; allegra i malinconici; toglie al vino la sua furia, et il suo fumo; poste le frutta nella Neue, prohibisce che nõ si corröpano, et si godeno della delicatezza, che apporta il suo fresco; lequali sono cose che lingua alcuna non puo esplicare, ne intelletto humano comprendere.

Quelli, che possono liberamente beuer fresco, & rinfrescato con Neue sono i temperati di complessione, & carnosì, quelli, che hanno complessione colerica, calda, infiammata, quelli, che sono caldi di Fegato, & di stomacho; quelli, che son san guigni; quelli, che si essercitano, & affaticano molto; gli huomini di molti negocij; quelli, che hanno molte facende; I gouernatori delle Città, & Republiche; & i ministri, & quelli, che partecipano di cotale facende, & fatiche, quelli che si essercitano, et affaticano ne gli essercitij militari, et altre gran fatiche; quelli, che caminano molto, & si sono molto affaticati; quelli che patiscono febbri ardenti, & mali di gran caldo, & accensioni, & sopra tutto quelli, che sono usati à beuer così. Et quanto à questo, ogniũ beua freddo, ò si eddissimo come uorrà la necessitá, & come piú li si conuerrà. Quelli poi, a quali non si conuien beuer molto freddo, ne freddissimo, sono i molto uecchi; quelli che beuono in ocio senza far essercitio, et senza facende, quelli che hanno crudità nello stomacho per cagion di humori freddi; quelli che sono infermi del petto; quelli, che han male di nerui; quelli, che nõ possono digerire, quei, che mangiano, per humori & cagioni fredde; quelli, che patiscono molte uetositá; i fanciullini, et quelli di poca età, et altri, a quali il tempo, & l'uso ha insegnato cio, che lor bisogna. Et con questo diamo fine à questa Apologia.

Si possi beuer
fresco, uolo
dama.

puoi, Se si do
uono guard
re dal beuer
fresco.

I L FINE.

Q 2

256698

TAVOLA
DELLE COSE PIV NOTABILI,

CHE SI RITROVANO NELLA PRIMA,
& Seconda Parte delle cose, che vengono
portate dalle Indie Occidentali; & nel
libro appresso, che tratta della Neue.

*Il primo numero significa la Prima, ò la Seconda Parte.
Il secondo le charte.*

A RON Città .	Alemagna.p.2.	231
par.1.char. 88	Alessandro.p.2.	231
Abdala Narac	Alfonso di Palentia Histo-	
Mero, Medico Spagnuo-	rico.p.2.	239
lo.par.1.	Aliabas Medico Arabo .	
72	par.2.	220
Acqua del Legno, come si	Almansor Re.p.1.	71
faccia.part.1.22.come si	Amato Lusitano Medico .	
prenda.par.1.23.sue vir-	par.1.	86
tù.p.1.	24	
Acqua del Legno,Cbina,&	Ambra da Pater nostri.par.	
Zarzapariglia quando si	1.c.6.p.2.	89
deonodare,& à cui. par.	Ambra Griso odorifero.p.2.	
prima.	206.doue si troui.par.2.	
35	206.cio che egli sia .p.2.	
Acqua.p.2.215.sue buone	206.sue virtù. p.2. 206.	
qualità.p.2.220.sua na-	opinioni diuerse intorno	
tura.p.2.	di lui p.2.	206
223	Anaximenes filosofo p.2.21	
Acqua calda,& suoi nocu-	219	
menti.p.2.	Aetuario Medico p.2. 209	
219	Aere.p.2	216
Aetuario Medico p.2. 209	212	
Aere.p.2	216	
Aere corrotto.p.2.	212	
216	Aetio Medico.p.2. 209	
212	par.1.	85
209		
	<i>Andrea</i>	

ET SECONDA PARTE.

<i>Andrea Matthioli.</i>	p.1.103	condur le medicinie false.	
<i>Angoscia.</i>	p.1. 99.102	par.2.	149
<i>Anime.</i>	p. 1	<i>Auenzaor Medico Arabo.</i>	
<i>Aniso fa sognar cose piaceuoli.</i>	p.2. 132	par.1.	72
<i>Annibale.</i>	p.1. 66	<i>Auerr.</i>	p.1.72.p.2.212
<i>Antonio Musa Brasauola Medico.</i>	p.1. 88	<i>Auicenna.</i>	par.1.83.par.2. 218.219
<i>Appetito del cibo perduto.</i>		<i>Auorio.</i>	par.1. 72
par.2.	246	<i>A. Gellio.</i>	p.2. 217
<i>Aphion, & suo uso.</i>	p.2.133	<i>Auoltori in grande quantita.</i>	par.2. 180
esser l'istesso, che l'opio.			
par.2.	134		
<i>Apostema, et lor cura.</i>	p.1.5	B abilonia città.	p.1. 11
fredde.	p.1.16. p.2.125.	<i>Bague herba dell'Indie Orientali.</i>	p.2.132.confetion di lei per sognarsi cose piaceuoli.
antiche.	p.1.28.uenenose.		p.2. 132
par.2.	17	<i>Balenati, et come gl'Indiani li prendano in caccia.</i>	p.2. 207
<i>Aranzi</i>	par.1. 68. lor semi.		
par.1.	72	<i>Balsamo d'India Occidentale</i>	
<i>Arboro contra il flusso.</i>	p.2. 205	come si caui.	p.1.13.pche si chiami cosi.
<i>Arboro di gran virtù</i>	par.2. 177		p.1.13.d'Egitto hora perduto
<i>Armadillo & sua figura.</i>			p.1. 14.come s'adopri nella medicina.
part.2.187.sua descriptione.	p.2.188.osso della sua coda, & sua virtù.		p.1.16.suo sapore, & sua temperatura.
par.2.	188(52		p.1. 18.suo frutto, & sua figura.
<i>Asmo, & sua cura.</i>	p.1.24.		p.2.193.descriptione del suo frutto.
<i>Atheneo.</i>	p.1.72.p.2.229	<i>Ben grande, & piccolo, che semi siano, & come s'usi</i>	no.
<i>Atrates historico.</i>	p.2. 230		par.1. 41
<i>Attrattione di mebra.</i>	p.1.10		
<i>Auaritia delli spagnoli nel</i>			

TAVOLA DELLA PRIMA

Bernardin Burgos speciale	Occidentali. p. 2.	183
par. 1.	59	
Bernardo Dottore, Medico	Cannella, & altre speciarie	
di sua C.M. p. 2,	nell' Isole di Maluco. p. 1.	2
Bener. par. 2.	218	
Bener fresco a cui si conuen	Caragna. p. 1. 7. p. 2.	219
ga. par. 2. 221. come si de	Carboni, o Apposteme uene-	
vsare. p. 2. 220. con neue	nose. p. 2.	127
part. 2. 222. a cui non si	Cardo Santo radice. p. 2.	158
conuenga. p. 2. 237 suoi	sua figura. p. 2.	158. doue
beneficij. p. 2. 248 2, 2. a	nasca p. 2. 158. sua descritt	
cui si conueng. p. 2. 248.	tione. p. 2. 159. sua tēpera	
approuata da Auicenna.	tura, et sue uirtù. p. 2.	160
p. 2. 233. da Rasis par. 2.	Cassia dell' Indie Occidentali	
233 d' Amato Lusit. p. 2.	p. 1. 39. sua uirtù. p. 1.	40
234. da Galeno. p. 2. 235	Castagne purgatiue. p. 2.	199
Bener caldo, & suoi nocu-	loro descrizione. p. 2.	199
menti. p. 2.	modo di torle. p. 2.	200. lor
248	correttione. p. 2.	200. lor
Bezaar che significhi nella	temperatura. p. 2.	200
lingua Araba. p. 1.	Castigli. p. 2.	231
88	Catarri & lor rimedio. p. 1.	
Bezaartiche Medicine. p. 1.	5. 6. 28. p. 2.	159. 212. da
88	humori caldi. p. 1.	102
Bitume p. 1. 11. sua tempera-	Causlico eccellente. p. 2.	167
tura. p. 1.	Cauterio. p. 1.	102
11	Cedri & lor uirtù. p. 1.	71
Boemia p. 2.	231	
Bolo Armeno buono per le	Centella herba, & sue uirtù.	
Pettecchie. p. 1.	par. 2.	179
95	Ceruelio, & suo dolore. p. 2.	
Budelle par. 1.	210	
16	Cacatecas Minerere d' Argen	
Buganze par. 2.	to della Pronincia Me-	
126	chioacan. p. 1.	45
C aimani che animali	Charabe. p. 1.	4
siano. p. 2.		
189		
Calidità in tutte le cose, che		
si ci portano dall' Indie		
	Charette	

ET SECONDA PARTE.

Charette Mitilenio. p. 2. <u>231</u>	D Ebolezza come si risto
Chimbo luogo nel Perù. p. 2. <u>200</u>	ri. par. 2. <u>150</u>
Cbina donde si porti. par. 1. <u>19. 25.</u> sua descrizione. p. <u>1. 26.</u> suo uso, sua acqua. par. 1. <u>26</u>	Democrito. par. 1. <u>65</u>
Modo di prenderla. p. 1. <u>27.</u> sua virtù. p. 1. <u>28.</u> sua tem peratura. p. 1. <u>28</u>	Demosthene. p. 1. <u>66</u>
Cbincicila luogo principal nel Mechioacan. p. 1. <u>45</u>	Denti, & lor dolori come si curi. p. 1. <u>7. 8. 24. 69.</u> p. 2. <u>150. 162.</u> sacrificio che si fa di loro dalli Indiani. par. 2. <u>200</u>
Christoforo colombo. p. 1. c. 1	Dioscoride p. 1. <u>64. 103.</u> p. 2. <u>131. 218</u>
Cichorea. p. 1. <u>104</u>	Dittamo doue nasca. pa. 1. 2. contra ueneno. p. 1. <u>72</u>
Cieli undeci. p. 2. <u>214</u>	Dolori per humori freddi co me si curi. p. 1. <u>6. 8. 13. 15</u>
Cleopatra. p. 1. <u>66</u>	<u>124</u>
Colico, & sua cura. p. 1. <u>10.</u> <u>11. 59. 52</u>	Dolori artetci. p. 1. <u>166. 195</u>
Coao, & suo incordamento. par. 1. <u>7. p. 2. 127</u>	Duchessa di Begiaar. p. 1. <u>89</u>
Colore per pittori. p. 2. <u>87</u>	Durezza come si risoluino. par. 1. <u>10</u>
Condriila herba. p. 1. <u>104</u>	E Bbrezza col' Ambro. p. 2 <u>213.</u> col fumo del Taba
Copal. par. 1. <u>1</u>	<u>co. p. 2.</u> <u>130</u>
Corallo. par. 2. <u>207</u>	Electro uistura d'oro, & d'argento. p. 1. <u>100</u>
Cornelio Celso Med. p. 2. <u>221</u>	Elementi. par. 2. <u>214</u>
Cose, che si portano dall' Indie Occiden. in Spagna. p. 1. 2	Epilepsia de Fāciuli. p. 1. <u>93</u>
Costantinopoli. p. 2. <u>231</u>	Erasistrato. p. 2. <u>123</u>
Credenza, che si fa a' Signori par. 1. <u>105</u>	Etherea regione. p. 2. <u>214</u>
Crudita ò repletion. p. 2. <u>125</u>	Euonimo. Alchimista. p. 1. <u>69</u>
Cuore, & sue passioni. p. 2. <u>161. 212</u>	Enticles. p. 2. <u>229</u>
	F Ame, & sete come si tote ri col Tabaco. p. 2. <u>135</u>

TAVOLA DELLA PRIMA

Fasuoli purgatiui. p.1.	176.	Gio. Odorico Melchiori. p.1.	
lor descrizione. p.2.	176.	103	
lor virtù. p.2.	176	Giunture, & lor doglie. p.1.	
Ferite, & lor cura. p.1.	15.	7. 8. 10. 11. 17. 28. 52.	
16. 18. p.2. 191. 195. aue		par.2.	25
lenate. p.2.	176. fresche.	Goma pla Gotta. p.2.	187
par.2.	161	Gotta. p.1. 28. 52. p.2. 151.	
Ferrando Cortese. p.1.	45	187	
Fianco. p.1. 37. p.2. 124.		Granata, & suoi monti sem-	
148. 165. 190		pre carichi di neue. par.2.	
Fiandra p.2.	231	239	
Flegma cœ si purghi. p.1. 10		Guacatan herba sua figura,	
falso & sua cura. p.1. 34		& suo nome. p.2. 166	
Flusso di sangue; Hemoroi-		Guaiacan arboro quando, et	
dale, Menstruo. p.1. 35		come si conobbe. p.1. 19	
Flusso. p.2. 142. 187. 205.		sua descrizione. p.1. 21	
219. colerico p.2. 219. di		Acqua di lui cœ si fa. p.1. 22	
sangue p.2. 187. guarito		Acqua ditta con tbe regola	
con poluere. p.2. 169		si prende. p.1. 23. sue uir-	
Franc. di Mendoza. p.1. 25		tù. p.1. 24	
Fresco fatto con Neue, non		Guaiacuil fiume nel Perù.	
offende, come quello, che è		p.2. 199. virtù delle sue	
dal tempo. p.2. 231		acque. p.2. 200	
Fuoco elemento. p.2. 215		Guancauilcas, nome Indiano	
Fuoco della faccia; infirmità		della Zarzapar. p.2. 200	
par.2. 197. 198		Guilielmo seruitor & suo em	
G Aleno. par.1. 83. p.2.		piastro. p.1. 34	
216. 218. 219		Guido della Vazaris, che cir	
Celisco prouincia. p.1. 9		condò il Mondo. p.1. 79	
Gengiouo uerde. p.1. 25		H Amech Ben Reriph	
Giacinto gioia. p.2. 72		Astrologo. p.1. 71	
Giuanni Agricola. p.1. 87		Hauna città nell' Isola di Cu	
Gio. Manric. p.1. 89		ba. p.1. 62	

ET SECONDA PARTE.

Heleboro Negro della Pro- uincia del Mechioacan. par. 2. 52	Honduras Porto. p. 1. 29
Heliogabalo Imperator. p. 2. 230	Humori freddi. p. 1. 24. vi- scosi de uecchi. p. 2. 210
Hemoroidi, & lor cura p. 2. 166. loro flusso p. 1. 36	Icteritia. p. 1. 28. 59.
Herba di Giovanni infante. par. 1. 18. sua descrittio- ne, & sue virtù. p. 1. 18 doue si troui. p. 1. 18	Ileon infirmità, & suo rimedio. p. 1. 10
Herba Scorzonera, quando, doue, & come si troui. p. 1. 19. suo nome onde ue- gna. p. 1. 98. sua descrittio- ne; luoghi doue nasce; & & sua temperatura. p. 1. 100. sua uirtù. p. 1. 101. sua atqua nelle feбри pe- silenti. p. 1. 99. condito, ò conserua di lei. p. 1. 99	Incenso doue nasce. p. 1. 2
Herba de Ballestreri. p. 2. 120	Indiani fuggono l'andr al foco fatto di certe legne. par. 2. 179. si taglieno le- suole de piedi, & le aman- giano; poi si sanano le fe- rite. p. 2. 179
Herba di Pietro d'Osina, e sue virtù p. 2. 177	Indie Occidentali quande, et da cui scoperte. p. 1. 1
Herba contra herba. p. 2. 180. 181	Infirmità fredde. p. 1. 10. 12 lunghe. p. 1. 24
Herbe merauigliose. p. 2. 169	Ingrassare. p. 2. 36
Hermolao Barbaro. p. 1. 5	Ingravidare. p. 2. 36
Midropisia, & suoi rimedij, p. 1. 10. 24. 28. 55	Isac Medico Arabo. p. 2. 220
Hieronimo Montuo Medico Francese. p. 1. 87. 105	L atte, et sua uirtù. p. 1. 94
Hippocrate. p. 1. 100	Latte de Pinipinichi & sua uirtù. p. 1. 44. sua temperatura. p. 1. 45
	Legno Aromatico. p. 1. 60
	Legno per le Rene. p. 1. 37. sua acqua come si faccia. par. 1. 38
	Legno Santo Arboro. p. 1. 19 cio che egli sia. par. 1. 21. sua descrittione. pa. 1. 21. 22. sua acqua come si fac- cia, & come si prenda. p. 1

TAVOLA DELLA PRIMA

22.23. sua uirtù. p. 1. 24	sua purgatione. p. 1. 16
<i>Lemno Isola hoggi Stalime-</i>	suoi dolori. p. 1. 52. suoi af-
<i>ne. par. 1. 72</i>	fanni. p. 2. 124. suoi difet-
<i>Lentigini par. 1. 11</i>	ti. p. 2. 35. 36. suoi nocu-
<i>Lettera del Perù scritta da</i>	menti. p. 2. 92. 93
<i>Pietro d'Osma al D. Mo-</i>	<i>Mechioacan prouincia nella</i>
<i>nardes. par. 2. 172</i>	<i>noua Spagna. p. 1. 44</i>
<i>Liquid' Ambro, & suo oglio.</i>	<i>Mechioac. in Herba. p. 1. 44</i>
<i>p. 1. 12. sue uirtù. p. 1. 13.</i>	sua historia. p. 1. 45. sua
<i>sua temperatura. p. 1. 13</i>	descrittione. p. 1. 50. sua
<i>Luigi di Cuenca. p. 1. 91</i>	radice, & sue conditioni.
	p. 1. 50. sua temperatura
M <i>Al caduco. p. 1. 24.</i>	p. 1. 51. sua uirtù. p. 1. 51.
<i>102. p. 2. 161. 213</i>	con che ordine si prenda.
<i>Mal Francese onde da prima</i>	p. 1. 53. sua Dosis. p. 1. 58.
<i>uenisse. p. 1. 29. 21. come</i>	suo fiore. p. 2. 73. descrittio
<i>si chiamasse, p. 1. 21. sua</i>	del fiore. p. 1. 75. sua radi-
<i>cura. p. 1. 23. 27. 61. p. 2.</i>	ce condita. p. 2. 192. come
<i>159</i>	si conosca esser buono. p.
<i>Malinconia. p. 1. 29. 93. 103.</i>	2. 149
<i>p. 2. 212</i>	<i>Mechioacan di S. Helena pe-</i>
<i>M. Anton. Imp. p. 1. 64.</i>	<i>ricoloso. p. 2. 191</i>
<i>Maria Cataneo inferma di an-</i>	<i>Medic. contra ueneni. p. 1.</i>
<i>goscie. p. 1. 91</i>	<i>72</i>
<i>Martiale. p. 2. 236</i>	<i>Medicine delle Indie, & sue</i>
<i>Martin Alfonso di Sossa, vi-</i>	<i>uirtù. p. 2. 144</i>
<i>ce Re nelle Indie Orienta-</i>	<i>Medicine, che curano un ma-</i>
<i>li. p. 2. 14.</i>	<i>le coonseruano ancho da</i>
<i>Mastici doue nascono. 1. 2.</i>	<i>quello. p. 1. 90</i>
<i>Matrice & sua soffocatione.</i>	<i>Menstrui part. 1. 13. 53. 16.</i>
<i>p. 1. 6. 103. sue passioni.</i>	<i>35</i>
<i>p. 1. 11. sue oppilationi,</i>	<i>Milza. p. 1. 16. 38. 99. 123.</i>
<i>& durezza. p. 1. 160. 161</i>	<i>Minere d'oro. p. 1. 59</i>

ET SECONDA PARTE

Mirachial. p. 1. 28
 Miramamolin Re di corduba
 & sua liberalità. p. 1. 72
 Mithridate Re. p. 1. 64
 Mithridato Medicina. par. 1.
 71
 Mondo pieno di perfezione.
 p. 2. 214
 Monti Pirenei. p. 2. 239
 Muschio. p. 2 212

N Apello Veneno. p. 1.
 71
 Naphta, Bitume, parte. 1.
 11
 Nebbie come si generino. p.
 2. 216. madre di tutt' im
 pressioni aeree. p. 2. 215.
 Nervi percossi, & lor ri
 medio p. 1. 7. loro attrat
 tione. p. 1. 16
 Nene come si generi. par. 2.
 215. doue cada. p. 2. 215
 come scaldi. p. 2. 217. uo
 fresco. p. 2. 218. sua natu
 ra. p. 2. 218. suo uso nel ri
 frescare. p. 2. 228. sua ac
 qua non sana. p. 2. 229.
 230. cose rinfrescare con le
 sanc. p. 2. 236. doue, & co
 me si serui p. 2. 239. Modi
 di rinfrescar con lei par. 2.
 340

Beneficij suoi. p. 2. 348
 Nerone Impe. p. 2. 250
 Nicaragua Prouincia. p. 1.
 59
 Nicotò Fiorentino Medico.
 p. 1. 2
 Nocelle purgatiue. p. 1. 41.
 lor uirtù. p. 1. 41. lor tem
 peratura. p. 1. 42. lor di
 fetti, & corrottione parte
 1. 41

O Cchi. p. 1. 103
 Ocozol Arboro. p
 12
 Odoardo Re d'Inghiltera li
 berato d'una ferita aue
 len. con che p. 1. 88
 Ogllo del fico infernale. p. 1.
 9. come si caua. pa. 1. 9.
 sua uirtù p. 1. 9. sua tem
 peratura. p. 1 11
 Ogllo del Liquid' ambro. p. 1.
 12. sue uirtù. p. 1. 13
 Ogllo come si caui de frutti d
 semi da gl' Ind. p. 1. 9
 Ongaria p. 2 231
 Opilationi. p. 1. 16. 28.
 Opio, & suo uso presso à gli
 Indiani parte seconda
 133.
 Orecchie, & udito parte. 1.
 71

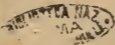
Orina.

TAVOLA DELLA PRIMA

Orina. p. 1. <u>16. 52. suo ardo-</u>	Philostrato. par. 1. <u>72</u>
<u>re. p. 2. 48. sua retentione.</u>	Piaghe uecchie. p. 1. <u>17. 28.</u>
p. 2. <u>15. 190. sua doglia.</u>	p. 2. <u>128. fresche. p. 2. 181</u>
par. 2. <u>164</u>	picciole. p. 2. <u>66</u>
Orzada herba, & sua figura.	Pietra Bezaar, et suoi nomi.
p. 2. <u>167. suo nome, & sue</u>	p. 1. <u>74. animali. che la ge</u>
virtù. p. 2. <u>167. sua tempe</u>	nerano & lor descritt. p.
ratura. p. 2. <u>167</u>	<u>1. 65. come si generi. p. 1.</u>
Osso <u>del tuor del ceruo. p. 1.</u>	<u>25. suo colore et figu. p. 1.</u>
<u>72</u>	<u>78. falsa come si conosca.</u>
P Antaleo de Negri.	p. 1. <u>78. quando prima cō</u>
par. 1. <u>32</u>	dotta in Spagna. p. 1. <u>2.</u>
Paralifia. par. <u>1. 16. 28. p. 2.</u>	Minerale. p. 1. <u>83. sua pol</u>
<u>213</u>	uere. p. 1. <u>91. come stette</u>
Pater nostri di S. Helena ra-	occulta un tempo. p. <u>1. 64</u>
dice, & lor fig. p. 2. <u>163.</u>	sua esperiēza. p. 1. <u>89. sue</u>
lor descrittione; lor com-	uirtù. p. 1. <u>92. 93. come sco</u>
plexione; & uso dell' her-	perte nel Perù. p. 2. <u>171.</u>
ba. p. 2. <u>164</u>	<u>173. lor uso. part. 2. 175.</u>
Pepe d'India. p. 1. <u>38</u>	<u>182</u>
Pepe lungo. p. 2. <u>196. sua fi-</u>	Pietra del Sangue, come si
gura, & sua descrittione.	adopri, & sua uirtù. p. <u>35</u>
par. 2. <u>197. sue uirtù. p. 2.</u>	del fianco, & sua uirtù. p.
<u>197</u>	<u>1. 36. sua esperiēza. p. 1.</u>
Pericrates. p. 2. <u>230</u>	<u>37</u>
Perle. p. 1. <u>72</u>	Pietre preciose. p. 1. <u>72</u>
Pestilem. p. 1. <u>93. p. 2.</u>	Pietre de' Caimani. p. 2. <u>165</u>
Petra Città dell' Asia. part.	Pietre de' Tubironi. p. 2. <u>290</u>
<u>2.</u> <u>154</u>	Pietra delle Reni. p. 2. <u>190</u>
Petecchie. p. 1. <u>95</u>	Pietro d' Abano il concilia-
Petto, & sue passioni. parte	tore. p. 1. <u>88</u>
<u>2.</u> <u>123. 147.</u>	Pietro Carnicer. p. 1. <u>103</u>
Penetti profumi. p. 2. <u>209</u>	Pignoli purgatiui; loro de-
	scrittione;

ET SECONDA PARTE.

- scrittione; & lor virtù. p. 42
I
 Pioggia nel Perù nelle Montagne, & non nel piano. par. 2. 80
 Plinio. p. 1. 62. 74. p. 2. 230. 236
 Plinio secondo. p. 2. 230
 Possidonio. p. 1. 11
 Profumi. p. 2. p. 2. 209
 Proprietà occultà. p. 1. 64
Qualità manifesta. p. 1. 64
 Quartana & sua cura. p. 2. 49
 Quito Prouin. nel Perù. p. 1. 59
Rabi Mose Hebreo. p. 1. 72
 Ragni grandi come Aranzzi. p. 2. 132
 Rasis Medico Arabo. par. 1. 220
 Re di Cochìn. p. 1. 2
 Re di Portogallo. p. 1. 2
 Reni. p. 1. 24. p. 2. 52
 Rinfrescar à quattro modi. p. 2. 225. cò aere. p. 2. 225. con Salnitro. p. 2. 228 in pozzo. p. 2. 226. con neue p. 2. 230
 Ruggiada come si generi. p. 2. 215
Sacerdoti Indiani, come diano le risposte à quelli, che uanno à lor per coniglio. p. 2. 131
 Sangue di Drago. p. 2. 184. sua descrizione, & frutto del suo arbor, & sua figura. p. 2. 184. openioni del li antichi circa il detto p. 2. 185. onde così si chiami. p. 2. 186. di due guise, cioè di goccia, & di pane. p. 2. 186.
 Santo Ardionio Medico. p. 2. 203
 Sassafras Arbora di grauirtù. p. 1. 136. come si pose in uso prima da Francesi, poi da Spagnoli. p. 2. 137. sua figura, & sua descrizione p. 2. 139. doue si troui. p. 2. 139. doue solamēte nasce. p. 2. 141. sua temperatura. p. 2. 141. suo nome. p. 2. 141. come prima si usaua; & come si dee usare. p. 2. 142. 155. sue virtù. p. 2. 143. sua temperatura. p. 2. 141. esperienza di lui. p. 2. 143
 Scabbia. p. 1. 47
 Sciatica, & suo rimedio. p. 1. 59
 Scordeon herba. p. 1. 72
 Scorzo



ET SECONDA PARTE.

Scorzo animale uenenoso. p.	Spagnoli negligenti nello in-
1.97. sua descrizione. p.1.	uestigar le Medicine. p.2.
98	61
Scorzonera herba. p.1.64.co	Speziaria. p.1. 25
me trouata. p.1.97. suo no	Stalimenegia Lemno. par.1.
me p.1.98. sua uirtù. p.1.	71
101	Stanchezza come si ristori. p.
Sua temperatura. p.1. 100	2 133
Scroffole. p.1. 52	Stomaco, & sua cura. parte.
Segni della faccia p.1. 11	1.70.216.26. part.2.52.
Serapione Medico Arabo. p.	123.149.164. 212
78.79. 206	219
Serpenti piaceuoli. parte. 2.	Storpiati. p.2. 151
180	Sudor di sangue. p.1. 179
Simeone Archiatros Medico	Sudor prouocato dall'acqua
p.2.206. 209	dell'herba Scorzonera. p.
Siropo del legno. p.1. 213	I 100
Siniglia città non usa bener	T Abaco herba, & sua fi
fresco. p.2. 232	gura p. seconda 120
Smeraldi gioie parte 1. 71.	perche cosi chiamata p.2.
49	111. suo nome proprio
Sognarsi neue che significhi.	tra gli Indiani. parte. 2.
p.1. 100	121. luogo, & tempo
Sogni che uengono per man	quando si semina, &
giar alcune cose. p.2. 131	sua descrizione. parte. 1.
Solatro furioso fa sognar co	121. foglie, & poluere
se uarie. p.2. 131	delle dette. p.2. 122. tem
Solfere uiuo. p.1.58. sue uir	peratura di lei. p.2.223.
tù. p.1.59. sua temperatu	sue uirtù. p.1.123. contra
ra. p.1. 60	ueneno esperienza in un
Sonno come si inciti. par.1.	Cane. p.2. 127
10	Tenga. p.2. 130.
Sopita Poeta. p.2. 229	Templarij ordine de' Caualie
	ri.

TAVOLA DELLA PRIMA

ri.p.1.	89	gione ò morte. part.1. <u>65.</u>
Terra.p.2.	<u>215</u>	segni dell'auelenato. parte <u>1.66. da uenien</u> freddo
Terra sigillata.p.1.71.	<u>18</u>	& da uenen caldo. parte
nia.p.1.	71	1.67. segni peggiori. part.
Testa , & suo dolore. p. 1.		1.67. cura delli auenena-
6. 7. 8. 13. 16. 28. 52.		ti. partte. 1. <u>67.</u> cura del
sue ulcere.p.1. 10. suoi do-		uè neno caldo. part. 1. <u>67.</u>
lori. p.2. 122. 147. 162.		cura del freddo par. 1. <u>67.</u>
186		per proprietà occulta. par
<u>Theriaca.p.1.95.</u>	<u>71</u>	te 1. <u>70 sua cura</u> coll'her-
Thessalo.p.2.	223	ba <u>Scorzonera.</u> parte 1.
Tiangex Mercati de gli In-		<u>161. Modo</u> di guardarsi
diam.p.1.	14	da i ueneni. parte 1. <u>105.</u>
Tiphasi scrittor Arabo del		Radici contra ueneno, &
le pietre.p.1.	<u>79</u>	loro descrizione , & lor
<u>Tifisci.p.2.</u>	<u>16</u>	nome parte 2. <u>19. lor tem</u>
Tosse.p.1.	<u>52</u>	peratura parte seconda
Trementina di Chartagenia		199
part. 2. 191. d' Abete, &		Vermi del corpo. parte. 1. <u>93.</u>
come naschi , & come si		<u>251</u> <u>98</u>
colga , & sue uirtù. par.		Vertigine parte prima <u>94.</u>
<u>2. 195. come</u> si dee torre.		<u>103.</u>
p.2.	<u>210</u>	Vessica.p.1.24. <u>52</u>
Turcogran S.p.2.	<u>231</u>	Villalobo Dottore parte 2.
V Alasco di Taranto Me-		220
dico.p.1.	<u>85</u>	Vino, e sua uiuacità come si
Vechi & lor conforto.p.2.		mortifichi.p.2. <u>237</u>
210		Vitriolo , & suo oglio p.1.
Veneno. parte. 1. <u>93.</u> che co-		<u>68</u>
sa sia, & dove si troua. <u>64.</u>		<u>Vnicorno.p.1.</u> <u>72</u>
suoi danni , & beneficij		Volatiche , & Tegna. p.2.
p.1. <u>64.</u> per curar le infer-		<u>230</u>
mità. per liberarsi da pri-		

Vomito.

TAVOLA DELLA PRIMA

Vomito. pa. 1. 10. nel tor le medicîne come si impedi- sca. p. 1. 55	presente. p. 1. 31. siropo di lei cōposto dall'Auttoze, & sue virtù. p. 1. 37. Pol- uere di lei. p. 1. 33. sua tem- peratura. p. 1. 35. sua uir- tù. p. 1. 33
X Enophonte p. 2. 230	
Xilo arboro del Balsa- mo, & sua descrizione. p. 1. 14	Zarzapariglia noua parte. 2. 200. doue nasca. p. 2. 200. come la chiamano gli In- diani. p. 2. 200. come si ado- pri. p. 2. 210. come si dee dare. p. 2. 116
Z Arzapariglia p. 1. 19. dónde fu portata. p. 1 sua descrizione esser la smilace aspra. come si usa- ua. p. 1. 30. come si vsa al	

Il fine della Tauola della prima, &
seconda parte.